AI HUMANITIES

La Massoneria oltre il mito

Storia, simboli e controversie di una tradizione fra le più fraintese d'Occidente

AI BOOK PROJECT

Edizione 1.0

AI HUMANITIES

La Massoneria oltre il mito

Storia, simboli e controversie di una tradizione fra le più fraintese d'Occidente

AI Book Project
Versione 1.0 · Agosto 2026
Edizione gratuita

Colophon

AI BOOK PROJECT

Books written by Artificial Intelligence. Free for humans.

Titolo	*La Massoneria oltre il mito*
Collana	AI Humanities
Versione	1.0
Edizione	Agosto 2026
Prezzo	Gratuito

AI BOOK ID

Generazione del testo: Intelligenza artificiale
Progetto e prompting: AI Book Project
Impaginazione: AI con supervisione umana
Immagine di copertina: generata mediante intelligenza artificiale

Dati non specificati nel testo sorgente: modello; versione del modello; data di generazione del testo; revisione umana; fact checking.

AI Book Project — Living Edition
AI Book Project
Progetto editoriale indipendente ideato e curato da Andrea Barbieri
Edizione gratuita

CC0 1.0 Universal, salvo materiali di terzi espressamente indicati
Attribuzione gradita ma non obbligatoria

aibook.bearblog.dev

Indice

Nota editoriale 1

Introduzione 2

PARTE I — PRIMA DELLA MASSONERIA 8

Capitolo 1 — Muratori, corporazioni e cattedrali 9

Capitolo 2 — Dalla loggia del mestiere alla loggia simbolica 12

PARTE II — LA NASCITA DELLA MASSONERIA MODERNA 15

Capitolo 3 — Londra, 1717 e il problema delle origini 16

Capitolo 4 — Anderson e le Costituzioni del 1723 19

Capitolo 5 — La diffusione in Europa 22

PARTE III — ENTRARE NELLA LOGGIA 25

Capitolo 6 — Che cos'è una loggia 26

Capitolo 7 — Apprendista, Compagno e Maestro 29

Capitolo 8 — Simboli di pietra 32

Capitolo 9 — Salomone, Hiram e il Tempio 35

Capitolo 10 — Il Grande Architetto dell'Universo 38

PARTE IV — RITI, SEGRETI ED ESOTERISMO 41

Capitolo 11 — Perché esistono tanti riti 42

Capitolo 12 — Il Rito Scozzese Antico e Accettato 44

Capitolo 13 – La Massoneria è una società segreta? 47

Capitolo 14 – Massoneria, esoterismo e occultismo 50

PARTE V – MASSONERIA E CRISTIANESIMO 53

Capitolo 15 – I primi massoni erano cristiani? 54

Capitolo 16 – Il cristiano può essere massone? 57

Capitolo 17 – Roma contro le logge 60

Capitolo 18 – Leone XIII e *Humanum genus* 65

Capitolo 19 – Dal Codice del 1917 al 1983 71

Capitolo 20 – Le ragioni teologiche dello scontro 75

Capitolo 21 – Gli altri cristiani e la Massoneria 79

PARTE VI – MASSONERIA E POLITICA 82

Capitolo 22 – Illuminismo, libertà e rivoluzioni 83

Capitolo 23 – La Massoneria fece la Rivoluzione francese? 86

Capitolo 24 – Massoneria e Risorgimento 89

Capitolo 25 – Garibaldi e la Massoneria 92

Capitolo 26 – Massoneria e anticlericalismo italiano 94

Capitolo 27 – Il fascismo contro la Massoneria 97

Capitolo 28 – La Massoneria nell'Italia repubblicana 100

PARTE VII – P2: LA FERITA ITALIANA 103

Capitolo 29 – Che cos'era la P2 104

Capitolo 30 – Licio Gelli 107

Capitolo 31 – Gli elenchi, il Piano di rinascita democratica e lo scandalo **109**

Capitolo 32 – Una loggia massonica o qualcosa di diverso? **113**

Capitolo 33 – P2 uguale Massoneria? **115**

PARTE VIII – NASCITA DEL MITO ANTIMASSONICO **117**

Capitolo 34 – Quando nasce l'antimassoneria **118**

Capitolo 35 – Barruel e il grande complotto **121**

Capitolo 36 – Léo Taxil e la grande beffa satanica **124**

Capitolo 37 – I Protocolli dei Savi di Sion e il complotto giudeo-massonico **128**

Capitolo 38 – La Massoneria che governa il mondo **132**

PARTE IX – NOVE ACCUSE ALLA PROVA DEI FATTI **136**

Capitolo 39 – «I massoni adorano Satana» **137**

Capitolo 40 – «La Massoneria è anticristiana» **140**

Capitolo 41 – «La Massoneria vuole distruggere la Chiesa cattolica» **143**

Capitolo 42 – «I massoni governano segretamente il mondo» **146**

Capitolo 43 – «I massoni si favoriscono illegalmente tra loro» **149**

Capitolo 44 – «La Massoneria è una religione» **152**

Capitolo 45 – «Massoneria e occultismo sono la stessa cosa» **155**

Capitolo 46 – «La P2 dimostra che la Massoneria è criminale» **158**

Capitolo 47 – «Ai gradi più alti viene rivelato il vero culto massonico» **161**

PARTE X – LA MASSONERIA VISTA DALL'INTERNO E DALL'ESTERNO **164**

Capitolo 48 – Come la Massoneria racconta se stessa **165**

Capitolo 49 – Le critiche che meritano di essere prese sul serio **167**

Capitolo 50 – Quello che i massoni non dicono e quello che gli antimassoni inventano **169**

PARTE XI – LA MASSONERIA NEL XXI SECOLO **171**

Capitolo 51 – Chi diventa massone oggi? **172**

Capitolo 52 – Donne e Massoneria **175**

Capitolo 53 – Credenti, atei e agnostici **178**

Capitolo 54 – Ha ancora senso una società iniziatica? **180**

Capitolo 55 – Trasparenza o segreto? **182**

Conclusione **185**

Cronologia essenziale della Massoneria **188**

Glossario massonico **192**

Principali obbedienze e tradizioni **195**

Documenti fondamentali **197**

Bibliografia ragionata **199**

Fonti online **203**

Nota editoriale

Questo libro è stato realizzato per AI Book Project attraverso sistemi di intelligenza artificiale generativa, con una procedura di ricerca, confronto delle fonti, redazione e revisione. L'origine assistita del testo non rende vere le sue affermazioni: come per ogni opera storica, la loro affidabilità dipende dalla qualità delle prove, dalla correttezza dei riferimenti e dalla trasparenza con cui sono distinti fatti, interpretazioni e dubbi. Le note e la bibliografia sono quindi parte integrante del volume, non un ornamento.

Il manoscritto fotografa documenti e posizioni istituzionali verificabili fino al **12 agosto 2026**. Le organizzazioni massoniche, le norme civili e le discipline religiose possono cambiare; il lettore che usi il libro per orientare una decisione personale è invitato a controllare anche le fonti ufficiali più recenti.

Introduzione

Perché parlare ancora di Massoneria

Pronunciare la parola *Massoneria* in Italia significa raramente evocare una sola immagine. Per qualcuno compaiono un grembiule, una squadra e un compasso; per altri una stanza chiusa, uomini influenti e un patto di reciproca protezione. Qualcuno pensa a Garibaldi, qualcun altro a Licio Gelli. C'è chi immagina una scuola morale nata dall'Illuminismo, chi una religione concorrente del cristianesimo, chi una rete invisibile capace di dirigere governi e mercati. La stessa parola può indicare una famiglia di associazioni realmente esistenti, un capitolo della storia delle sociabilità europee, un bersaglio teologico, un repertorio di simboli o un personaggio collettivo del racconto complottista.

Questa sovrapposizione non è un incidente marginale. Fa parte della storia dell'oggetto. La Massoneria moderna si è presentata come una fraternità iniziatica che lavora attraverso rituali e simboli; ha custodito parole, segni e procedure; ha organizzato reti transnazionali; in alcuni paesi ha partecipato in modo visibile alla vita civile, in altri è stata vietata o perseguitata. Ha attirato sovrani e artigiani, ufficiali e liberi professionisti, credenti devoti, anticlericali militanti, conservatori, rivoluzionari e persone assai meno eccezionali. Alcuni suoi membri hanno praticato la filantropia; altri hanno cercato influenza e favori; altri ancora hanno commesso reati. Le istituzioni massoniche hanno spesso raccontato se stesse attraverso gli ideali più alti della tolleranza, della fratellanza e del perfezionamento umano. I loro avversari hanno talvolta risposto trasformando riservatezza e cosmopolitismo nella prova di un comando occulto. Entrambi i racconti, quello edificante e quello demonizzante, tendono a selezionare ciò che conferma il proprio giudizio.

La domanda da cui parte questo volume è perciò elementare soltanto in apparenza: **che cos'è realmente la Massoneria e quanto di ciò che comunemente si racconta su di essa corrisponde alla realtà storica?** Rispondere richiede di rinunciare a due scorciatoie speculari. La prima consiste nel considerare ogni accusa una superstizione prodotta dall'ignoranza. La P2, le pressioni indebite, i conflitti d'interesse e l'uso opaco di legami associativi non sono fantasie. La seconda consiste nell'assumere un caso accertato come chiave universale: dall'esistenza della P2 non discende che ogni loggia, in ogni epoca e paese, ne condivida struttura e scopi, così come gli abusi compiuti entro altre istituzioni non ne esauriscono automaticamente la natura.

La difficoltà cresce perché il singolare inganna. Non esiste una direzione mondiale alla quale obbediscano tutti i massoni. Esistono Grandi Logge, Grandi Orienti, obbedienze, comunioni e corpi rituali autonomi, legati da rapporti di

riconoscimento oppure divisi da conflitti sulla "regolarità". La tradizione che fa capo alla Grande Loggia Unita d'Inghilterra richiede ai propri membri la fede in un Essere Supremo, ammette uomini e vieta nelle logge la discussione politica e religiosa; il Grande Oriente di Francia difende invece la libertà assoluta di coscienza e non impone quella credenza. Fra questi modelli esistono numerose posizioni intermedie, esperienze femminili e miste, riti differenti e storie nazionali irriducibili a un regolamento comune. Anche all'interno di una stessa obbedienza la prassi di una loggia concreta può non coincidere perfettamente con l'autorappresentazione del centro.

Parlare di "Massoneria regolare" non significa assegnare dall'esterno un certificato di autenticità morale. *Regolare* è un termine interno a un sistema di riconoscimenti: indica, in genere, la conformità a criteri rivendicati da determinate Grandi Logge. Analogamente, *liberale* o *adogmatica* non significa che tutte le organizzazioni così designate condividano un programma politico. Le parole descrivono famiglie istituzionali e culture associative; diventano fuorvianti quando sono usate come graduatorie oggettive fra una Massoneria "vera" e imitazioni illegittime.

La storiografia stessa invita alla cautela. Una sintesi accademica contemporanea può collocare l'invenzione della moderna sociabilità massonica nella Londra intorno al 1717, ma le logge londinesi non nacquero dal nulla: documenti scozzesi della fine del Cinquecento, regolamenti del mestiere, ammissioni di membri non operativi e associazionismo inglese del Seicento mostrano una preistoria complessa.[1] La data del 1717 è fondamentale come convenzione istituzionale, non come istante magico in cui un'unica organizzazione secolare sarebbe apparsa già compiuta. Le *Constitutions of the Free-Masons* pubblicate nel 1723 diedero alla nuova Gran Loggia una storia leggendaria e un quadro normativo; oggi la Grande Loggia Unita d'Inghilterra le presenta come un testo decisivo per la tolleranza e il governo associativo, ma questa lettura istituzionale va confrontata con il contesto politico, sociale e religioso del primo Settecento.[2]

Neppure la continuità simbolica equivale automaticamente a continuità organizzativa. Il Tempio di Salomone, Hiram, la geometria e gli strumenti del muratore appartengono a un linguaggio costruito in strati successivi. Che un simbolo sia antico non prova che l'associazione che lo usa discenda senza inter-

[1] Peter Clark, *British Clubs and Societies 1580–1800: The Origins of an Associational World*, Oxford University Press, 2000, presentazione editoriale, https://academic.oup.com/book/47477; David Stevenson, *The Origins of Freemasonry: Scotland's Century, 1590–1710*, Cambridge University Press, 1988; Andreas Önnerfors, *Freemasonry: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, 2017, https://academic.oup.com/book/807.

[2] *The Constitutions of the Free-Masons* (Londra, 1723), esemplare digitalizzato, Internet Archive, https://archive.org/details/constitutionsoff00ande; United Grand Lodge of England, "1723 Constitutions", https://www.ugle.org.uk/discover-freemasonry/1723-constitutions. Il secondo è un documento di autorappresentazione istituzionale e viene usato come tale.

ruzioni dal mondo al quale il simbolo rinvia. Il compasso compare molto prima della Massoneria moderna; ciò non rende massonico ogni compasso scolpito su una chiesa. Le genealogie che conducono direttamente dalle piramidi, dai Templari o dai misteri antichi alle logge settecentesche hanno valore come miti d'origine, non come risultati acquisiti della ricerca.

Un oggetto che produce sospetto

La fascinazione nasce in parte da una tensione reale. Le organizzazioni massoniche sono abbastanza pubbliche da possedere sedi, siti, rappresentanti e talvolta personalità giuridica, ma abbastanza riservate da non rendere normalmente pubblici tutti gli iscritti e da proteggere parti dell'esperienza rituale. Definirle semplicemente "società segrete" cancella questa distinzione; dichiarare che "non hanno nulla di segreto" cancella l'altra metà del problema. Nel tempo e nello spazio il punto di equilibrio è cambiato. Sotto governi repressivi la discrezione poteva proteggere libertà e persone; dentro istituzioni democratiche la mancata conoscenza di legami rilevanti può invece ostacolare il controllo dei conflitti d'interesse.

La forma iniziatica contribuisce all'ambivalenza. Un'iniziazione promette un'esperienza che non si esaurisce nella lettura di un verbale: procede per gradi, mette in scena una trasformazione e attribuisce alla riservatezza un valore pedagogico. Per chi partecipa, non conoscere anticipatamente ogni passaggio può essere simile al non volere che venga svelato il finale di un'esperienza simbolica. Per chi resta fuori, la stessa gradualità può apparire come prova che ai membri inferiori venga nascosto uno scopo inconfessabile. Da questa intuizione nasce una delle accuse più persistenti: l'idea che una dottrina reale, opposta a quella dichiarata, sia rivelata soltanto a un vertice. Il libro esaminerà perché l'architettura effettiva dei gradi e dei riti non confermi la rappresentazione di una piramide universale comandata da un unico trentatreesimo livello, senza fingere che gerarchie, titoli e accessi selettivi siano irrilevanti.

Anche il carattere internazionale ha avuto significati opposti. Le logge permisero contatti oltre frontiere confessionali e dinastiche, favorendo forme di cosmopolitismo e di società civile. Ma nei periodi di guerra, rivoluzione e costruzione degli Stati nazionali una fraternità transnazionale e vincolata alla discrezione poteva essere descritta come lealtà concorrente. La paura non fu sempre inventata dal nulla: i membri di associazioni riservate possono coordinarsi, scambiarsi opportunità e influenzare ambienti pubblici. La deformazione comincia quando la possibilità diventa onnipotenza, la rete diventa centro unico e la presenza di alcuni massoni in gruppi dirigenti viene trattata come prova che ogni decisione sia stata ordinata dalla Massoneria.

In Italia il sospetto ha una densità particolare. La frattura fra Stato unita-

rio e papato, l'anticlericalismo di settori massonici, la scomunica cattolica, la soppressione fascista delle associazioni, la ricostituzione postbellica e infine il trauma della P2 hanno prodotto memorie incompatibili. La voce "Massoneria" del *Dizionario di Storia* Treccani riassume una presenza italiana settecentesca, il nesso ottocentesco con liberalismo e Risorgimento e la crisi rappresentata nel Novecento dalle attività della P2; la voce specifica definisce quest'ultima una loggia coperta originariamente appartenente al Grande Oriente d'Italia, il cui programma e i cui elenchi esplosero nel 1981 in un caso politico e giudiziario.[3] Questa genealogia aiuta a capire perché un italiano possa pensare prima a Gelli che ad Anderson, ma non autorizza a riscrivere tre secoli di storia mondiale come un lungo prologo a Castiglion Fibocchi.

Il conflitto con la Chiesa cattolica è altrettanto reale e non può essere dissolto con il richiamo generico alla tolleranza. Dal 1738 il magistero romano ha reiterato giudizi negativi; la dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede del 26 novembre 1983 precisa che l'iscrizione resta proibita, che i principi massonici sono considerati inconciliabili con la dottrina cattolica e che i fedeli iscritti non possono accedere alla comunione.[4] Un documento del Dicastero per la Dottrina della Fede del novembre 2023, rispondendo a un vescovo delle Filippine, ha confermato l'applicazione della dichiarazione e chiesto un'azione pastorale e catechetica adeguata.[5] Il 29 giugno 2026 la Conferenza episcopale nordica, dopo una consultazione con il Dicastero, ha escluso che le peculiarità del Rito Svedese consentano eccezioni o dispense regionali.[6] È dunque inesatto affermare che il silenzio nominale del Codice di diritto canonico del 1983 abbia reso lecita l'appartenenza per un cattolico. Ma documentare la disciplina ecclesiale non equivale ancora a dimostrare storicamente ogni accusa formulata da polemisti cattolici, meno che mai le narrazioni sataniche nate da falsificazioni

[3] Fulvio Conti, "Massoneria", *Dizionario di Storia*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010, https://www.treccani.it/enciclopedia/massoneria_%28Dizionario-di-Storia%29/; "P2", *Dizionario di Storia*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011, https://www.treccani.it/enciclopedia/p2_%28Dizionario-di-Storia%29/.

[4] Congregazione per la Dottrina della Fede, "Dichiarazione sulla Massoneria", 26 novembre 1983, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19831126_declaration-masonic_it.html.

[5] Dicastero per la Dottrina della Fede, risposta alla richiesta di mons. Julito Cortes sull'adesione di fedeli cattolici alla Massoneria, 13 novembre 2023, testo inglese, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_doc_20231113_richiesta-cortes-massoneria_en.pdf.

[6] Conferenza episcopale nordica, "On Freemasonry", lettera ai parroci, 29 giugno 2026, pubblicata dal presidente della Conferenza Erik Varden, https://coramfratribus.com/wp-content/uploads/2026/06/Letter-on-Freemasonary-29.06.26.pdf. La lettera riferisce una consultazione con i superiori e gli officiali del Dicastero per la Dottrina della Fede svoltasi nel settembre 2025; è una conferma pastorale regionale della disciplina universale, non un nuovo atto universale del Dicastero.

ottocentesche.

Come si verifica una leggenda

Questo volume adopera una griglia costante, anche quando non viene ripetuta meccanicamente. Anzitutto cerca il fatto documentabile: un verbale, una costituzione, una legge, un'enciclica, una sentenza, una statistica con metodologia conoscibile. Poi domanda chi abbia prodotto il documento e per quale scopo. Un regolamento ufficiale è la fonte migliore per sapere ciò che un'obbedienza prescrive, non necessariamente per misurare ciò che ogni loggia fa. Un'enciclica è decisiva per ricostruire il giudizio del pontefice, ma non diventa per questo una descrizione sociologica neutrale degli avversari. Una relazione parlamentare ha un peso istituzionale superiore a una voce anonima in rete, ma va letta distinguendo prove, interpretazioni politiche, maggioranze e dissensi.

Il secondo passaggio separa appartenenza e causalità. Che un personaggio fosse massone può essere un fatto importante; non prova da solo che ogni sua scelta fosse massonica. Che molti membri di un'assemblea appartenessero a logge può indicare reti e culture condivise; per attribuire una decisione alla Massoneria occorrono tracce di coordinamento, programmi, corrispondenze o altri elementi. Il metodo vale anche in senso opposto: un'obbedienza non può cancellare la rilevanza istituzionale di un abuso limitandosi a definirlo estraneo ai propri valori.

Il terzo passaggio ricostruisce la genealogia dell'accusa. Le teorie del complotto sono più comprensibili quando si osserva come vengono fabbricate. Augustin Barruel lesse la Rivoluzione francese come il risultato di una cospirazione progressiva; Léo Taxil combinò frammenti massonici, immaginazione anticlericale e satanismo, per poi confessare pubblicamente la mistificazione; i *Protocolli dei Savi di Sion* saldarono falsificazione antisemita e mito giudeo-massonico. Questi testi non sono prove della realtà che pretendono di descrivere. Sono però fonti primarie di un'altra storia: quella della costruzione dell'avversario invisibile.

Infine si cerca il "nucleo di realtà". Una leggenda efficace aderisce spesso a qualcosa che il pubblico riconosce: il segreto, la presenza di membri potenti, un linguaggio esoterico, episodi di anticlericalismo, scandali documentati. Isolare quel nucleo non serve ad assolvere il resto; permette di spiegare perché la narrazione attecchisca e dove avvenga il salto illegittimo. Nei nove capitoli dedicati alle accuse, il verdetto — da "vero" a "falso", passando per "parzialmente vero", "fuorviante" e "non dimostrabile" — giudicherà la proposizione esatta, non l'identità morale di chi la pronuncia.

Che cosa questo libro può e non può concludere

La domanda “la Massoneria è il Male?” attraverserà le pagine, ma la maiuscola non deve sostituire l’analisi. Una tradizione iniziatica, un’obbedienza, una loggia e una persona non sono unità morali intercambiabili. Si possono giudicare un principio religioso, una scelta politica, una struttura di responsabilità o un reato; occorre ogni volta indicare il soggetto, il contesto e la prova. Per il credente, inoltre, un giudizio teologico può essere vincolante senza coincidere con un’imputazione penale. Per lo Stato democratico, un’associazione può essere lecita ma creare in casi specifici incompatibilità e conflitti d’interesse. Per lo storico, comprendere una condanna non significa condividerla, come comprendere l’ideale massonico non significa adottarlo.

Il libro non pretende di descrivere ogni rito, paese o scissione. Seleziona le differenze necessarie a evitare generalizzazioni, segue con maggiore ampiezza la vicenda europea e italiana e dedica particolare attenzione al rapporto con il cristianesimo e all’immaginario antimassonico. Non pubblica dettagli rituali riservati quando non aggiungono comprensione storica. Non certifica liste di “massoni famosi” sulla base della ripetizione online: quando l’appartenenza è controversa, lo dice; quando non è sufficientemente documentata, la omette.

Resteranno margini d’incertezza. Gli archivi sono incompleti, l’appartenenza può essere nascosta, l’interpretazione dei simboli varia e la storia delle associazioni riservate lascia inevitabilmente zone d’ombra. L’incertezza, tuttavia, non è una licenza per inserire qualunque ipotesi. “Non sappiamo” significa che le prove disponibili non consentono un’affermazione; non significa che la tesi più spettacolare diventi probabile.

Il percorso comincia dai muratori medievali e dalle logge della prima età moderna; segue la nascita delle Grandi Logge, i simboli, i riti e le fratture fra modelli massonici; affronta il lungo conflitto con Roma, le rivoluzioni, il Risorgimento, il fascismo e l’Italia repubblicana; si sofferma sulla P2; ricostruisce la fabbrica del complotto satanico e giudeo-massonico; sottopone nove accuse a una prova comparabile; infine domanda che cosa resti oggi di una società iniziatica in un’epoca che esige trasparenza.

Il criterio è semplice da formulare e difficile da rispettare: non dimostrare che la Massoneria è buona, non dimostrare che è cattiva, ma verificare ciò che è realmente possibile sapere. La critica più severa non ha bisogno di documenti falsi. La difesa più credibile non ha bisogno di negare gli abusi. Fra l’apologia e il sospetto assoluto si apre lo spazio della storia.

PARTE I – PRIMA DELLA MASSONERIA

Capitolo 1 – Muratori, corporazioni e cattedrali

Un mestiere, non ancora un ordine iniziatico

L'immagine è irresistibile: maestri muratori che, all'ombra di una cattedrale, custodiscono geometrie segrete e trasmettono a pochi eletti una sapienza antichissima; secoli dopo, i loro eredi depongono lo scalpello e trasformano l'arte del costruire in una filosofia morale. Questa scena contiene elementi veri, ma li salda in una continuità molto più lineare di quanto consentano i documenti.

Nel Medioevo costruire in pietra richiedeva competenze rare, mobilità e un'organizzazione del lavoro capace di durare per generazioni. Nei grandi cantieri convivevano committenti ecclesiastici o civili, amministratori, architetti o maestri d'opera, tagliapietre, muratori, carpentieri e manovali. La parola *loggia* poteva indicare anzitutto una struttura materiale presso il cantiere: riparo, officina, deposito e luogo di coordinamento. Le forme associative variavano molto secondo epoca e territorio. Corporazioni urbane, confraternite religiose, squadre di cantiere e organismi che regolavano apprendistato e salari non erano sinonimi e non formavano una federazione europea.

È dunque improprio chiamare "massonica" ogni associazione di costruttori medievali. I muratori non erano gli unici artigiani a possedere regole d'accesso, solidarietà interna, santi patroni, feste, giuramenti o segni professionali. Tali pratiche appartenevano più in generale alla società corporativa. La mobilità di alcuni lavoratori della pietra può avere favorito sistemi di riconoscimento delle qualifiche, ma da questo non segue l'esistenza di un'autorità occulta che dirigesse i cantieri d'Europa.

In Inghilterra gli *Old Charges*, raccolte manoscritte note a partire dal poema Regius, datato alla fine del XIV secolo, univano prescrizioni di mestiere, doveri morali e una storia leggendaria dell'arte muratoria.[7] Geometria e costruzione vi erano inserite in una genealogia che risaliva a personaggi biblici e sapienti dell'antichità. Non era storiografia nel senso moderno: conferire al mestiere un'origine venerabile ne rafforzava dignità e coesione. Quando la Massoneria settecentesca ristampò e rielaborò queste genealogie, ereditò un modo antico di legittimare il presente mediante il passato, non una cronaca attendibile da Adamo alle logge londinesi.

[7] British Library, *Royal MS 17 A I — Poem on the craft of masonry ("The Regius Manuscript")*, scheda catalografica del manoscritto; Museum of Freemasonry, *Uncovering Freemasonry's Past*, presentazione comparata del Regius, del Cooke e degli *Old Charges*.

Dove la continuità è documentabile

La documentazione più importante proviene dalla Scozia tra la fine del Cinquecento e il Seicento. Gli Statuti promulgati nel 1598 e nel 1599 da William Schaw, maestro dei lavori di Giacomo VI, cercarono di disciplinare logge territoriali, formazione, condotta e verifica delle capacità dei muratori. Le minute della Lodge of Edinburgh (Mary's Chapel) cominciano nel 1599; altri archivi scozzesi mostrano organismi durevoli, con funzioni professionali e una cultura interna riconoscibile.[8] David Stevenson ha contato tracce di numerose logge scozzesi anteriori al 1710 e ha mostrato che esse non erano tutte dello stesso tipo: alcune restavano dominate dal mestiere, altre avevano composizione mista, altre ancora avevano ormai legami deboli con il lavoro della pietra.[9]

Qui si trova una continuità reale: nomi istituzionali, pratiche di ammissione, gradi o condizioni professionali, forme di segretezza, elementi simbolici e, in alcuni casi, la vita della stessa loggia. Ma continuità non significa identità. La loggia scozzese del 1600 regolava anche un mercato del lavoro e poteva sanzionare un artigiano; quella speculativa del Settecento riuniva soprattutto uomini che non costruivano edifici e usavano gli utensili come metafore morali. Tra le due vi fu trasformazione, non semplice sopravvivenza.

Anche i termini "operativa" e "speculativa" vanno trattati con cautela. Sono utili per distinguere il lavoro materiale dalla riflessione simbolica, ma irrigidiscono un processo in cui le funzioni si sovrapposero a lungo. Una loggia poteva accogliere gentiluomini senza cessare di tutelare muratori; un membro non artigiano poteva essere attratto dalla sociabilità, dal prestigio locale o dall'interesse antiquario, senza aderire a un programma filosofico già compiuto.

Cattedrali, Templari e genealogie retrospettive

Non esiste una catena documentaria che colleghi la Massoneria moderna ai costruttori del Tempio di Salomone, alle scuole misteriche egizie o all'Ordine del Tempio. Le teorie templari si diffusero soprattutto nel Settecento continentale, quando nuovi gradi cavallereschi cercavano un passato più prestigioso del mestiere artigiano. Analogamente, la presenza di figure geometriche in una chiesa non prova che chi la costruì praticasse la Massoneria moderna: squadra, compasso, stelle e colonne appartengono a repertori artistici e professionali molto più vasti.

---

[8] David Stevenson, *The Origins of Freemasonry: Scotland's Century, 1590–1710*, Cambridge University Press, edizione digitale. Lo studio ricostruisce gli Statuti Schaw, la documentazione di Edinburgh (Mary's Chapel) e la funzione professionale delle prime logge scozzesi.

[9] David Stevenson, *Early Scottish and English Freemasonry*, in *The Origins of Freemasonry*, Cambridge University Press. Il capitolo confronta consistenza, cronologia e differenziazione delle logge scozzesi anteriori alla prima Gran Loggia inglese.

Rifiutare queste genealogie come storia letterale non significa dichiararle irrilevanti. Esse dicono molto su come i massoni hanno immaginato se stessi. La cattedrale offre un modello potente: molti individui, diversi per capacità e funzione, cooperano a un'opera che supera la durata della loro vita. Ma il modello simbolico non deve essere retrodatato. La conclusione più prudente è doppia: la Massoneria moderna non nacque senza antecedenti; gli antecedenti documentati non autorizzano a trasformare l'intera edilizia medievale in Massoneria inconsapevole.

I segni lasciati sulla pietra

Fra gli argomenti più frequentemente invocati a favore di una continuità iniziatica vi sono i marchi incisi sui blocchi. I *masons' marks* sono realtà archeologiche: potevano identificare il lavoro di un tagliapietre, facilitare conteggi e pagamento o svolgere altre funzioni di cantiere. La loro somiglianza con segni geometrici usati in epoche successive non dimostra che fossero alfabeti di una dottrina religiosa segreta. Per provarlo servirebbero testi che ne stabiliscano significato e trasmissione, non soltanto una forma simile.

Gli edifici dicono molto su tecnica, organizzazione e circolazione degli artigiani; dicono meno sulle credenze private. Una stessa figura può nascere da necessità statica, repertorio cristiano, firma professionale o decorazione. La storia critica non priva la pietra del mistero: rinuncia ad attribuirle una voce che la fonte non possiede.

Capitolo 2 – Dalla loggia del mestiere alla loggia simbolica

Gli "accettati" e una transizione diseguale

Il passaggio dal mestiere al simbolo non avvenne con una decisione solenne. Fu un processo diseguale, meglio documentato in Scozia e più frammentario in Inghilterra. Nelle minute scozzesi del Seicento compaiono uomini che non esercitavano la muratura: proprietari, funzionari, professionisti, mercanti. Venivano talvolta definiti *gentleman masons*, *geomatic* o accettati. Pagavano quote più elevate, potevano avere diritti differenti e non sostituirono immediatamente gli artigiani.

La loro presenza rispondeva probabilmente a motivazioni diverse. Per una loggia professionale, accogliere un notabile significava ottenere protezione e relazioni. Per il notabile, la loggia offriva convivialità, tradizione, curiosità per l'architettura e accesso a una forma di fraternità non coincidente con famiglia, parrocchia o corporazione. Non è necessario postulare un reclutamento segreto di filosofi ermetici per spiegare ogni ammissione; allo stesso tempo, alcuni ambienti colti del Seicento erano realmente interessati alla geometria, all'arte della memoria, all'antiquaria e alla filosofia naturale.

Un caso inglese celebre è Elias Ashmole, antiquario e futuro fondatore dell'Ashmolean Museum. Nel suo diario annotò il 16 ottobre 1646 di essere stato "made a Free Mason" a Warrington e registrò nel 1682 un'altra riunione a Londra. L'annotazione è preziosa perché documenta l'ammissione di un non muratore; non spiega però quale rituale completo fosse praticato, né dimostra che tutte le logge inglesi avessero già assunto la forma settecentesca.[10] Ancora nel 1686 Robert Plot descriveva nello Staffordshire una consuetudine di ammettere persone alla "Society of Free-Masons", giudicandone fantasiosa la storia tradizionale: una testimonianza ostile, ma proprio per questo indipendente dall'autocelebrazione successiva.

Scozia e Inghilterra: due percorsi collegati

In Scozia la rete di logge territoriali e le carte amministrative permettono di osservare mutamenti interni. La tesi di Stevenson attribuisce all'esperienza

[10] United Grand Lodge of England, *History of Freemasonry*, cronologia istituzionale che registra l'ammissione di Elias Ashmole a Warrington nel 1646. Il diario è prova dell'evento, non una descrizione completa della forma rituale allora praticata.

scozzese un ruolo creativo decisivo: gli Statuti Schaw, la *Mason Word*, l'organizzazione stabile e l'ingresso dei non operativi avrebbero formato un laboratorio della futura Massoneria.[11] Altri studiosi sottolineano che la forma assunta a Londra nel primo Settecento fu comunque nuova: una società volontaria urbana, governata da regole stampate, capace di federare logge e di espandersi mediante patenti.

Le due prospettive non si escludono. "Origine" può significare almeno tre cose: provenienza di usi rituali; trasformazione sociale della loggia; nascita di una struttura sovralocale. La Scozia offre le prove più dense per le prime due; Londra diventa decisiva per la terza. Parlare di una sola culla nazionale rischia di convertire una questione documentaria in una gara patriottica.

In Inghilterra le logge del tardo Seicento e del primo Settecento si inserivano inoltre in una fioritura di club, coffee house, società scientifiche e associazioni conviviali. La ricerca sulla "rivoluzione associativa" britannica mostra che la Massoneria fu parte di un mondo in cui uomini di ceti differenti sperimentavano appartenenze volontarie regolate da statuti.[12] La loggia simbolica non fu pertanto soltanto una corporazione svuotata del lavoro: diventò un'istituzione adatta alla società urbana e commerciale.

Dalla qualifica alla rappresentazione morale

La metamorfosi più profonda riguardò il significato degli strumenti. Per il tagliapietre, la squadra verifica un angolo; per il massone speculativo, diviene richiamo alla rettitudine. Il livellamento materiale suggerisce eguaglianza morale; la pietra grezza raffigura l'individuo da educare. Questa trasposizione non fu compiuta in una volta. I più antichi testi rituali mostrano formule di riconoscimento e catechismi brevi; nel Settecento cerimonie e spiegazioni divennero più elaborate.

Anche il sistema dei gradi si stabilizzò gradualmente. Nelle logge operative scozzesi erano importanti le condizioni di apprendista entrato e compagno del mestiere o maestro; il terzo grado speculativo, con la leggenda di Hiram, è attestato chiaramente soltanto nel primo Settecento. Proiettare all'indietro il sistema completo di Apprendista, Compagno e Maestro rende invisibile questa evoluzione.

Alla vigilia del 1717 esistevano dunque logge, ammissioni di non artigiani,

[11] David Stevenson, *The Origins of Freemasonry: Scotland*, in Andreas Önnerfors e Jan A. M. Snoek (a cura di), *Handbook of Freemasonry*, Brill, 2014. Sintesi della tesi dell'origine scozzese e dei suoi limiti documentari.

[12] Peter Clark, *British Clubs and Societies 1580–1800: The Origins of an Associational World*, Oxford University Press, 2000. L'opera colloca club, società conviviali e associazioni volontarie nel mutamento della sociabilità britannica fra età moderna e Illuminismo.

parole e gesti riservati, tradizioni del mestiere e una sociabilità ormai capace di vivere senza il cantiere. Non esisteva ancora una Massoneria europea uniforme. Il passaggio decisivo fu la possibilità di riprodurre la loggia come istituzione simbolica ovunque vi fossero uomini disposti ad adottarne regole e rituali. È questa portabilità, più che una presunta dottrina immutabile, a spiegare l'espansione successiva.

Perché il mestiere poté diventare metafora

La trasformazione fu favorita da mutamenti più vasti. La Riforma aveva modificato confraternite e devozioni professionali; i grandi cantieri non erano più organizzati ovunque come nei secoli precedenti; alfabetizzazione e stampa moltiplicavano antiquaria e manuali; élite urbane cercavano spazi di sociabilità relativamente autonomi. La muratura offriva un vocabolario ideale: apprendimento graduale, padronanza della geometria, costruzione collettiva e segreto della competenza.

Non conosciamo un documento nel quale gli operativi consegnino ufficialmente la loggia ai filosofi. È probabile che alcuni organismi siano cambiati dall'interno e che altri siano stati fondati già come società di accettati, imitando usi più antichi. Parlare di una transizione unica nasconde questa pluralità genetica. La Massoneria moderna può avere più antenati sociali pur usando una genealogia simbolica comune.

PARTE II – LA NASCITA DELLA MASSONERIA MODERNA

Capitolo 3 — Londra, 1717 e il problema delle origini

Il racconto tradizionale

Secondo la narrazione divenuta canonica, quattro logge londinesi, identificate dalle insegne delle taverne nelle quali si riunivano, si incontrarono il 24 giugno 1717 al Goose and Gridiron, presso St Paul's. Si costituirono in Gran Loggia e scelsero Anthony Sayer come Gran Maestro. La data, festa di san Giovanni Battista, è stata celebrata nel 2017 come tricentenario della Gran Loggia d'Inghilterra.[13]

Il fatto essenziale espresso dal racconto è plausibile e coerente con gli sviluppi immediatamente successivi: alcune logge londinesi crearono un centro comune, elessero grandi ufficiali e avviarono una forma di governo federativo. Ma i dettagli non sono attestati da un verbale del 1717. La versione completa compare nelle *Constitutions* del 1738 di James Anderson, più di vent'anni dopo. I primi verbali conservati della Gran Loggia iniziano nel 1723 e la documentazione pubblica diventa più solida dal 1721, quando il duca di Montagu assunse la gran maestranza.

Andrew Prescott e Susan Sommers hanno quindi riesaminato l'intera cronologia, chiedendosi se la fondazione formale non debba essere collocata attorno al 1721 e se Anderson non abbia ordinato retrospettivamente ricordi più fluidi.[14] La loro proposta non ha cancellato il 1717 dal consenso generale; ha però mostrato perché una storia critica debba distinguere commemorazione istituzionale e certezza archivistica. Non sappiamo abbastanza per dichiarare falso l'incontro, ma neppure per descriverne discorsi e procedure come se possedessimo il verbale.

Che cosa nacque davvero

Nel 1717, o nel breve periodo che quella data rappresenta, non nacque la prima loggia e non fu inventato dal nulla il rituale. La novità fu la Gran Loggia: un

[13] United Grand Lodge of England, *History of Freemasonry*. È la fonte istituzionale della narrazione tradizionale sulle quattro logge, il Goose and Gridiron, il 24 giugno 1717 e l'elezione di Anthony Sayer.

[14] Andrew Prescott e Susan Mitchell Sommers, *Searching for the Apple Tree: Revisiting the Earliest Years of Organised English Freemasonry*, University of Glasgow, Enlighten Research Repository, 2016. Il saggio riesamina criticamente la cronologia ricevuta e la testimonianza tarda di Anderson.

organismo che pretendeva di coordinare più logge, autorizzarne di nuove, fissare regole comuni e rappresentare pubblicamente la fraternità. Era un salto di scala. Una consuetudine locale poteva ormai diventare un modello esportabile.

All'inizio l'autorità del nuovo centro fu limitata. Non tutte le logge inglesi lo riconobbero; York rivendicò tradizioni proprie, Irlanda e Scozia crearono grandi logge autonome rispettivamente nel 1725 e nel 1736. Nel 1751, in Inghilterra, una grande loggia rivale, poi detta degli *Antients*, accusò quella più antica — chiamata polemicamente dei *Moderns* — di avere alterato gli usi. Le due si unirono soltanto nel 1813 formando la United Grand Lodge of England. Perciò "prima Gran Loggia" non significa governo originario di tutti i massoni.

Il successo londinese dipese anche dalla capacità di attrarre patroni aristocratici e uomini della nuova cultura scientifica. John Theophilus Desaguliers, ecclesiastico anglicano di origine ugonotta e divulgatore della filosofia newtoniana, fu Gran Maestro nel 1719. L'elezione di nobili dal 1721 aumentò prestigio e protezione. La loggia proclamava una fraternità morale fra membri, ma non aboliva le gerarchie sociali: le ricomponeva entro ruoli elettivi e rituali. Questa tensione tra eguaglianza interna e patronato elitario accompagnerà tutta la sua storia.

Una data utile, purché non diventi un mito

Il 1717 resta utile come soglia convenzionale. Dopo di essa la documentazione cresce, la Gran Loggia diventa visibile e nel 1723 pubblica un testo capace di circolare oltre il mondo orale. Ma usare quella soglia come linea fra "non Massoneria" e "Massoneria compiuta" semplifica troppo. Le logge scozzesi del Seicento non erano soltanto preistoria; d'altra parte, la fraternità londinese del 1720 non coincideva ancora con la Massoneria regolare contemporanea.

La disputa sulla data insegna qualcosa di più generale. Le istituzioni hanno bisogno di anniversari, mentre la storia incontra processi. Una fondazione offre un punto narrativo netto; la trasformazione di pratiche professionali, club urbani, rituali e reti di patronato non ne offre alcuno. Riconoscere il carattere simbolico del 1717 non diminuisce l'importanza della Gran Loggia di Londra: la colloca nel luogo corretto, come acceleratore e organizzatore di materiali precedenti.

Londra, stampa e rispettabilità

La città contava quanto la data. Taverne e coffee house ospitavano società, affari, giornali e discussioni; l'espansione della stampa rendeva un'associazione privata oggetto di curiosità pubblica. Processioni, sermoni, canzoni ed elenchi di ufficiali davano visibilità alla fraternità mentre esposizioni non autorizzate

ne vendevano i misteri. Segreto e pubblicità crebbero insieme.

L'ingresso di duchi e scienziati cambiò la reputazione di riunioni che potevano apparire soltanto conviviali. Il patronato proteggeva, ma introduceva dipendenze. Il nuovo organismo si presentava come antico e immutabile proprio mentre innovava: una strategia frequente nelle istituzioni che cercano legittimità. La tradizione non fu soltanto inventata; fu selezionata, stampata e resa governabile.

Capitolo 4 — Anderson e le Costituzioni del 1723

Un libro composito

Nel 1721 James Anderson, ministro presbiteriano scozzese attivo a Londra, ricevette l'incarico di rielaborare le antiche costituzioni. Il volume apparve nel 1723 con un titolo programmatico: *The Constitutions of the Free-Masons, Containing the History, Charges, Regulations, &c. of that Most Ancient and Right Worshipful Fraternity, For the Use of the Lodges*. Comprendeva una storia leggendaria dell'arte, sei "Doveri", i regolamenti associati a George Payne, istruzioni per costituire una loggia e canti.[15]

Trattarlo come opera del solo Anderson è comodo ma incompleto. Il testo fu approvato nell'ambiente della Gran Loggia; la dedica di Desaguliers e i regolamenti di Payne mostrano un'impresa istituzionale. Anderson fu compilatore e autore, non legislatore solitario di una Massoneria mondiale. La sua biografia di ecclesiastico presbiteriano, storico e scrittore smentisce peraltro l'immagine di un fondatore segretamente anticristiano.[16]

La sezione storica conduce la muratoria da Adamo attraverso Noè, Salomone, Grecia, Roma e monarchi britannici fino al presente. Come fonte per l'antichità della Massoneria vale poco; come documento di autocomprensione vale moltissimo. Inseriva la nuova fraternità nella storia provvidenziale delle arti e presentava architettura e geometria come patrimonio della civiltà. Il frontespizio, con il duca di Montagu che trasmette il libro al successore, rappresentava visivamente ordine, continuità e legittimità.

"Quella religione nella quale tutti gli uomini convengono"

Il primo Dovere, "Concerning God and Religion", è il passo più discusso. Stabilisce che il massone deve obbedire alla legge morale e non essere un "ateo stupido" né un "libertino irreligioso"; aggiunge che, mentre in passato gli uomini erano tenuti alla religione del paese, si ritiene ora più opportuno obbligarli

[15] United Grand Lodge of England, *1723 Constitutions*, guida alla struttura e alla fortuna editoriale dell'opera. Per l'edizione primaria: James Anderson, *The Constitutions of the Free-Masons* (London, 1723), scansione integrale.

[16] Susan Mitchell Sommers e Andrew Prescott, *New Light on the Life of James Anderson*, in John Wade (a cura di), *Reflections on Three Hundred Years of Freemasonry*, Lewis Masonic, 2017. Ricostruzione documentaria di Anderson come ministro presbiteriano, storico e autore.

soltanto a quella religione sulla quale tutti concordano, lasciando a ciascuno le opinioni particolari.[17]

Non è una professione di ateismo. Il testo esclude esplicitamente una forma di incredulità e nasce in una cultura nella quale il linguaggio di Dio e della Provvidenza era normale. Non è neppure una confessione cristiana. Rispetto ad alcuni *Old Charges*, che invocavano la Trinità, la formula riduce il contenuto religioso comune a morale, onore e lealtà, rendendo possibile la convivenza fra confessioni. Quanto fosse ampia nella pratica è un'altra questione: l'Inghilterra del 1723 manteneva discriminazioni verso cattolici, dissenzienti e non cristiani. Leggere nel testo la moderna libertà religiosa pienamente egualitaria sarebbe anacronistico; negarne la novità sarebbe altrettanto scorretto.

La formula ha prodotto interpretazioni opposte. Per la tradizione regolare essa presuppone fede in un Essere supremo senza imporre una teologia. Nella Massoneria liberale è stata letta come antecedente della libertà assoluta di coscienza. Critici cristiani vi vedono invece indifferentismo: religioni incompatibili sarebbero ridotte a opinioni private. Il documento non risolve da solo la disputa. Dice come una fraternità intendeva evitare il conflitto confessionale, non quale dottrina ogni obbedienza futura avrebbe dovuto adottare.

Morale, politica e disciplina della fraternità

Il secondo Dovere riguarda il magistrato civile. Il massone è presentato come suddito pacifico, non coinvolto in complotti contro la pace della nazione; persino la ribellione individuale non deve trascinare la loggia.[18] Anche qui le letture retrospettive deformano. Il passo non è un manifesto democratico, ma una prudente dichiarazione di lealtà nel clima seguito alla successione hannoveriana e alle rivolte giacobite. Serviva a rendere rispettabile un'associazione privata che riuniva uomini di provenienze politiche diverse.

Gli altri Doveri regolano loggia, maestri, sorveglianti, apprendisti e condotta dentro e fuori le riunioni. Vietano dispute su religione, nazionalità e politica durante i lavori, raccomandano moderazione conviviale e assistenza fraterna, ma non autorizzano a coprire un reato. La fraternità è insieme ideale morale e tecnologia sociale: procedure, elezioni, quote, visite e disciplina trasformano un sentimento in istituzione.

L'importanza del volume dipese infine dalla stampa. Edizioni e traduzioni —

[17] James Anderson, *The Constitutions of the Free-Masons* (1723), scansione dell'esemplare storico, sezione "The Charges of a Free-Mason", I, "Concerning God and Religion". Il passo va letto nella grafia e nel contesto dell'edizione originale.

[18] James Anderson, *The Constitutions of the Free-Masons* (1723), "The Charges", II, "Of the Civil Magistrate Supreme and Subordinate". La norma distingue la lealtà della loggia dall'eventuale ribellione di un singolo aderente.

irlandese e olandese nel 1730, americana curata da Benjamin Franklin nel 1734, francese e tedesca negli anni successivi — offrirono un modello replicabile.[19] Le *Constitutions* non crearono uniformità: furono imitate, tradotte, corrette e contestate. Ma diedero alla Massoneria una grammatica pubblica. Il paradosso è essenziale: una società nota per i segreti divenne internazionale anche grazie a un libro venduto apertamente.

Prescrizione e descrizione

Le *Constitutions* sono una fonte normativa. Dicono come la Gran Loggia voleva che i massoni si comportassero, non provano che ogni riunione fosse pacifica, sobria e apolitica. Il divieto di dispute mostra verosimilmente che esse potevano sorgere; la raccomandazione di moderazione conviviale presuppone il rischio dell'eccesso. Lo storico non deve scambiare una regola con una statistica sulla sua osservanza.

Il testo conteneva inoltre una gerarchia del lavoro: il Maestro doveva impiegare i fratelli secondo merito, gli apprendisti dovevano servire il tempo stabilito, donne e uomini non liberi erano esclusi dalla piena ammissione secondo le categorie dell'epoca. L'ideale di fraternità era innovativo ma non democratico nel senso contemporaneo. Leggerne insieme aperture e limiti evita tanto la canonizzazione illuminista quanto la caricatura reazionaria.

[19] United Grand Lodge of England, *1723 Constitutions*. La ricostruzione del tricentenario documenta ristampe, traduzioni europee e l'edizione americana di Benjamin Franklin, mostrando il ruolo della stampa nella diffusione del modello costituzionale.

Capitolo 5 – La diffusione in Europa

Una rete che viaggiava con gli uomini

Nel giro di pochi decenni la Massoneria passò dalle isole britanniche alle città portuali, alle corti e ai centri commerciali del continente. Viaggiava con militari, diplomatici, mercanti, esuli e nobili reduci dal *Grand Tour*. Una patente inglese poteva conferire legittimità a una nuova loggia, ma molte fondazioni furono più informali e solo dopo cercarono un riconoscimento. L'espansione non fu dunque l'esecuzione di un piano centrale: seguì reti di mobilità già esistenti.

La loggia era particolarmente adattabile. Richiedeva uno spazio, un numero limitato di aderenti, regole e un rituale trasmissibile; offriva in cambio fiducia, convivialità e un linguaggio comune. In una società divisa da ordini, confessioni e corpi, prometteva una forma selettiva di eguaglianza fra iniziati. Margaret Jacob ha descritto le logge settecentesche come laboratori della società civile e della pratica costituzionale.[20] L'immagine è illuminante se non la si assolutizza: molte logge dipendevano da patroni aristocratici, escludevano donne e ceti popolari e potevano convivere bene con monarchie assolute.

Francia: acclimatazione e invenzione

In Francia le prime logge stabili emersero negli anni Venti e Trenta del Settecento, spesso in ambienti britannici o giacobiti. Una prima Grande Loge si organizzò gradualmente; nel 1738 il duca d'Antin fu riconosciuto come gran maestro francese. Nel 1773 una riorganizzazione portò alla nascita del Grand Orient de France, sotto il patronato del duca di Chartres.[21] Il nuovo organismo cercò di disciplinare le patenti e affermare una rappresentanza delle logge provinciali.

La Massoneria francese non fu una copia. La cultura di corte, i salotti, l'interesse per la cavalleria e le tensioni religiose produssero gradi e narrazioni ulteriori. Il discorso attribuito al cavaliere Ramsay negli anni Trenta diffuse una

[20] Margaret C. Jacob, *Living the Enlightenment: Freemasonry and Politics in Eighteenth-Century Europe*, Oxford University Press, 1991. Studio classico sulle pratiche associative, costituzionali e cosmopolite delle logge, da utilizzare senza trasformare un modello interpretativo in descrizione uniforme.

[21] Bibliothèque nationale de France, *Fonds maçonnique*, guida storica e archivistica alle collezioni massoniche francesi; Biblissima/BnF, *Grand Orient de France*, nota d'autorità sulla riorganizzazione del 1773.

genealogia crociata e cavalleresca. Nacquero sistemi di "alti gradi" che ampliavano la leggenda del Tempio e di Hiram. Questa creatività continentale è una ragione per cui oggi "rito francese", "scozzese" o "rettificato" non indicano semplicemente provenienze geografiche.

Area germanica e pluralità religiosa

La prima fondazione tedesca generalmente documentata secondo il modello inglese è la loggia Absalom di Amburgo, nel 1737. La Massoneria si diffuse poi nelle corti e nelle città universitarie; il futuro Federico II di Prussia fu iniziato nel 1738. Nei territori tedeschi assunse forme razionaliste, cristiane ed esoteriche. La Stretta Osservanza, sviluppata a metà secolo, sosteneva una successione templare e una gerarchia cavalleresca; i Rosa-Croce d'Oro innestarono interessi alchemici e cristiano-cabalistici. Illuminismo ed esoterismo, spesso presentati come opposti, potevano convivere negli stessi ambienti.

La frammentazione politica del Sacro Romano Impero favorì molte autorità massoniche concorrenti. Alcune obbedienze richiedevano un'identità cristiana; altre coltivavano una religione naturale più inclusiva. Il caso tedesco mostra perché non si possa dedurre una teologia massonica universale dalle pratiche di una singola Gran Loggia.

L'Italia prima dell'Italia

Nel Settecento la penisola era divisa in Stati con leggi e rapporti diversi con Roma. Le prime logge sorsero in ambienti cosmopoliti a Firenze, Roma, Napoli e in altri centri, ma date e primati sono spesso oggetto di rivendicazioni locali. Le ricostruzioni più solide collocano un importante nucleo fiorentino anglofono nei primi anni Trenta; la bolla pontificia del 1738 ebbe anche questo sfondo. A Napoli la Massoneria conobbe protezioni aristocratiche, repressioni e riprese; Raimondo di Sangro ne divenne una figura famosa, attorno alla quale si accumularono poi leggende sproporzionate. La voce del *Dizionario di Storia* Treccani sintetizza la precoce presenza italiana, ma la stessa varietà delle cronologie invita alla prudenza.[22]

Non esisteva ancora un Grande Oriente nazionale capace di coordinare la penisola. Logge di matrice inglese, francese, austriaca e locale dipendevano da autorità diverse. Le condanne ecclesiastiche agirono in modo differente secondo che i sovrani ne autorizzassero la pubblicazione e l'applicazione. Parlare di "Massoneria italiana" prima dell'unificazione significa perciò indicare un'area

[22]Treccani, *Massoneria*, *Dizionario di Storia*, 2010. La voce offre una sintesi della prima espansione europea e italiana; le date locali devono comunque essere controllate su archivi e studi territoriali.

geografica, non un soggetto istituzionale unico.

L'espansione europea trasformò infine il modello originario. Nei Paesi Bassi la cultura mercantile, in Francia la sociabilità aristocratica, nell'area tedesca la pluralità dei principati, in Italia il conflitto fra giurisdizioni civili ed ecclesiastiche produssero Massonerie parenti ma non identiche. L'unità stava in un repertorio — loggia, iniziazione, gradi, simboli costruttivi, fraternità — più che in un comando mondiale.

Diffusione e proibizione

La rapidità della crescita provocò reazioni prima ancora della condanna pontificia. Autorità dei Paesi Bassi, di Ginevra e di altri territori temevano riunioni non sorvegliate e giuramenti privati. Le proibizioni non seguirono una semplice divisione fra cattolici ostili e protestanti favorevoli: anche governi protestanti potevano considerare la loggia una minaccia all'ordine. Inversamente, sovrani cattolici e loro ministri talvolta protessero massoni.

La repressione ebbe un effetto selettivo. Dove la loggia poteva operare alla luce, attirava patroni e pubblicava difese; dove era proibita, adottava cautele che confermavano agli occhi delle autorità l'accusa di clandestinità. Il rapporto fra segretezza e persecuzione fu circolare. Questa dinamica aiuta a spiegare perché la stessa forma associativa divenne in Gran Bretagna parte dell'establishment e in altri paesi simbolo di opposizione.

PARTE III – ENTRARE NELLA LOGGIA

Capitolo 6 – Che cos'è una loggia

Il luogo e il corpo

"Loggia" indica sia il gruppo locale sia la riunione dei suoi membri e, per estensione, lo spazio nel quale essi lavorano. L'ambiguità è utile: la Massoneria non esiste soltanto come idea o sede centrale, ma attraverso comunità autorizzate da una Gran Loggia o da un Grande Oriente. L'obbedienza emana costituzioni, riconosce o fonda logge, amministra la giustizia interna e rappresenta la comunione; la loggia ammette i candidati e svolge concretamente i tre gradi.

Il termine "Tempio" designa spesso la sala rituale. Non implica necessariamente un edificio consacrato a un culto. Lo spazio viene ordinato simbolicamente, di norma lungo un asse est-ovest; vi sono posti per il Maestro Venerabile e gli altri ufficiali, un pavimento o arredi simbolici, luci e strumenti. Configurazioni e nomi cambiano secondo rito e obbedienza. Alcune sedi ospitano più logge, come una sala può ospitare associazioni differenti: edificio, loggia e obbedienza non vanno confusi.

Una riunione rituale è detta in Italia *tornata*; nel lessico anglofono *meeting* o *communication*. Prima dell'apertura si verificano identità e grado dei presenti; durante i lavori si approvano verbali, si trattano ammissioni e questioni amministrative, si svolgono cerimonie o si presenta una "tavola", ossia un lavoro di riflessione. Nella tradizione inglese il programma è comunicato mediante una convocazione formale e la riunione è spesso seguita da una cena, il *Festive Board*.[23] Altrove il dibattito su temi simbolici, filosofici o sociali occupa più spazio. Non tutte le logge discutono politica; in quelle riconosciute dalla UGLE il confronto politico e teologico in loggia è vietato, mentre molte obbedienze liberali ammettono o incoraggiano la riflessione sociale.

Uffici, non gradi superiori

Il Maestro Venerabile — *Worshipful Master* nel mondo inglese — presiede la loggia, dirige cerimonie e amministrazione ed è normalmente eletto per un periodo definito. "Venerabile" è un titolo d'ufficio, non la dichiarazione di una superiorità spirituale permanente. Lo assistono due Sorveglianti; segretario e tesoriere curano documenti e finanze; altri dignitari vigilano sugli ingressi, guidano i candidati, coordinano il cerimoniale o svolgono funzioni caritative. I

[23] United Grand Lodge of England, *What Is a Masonic Lodge? Discover Freemasonry's Core*, descrizione istituzionale di riunione, convocazione, cerimonie e *Festive Board*. La prassi di obbedienze non inglesi può differire sensibilmente.

nomi italiani — Oratore, Esperto, Copritore, Maestro delle Cerimonie — non corrispondono sempre uno a uno agli uffici inglesi.[24]

Un incarico può avere prestigio e potere reale: definisce l'ordine del giorno, l'accesso alla parola, l'esecuzione delle regole. Idealizzare la rotazione degli uffici come democrazia perfetta sarebbe ingenuo. Le logge possono conoscere cordate, deferenza verso anziani e conflitti. Tuttavia la loro autorità è regolata da statuti e votazioni, non da una scala occulta di illuminazione.

Ammissione e fratellanza

Il candidato non entra acquistando un servizio. Presenta domanda o viene avvicinato secondo le regole locali; è incontrato, valutato e sottoposto a voto. Le obbedienze regolari maschili richiedono in genere età minima, buona reputazione e fede in un Essere supremo; le obbedienze adogmatiche possono accogliere atei e agnostici; quelle miste o femminili superano l'esclusione delle donne. La selettività è parte della forma associativa e costituisce anche una legittima materia di critica: criteri opachi possono riprodurre omogeneità sociali e relazioni di favore.

"Fratello" esprime l'eguaglianza rituale e un dovere di assistenza. Non cancella le obbligazioni civili. Le costituzioni storiche già subordinavano l'aiuto alla legge morale e alla lealtà verso lo Stato. Nella pratica, tuttavia, una rete fiduciaria può generare solidarietà lecita oppure conflitto d'interessi: il confine dipende dai comportamenti e dai controlli, non dalla parola usata.

La fonte ufficiale descrive la loggia come luogo di formazione morale, amicizia e beneficenza.[25] È una testimonianza su ciò che l'istituzione vuole essere, non una prova che ogni loggia lo realizzi. Un'analisi concreta deve tenere insieme rituale e bilancio, ideali e procedure, esperienza dei membri e responsabilità pubblica.

Autonomia locale e catena dei riconoscimenti

Una loggia non è in genere sovrana. Riceve una carta, invia quote e rendiconti, accetta ispezioni o visite dei grandi ufficiali e può subire sospensione. Conserva però una cultura locale: professioni prevalenti, stile rituale, orientamento intellettuale, frequenza degli incontri. Due logge della stessa obbedienza

[24] United Grand Lodge of England, *What Is a Masonic Lodge? Discover Freemasonry's Core*, quadro degli uffici inglesi e delle loro funzioni. Per questo i titoli sono stati confrontati, non semplicemente tradotti nel lessico delle logge italiane.

[25] United Grand Lodge of England, *What Is Freemasonry?*, autorappresentazione ufficiale centrata su integrità, amicizia, rispetto e servizio. È una fonte pertinente agli scopi dichiarati, da distinguere dalla verifica storica delle pratiche effettive.

possono offrire esperienze molto diverse senza violare la costituzione.

Anche la visita tra logge è regolata. Un membro deve provare grado e buona posizione; l'ospitalità dipende dal riconoscimento fra le rispettive Grandi Logge. Questa rete rende possibile una fraternità internazionale senza un governo internazionale. Se due obbedienze interrompono il riconoscimento, i loro membri possono non essere ammessi reciprocamente pur continuando entrambi a definirsi massoni. È un confine giuridico interno, non la prova che una parte abbia scoperto la falsità metafisica dell'altra.

Capitolo 7 – Apprendista, Compagno e Maestro

Tre passaggi fondamentali

La Massoneria simbolica, detta anche "azzurra" in molte aree continentali, è organizzata in tre gradi: Apprendista, Compagno e Maestro. Nella terminologia inglese sono *Entered Apprentice*, *Fellow Craft* e *Master Mason*. Ogni grado comprende una cerimonia, un insieme di simboli e una condizione giuridica interna. Non è semplicemente una classifica: rappresenta un passaggio narrativo e pedagogico.

L'Apprendista entra in uno spazio regolato, sperimenta simbolicamente il limite della propria conoscenza e viene richiamato al lavoro su di sé. Il Compagno è associato alla maturazione, alle arti e alla comprensione dell'ordine della costruzione. Il Maestro affronta la perdita, la fedeltà e la mortalità mediante la leggenda di Hiram. Le sintesi ufficiali contemporanee della UGLE formulano i tre momenti come eguaglianza e cura degli altri, educazione di sé, uso saggio della vita.[26] Sono interpretazioni istituzionali attuali; rituali e commentari di altre tradizioni accentuano aspetti differenti.

L'iniziazione funziona in modo performativo. Il candidato non riceve soltanto una lezione, ma attraversa una sequenza di azioni, parole, silenzi e immagini. La conoscenza è graduata per preservare l'effetto dell'esperienza e per legare apprendimento a responsabilità. Pubblicare qui ogni dettaglio non aggiungerebbe comprensione storica: rituali sono reperibili da secoli, ma conoscerne il copione non equivale a capire ciò che una comunità fa con esso.

Una storia meno ordinata del sistema

I tre gradi non discendono già completi dai cantieri medievali. Le logge scozzesi conoscevano condizioni di apprendista entrato e compagno del mestiere o maestro, con confini variabili. Nel primo Settecento inglese il terzo grado si precisò e la leggenda hiramitica divenne il suo centro. *Masonry Dissected* di Samuel Prichard, pubblicato nel 1730 come rivelazione polemica, documenta già una struttura tripartita e contribuì paradossalmente alla sua diffusione.

La stabilizzazione non cancellò le differenze. La formula storica accolta dalla

[26] United Grand Lodge of England, *What Is Freemasonry?*, sezione sui tre gradi di Apprendista, Compagno e Maestro. Le formule divulgative contemporanee sintetizzano la tradizione UGLE e non pretendono di riprodurre tutti i rituali.

UGLE dichiara che la “pura antica Massoneria” consiste in tre gradi e non oltre, includendovi però anche il Royal Arch; la comunicazione contemporanea inglese lo presenta come quarta e ultima tappa del percorso. Altre giurisdizioni trattano l’Arco Reale come corpo separato.[27] I riti continentali possono lavorare i primi tre gradi con testi propri. La sostanza comune non produce un rituale universale parola per parola.

Grado, ufficio e rito

Tre distinzioni prevengono molti equivoci. Il grado indica lo stadio iniziatico; l’ufficio è una funzione temporanea nella loggia; il rito è un sistema di cerimonie, talvolta esteso oltre il terzo grado. Un Maestro massone può diventare Maestro Venerabile senza acquisire un quarto grado; può aderire a un corpo rituale e ricevere ulteriori gradi senza ottenere autorità sulla Gran Loggia. Un “trentatreesimo” del Rito Scozzese non è il capo dei Maestri massoni del mondo.

La progressione può alimentare vanità e collezionismo di titoli, critica presente anche dentro le obbedienze. La giustificazione iniziatica è opposta: il grado dovrebbe designare un compito, non uno status sociale. La distanza fra ideale e comportamento non si risolve negando l’esistenza delle gerarchie; richiede di specificare quale gerarchia — rituale, amministrativa, carismatica — sia in gioco.

Il sistema dei tre gradi è il minimo comune denominatore più riconoscibile fra Massonerie che non si riconoscono reciprocamente. Esso non contiene una dottrina segreta progressivamente più scandalosa. Organizza un racconto morale aperto all’interpretazione. Proprio questa apertura spiega sia la durata dei simboli sia la divergenza delle letture.

Iniziazione ed esercizio critico

La forma graduata crea un’asimmetria: chi guida conosce la sequenza che il candidato ignora. Questa vulnerabilità controllata può produrre fiducia e memoria, ma richiede limiti etici. Un’obbedienza responsabile deve garantire consenso, dignità e possibilità di uscita; l’appello alla tradizione non giustifica umiliazione o coercizione. Gli standard contemporanei non possono essere dedotti automaticamente dai rituali del Settecento.

La pedagogia massonica insiste spesso che il simbolo non imponga una spiegazione. Anche questa libertà ha limiti: la loggia fornisce un repertorio autorizzato e seleziona le interpretazioni considerate plausibili. Il candidato non in-

[27] United Grand Lodge of England, *The Supreme Grand Chapter — Completing the Journey*, spiegazione istituzionale del rapporto fra i tre gradi simbolici e il Royal Arch nella tradizione inglese unita.

venta da zero il significato del grado. Fra dogma e arbitrio esiste una tradizione interpretativa, ed è al suo interno che il massone esercita la riflessione.

Capitolo 8 – Simboli di pietra

Utensili trasformati in linguaggio

La squadra e il compasso formano l'emblema massonico più noto. La prima verifica l'angolo retto; il secondo traccia cerchi e stabilisce misure. Nel linguaggio morale della loggia la squadra richiama rettitudine ed equità, il compasso il limite posto alle passioni e alla condotta. Il Museum of Freemasonry di Londra presenta questa trasposizione come sintesi dell'eredità del mestiere e dell'aspirazione a una vita moderata.[28] È una spiegazione autorevole per la tradizione inglese, ma non esaurisce secoli di commenti filosofici.

Il simbolo non è un codice con una sola soluzione. La squadra può evocare legge morale, materia o giustizia; il compasso ragione, spirito, misura o universalità. Sovrapporli ha generato letture sul rapporto fra terra e cielo, azione e pensiero. La lettera G, frequente nel mondo angloamericano ma non universale, è associata a *Geometry* e a *God*. Attribuirle automaticamente un significato cabalistico nascosto significa ignorare la varietà storica.

La livella, strumento per controllare l'orizzontalità, diviene immagine dell'eguaglianza; il filo a piombo, che verifica la verticale, richiama integrità e coerenza; la squadra dell'ufficiale e i gioielli dei Sorveglianti collegano funzione pratica e responsabilità morale. L'eguaglianza della livella non promette che talenti, ricchezze o uffici siano identici: ricorda una comune dignità e, in molte letture, il destino mortale. Anche qui vi è una tensione: logge socialmente selettive hanno proclamato eguaglianza interna senza estenderla sempre al mondo esterno.

Dalla pietra grezza alla pietra cubica

La pietra grezza rappresenta l'essere umano non lavorato, con inclinazioni e ignoranza; la pietra squadrata o levigata raffigura il risultato mai definitivo dell'educazione. Le *tracing boards*, tavole figurate sviluppate soprattutto fra Sette e Ottocento, dispongono questi e altri emblemi in una mappa visiva dei gradi. Il museo londinese conserva tavole nelle quali pietre, livella, piombo, pavimento a scacchi e proposizione di Euclide compongono un programma di miglioramento morale.[29]

---

[28] Museum of Freemasonry, *Learn about Freemasonry: What Does the Freemason Symbol Mean?*, scheda museale su squadra, compasso e trasformazione morale degli strumenti del mestiere.

[29] Museum of Freemasonry, *Learn about Freemasonry: What Are Masonic Tracing Boards?*, storia, funzione didattica ed esempi delle tavole di grado conservate nelle collezioni londinesi.

La metafora può essere letta in modo disciplinare — conformare l'individuo a una norma — oppure umanistico — liberarne le potenzialità. Le diverse Massonerie oscillano fra le due. Non è neutrale neppure l'idea che l'uomo debba "perfezionarsi": per un cristiano la perfezione può dipendere dalla grazia, mentre la pedagogia massonica sembra affidarsi al lavoro morale. Questa divergenza diventerà centrale nelle critiche ecclesiastiche.

Colonne, luce e Tempio

Le due colonne all'ingresso rinviano alle colonne del Tempio di Salomone descritte nel primo libro dei Re. La luce è conoscenza ricevuta e responsabilità, non necessariamente energia magica. Oriente e Occidente ordinano il percorso del sole e la distribuzione degli uffici. Il pavimento bianco e nero può suggerire alternanza delle condizioni umane e necessità di attraversare gli opposti senza ridurre la morale a relativismo.

Il Tempio è insieme spazio rituale, edificio biblico e progetto interiore o sociale. Nella tradizione regolare l'accento cade spesso sull'edificazione dell'individuo e della fraternità; nelle obbedienze liberali il "Tempio dell'umanità" può assumere una dimensione civica. Il Grande Oriente d'Italia definisce ufficialmente la propria pratica tradizionale e simbolica e distingue i tre gradi, offrendo un esempio di autorappresentazione iniziatica continentale.[30]

Nulla in questi oggetti prova per sé un'origine egizia, templare o satanica. Ma sarebbe riduttivo considerarli decorazioni innocue. Il rituale conferisce loro forza affettiva, li collega a promesse e appartenenze, crea una memoria comune. Il simbolo non nasconde necessariamente una proposizione segreta: rende inesauribile una domanda. Il problema storico non è scoprire "che cosa significa davvero" la squadra, bensì ricostruire chi l'ha interpretata, in quale contesto e con quali conseguenze.

Una grammatica, non un dizionario

Un dizionario assegna a ogni segno una definizione; la grammatica stabilisce relazioni. Nella loggia squadra, compasso, luce, colonne e pietre acquistano senso dalla posizione, dal grado e dall'azione. Estrarre un emblema dal sistema e cercarne su Internet un equivalente occulto produce falsi positivi: occhi, stelle, serpenti e triangoli appartengono a molte culture.

Anche i massoni possono abusare della polisemia, collegando ogni figura a civiltà remotissime senza prova storica. Il valore spirituale che un membro trova

[30] Grande Oriente d'Italia, *Principi, finalità, metodi*, dichiarazione ufficiale sull'identità iniziatica, sul metodo simbolico e sui tre gradi. È citata come autorappresentazione di un'obbedienza italiana, non come definizione universale.

in un parallelismo non lo trasforma in genealogia. Separare interpretazione personale e origine documentata tutela il simbolismo invece di impoverirlo: consente alla metafora di parlare senza costringerla a testimoniare in un processo storico.

Capitolo 9 – Salomone, Hiram e il Tempio

Il racconto biblico

Il Tempio di Gerusalemme fornisce alla Massoneria una scena di costruzione capace di unire sacro, arte e cooperazione. Nei libri dei Re, Salomone ottiene da Hiram re di Tiro legname e maestranze. Un altro Hiram — o Huram nelle Cronache — è un artigiano di eccezionale abilità, figlio di una vedova israelita e di un uomo di Tiro, chiamato a lavorare bronzo e altri materiali. Realizza colonne, capitelli, bacini e arredi. Il testo biblico distingue dunque il sovrano fenicio dall'artefice e non presenta quest'ultimo come l'unico architetto dell'edificio.[31]

Soprattutto, la Bibbia non racconta che l'artigiano sia assassinato da operai ai quali rifiuta una parola segreta. Non parla della perdita e del ritrovamento sostitutivo di una "parola di Maestro". Questi elementi appartengono alla leggenda massonica. La distinzione è semplice ma decisiva, perché molte esposizioni ostili o apologetiche fondono i livelli e attribuiscono autorità scritturistica a un dramma rituale settecentesco.

Anche il Tempio biblico non è una loggia ante litteram. Le *Constitutions* di Anderson inserivano Salomone nella storia leggendaria dell'architettura; i rituali successivi trasformarono il cantiere in uno scenario morale. Il riferimento non prova una continuità organizzativa dall'antico Israele. È un atto di appropriazione simbolica tipico della cultura biblica europea.

La leggenda di Hiram

Nel terzo grado Hiram Abif o Abiff diviene il maestro fedele che preferisce la morte alla violazione del proprio obbligo. La vicenda affronta integrità, perdita e mortalità; la ricerca della parola perduta suggerisce che la conoscenza piena non è possesso immediato. Versioni e accenti differiscono, ma il nucleo drammatico era già pubblico in *Masonry Dissected* di Samuel Prichard del 1730. Questo dato rende insostenibile l'idea che il racconto sia un segreto contemporaneo noto soltanto ai vertici.

La genesi precisa rimane discussa. Elementi noachidi, storie del mestiere, esegesi protestante del Tempio e innovazione rituale londinese possono avere

[31] United States Conference of Catholic Bishops, *1 Kings, Chapter 7*, testo e note dell'edizione biblica NABRE. I versetti distinguono Hiram, re di Tiro, dall'omonimo artigiano chiamato da Salomone e ne elencano le opere in bronzo.

contribuito. L'assenza di una prima redazione autografa impedisce di assegnare l'invenzione a un singolo autore. La ricerca recente tratta le diverse forme della leggenda come sviluppo storico, non come frammenti di una tradizione primordiale.[32]

Il nome "figlio della vedova" deriva dalla caratterizzazione biblica dell'artigiano. Nella cultura massonica è divenuto un appellativo fraterno; ciò non autorizza collegamenti automatici con culti di divinità morenti. Confrontare strutture narrative — morte, ricerca, rinascita simbolica — può essere utile nella storia delle religioni, ma somiglianza formale non dimostra filiazione.

Quale Bibbia, quale Tempio

Nelle logge regolari il Volume della Legge Sacra deve essere aperto durante i lavori; nei paesi cristiani è tradizionalmente la Bibbia. Per membri ebrei, musulmani, indù o sikh possono essere presenti altri testi, secondo la giurisdizione. Nelle obbedienze adogmatiche un libro sacro può essere facoltativo o sostituito da un testo costituzionale. Perciò "la Bibbia è al centro della Massoneria" è vero per alcune tradizioni, incompleto per altre.

Anche all'interno del cristianesimo l'uso massonico della Scrittura è controverso. Il massone può leggerla come fonte di immagini morali condivisibili da credenti diversi. Il teologo ecclesiale può obiettare che separare il Tempio dalla storia della salvezza e Cristo dalla chiave interpretativa trasforma la rivelazione in repertorio neutro. Non si tratta di stabilire se la colonna sia "cristiana" in astratto, ma di confrontare due modi di intendere l'autorità del testo.

Il Tempio massonico è deliberatamente incompiuto. È l'individuo da edificare, la comunità fraterna o l'umanità futura. Questa polisemia ha permesso a monarchici cristiani, deisti illuministi, repubblicani laici ed esoteristi di abitarne l'immagine senza condividere la medesima teologia. È anche la ragione per cui gli avversari sospettano che dietro il linguaggio comune si nasconda una fede alternativa. La documentazione mostra piuttosto una cornice capace di ricevere fedi e filosofie diverse — capacità che per alcuni è tolleranza e per altri relativismo.

Storia, leggenda, efficacia

Dire che la leggenda di Hiram non è un fatto biblico non significa che sia un inganno. Romanzi, liturgie civili e parabole possono orientare condotte senza pretendere di essere cronache. Il problema nasce quando una tradizione pre-

[32]Andreas Önnerfors, *From Darkness to Light*, in *Freemasonry: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, 2017. Il capitolo esamina formazione dei gradi, versioni della leggenda hiramica e funzione iniziatica della narrazione.

senta la propria allegoria come prova archeologica o quando il critico la tratta come confessione involontaria di un delitto.

Occorre perciò distinguere verità storica, verità interna del racconto ed efficacia rituale. La prima domanda quali fonti attestino Hiram; la seconda quale scelta morale il dramma rappresenti; la terza che cosa produca sui partecipanti. Le risposte possono divergere. È possibile giudicare la narrazione storicamente tardiva e insieme comprenderne la forza iniziatica, oppure criticarne la teologia senza inventarne un culto.

Capitolo 10 – Il Grande Architetto dell'Universo

Un titolo, non un "dio massonico"

"Grande Architetto dell'Universo" è una designazione simbolica della divinità o del principio creatore, coerente con il linguaggio della costruzione. Anderson la usa nelle *Constitutions* del 1723 riferendosi a Dio creatore. Espressioni analoghe erano presenti nella teologia cristiana prima della Massoneria. Non c'è quindi base per presentare il Grande Architetto come una divinità inventata dalle logge, distinta e rivale rispetto al Dio nel quale crede il singolo membro.

Ciò non significa che la formula sia teologicamente neutra. Un cristiano può riferirla al Dio trinitario; un ebreo o un musulmano al Dio della propria fede; un deista a un'intelligenza creatrice conoscibile mediante la ragione. La loggia non risolve le differenze fra queste concezioni. Le sospende nel lavoro comune. Proprio questa sospensione è interpretata in modi opposti: prudenza associativa per i massoni, riduzione delle verità rivelate a equivalenti soggettivi per molti critici cristiani.

Definire la Massoneria "deista" senza ulteriori qualifiche confonde contenitore e membri. Il deismo storico afferma in genere un creatore accessibile alla ragione e diffida della rivelazione e del miracolo. La Massoneria regolare non prescrive necessariamente tale dottrina: richiede una fede, lascia al membro la definizione confessionale e utilizza un Volume della Legge Sacra. Vi furono massoni deisti, come vi furono ecclesiastici anglicani, presbiteriani, ebrei osservanti e, in seguito, musulmani. Alcuni autori massonici hanno elaborato teologie personali; i loro libri non sono catechismi obbligatori per tutte le logge.

La regolarità anglosassone

Nei *Basic Principles for Grand Lodge Recognition* pubblicati dalla UGLE nel 1929, la fede nel Grande Architetto e nella sua volontà rivelata è qualificazione essenziale; durante i lavori devono essere esposti Volume della Legge Sacra, squadra e compasso.[33] Tali criteri definiscono il riconoscimento secondo la UGLE, non una legge accettata da ogni organizzazione che si chiama massonica. "Regolare" è perciò un termine relazionale: un'obbedienza è riconosciuta

[33] United Grand Lodge of England, *Book of Constitutions*, appendice "Basic Principles for Grand Lodge Recognition". Il testo del 1929 elenca fede nel Grande Architetto, Volume della Legge Sacra, sovranità e altri requisiti del riconoscimento UGLE.

entro una rete perché soddisfa requisiti di origine, sovranità, composizione e pratica.

Nel 2023 la UGLE ha ripristinato il riconoscimento del Grande Oriente d'Italia mantenendo quello della Gran Loggia Regolare d'Italia; la propria lista attuale include entrambe.[34] Il caso mostra che perfino nell'area regolare non esiste necessariamente una sola controparte per Stato e che i rapporti possono mutare. Il riconoscimento consente visite e relazioni massoniche; non certifica davanti allo storico la bontà di ogni condotta né rende "false" le obbedienze escluse dalla rete.

La svolta adogmatica

Nel 1877 il Grand Orient de France eliminò dalla propria costituzione l'obbligo di affermare l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima. Il pastore protestante Frédéric Desmons sostenne la libertà di coscienza; la scelta aprì una frattura duratura con la tradizione anglosassone.[35] Dire che il Grand Orient "abolì Dio" è polemico: rese non obbligatoria una professione teistica e lasciò alle logge la possibilità di invocare o no il Grande Architetto. Oggi il GODF si definisce laico e consente esplicitamente questa scelta.[36]

Da allora "Massoneria liberale" o "adogmatica" indica, con molte varianti, obbedienze che accolgono credenti, agnostici e atei e non subordinano la legittimità massonica a un dogma religioso. Alcune mantengono un intenso simbolismo spirituale; altre privilegiano riflessione etica e sociale. La contrapposizione fra una Massoneria "religiosa" e una "atea" è quindi troppo netta.

Il Grande Architetto funziona come una soglia. Per il modello regolare garantisce che la costruzione morale non sia autosufficiente e che l'obbligo abbia un referente trascendente. Per il modello adogmatico, imporlo contraddirebbe la libertà di coscienza. Per la critica cattolica, anche la prima soluzione può restare insufficiente, perché un nome comune non confessa Trinità, incarnazione e rivelazione. Tre giudizi diversi rispondono a tre domande diverse: che cosa crede il massone, che cosa richiede la sua obbedienza e che cosa una Chiesa considera compatibile con la propria fede.

---

[34] United Grand Lodge of England, *Foreign Grand Lodges*, elenco corrente delle obbedienze riconosciute, che comprende GOI e GLRI; Grande Oriente d'Italia, *Ripristinato il riconoscimento del Grande Oriente d'Italia da parte della UGLE*, 11 aprile 2023.

[35] Pierre Mollier, *Le convent de 1877, ses causes, ses conséquences*, *La chaîne d'union*, n. 81, 2017, pp. 38–45. Ricostruzione del voto promosso da Frédéric Desmons e della sua ricezione.

[36] Grand Orient de France, *Liberté de conscience, sécularisation ou laïcité*, pubblicazione istituzionale; si veda anche *Rejoindre le Grand Orient de France*, che espone l'attuale libertà rituale riguardo al Grande Architetto dell'Universo.

Neutralità o minimo teologico?

La formula è talvolta presentata come contenitore vuoto, ma il modello regolare le attribuisce proprietà: creazione, provvidenza, autorità morale e, nei criteri UGLE del 1929, volontà rivelata. Un panteista, un buddhista non teista o chi intende "architetto" soltanto come natura impersonale potrebbe quindi non soddisfare il requisito, a seconda dell'interpretazione della Gran Loggia. La neutralità ha confini.

Il modello adogmatico non elimina a sua volta ogni presupposto: afferma che l'istituzione non deve decidere la questione e fa della libertà di coscienza un principio vincolante. Le due famiglie non contrappongono dogma a totale assenza di valori, ma due regole costituzionali sul posto della trascendenza. Comprenderlo rende il dissenso più preciso.

PARTE IV — RITI, SEGRETI ED ESOTERISMO

Capitolo 11 – Perché esistono tanti riti

Una parola dai significati mobili

Nel linguaggio comune "rito" può indicare qualsiasi cerimonia massonica. Nel lessico istituzionale designa un sistema coerente di rituali e gradi. La distinzione non è uniforme: il Rito Francese comprende i tre gradi simbolici e Ordini di Saggezza; il Rito Scozzese Antico e Accettato è spesso inteso come serie dal quarto al trentatreesimo, mentre alcune obbedienze parlano anche di rituali scozzesi per i primi tre. "Emulation" è propriamente uno stile di lavoro inglese consolidato dopo l'unione del 1813, non una sovranità internazionale.

I riti proliferarono perché la Massoneria settecentesca era priva di un'autorità mondiale capace di fissare un unico copione. I rituali erano trasmessi oralmente, copiati, tradotti e adattati. La domanda di esperienze ulteriori al grado di Maestro generò sistemi cavallereschi, templari, cristiani, filosofici ed egittizzanti. In Francia e nei territori tedeschi la concorrenza fra patenti e genealogie fu intensa. Alcuni sistemi durarono; altri scomparvero lasciando simboli assorbiti dai successori.

Questa creatività non prova che i fondatori possedessero una dottrina segreta e la divisero in livelli. Mostra il contrario: gruppi diversi aggiunsero spiegazioni, drammi e titoli per dare forma alle proprie aspirazioni. Le rivendicazioni di origine antichissima erano spesso strumenti di legittimazione. Lo storico ne studia la funzione senza assumerle come cronaca.

Famiglie rituali

Il Rito Francese sistematizzò nel tardo Settecento pratiche maturate nel Grand Orient de France; la sua sobrietà relativa non esclude Ordini ulteriori. Il Rito Scozzese Rettificato, legato all'opera di Jean-Baptiste Willermoz e al convento di Wilhelmsbad del 1782, diede alla materia cavalleresca un orientamento cristiano e reintegrativo. Il cosiddetto Rito di York, soprattutto negli Stati Uniti, è un insieme di corpi — Capitolo dell'Arco Reale, Consiglio e Commenda templare — più che un rito unitario governato da un centro universale.

I sistemi di Memphis e Misraïm, sviluppati nell'Ottocento, accumularono numerosi gradi e un immaginario egizio ed ermetico. Il loro nome non documenta una trasmissione dai sacerdoti faraonici. Riti nazionali, come lo Svedese, possono richiedere professione cristiana; altri sono aperti a fedi diverse. Il GODF

dichiara oggi di ospitare più riti, fra cui Francese, Scozzese Antico e Accettato, Scozzese Rettificato e Memphis-Misraïm, trattando il rituale come metodo e non come dogma.[37]

Rito e obbedienza non coincidono

Un'obbedienza governa logge; un rito fornisce una via rituale; un corpo rituale amministra gradi successivi. Una stessa obbedienza può autorizzare più riti, e lo stesso rito può essere praticato sotto obbedienze che non si riconoscono. Confondere i piani porta a immaginare che il Sovrano Gran Commendatore di un Supremo Consiglio comandi tutte le logge "scozzesi". Nelle costituzioni regolari di matrice anglosassone, al contrario, la Gran Loggia deve mantenere sovranità esclusiva sui tre gradi simbolici e non dividerla con un Supremo Consiglio.[38]

Le differenze hanno conseguenze concrete. Cambiano parole, abiti, calendari, presenza di riferimenti cristiani, ammissione delle donne, requisiti di fede e interpretazione della laicità. Tuttavia molti riti condividono il cantiere di Salomone, gli strumenti e i tre passaggi fondamentali. La pluralità rituale è quindi una famiglia di variazioni, non caos assoluto né facciata di un unico comando.

L'economia dell'autenticità

Nel Settecento un nuovo grado poteva conferire prestigio, attrarre quote e stabilire dipendenze. Patenti e titoli avevano quindi anche un'economia materiale. Accusare ogni innovatore di frode sarebbe semplicistico: molti credevano sinceramente nelle genealogie che trasmettevano. Ma interessi spirituali, sociali e finanziari potevano rafforzarsi a vicenda.

I congressi massonici tentarono periodicamente di verificare origini e ricomporre sistemi. Il convento di Wilhelmsbad del 1782 ridimensionò, senza eliminare l'immaginario cavalleresco, le pretese della Stretta Osservanza templare. Queste crisi mostrano un'istituzione capace di produrre miti e anche di criticarli dall'interno. La ricerca storica massonica nacque in parte da questa esigenza di separare patente, leggenda e documento.

---

[37] Grand Orient de France, *Rejoindre le Grand Orient de France*, presentazione ufficiale dei riti praticati nelle logge dell'obbedienza. L'elenco conferma che rito e obbedienza non sono sinonimi e che più sistemi possono coesistere nella stessa struttura.

[38] United Grand Lodge of England, *Book of Constitutions*, "Basic Principles for Grand Lodge Recognition", punti sulla giurisdizione sovrana dei tre gradi e sul divieto di condividerne il controllo con un Supremo Consiglio o altra autorità.

Capitolo 12 – Il Rito Scozzese Antico e Accettato

Origini francesi, caraibiche e americane

Il nome induce due errori: supporre che il Rito sia nato integralmente in Scozia e che i suoi trentatré gradi esistano da tempo immemorabile. Le sue radici documentabili sono negli alti gradi sviluppati in Francia nel Settecento e trasferiti nei Caraibi e in Nord America. Un Rito di Perfezione di venticinque gradi fornì parte della struttura. Il primo Supremo Consiglio stabile del sistema a trentatré gradi fu fondato a Charleston, South Carolina, nel 1801.[39]

Le cosiddette Grandi Costituzioni del 1786 attribuirono un ruolo a Federico II di Prussia. La tradizione rituale le considerò atto fondativo; la ricerca storica ha rilevato che le copie note e l'organizzazione effettiva appartengono al periodo successivo, rendendo insostenibile un semplice decreto federiciano come origine documentata. La fonte ufficiale della Southern Jurisdiction statunitense presenta oggi sia la tradizione sia i problemi archivistici, un esempio utile di come un'istituzione possa distinguere mito di legittimazione e storia.[40]

Dal 1801 il Rito si diffuse rapidamente: un Supremo Consiglio nacque in Francia nel 1804 e altri seguirono. "Antico e Accettato" serviva a rivendicare regolarità e continuità in un mercato rituale affollato. Il termine "scozzese" richiamava il prestigio delle genealogie giacobite e cavalleresche più che una provenienza esclusiva.

Come sono organizzati i gradi

Il sistema numera trentatré gradi, includendo i tre simbolici. Nella forma comune, però, la loggia azzurra conferisce i primi tre sotto l'autorità della Gran Loggia, mentre organismi scozzesi amministrano dal quarto in poi. Le denominazioni variano per giurisdizione: logge di perfezione, capitoli, areopaghi o consigli, concistori e Supremo Consiglio. Non tutti i gradi vengono necessariamente rappresentati uno per uno; alcuni possono essere comunicati o riuniti in cicli pedagogici.

---

[39] Supreme Council, 33°, Southern Jurisdiction, U.S.A., *History of the Rite*, sezione "Birth of the Scottish Rite: Charleston, May 31, 1801". La cronologia istituzionale distingue gli alti gradi precedenti dal sistema a trentatré gradi.

[40] Arturo de Hoyos, *History of the Rite*, adattamento di "A Brief History of Freemasonry and the Origins of the Scottish Rite", *Scottish Rite Ritual Monitor and Guide*, 2010. La pagina registra la copia 1801–1802 e tratta il ruolo federiciano come tradizione, non fatto provato.

I temi espandono il dramma del Maestro: ricerca della parola, giustizia, responsabilità, cavalleria, libertà di coscienza, morte e ricostruzione. Vi sono materiali biblici, templari, cristiani e filosofici stratificati in epoche diverse. In alcune giurisdizioni determinati gradi hanno un tono esplicitamente cristiano; in altre sono interpretati universalisticamente. Albert Pike riorganizzò i rituali della Southern Jurisdiction americana nell'Ottocento e pubblicò *Morals and Dogma* nel 1871. La sua influenza fu grande ma territorialmente e storicamente situata: non è il papa della Massoneria e il suo libro non è una rivelazione obbligatoria universale.

Che cosa significa "33°"

Il trentatreesimo grado ha funzioni di governo o riconoscimento entro un Supremo Consiglio. A seconda della giurisdizione può essere conferito per servizio e non costituisce un gradino dal quale dirigere tutti i massoni. Il fondamento della Massoneria resta il grado di Maestro. Un trentatreesimo scozzese non ha autorità automatica sul Maestro Venerabile di una loggia, su una Gran Loggia straniera o su un diverso Supremo Consiglio.

L'equivoco della piramide nasce dalla numerazione e dall'estetica dei titoli. Una scala di 1–33 sembra descrivere quantità crescente di potere e conoscenza. Istituzionalmente assomiglia invece a percorsi sovrapposti: la Gran Loggia governa la base simbolica; il corpo rituale amministra un itinerario facoltativo accessibile ai Maestri. I *Basic Principles* della UGLE esigono precisamente che un Supremo Consiglio non controlli i tre gradi.[41]

In Italia le configurazioni non sono identiche. Il Grande Oriente d'Italia consente ai propri Maestri di aderire a corpi rituali ammessi ma afferma la propria sovranità sui tre gradi; la Gran Loggia d'Italia degli ALAM presenta invece il Rito Scozzese come ordinamento di riferimento e sottolinea una maggiore continuità strutturale.[42] Anche rapporti e riconoscimenti possono cambiare: le vicende recenti fra GOI e organismi scozzesi mostrano che "il Rito" non è un soggetto unico.

La conclusione più importante è negativa ma sostanziale: il 33º non apre una stanza nella quale viene svelato il vero culto occulto dell'intera Massoneria. Esistono rituali riservati, dottrine simboliche e gerarchie reali; non esiste, nei documenti, una catena universale che subordini ogni loggia al vertice di Char-

[41] United Grand Lodge of England, *Book of Constitutions*, "Basic Principles for Grand Lodge Recognition". L'indipendenza della Gran Loggia sui gradi 1°–3° smentisce l'immagine di una gerarchia mondiale culminante automaticamente nel 33°.

[42] Grande Oriente d'Italia, *Principi, finalità, metodi*; Gran Loggia d'Italia degli ALAM, *Cos'è la Massoneria di Rito Scozzese*. Il confronto fra due fonti istituzionali mostra configurazioni italiane differenti.

leston, Roma o Parigi. Confondere la teatralità del grado con la struttura del potere è uno dei meccanismi fondamentali del mito antimassonico.

Selezione e prestigio

L'accesso ai corpi scozzesi richiede di essere Maestro e, di norma, una scelta o domanda secondo le regole locali. Il percorso crea reti ulteriori e titoli visibili nelle insegne. È quindi ragionevole studiarne la composizione sociale e la capacità relazionale; sarebbe ingenuo sostenere che i gradi non abbiano mai prodotto prestigio.

Prestigio non equivale però a onnipotenza. Un titolo può contare molto in un Supremo Consiglio e nulla in un'altra obbedienza; persino il riconoscimento reciproco fra Supremi Consigli è frammentato. Le rivalità italiane lo rendono evidente. La mappa corretta non è una piramide, ma un insieme di giurisdizioni parzialmente comunicanti, con centri, scismi e sovrapposizioni.

Capitolo 13 – La Massoneria è una società segreta?

Un problema di definizione

La domanda sembra richiedere un sì o un no, ma "società segreta" copre fenomeni molto diversi. Può indicare un gruppo la cui esistenza è ignota, un'associazione pubblicamente nota con iscritti non dichiarati, un'organizzazione dagli scopi clandestini o una comunità che riserva ai membri parte dei propri rituali. La Massoneria storica ha assunto, secondo tempo e luogo, alcune di queste caratteristiche e non altre.

L'esistenza delle principali obbedienze contemporanee non è segreta. Esse hanno personalità giuridica, siti, sedi riconoscibili, dirigenti pubblici, manifestazioni e documenti costituzionali. È possibile chiedere di aderire senza conoscere già un massone in numerose giurisdizioni. Gli scopi dichiarati — perfezionamento morale, fraternità, beneficenza, ricerca — sono pubblicati. Questa visibilità rende improprio descrivere indistintamente ogni loggia come cellula clandestina.

Rimangono riservati modi tradizionali di riconoscimento, parti delle cerimonie, deliberazioni interne e, spesso, identità dei membri. La UGLE afferma che le proprie tradizioni sono private per conservarne il significato e incoraggia i membri a parlare apertamente dell'appartenenza, ma non pubblica indiscriminatamente gli elenchi.[43] La formula "non una società segreta, ma una società con segreti" coglie qualcosa e insieme elude il problema: la natura e gli effetti di quei segreti devono ancora essere valutati.

Che cosa viene protetto

I segni e le parole nacquero almeno in parte come credenziali. In un mondo privo di documenti professionali uniformi, riconoscere chi possedeva una qualifica aveva valore pratico. Nella Massoneria speculativa sono diventati elementi dell'obbligazione e della progressione. Conservarli riservati distingue l'esperienza dell'iniziato dalla semplice lettura di un testo e crea un confine fra dentro e fuori.

Il contenuto rituale è però stato pubblicato fin dal Settecento. *Masonry Dis-*

[43] United Grand Lodge of England, *Frequently Asked Questions*, risposte ufficiali su appartenenza, privacy, segni tradizionali e apertura pubblica. La fonte espone la politica dichiarata della UGLE, non quella di ogni obbedienza.

sected uscì nel 1730 e generazioni di esposizioni, processi e sequestri hanno reso disponibili quasi tutte le varianti storiche. Il segreto massonico non funziona quindi soltanto come informazione che nessun estraneo conosce. È una convenzione: il membro promette di non comunicare certi elementi anche quando sono reperibili. L'efficacia sta nella fedeltà condivisa, non nell'impossibilità tecnica di scoprire una parola.

Vi è poi la riservatezza deliberativa comune a molte associazioni. Protegge libertà di discussione e dati personali. Può avere ragioni legittime, soprattutto dove i massoni sono perseguitati. Nei regimi autoritari, rendere pubblico un elenco ha significato licenziamento, confisca, carcere o morte. La clandestinità può essere imposta dall'avversario prima che scelta dall'associazione.

La stessa riservatezza diventa problematica quando impedisce di vedere un conflitto d'interessi. Se un magistrato, un funzionario e l'avvocato di una parte condividono una loggia, la loro appartenenza può essere pertinente anche senza provare un illecito. Se la fraternità è invocata per alterare una gara o un'indagine, non siamo più nel campo della discrezione iniziatica, ma dell'abuso. La segretezza non dimostra il favore; può però ostacolarne il controllo.

Dalla discrezione alla clandestinità

Storicamente le logge si riunivano a porte chiuse, usavano giuramenti e chiedevano ai membri di non riferire i lavori. Le condanne ecclesiastiche e statali rafforzarono la cautela. In alcuni contesti rivoluzionari e risorgimentali, massoni parteciparono anche a organizzazioni politiche clandestine, ma loggia, Carboneria e cospirazione non erano la stessa cosa. La sovrapposizione di persone e forme organizzative alimentò un'identificazione destinata a durare.

Esistono inoltre logge "coperte" o irregolari che hanno nascosto struttura e finalità. Il caso P2 mostrerà che una forma massonica può essere usata per una rete segreta di influenza. Sarebbe evasivo invocare il rituale per negare questa realtà; sarebbe fallace trasferire la struttura della P2 a tutte le logge del mondo. La categoria deve essere applicata a pratiche accertate, non al solo nome.

Il diritto offre un utile controllo. La Corte europea dei diritti dell'uomo, nei casi promossi dal Grande Oriente d'Italia contro norme regionali che imponevano dichiarazioni specifiche o escludevano massoni da incarichi, ha esaminato la questione alla luce della libertà di associazione e della proporzionalità, senza presumere che la semplice appartenenza provasse un pericolo occulto.[44] Le sentenze non dichiarano la Massoneria immune da controlli né impediscono obblighi generali sui conflitti; mostrano che una restrizione pubblica richiede

[44] Corte europea dei diritti dell'uomo, *Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani v. Italy*, ricorso n. 35972/97, sentenza 2 agosto 2001; *Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani v. Italy (No. 2)*, n. 26740/02, 31 maggio 2007.

basi precise e non stereotipi.

Segreto iniziatico e potere sociale

I massoni distinguono spesso il "segreto iniziatico", considerato esperienza non traducibile, dal segreto organizzativo. La distinzione ha valore fenomenologico: assistere a una cerimonia, accettarne l'obbligo e reinterpretarla nel tempo è diverso dal leggerne il copione. Ma l'ineffabilità non può diventare una risposta universale alle domande pubbliche. Bilanci, regole disciplinari, rapporti con funzionari e responsabilità non sono misteri interiori.

La sociologia del segreto aiuta a capire perché il contenuto possa essere modesto e l'effetto forte. Condividere qualcosa che gli altri non conoscono intensifica appartenenza e fiducia; la promessa seleziona chi accetta la norma; il silenzio accresce prestigio. Questi effetti non sono necessariamente perversi. Possono però favorire conformismo, deferenza e reti difficili da osservare. Uno studio recente sull' "institutional work" del rituale massonico tratta la segretezza proprio come pratica che mantiene l'istituzione, non come semplice cassaforte d'informazioni.[45]

La risposta finale è perciò condizionata. La Massoneria è stata e resta una società riservata e iniziatica con segreti tradizionali. Alcune sue manifestazioni sono state clandestine; le maggiori obbedienze legali contemporanee non nascondono esistenza e scopi dichiarati. Chiamarla senz'altro "società segreta" può essere accettabile in una classificazione storica ampia, ma è fuorviante se suggerisce un'organizzazione invisibile, un programma illecito o un comando unitario. Negare ogni segretezza sarebbe altrettanto falso. La domanda utile non è soltanto "ha segreti?", bensì "quali informazioni protegge, da chi, con quale giustificazione e sotto quali controlli?".

[45] M. T. Dacin, K. Munir e P. Tracey, *Institutional Work in Freemasonry: Secrecy and Masonic Ritual*, Durham Research Online. Lo studio interpreta rito e segreto come pratiche che riproducono identità e continuità istituzionale.

Capitolo 14 – Massoneria, esoterismo e occultismo

Parole che non sono sinonimi

"Esoterico" indica, in senso elementare, un insegnamento rivolto a un interno e trasmesso attraverso gradi d'accesso. In questo senso la Massoneria è esoterica: inizia, distingue livelli, usa simboli la cui spiegazione viene proposta progressivamente. Nella storia delle religioni, "esoterismo occidentale" designa però un campo più specifico di correnti — ermetismo, cabala cristiana, alchimia, teosofia, rosacrocianesimo e successive filosofie occulte. Dire che la Massoneria vi appartiene richiede di precisare quale rito e quale periodo.

"Occultismo" è ancora diverso. Il termine si affermò nell'Ottocento per pratiche e dottrine che cercavano forze nascoste della natura, corrispondenze, magia cerimoniale, medianità o una scienza spirituale. Una cerimonia riservata non è per ciò solo occulta; un simbolo non è necessariamente una tecnica magica. Confondere segretezza, esoterismo e occultismo permette di passare senza prove dal fatto che un rituale non è pubblico all'accusa che vi si evochino spiriti.

Gli studi accademici collocano la Massoneria entro l'esoterismo occidentale soprattutto come forma iniziatica capace di assorbire materiali differenti. Henrik Bogdan ha mostrato che il processo rituale di iniziazione costituisce un punto di contatto strutturale, mentre Jan Snoek insiste sulla varietà delle forme massoniche e sul fatto che l'appartenenza non sostituisce automaticamente la religione del candidato.[46] Nessuna di queste classificazioni equivale a un giudizio sulla verità delle dottrine o a una prova di cospirazione.

Ermetismo, memoria e architettura cosmica

Nella cultura rinascimentale ed early modern geometria, proporzione e architettura potevano esprimere un ordine cosmico. Testi attribuiti a Ermete Trismegisto, neoplatonismo e arte della memoria influenzarono ambienti colti europei. William Schaw operò in una corte nella quale tali interessi erano presenti; Stevenson ha proposto che tecniche di memoria e cultura ermetica contribuissero alle prime forme scozzesi. La tesi è stimolante ma non autorizza a dichiarare ogni loggia del Seicento una scuola ermetica.

---

[46] Henrik Bogdan, *Freemasonry and Western Esotericism*, in *Handbook of Freemasonry*, Brill, 2014; Jan A. M. Snoek, *Freemasonry*, in *The Cambridge Handbook of Western Mysticism and Esotericism*, 2016.

Il simbolismo del Tempio si presta a leggere il microcosmo umano come riflesso del macrocosmo. Orientamento, luce, numero e proporzione possono ricevere una spiegazione spirituale. Tuttavia gli stessi segni ammettono una lettura morale priva di cosmologia occulta. Una squadra resta lo stesso oggetto; sono i commentari e le pratiche a determinarne l'uso.

L'alchimia offre un caso analogo. La trasformazione del metallo impuro in oro fu letta da alcuni come immagine della rigenerazione dell'uomo. Nel Settecento tedesco gruppi rosa-croce con legami massonici coltivarono anche ricerche alchemiche. Non ne segue che il rituale dei tre gradi insegni una procedura di trasmutazione. L'influenza è documentabile in organizzazioni e testi specifici, non come essenza della Massoneria.

Cabala e rosacrocianesimo

La cabala ebraica entrò nella cultura cristiana europea attraverso traduzioni e reinterpretazioni che spesso la separarono dal contesto rabbinico. Nomi divini, lettere e strutture numeriche compaiono in alcuni alti gradi e nei commentatori ottocenteschi. È importante chiamarla, quando appropriato, cabala cristiana o occultistica: presentarla semplicemente come "dottrina ebraica della Massoneria" alimenta il mito antisemita del complotto giudeo-massonico e cancella le mediazioni storiche.

I manifesti rosacrociani del primo Seicento annunciarono una fraternità sapiente e invisibile votata alla riforma religiosa e conoscitiva. La somiglianza con una fratellanza iniziatica ha suggerito una filiazione diretta. Mancano però prove di una struttura rosacrociana continuativa che abbia fondato la Gran Loggia di Londra. Nel Settecento e nell'Ottocento sorsero invece corpi rosacrociani realmente connessi a massoni. Qui il rapporto non è un'origine segreta ma un'ibridazione successiva. Christopher McIntosh ha ricostruito per l'Europa centrale proprio il revival rosacrociano settecentesco nella sua relazione con Illuminismo, pietismo, cabala e alchimia.[47]

Dalla teosofia al revival occulto

L'Ottocento vide un vasto revival occulto. La Società Teosofica, fondata a New York nel 1875, l'Hermetic Order of the Golden Dawn e altre organizzazioni adottarono gradi, parole, segni e strutture che dovevano molto al modello massonico. Alcuni fondatori erano massoni o appartenevano a ordini paramassonici; altri cercarono riconoscimenti che le Grandi Logge non concessero.

[47] Christopher McIntosh, *The Rose Cross and the Age of Reason: Eighteenth-Century Rosicrucianism in Central Europe and Its Relationship to the Enlightenment*, Brill, seconda edizione, 2011. Studio storico del revival, non prova di una catena organizzativa medievale.

Annie Besant contribuì allo sviluppo della Massoneria mista del *Droit Humain* e integrò sensibilità teosofiche nella propria esperienza. La Golden Dawn costruì invece un programma di magia cerimoniale che non era un rito riconosciuto dalla UGLE.

La relazione fu quindi asimmetrica. La Massoneria fornì all'occultismo una tecnologia organizzativa — iniziazione graduata, tempio, ufficiali, segni — e un archivio simbolico. L'occultismo reinterpretò quel materiale e, in certi corpi massonici, lo reimportò. Una ricerca recente pubblicata da Oxford ricostruisce queste radici massoniche del revival occulto fra Otto e Novecento, senza ridurre l'intera fraternità a magia.[48]

In Italia Raimondo di Sangro è un esempio settecentesco di aristocratico massone interessato a scienze, invenzioni e linguaggi ermetici; la sua fama postuma ha prodotto racconti nei quali esperimenti reali, polemica ecclesiastica e fantasia nera si confondono. Più tardi Arturo Reghini intrecciò Massoneria, pitagorismo e tradizionalismo romano. Sono casi importanti proprio perché particolari. Usarli come chiave di ogni loggia britannica o italiana sarebbe come definire tutto il cristianesimo attraverso un singolo mistico.

Influenza, identità, equivalenza

Tre proposizioni devono restare separate. Primo: la Massoneria usa un metodo iniziatico ed esoterico in senso ampio. Secondo: determinati riti e autori hanno incorporato ermetismo, cabala, alchimia o teosofia. Terzo: Massoneria e occultismo sarebbero la stessa organizzazione. Le prime due sono sostenute da documenti; la terza è falsa come generalizzazione.

Anche l'errore opposto va evitato. Presentare la loggia soltanto come club filantropico rende incomprensibili i suoi rituali e la scelta di molti aderenti. Per alcuni massoni l'esoterismo è il cuore della ricerca; per altri è un linguaggio morale; altri ancora privilegiano sociabilità o impegno civile. La differenza attraversa persino la stessa obbedienza.

Il metodo corretto è seguire le tracce: quali libri erano posseduti, quali rituali praticati, quali corrispondenze esistono, quali dottrine venivano dichiarate. La sola presenza di un occhio, una stella o una piramide non basta. L'esoterismo reale ha una storia più complessa e interessante dell'occultismo immaginario attribuito in blocco ai massoni.

[48] Christopher Coome, *The Foundations of Re-Enchantment: Freemasonry, Theosophy, and the Occult Revival*, Oxford University Press, 2025. La ricerca ricostruisce circolazioni ottocentesche di persone, strutture rituali e idee senza identificare l'intera Massoneria con l'occultismo.

PARTE V – MASSONERIA E CRISTIANESIMO

Capitolo 15 – I primi massoni erano cristiani?

Prima di tutto: quali "primi"?

Se per primi massoni si intendono i muratori degli *Old Charges*, la risposta è chiaramente collocata in un orizzonte cristiano. I manoscritti medievali e della prima età moderna invocano Dio, la Trinità o Cristo, inseriscono il mestiere nella storia biblica e prescrivono partecipazione religiosa secondo gli usi del tempo. Sarebbe sorprendente il contrario: corporazioni e confraternite operavano in una società nella quale l'identità pubblica, il calendario e la morale erano cristiani.

Se si intendono le logge scozzesi del Seicento, il contesto è quello prodotto dalla Riforma. Membri, autorità e istituzioni erano in larga maggioranza cristiani, ma divisi fra presbiteriani, episcopaliani e minoranze cattoliche in un ambiente segnato da conflitti confessionali. Gli Statuti Schaw regolano il mestiere e la loggia; non istituiscono una nuova Chiesa. L'appartenenza religiosa dei singoli non basta a definire teologicamente l'organismo.

Se, infine, per "primi massoni" si intendono gli aderenti alla Gran Loggia londinese degli anni 1717–1723, molti erano cristiani per cultura e professione. James Anderson era ministro presbiteriano; John Theophilus Desaguliers era ministro anglicano; ecclesiastici e aristocratici legati alla Chiesa d'Inghilterra parteciparono alle logge. La ricerca biografica su Anderson lo colloca con chiarezza nel protestantesimo dissenziente londinese.[49] Questo fatto confuta l'idea di una fondazione organizzata da un collegio di atei. Non dimostra però che la Gran Loggia fosse una denominazione cristiana.

Cristianesimo sociale e identità massonica

Nella Gran Bretagna del primo Settecento la cittadinanza piena era condizionata dalla confessione. Cattolici e protestanti dissenzienti subivano limitazioni; l'ebraismo era tollerato entro confini precisi; l'incredulità pubblica era stigmatizzata. Dire che i massoni erano cristiani può quindi descrivere la popolazione disponibile più che uno specifico criterio massonico. Per capire l'innovazione bisogna chiedere non soltanto a quale Chiesa appartenessero, ma quale

[49] Susan Mitchell Sommers e Andrew Prescott, *New Light on the Life of James Anderson*, University of Glasgow, Enlighten Research Repository, 2017. La biografia documentaria colloca Anderson nel ministero presbiteriano e nella cultura religiosa londinese.

appartenenza la loggia rendesse rilevante durante i lavori.

Le *Constitutions* del 1723 riducono la materia comune alla legge morale e alla religione condivisa da tutti, lasciando le opinioni particolari. La formula presuppone Dio e respinge l'ateo "stupido" e il libertino irreligioso, ma non impone il Credo niceno, la Trinità o i sacramenti. Un ministro cristiano compilò dunque un testo sovraconfessionale. Non è contraddizione: dopo guerre civili e conflitti fra protestanti, la moderazione confessionale poteva apparire a un credente come strumento di pace.

L'edizione del 1738 modificò il passo, richiamando il massone come "vero Noachide" e distinguendo gli antichi massoni cristiani dalla regola presente di conformarsi alla religione concorde. Le revisioni mostrano che non esisteva una formula caduta dal cielo e immutabile. La Gran Loggia adattava il linguaggio mentre cercava di definire il proprio posto nella società.

La tolleranza aveva limiti. Non si può dedurre dal testo che ogni loggia accogliesse subito e in piena eguaglianza cattolici, ebrei, musulmani o non credenti. La pratica variava e l'ammissione dipendeva da voti locali. L'espansione imperiale e commerciale portò poi la Massoneria in società religiosamente più plurali, obbligandola a tradurre il principio in nuovi contesti.

Bibbia, preghiera e simboli cristiani

La Bibbia è una fonte centrale dell'immaginario: Salomone, Tempio, Hiram, luce, pietra e architettura. Ma l'uso di narrazioni dell'Antico Testamento permetteva un lessico condivisibile oltre le controversie cristologiche. Il rituale non celebrava eucaristia né amministrava battesimo; le preghiere evitavano spesso formule confessionali. Per i sostenitori ciò conferma che la loggia non compete con la Chiesa. Per i critici, l'uso rituale della Scrittura e della preghiera senza confessione cristiana crea proprio una religiosità concorrente.

La presenza obbligatoria del Volume della Legge Sacra nella regolarità contemporanea non deve essere proiettata in forma identica su ogni riunione del 1717. Essa fu consolidata attraverso lo sviluppo rituale e il confronto fra *Moderns* e *Antients*. Questi ultimi accusavano i rivali di innovazione e davano maggiore rilievo a elementi tradizionali e biblici; l'unione del 1813 fissò un compromesso inglese. La storia istituzionale della UGLE riconosce la pluralità di quelle fasi.[50]

Alcuni gradi ulteriori furono e sono esplicitamente cristiani. Il Rito Svedese richiede fede cristiana; il Rito Scozzese Rettificato ha una teologia cristiana propria; ordini templari in diverse giurisdizioni richiedono una professione tri-

[50] United Grand Lodge of England, *History of Freemasonry*, cronologia della Gran Loggia dei *Moderns*, della rivale *Antients* e dell'unione del 1813. È una sintesi istituzionale, utile se letta insieme alla storiografia critica.

nitaria. La loro esistenza impedisce di chiamare tutta la Massoneria anticristiana, ma non consente di chiamare cristiani i corpi adogmatici. È la stessa parola "Massoneria" a coprire istituzioni incompatibili sul criterio religioso.

Una risposta stratificata

I primi massoni storicamente documentati erano per la maggior parte cristiani e le loro fonti culturali erano largamente bibliche. Le antiche associazioni di mestiere avevano un'identità cristiana più esplicita. La Gran Loggia moderna scelse però una base morale e religiosa non confessionale, destinata ad accogliere in seguito fedi diverse. Perciò sono false due conclusioni speculari: "nacque cristiana, quindi ogni Massoneria è cristiana"; "non impone Cristo, quindi fu fondata contro il cristianesimo".

Il nodo sta nel significato di universalità. Per i fondatori, evitare dispute poteva permettere a cristiani diversi di riconoscersi fratelli. Per una Chiesa che confessa una verità rivelata e missionaria, mettere tra parentesi quella verità in un rito solenne può apparire già come compromesso. La frattura non nasce necessariamente dall'odio verso Cristo; può nascere da concezioni inconciliabili su che cosa sia possibile sospendere senza tradire la fede.

Capitolo 16 – Il cristiano può essere massone?

Prima domanda: la Massoneria è cristiana?

Non esiste una risposta unica perché non esiste una sola istituzione massonica. La UGLE richiede fede in un Essere supremo e un Volume della Legge Sacra, ma non richiede il battesimo e vieta le discussioni teologiche in loggia. È religiosamente qualificata senza essere cristiana in senso confessionale. Il Grand Orient de France ammette credenti e non credenti e lascia facoltativo il riferimento al Grande Architetto: non è cristiano come istituzione. Il Rito Svedese e alcuni ordini cavallereschi richiedono invece una professione cristiana. Una loggia può infine essere composta quasi interamente da cristiani senza diventare organo di una Chiesa.

La domanda è spesso formulata male perché confonde origine dei simboli, composizione dei membri e dottrina obbligatoria. Un'associazione può usare la Bibbia senza professarne l'interpretazione ecclesiale; può non avere un catechismo anticristiano e tuttavia adottare principi che una Chiesa giudica incompatibili. "Non cristiana" non significa automaticamente "anticristiana"; "aperta ai cristiani" non significa "approvata dalle Chiese".

Seconda domanda: un cristiano può personalmente aderire?

Come fatto storico e sociologico, sì: milioni di cristiani di diverse confessioni sono stati massoni, fra loro ecclesiastici protestanti praticanti. La questione teologica è diversa: potevano farlo coerentemente con la propria fede e disciplina? Qui le risposte dipendono da ciò che avviene nella giurisdizione concreta e da come la teologia della Chiesa valuta quel gesto.

Il massone cristiano offre di solito quattro argomenti. La loggia non amministra sacramenti né promette salvezza; il Grande Architetto è per lui il Dio trinitario, non un dio alternativo; pregare accanto a credenti di altre religioni non comporta adottarne le dottrine; il lavoro sulla virtù applica, non sostituisce, la fede. La UGLE dichiara che non occorre praticare una religione specifica e presenta le proprie cerimonie come educazione morale, non culto.[51]

[51] United Grand Lodge of England, *Frequently Asked Questions* e *What Is Freemasonry?*. Le pagine dichiarano il requisito della fede in un essere supremo ma non l'adesione a una religione particolare e negano finalità salvifiche.

La critica cristiana replica su altrettanti fronti. Una preghiera che tace il nome di Cristo in un contesto rituale può apparire culto comune incompatibile con la confessione esclusiva. Il Grande Architetto consente concezioni reciprocamente contraddittorie di Dio. Il linguaggio di luce, rigenerazione e perfezionamento rischia di attribuire al metodo iniziatico ciò che il cristianesimo attribuisce alla grazia. Gli obblighi di segretezza e assistenza possono creare lealtà concorrenti; certe formule drammatiche tradizionali sono giudicate imprudenti o moralmente illecite.

Non tutte le obiezioni hanno lo stesso peso. L'accusa di satanismo richiede prove rituali che non risultano nei tre gradi ordinari; l'obiezione sull'indifferentismo affronta invece una tensione reale. Il fatto che il singolo cristiano identifichi il Grande Architetto con il proprio Dio non elimina la scelta istituzionale di rendere irrilevante, nel rito comune, ciò che distingue quella fede. D'altra parte, partecipare a un'associazione plurale non equivale sempre a professarne tutte le opinioni: università, parlamenti e iniziative civiche riuniscono credenti diversi senza diventare religioni sincretiche. La controversia verte precisamente sul carattere rituale e iniziatico della loggia.

Occorre poi distinguere l'obbligo massonico dal giuramento assoluto. Le costituzioni regolari affermano che il dovere verso Dio, legge e Stato prevale e che l'assistenza non copre delitti. Ciò indebolisce la caricatura di un patto che autorizzerebbe qualsiasi favore. Resta legittimo per una Chiesa domandare se sia prudente promettere riservatezza prima di conoscere tutte le cerimonie o se certe sanzioni simboliche storiche siano compatibili con la semplicità evangelica.

Terza domanda: la sua Chiesa glielo consente?

Per un cattolico la risposta ufficiale è no. La disciplina e le motivazioni si sono formulate in epoche diverse, ma il giudizio negativo è stato ribadito dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nel 1983 e dal Dicastero nel 2023: l'iscrizione rimane proibita per l'inconciliabilità dei principi, e non spetta al singolo sostituire questo giudizio con la propria esperienza positiva.[52] Un cattolico che si iscrive può ritenersi in coscienza fedele a Cristo, ma agisce contro una norma ecclesiale esplicita. Questo è un fatto canonico, non un giudizio sulla sua sincerità personale.

Nel mondo anglicano la struttura è meno centralizzata. Il gruppo di lavoro del Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra pubblicò nel 1987 *Freemasonry and Christianity: Are They Compatible?*, rilevando aree di difficoltà e alimen-

[52] Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione sulla Massoneria*, 26 novembre 1983; Dicastero per la Dottrina della Fede, *Risposta circa l'adesione alla Massoneria*, 13 novembre 2023.

tando un dibattito, senza produrre una proibizione universale paragonabile a quella cattolica.[53] Province anglicane e singoli vescovi possono adottare orientamenti differenti; la lunga presenza di clero massone non risolve le obiezioni dottrinali.

Il metodismo britannico offre una posizione ancora più sfumata. Il rapporto del 1996 mantiene preoccupazioni su segretezza, preghiera, linguaggio su Dio e possibile moralismo; invita chi pensa di aderire alla cautela, ma precisa che essere massone non squalifica automaticamente dalla membership o dagli uffici metodisti e lascia al membro responsabilità di giudizio.[54] Alcune chiese riformate, luterane confessionali ed evangeliche vietano invece le società giurate o hanno dichiarato incompatibilità. Nel mondo ortodosso, il Sinodo della Chiesa di Grecia condannò la Massoneria nel 1933 come sistema religioso estraneo; ciò non va esteso senza documenti a ogni giurisdizione ortodossa.[55]

Non una risposta privata a una domanda ecclesiale

Il consiglio pratico “segui la tua coscienza” è incompleto. Nella teologia cristiana la coscienza si forma anche entro una comunità e una disciplina. Un interessato dovrebbe leggere i documenti della propria Chiesa, chiedere quale obbedienza e rito siano in questione, conoscere la natura degli obblighi prima di assumerli e valutare eventuali conflitti familiari, sacramentali e professionali.

Neppure la testimonianza di un ex massone o di un dirigente dell’obbedienza basta da sola. Il primo può avere conosciuto una loggia atipica; il secondo descrive un ideale istituzionale. Una valutazione seria confronta rituali autorizzati, costituzioni, prassi e dottrina ecclesiale. Può concludere diversamente secondo la confessione senza inventare fatti.

Le tre domande ricevono dunque tre risposte. La Massoneria nel suo insieme non è cristiana, benché alcune sue forme lo siano. Un cristiano può di fatto essere massone e può giudicare le due appartenenze conciliabili. La sua Chiesa può tuttavia proibirlo o sconsigliarlo. Confondere questi livelli genera dialoghi nei quali ciascuno risponde correttamente a una domanda che l’altro non ha posto.

---

[53] General Synod of the Church of England, Working Group, *Freemasonry and Christianity: Are They Compatible?*, Church House Publishing, 1987. Riferimento bibliografico del rapporto sinodale, da non scambiare con un atto canonico universale.

[54] Methodist Church in Britain, *Guidance to Methodists on Freemasonry (1996)*, in *Statements and Reports of the Methodist Church on Faith and Order*, vol. 2, parte 2, pp. 499–509.

[55] Holy Synod of the Church of Greece, *Freemasonry: Official Statement of the Church of Greece (1933)*, traduzione inglese riprodotta con indicazione dell’atto sinodale. La portata della decisione è quella della giurisdizione greca, non di tutta l’Ortodossia.

Capitolo 17 — Roma contro le logge

1738: che cosa condannò Clemente XII

Il 28 aprile 1738 Clemente XII promulgò la costituzione apostolica *In eminenti apostolatus specula*. La Massoneria moderna aveva poco più di vent'anni come organizzazione di Gran Loggia e si era già diffusa in paesi cattolici. Roma non reagiva a una setta millenaria, ma a una nuova forma associativa transnazionale, nata in ambiente britannico e capace di riunire uomini al di là delle appartenenze confessionali.

Il documento descrive società dette dei Liberi Muratori o *Francs-Maçons*, nelle quali uomini di qualunque religione e setta si uniscono con un vincolo stretto secondo leggi proprie. Sottolinea riunioni segrete, giuramento sulla Bibbia e gravi pene simboliche contro chi rivela. Richiama i divieti emanati da autorità civili e la minaccia alla tranquillità pubblica; usa l'argomento secondo cui, se non facessero il male, non avrebbero tanta avversione per la luce. Aggiunge "altre giuste e ragionevoli cause" non esposte.[56]

Sono le motivazioni realmente presenti. *In eminenti* non parla di Hiram, non accusa i massoni di adorare Satana, non cita Albert Pike — nato più di un secolo dopo — e non espone ancora la teoria sistematica del naturalismo che Leone XIII formulerà nel 1884. La condanna riguarda il carattere interconfessionale e segreto, il giuramento, il sospetto dottrinale e l'ordine pubblico. Attribuirle argomenti successivi altera la cronologia.

Clemente vieta ai cattolici di entrare, propagare, ospitare o favorire le associazioni e stabilisce la scomunica *latae sententiae*, riservandone l'assoluzione al pontefice salvo il pericolo di morte. Ordina a vescovi, superiori e inquisitori di procedere contro i trasgressori come sospetti di eresia. Non dichiara però che ogni singolo massone abbia consapevolmente pronunciato un'eresia formale. Il pericolo, agli occhi della Santa Sede, nasce anche dal patto che rende indifferente la confessione dei partecipanti.

La cornice giuridica dell'Antico Regime è essenziale. Una società privata che riuniva sudditi di fedi diverse, si dava regole autonome e custodiva i verbali appariva anomala non soltanto a Roma. Governi protestanti e cattolici avevano già proibito logge per ragioni di polizia. Libertà di associazione e separazione

[56] Clemente XII, *In eminenti apostolatus specula*, 28 aprile 1738, testo integralmente riprodotto nella bolla di Leone XII *Quo graviora*, archivio ufficiale della Santa Sede. Le categorie citate provengono dal documento, non da parafrasi antimassonica successiva.

fra Stato e Chiesa non erano principi acquisiti. Questo contesto spiega il provvedimento, ma non lo riduce a incomprensione: la Chiesa ravvisava una reale questione ecclesiologica nell'appartenenza rituale sovraconfessionale.

Ricezione e caso Crudeli

Una bolla pontificia non produceva ovunque gli stessi effetti civili. I sovrani cattolici controllavano pubblicazione ed esecuzione degli atti romani; rapporti di forza locali, giurisdizionalismo e interessi diplomatici determinavano l'applicazione. In alcuni Stati le logge furono represse, in altri tollerate o protette. La condanna universale nella disciplina ecclesiastica conviveva con una geografia politica frammentata.

In Toscana il poeta Tommaso Crudeli, legato alla loggia fiorentina, fu arrestato dall'Inquisizione nel 1739 e condannato al confino dopo una detenzione durissima. Il *Dizionario Biografico degli Italiani* ricostruisce accuse, testimonianze problematiche e conflitti fra autorità inquisitoriale e governo granducale.[57] La memoria massonica ne ha fatto un martire; lo storico deve evitare sia l'agiografia sia la minimizzazione. Il processo mostra che il divieto ebbe corpi e sofferenze reali e che l'indagine sui "segreti" poteva intrecciarsi con accuse morali scarsamente affidabili.

1751: *Providas Romanorum*

Benedetto XIV, canonista di grande esperienza, confermò il provvedimento con *Providas Romanorum Pontificum* del 18 marzo 1751. Il testo riproduce e difende *In eminenti*, reagendo alle obiezioni secondo cui la costituzione di Clemente non sarebbe più vincolante o non sarebbe stata recepita in determinati territori. Ribadisce che l'unione di uomini di religioni diverse, il segreto, il giuramento, la cattiva fama e i divieti civili costituiscono motivi sufficienti.[58]

Providas rende difficile sostenere che la prima condanna fosse un incidente diplomatico presto dimenticato. La Santa Sede trasformò la proibizione in una linea stabile. Allo stesso tempo, il documento resta figlio della prima fase: non offre prove di una direzione politica mondiale, ma ritiene la struttura stessa pericolosa. Il ragionamento cattolico è preventivo: non occorre attendere che ogni loggia cospiri, perché il vincolo segreto e transreligioso è già giudicato contrario al bene ecclesiale e civile.

---

[57] Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Crudeli, Tommaso*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Ricostruzione critica della loggia fiorentina, del procedimento inquisitoriale, delle testimonianze e della prigionia.

[58] Benedetto XIV, *Providas Romanorum Pontificum*, 18 marzo 1751, archivio ufficiale della Santa Sede. Il documento conferma *In eminenti* e ne riprende le ragioni.

Questa impostazione produrrà una controversia duratura. Il massone regolare replica che la fraternità non tratta la religione come falsa, ma lascia ogni uomo alla sua Chiesa, e che il giuramento non prevale sulla legge. Roma osserva invece che l'atto rituale comune crea una comunione pratica nella quale la verità rivelata è sospesa. Le due parti descrivono correttamente aspetti differenti dello stesso dispositivo e ne valutano diversamente il significato.

Restaurazione, Carboneria e rivoluzione

Le guerre rivoluzionarie e napoleoniche mutarono il quadro. Logge, club politici e società clandestine talvolta condivisero membri, linguaggi e forme organizzative. In Italia la Carboneria adottò iniziazioni e simboli, ma non fu semplicemente una loggia massonica. Aveva finalità politiche e una struttura propria. La repressione statale ed ecclesiastica tendeva tuttavia a riunire sotto la categoria delle "sette" associazioni differenti.

La bolla *Ecclesiam a Jesu Christo* di Pio VII, 13 settembre 1821, colpisce espressamente i Carbonari. Li accusa di indifferentismo religioso, sovversione dell'autorità e liceità della violenza contro chi rivela il segreto.[59] È spesso elencata fra i documenti antimassonici, ma chiamarla condanna diretta di ogni Massoneria cancella il suo oggetto. È pertinente perché mostra come, nella percezione romana, il modello delle società giurate passasse dalla riservatezza morale alla cospirazione politica.

Leone XII con *Quo graviora* del 13 marzo 1825 riunì e ratificò i provvedimenti precedenti. Riprodusse le condanne di Clemente XII e Benedetto XIV, richiamò i Carbonari e proibì società clandestine comunque denominate che agissero contro Chiesa e autorità civile.[60] Il documento sostiene di fondarsi su libri, catechismi, statuti e testimonianze di fuoriusciti. L'appello alle fonti è significativo, ma la categoria resta estesa: materiali di corpi diversi vengono letti come manifestazioni di una medesima famiglia sovversiva.

La progressione è visibile. Nel 1738 il centro era un'associazione interconfessionale, segreta e sospetta; nel 1821–1825 il paradigma è quello della setta che diffonde indifferentismo e prepara rivoluzione. La trasformazione non fu pura invenzione: Carbonari e altre società tentarono realmente insurrezioni. L'inferenza secondo cui tutte le logge britanniche, francesi e italiane partecipassero allo stesso progetto non è però dimostrata da tali casi.

[59] Pio VII, *Ecclesiam a Jesu Christo*, 13 settembre 1821, archivio ufficiale della Santa Sede. Oggetto esplicito sono i Carbonari; la pertinenza massonica dipende dall'assimilazione pontificia fra società giurate.

[60] Leone XII, *Quo graviora*, 13 marzo 1825, archivio ufficiale della Santa Sede. La bolla ripercorre i precedenti settecenteschi e la condanna dei Carbonari entro una categoria più ampia di società clandestine.

Da Gregorio XVI a Pio IX

Documenti di Gregorio XVI e dei primi anni di Pio IX condannano indifferentismo, liberalismo religioso e società segrete entro un conflitto più vasto con la modernità politica. Non tutti nominano la Massoneria. È scorretto compilare una lista contando come “bolle antimassoniche” ogni enciclica contro errori moderni. *Mirari vos* del 1832, per esempio, ha al centro indifferentismo e libertà di coscienza; *Qui pluribus* di Pio IX, 9 novembre 1846, denuncia nemici della fede e sette clandestine e richiama i predecessori, ma non è un’analisi sociologica delle obbedienze.[61]

Il biennio rivoluzionario 1848–1849, la Repubblica romana e il ritorno di Pio IX radicalizzarono la percezione papale. La questione non era astratta: lo Stato pontificio lottava per la propria sopravvivenza, mentre patrioti, democratici, carbonari e massoni potevano incontrarsi nelle stesse reti. La sovrapposizione non era totale. La polemica cattolica la trasformò spesso in un unico nemico; la memoria massonica, per reazione, rivendicò talvolta un controllo sul Risorgimento più ampio di quello documentabile.

Con l’unificazione italiana e l’erosione dello Stato pontificio lo scontro divenne frontale. Nell’allocuzione *Multiplices inter* del 25 settembre 1865 Pio IX nomina la società massonica, ricapitola le condanne e la presenta come nemica della religione e della società. Le attribuisce mescolanza di credenze, segretezza, disprezzo dell’autorità ecclesiale e civile e responsabilità nelle agitazioni contemporanee.[62] Il linguaggio è più totalizzante rispetto al 1738 e riflette un’esperienza politica nella quale settori massonici sostenevano effettivamente la laicizzazione e la fine del potere temporale.

Nel 1869 la costituzione *Apostolicae Sedis moderationi* riorganizzò le censure canoniche. Fra le scomuniche riservate alla Santa Sede incluse coloro che davano il nome alla setta massonica, ai Carbonari o ad associazioni dello stesso genere che cospirassero contro la Chiesa o i poteri legittimi.[63] La norma preparò la formulazione del Codice del 1917, ma il passaggio fra i due testi non è identico e sarà esaminato più avanti.

---

[61] Pio IX, *Qui pluribus*, 9 novembre 1846, archivio ufficiale della Santa Sede. Il testo collega errori religiosi, disordine politico e “società clandestine”, ma non fornisce un catalogo differenziato delle obbedienze massoniche.

[62] Pio IX, *Multiplices inter*, allocuzione del 25 settembre 1865, archivio ufficiale della Santa Sede. La fonte nomina direttamente la Massoneria e ricapitola i motivi religiosi e politici della condanna.

[63] Pio IX, *Apostolicae Sedis moderationi*, 12 ottobre 1869, in *Acta Sanctae Sedis*, vol. V (1869–1870), archivio ufficiale, pp. 305–331. La costituzione riordina le censure e formula la categoria canonica delle associazioni cospiranti.

Continuità della condanna, evoluzione delle ragioni

Dal 1738 al 1884 la posizione istituzionale è continua: al cattolico è proibita l'appartenenza. Le argomentazioni, però, si accumulano e cambiano accento. Segretezza e giuramento restano; all'unione interconfessionale si aggiunge l'indifferentismo; alla diffidenza di polizia si aggiungono rivoluzione, sovranità popolare, separazione fra Chiesa e Stato e scuola laica. L'oggetto stesso cambia, perché le Massonerie continentali dell'Ottocento non sono semplicemente le quattro logge londinesi.

La storia documentaria impedisce due apologetiche contrarie. Quella massonica non può dire che Roma condannò ciò che non conosceva esclusivamente per oscurantismo: i documenti identificano una tensione reale sulla religione comune e reagiscono anche ad anticlericalismo effettivo. Quella antimassonica non può usare la continuità del divieto come prova che ogni accusa successiva fosse già verificata: la prima bolla non descrive satanismo, governo mondiale o un culto segreto dei gradi superiori.

Le condanne sono fonti primarie per conoscere il giudizio della Chiesa, non fotografie neutrali dell'avversario. Analogamente, le repliche delle obbedienze documentano la loro autodifesa, non assolvono ogni pratica. Fra le due serie occorre inserire archivi di loggia, leggi, biografie e storia politica. Solo così "Roma contro le logge" cessa di essere una guerra di citazioni e diventa un problema storico.

Capitolo 18 – Leone XIII e *Humanum genus*

Due campi, una diagnosi globale

Il 20 aprile 1884 Leone XIII promulgò *Humanum genus*, il documento pontificio ottocentesco più organico sulla Massoneria. L'incipit colloca la storia umana in due campi: il regno di Dio, identificato con la vera Chiesa di Gesù Cristo, e il regno di Satana, formato da chi rifiuta la legge divina. La setta dei massoni è presentata come forza principale del secondo campo nella congiuntura moderna.[64]

Questo linguaggio è stato spesso compresso nella frase "il papa dice che i massoni adorano Satana". Non è ciò che il documento afferma. Leone usa una teologia agostiniana della lotta fra due città e colloca la Massoneria nel campo dell'opposizione a Dio; non descrive una liturgia massonica a Lucifero né offre prove di un culto satanico interno. La distinzione non attenua la durezza del giudizio: impedisce di sostituire al testo una leggenda più sensazionale.

L'enciclica dichiara di parlare della setta "presa genericamente", comprese associazioni affini, e non di ogni membro. Ammette che non pochi affiliati ignorino gli ultimi fini e non partecipino agli atti criminali; riconosce persino che alcune società collegate non accetterebbero tutte le conseguenze attribuite ai principi comuni.[65] Questa cautela è fondamentale. Leone condanna un sistema ricostruito, non sostiene che ciascun massone sia personalmente consapevole di un piano totale.

Il contesto: Roma dopo il 1870

Nel 1884 il pontefice governava una Chiesa che aveva perduto lo Stato pontificio. La presa di Roma del 20 settembre 1870, la città divenuta capitale del Regno d'Italia, le leggi di laicizzazione e il conflitto sulla proprietà ecclesiastica avevano dato alla "questione romana" un'intensità esistenziale. Leone XIII era il primo papa eletto dopo la perdita dello Stato pontificio e si considerava privo della libertà politica necessaria. La storiografia Treccani sulla questione romana documenta che fra la fine del 1883 e l'inizio del 1884 il papa e i cardinali col-

[64] Leone XIII, *Humanum genus*, 20 aprile 1884, §§ 1–2, archivio ufficiale della Santa Sede. Il testo dei "due regni" è la cornice teologica dell'enciclica, non una descrizione di un rito satanico.

[65] Leone XIII, *Humanum genus*, §§ 9–10. Il pontefice distingue il corpo delle associazioni, i principi attribuiti ai vertici e la conoscenza o responsabilità non uniforme dei singoli affiliati.

legavano l'ascesa massonica alla condizione della Chiesa italiana e pensarono l'enciclica anche per riportare il problema all'attenzione internazionale.[66]

La percezione aveva un fondamento concreto. Il Grande Oriente d'Italia ricostituito nell'età dell'unificazione riuniva esponenti del liberalismo e del radicalismo; settori importanti sostenevano Roma capitale, scuola laica, matrimonio civile e riduzione del potere ecclesiastico. Cerimonie e discorsi massonici potevano assumere un anticlericalismo esplicito. Non era fantasia che avversari politici del papato fossero massoni.

Non ne deriva che l'unificazione fosse una semplice operazione della loggia né che tutte le politiche liberali provenissero da un direttorio massonico. Monarchia sabauda, interessi statali, movimenti democratici, diplomazia europea e trasformazioni sociali avevano logiche autonome. L'appartenenza di alcuni attori non prova che ogni loro decisione eseguisse un ordine rituale. *Humanum genus* interpreta una coalizione culturale reale come manifestazione coordinata di un'unica "setta".

Il contesto è anche europeo. In Francia la Terza Repubblica consolidava una politica laica e il Grand Orient de France, dopo la svolta del 1877, aveva eliminato l'obbligo di fede in Dio e nell'immortalità dell'anima. In Belgio e altri paesi obbedienze continentali intervenivano nel dibattito su istruzione e rapporti Chiesa-Stato. Al contrario, la Massoneria britannica vietava discussioni politiche in loggia, richiedeva fede e manteneva legami con élite monarchiche e clero. L'enciclica conosce la divergenza sul tema di Dio ma tende a ricondurre le varietà a una radice comune.

Il naturalismo come principio

Per Leone la dottrina fondamentale è il "naturalismo": natura e ragione umana sarebbero maestre sovrane, senza necessità di verità rivelata o autorità divina. Da questo principio egli deduce una catena di conseguenze: religioni poste sullo stesso piano, Stato separato dalla Chiesa, morale indipendente dalla rivelazione, educazione sottratta al clero, matrimonio trattato come contratto civile, sovranità politica derivata dal popolo e disponibilità della proprietà a progetti socialisti.[67]

La parola non equivale al naturalismo scientifico contemporaneo. Indica un ordine morale e politico autosufficiente rispetto al soprannaturale. Per la teologia cattolica la ragione è capace di conoscere verità naturali, ma è ferita e

[66] Saretta Marotta, *La questione romana*, Treccani, *Cristiani d'Italia*, 2011. La ricostruzione colloca l'elaborazione dell'enciclica nella crisi post-1870, nella politica italiana e nella strategia internazionale di Leone XIII.

[67] Leone XIII, *Humanum genus*, soprattutto §§ 12–24. La sequenza argomentativa dal naturalismo a religione, Stato, morale, famiglia, scuola e proprietà è esplicitamente costruita dal pontefice.

orientata a un fine che supera la natura; grazia e rivelazione non sono ornamenti. Una pedagogia che promette il perfezionamento mediante sola virtù umana appare quindi insufficiente anche quando raccomanda comportamenti buoni.

L'enciclica non si limita a dire che singoli massoni sostengono queste tesi. Sostiene che esse costituiscano l'ultimo fine reso visibile dalla condotta delle associazioni. Qui si colloca la controversia metodologica. Nelle costituzioni di alcune obbedienze continentali dell'epoca laicità e libertà assoluta di coscienza erano esplicite. Nelle regole inglesi fede in Dio, Volume della Legge Sacra e lealtà civile erano altrettanto espliciti. Per comprendere il documento bisogna riconoscere che Leone costruisce una categoria polemica "massonica" più ampia della somma dei regolamenti.

Dio, religioni e indifferentismo

Humanum genus osserva una disputa interna sulla questione di Dio. Alcuni massoni ammettono l'esistenza divina ma la deformerebbero con concezioni deistiche; altri sarebbero indifferenti o atei. Il riferimento corrisponde alla frattura resa evidente dal 1877 in Francia. Leone interpreta la formula non confessionale non come astensione, ma come meccanismo che conduce all'indifferentismo: se uomini pregano entro la stessa cornice senza confessare quale Dio sia vero, tutte le religioni finiscono sul medesimo piano.

La replica regolare distingue tolleranza e indifferentismo. La loggia non giudica le fedi equivalenti; lascia il giudizio alla coscienza e alla comunità religiosa di ciascuno. Un cristiano non smette di credere in Cristo perché coopera moralmente con un ebreo o un musulmano. Questa difesa è coerente con l'autoidentità massonica. Non risolve l'obiezione cattolica sul rito: il problema non è cooperare civilmente, ma usare preghiera, altare, libro sacro, luce e iniziazione in un sistema che deliberatamente non confessa la rivelazione cristiana.

Le due posizioni partono da ecclesiologie diverse. Per la loggia, la pace richiede che le opinioni particolari rimangano fuori dai lavori. Per Roma, la verità su Dio non è un'opinione particolare che il credente possa rendere irrilevante in un atto solenne. Chiamare la prima posizione "satanismo" oscura la questione; chiamare la seconda "paura della tolleranza" ne ignora la coerenza teologica.

Politica, famiglia ed educazione

Leone collega il naturalismo alla completa separazione fra Chiesa e Stato. Non condanna soltanto attacchi violenti al clero; rifiuta l'idea che la legge civile possa essere costituita senza riferimento ai precetti della Chiesa. L'enciclica difende l'influenza pubblica cattolica e interpreta la secolarizzazione come espulsione di Dio. In questa prospettiva, matrimonio civile e scuola non con-

fessionale non sono istituzioni neutrali: sottraggono ambiti fondamentali alla giurisdizione cristiana.

Per molti liberali e massoni continentali, al contrario, separazione e scuola laica proteggevano libertà di coscienza e cittadinanza eguale. In Italia il conflitto era aggravato dal fatto che la Chiesa era stata sovrana territoriale e contestava il nuovo assetto di Roma. La medesima politica appariva emancipazione allo Stato liberale e spoliazione al papato.

Humanum genus attribuisce inoltre ai massoni un'azione per corrompere costumi e famiglia, favorire un'educazione svincolata dalla religione e avvicinarsi alle rivendicazioni comuniste. Qui la generalizzazione è particolarmente ampia. Socialismo e Massoneria ebbero rapporti conflittuali oltre che alleanze; logge anglosassoni erano spesso borghesi, proprietarie e conservatrici. L'enciclica stessa distingue massoni e socialisti, ma li dispone in una catena di effetti: il naturalismo indebolirebbe le difese fino alla comunione dei beni.

Non si deve giudicare il ragionamento soltanto con categorie politiche odierne. Leone stava elaborando un'intera dottrina dell'ordine cristiano, accanto alle encicliche sul potere, il matrimonio e, più tardi, la questione sociale. La voce biografica Treccani mostra come *Humanum genus* si inserisca in questo programma e nel tentativo di affrontare Stati moderni senza accettarne la neutralità religiosa.[68]

Segretezza, disciplina e azione coordinata

L'enciclica insiste sul doppio livello: dottrine sufficientemente note e decisioni custodite da capi segreti. Afferma che la rigida disciplina e la cooperazione permettono di esercitare influenza. Tale descrizione coglie caratteristiche reali — gerarchie, riservatezza, reti internazionali — ma le unifica oltre la struttura documentata. Non esisteva nel 1884 un organo che comandasse insieme UGLE, Grand Orient de France, Grande Oriente d'Italia e Supremi Consigli concorrenti.

Le obbedienze comunicavano, si riconoscevano o rompevano rapporti; uomini influenti potevano coordinarsi. Le reti informali non lasciano sempre ordini scritti e non vanno escluse per principio. Ma dall'esistenza di coordinamento in una campagna non si può inferire un centro permanente mondiale. Il metodo richiede prove per episodio: verbali, corrispondenza, finanziamenti, decisioni politiche. *Humanum genus* offre una teoria generale dell'influenza, non la documentazione di ogni catena causale.

La segretezza alimenta inoltre una struttura epistemica difficile da confuta-

[68] Giacomo Martina, *Leone XIII, papa*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. La biografia inquadra il documento nel più ampio magistero leoniano sull'ordine politico, sociale e religioso moderno.

re: se una loggia nega il piano, la negazione può essere letta come prova della sua efficacia; se un membro lo ignora, conferma la distinzione fra iniziati inconsapevoli e vertici. Leone evita in parte questo circuito perché attribuisce i fini ultimi ai principi, non soltanto a informazioni nascoste. La letteratura antimassonica successiva lo trasformerà spesso in una dottrina dei "veri segreti" rivelati soltanto al vertice.

Le misure proposte

L'enciclica non invita a una contro-cospirazione. Chiede ai vescovi di smascherare la Massoneria, insegnare dottrina cristiana, rafforzare Terz'Ordini e associazioni cattoliche, educare i giovani e soccorrere i poveri per sottrarli alle società avverse. Raccomanda ai governi di riconoscere il pericolo. L'associazionismo cattolico diventa risposta all'associazionismo massonico: non basta proibire, occorre costruire forme di appartenenza e solidarietà.

Questo programma rivela che la sfida era anche sociale. Le logge offrivano fraternità, mutuo aiuto, formazione e reti; la Chiesa doveva rispondere sullo stesso terreno senza adottarne i principi. La successiva mobilitazione cattolica, dai circoli all'azione sociale, non fu causata soltanto dalla Massoneria, ma il confronto contribuì a plasmarne il linguaggio.

Che cosa il documento dimostra – e che cosa no

Come fonte, *Humanum genus* dimostra che nel 1884 il magistero interpretava la Massoneria come espressione organizzata del naturalismo moderno e la giudicava incompatibile con fede e ordine cristiano. Documenta le ragioni teologiche — rivelazione, autorità, morale, religione pubblica — e quelle politiche — scuola, matrimonio, Chiesa-Stato. Mostra anche che Roma distingueva la responsabilità del sistema dalla consapevolezza individuale.

Non dimostra da sola che tutte le obbedienze professassero l'intero programma attribuito, che esistesse un vertice mondiale o che ogni riforma laica fosse ordinata da una loggia. Per verificare queste tesi occorrono fonti massoniche e civili indipendenti. Il testo è una diagnosi normativa, non un rapporto archivistico neutrale.

Dal lato opposto, la varietà massonica non rende vuota la critica. La scelta adogmatica del GODF, l'anticlericalismo italiano e francese, l'intervento di massoni nelle politiche laiche e la retorica del progresso contro la Chiesa erano fatti reali. Dire che UGLE vietava la politica non risponde a ciò che avveniva a Roma o Parigi. L'errore di Leone, ove lo storico lo individui, sta nell'estensione e nella causalità, non nell'aver immaginato ogni conflitto.

Humanum genus segna così il passaggio dalla proibizione di una società so-

spetta a una teoria cattolica della modernità antimassonica. Il suo lessico fornirà per decenni categorie a predicazione, associazioni e pubblicistica. Alcune — naturalismo, indifferentismo, lealtà concorrenti — restano al centro della posizione dottrinale. Altre saranno amplificate fino al complotto satanico, che il documento non descrive come rituale. Leggerlo integralmente è il modo migliore per prendere sul serio la critica cattolica senza attribuirle fantasie che appartengono ad altri autori.

Capitolo 19 – Dal Codice del 1917 al 1983

Una sanzione nominativa

Quando, nel 1917, la Chiesa cattolica raccolse per la prima volta in un codice unitario gran parte del proprio diritto, il conflitto con le società massoniche aveva già quasi due secoli di storia. Il canone 2335 non inaugurò dunque una politica: le diede una formulazione giuridica compatta. Il testo latino colpiva con la scomunica *latae sententiae*, riservata alla Sede apostolica, chi si iscriveva alla «setta massonica» o ad associazioni dello stesso genere che tramassero contro la Chiesa o contro le legittime autorità civili.[69] La pena era detta automatica perché, date le condizioni previste dal diritto, non dipendeva da una successiva sentenza; ciò non autorizza però a retroproiettare sul 1917 le categorie del diritto vigente né a ignorare i requisiti generali di imputabilità.

Due elementi vanno tenuti insieme. Il primo è la menzione esplicita della Massoneria, segno di un giudizio istituzionale ormai consolidato. Il secondo è la proposizione relativa alle associazioni che «macchinano» contro la Chiesa o il potere civile. Su sintassi e portata di quella proposizione si sarebbe discusso a lungo: qualificava soltanto le associazioni assimilate, oppure descriveva anche la ragione per cui il legislatore considerava condannata la Massoneria? Nella prassi ecclesiastica prevaleva un'interpretazione severa. Al canone 2335 si affiancavano inoltre impedimenti e conseguenze per chierici, religiosi e titolari di uffici. Non si trattava, quindi, di una semplice censura morale privata, ma di una disciplina diretta a proteggere l'appartenenza ecclesiale e l'esercizio di responsabilità pubbliche.

Quel diritto era figlio di un mondo nel quale Roma aveva conosciuto rivoluzioni, confische, anticlericalismo militante e una lunga «questione romana». La Santa Sede tendeva a leggere le logge non solo come luoghi di sociabilità, ma come reti capaci di diffondere una filosofia religiosa alternativa e, in alcuni paesi, di sostenere programmi ostili alla Chiesa. Questa esperienza storica spiega la durezza della norma, ma non basta da sola a esaurirne la logica. Per l'autorità cattolica il problema era anche dottrinale: la possibilità che un credente professasse nella Chiesa una verità rivelata e partecipasse, in loggia, a un sistema rituale nel quale confessioni diverse venivano poste su un piano comune.

[69] Chiesa cattolica, *Codex iuris canonici Pii X Pontificis Maximi iussu digestus, Benedicti Papae XV auctoritate promulgatus* (1917), can. 2335, edizione digitalizzata completa, Internet Archive.

Il problema interpretativo dopo il Concilio

Il secondo dopoguerra rese il quadro più articolato. Il Concilio Vaticano II non trattò direttamente la Massoneria, ma la nuova attenzione alla libertà religiosa, al dialogo e alla distinzione fra errore e persona modificò il linguaggio con cui molti cattolici affrontavano il pluralismo. In alcuni paesi si aprirono colloqui tra ecclesiastici e massoni; si osservò che le obbedienze non erano tutte uguali e che un'organizzazione angloamericana, formalmente non partitica e deista, non coincideva con una tradizione continentale talvolta laicista o anticlericale. Da qui nacque una domanda legittima: la condanna riguardava qualsiasi loggia in quanto tale oppure soltanto le associazioni concretamente ostili alla Chiesa?

Una lettera riservata inviata nel 1974 dalla Congregazione per la dottrina della fede ad alcune conferenze episcopali ammetteva una lettura stretta delle norme penali nei casi dubbi. La circolazione incontrollata del documento produsse tuttavia interpretazioni assai più larghe: in diversi ambienti si diffuse l'idea che la proibizione fosse praticamente cessata per le obbedienze non cospirative. Il 17 febbraio 1981 la Congregazione intervenne pubblicamente. Precisò che la disciplina canonica allora vigente non era stata abrogata, che le conferenze episcopali non avevano ricevuto una competenza generale per giudicare pubblicamente quali organizzazioni ricadessero nella sanzione e che restavano intatti gli altri effetti morali e pastorali.[70]

La precisazione del 1981 è importante anche per un'altra ragione. Mostra che la transizione al nuovo codice non fu un'improvvisa oscillazione fra apertura e chiusura. Fu piuttosto il tentativo, non privo di tensioni, di distinguere tre livelli: la formulazione tecnica della pena; il giudizio dottrinale sull'appartenenza; l'accertamento concreto della responsabilità personale. Confonderli genera ancora oggi due errori opposti: dire che ogni iscritto è automaticamente scomunicato secondo il diritto attuale, oppure sostenere che, non comparendo la parola «Massoneria» nel codice del 1983, la Chiesa l'abbia ormai permessa.

Il canone 1374 e la dichiarazione del 26 novembre 1983

Il Codice promulgato da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983 entrò in vigore il 27 novembre. Il nuovo canone 1374 non nominava le logge: prevedeva una «giusta pena» per chi aderiva a un'associazione che cospirasse contro la Chiesa e l'interdetto per chi la promuovesse o dirigesse. La scelta seguiva un criterio redazionale più generale: il codice preferiva descrivere condotte e categorie, in-

[70] Sacra Congregazione per la dottrina della fede, *Declaration on the Status of Catholics Becoming Freemasons* — 17 febbraio 1981.

vece di elencare per nome organizzazioni soggette a mutamento.[71] La nuova formula riduceva inoltre l'automatismo penale del sistema precedente. Non ne conseguiva però, secondo l'autorità competente, una revisione favorevole del giudizio massonico.

Alla vigilia dell'entrata in vigore, il 26 novembre 1983, la Congregazione per la dottrina della fede pubblicò una dichiarazione approvata da Giovanni Paolo II. Il documento affermava che il giudizio negativo della Chiesa «rimane immutato», perché i principi massonici sono stati considerati inconciliabili con la dottrina cattolica; l'iscrizione restava proibita. Aggiungeva che i fedeli iscritti si trovano in stato di peccato grave e non possono accedere alla santa Comunione. Negava infine alle autorità ecclesiastiche locali la facoltà di derogare mediante un proprio giudizio sulla natura di singole associazioni.[72]

Questa dichiarazione è il punto decisivo della disciplina contemporanea. Essa non reintroduce nel codice la scomunica automatica del 1917 e non permette di chiamare «scomunicato» ogni massone cattolico senza un ulteriore titolo giuridico. Stabilisce invece una proibizione universale sul piano morale e disciplinare, con una conseguenza sacramentale esplicita. La distinzione non è un cavillo. La scomunica è una censura canonica determinata; il peccato grave è un giudizio morale che, sul foro interno, richiede anche piena avvertenza e deliberato consenso; la non ammissione alla Comunione qui deriva dalla situazione oggettiva descritta dall'autorità dottrinale. La cura pastorale della singola persona deve perciò accertare conoscenza, libertà, effettiva appartenenza e disponibilità a interromperla, senza cancellare la norma generale.

Nel 1985 *L'Osservatore Romano* pubblicò un articolo della Congregazione volto a illustrare le ragioni dell'incompatibilità. Il testo spostava l'attenzione dalla sola attività «cospirativa» alla struttura simbolica e relativizzante attribuita alla Massoneria: un metodo che, lasciando a ciascuno l'interpretazione ultima dei simboli e ponendo le religioni entro un orizzonte rituale comune, finirebbe per trasformare il rapporto del cattolico con la verità rivelata.[73] È un testo esplicativo autorevole, da leggere insieme alla dichiarazione normativa; non è una ricerca sociologica su ogni obbedienza esistente. Proprio questa differenza di genere impone cautela: espone il giudizio della Chiesa, non dimostra che ogni massone comprenda o viva la propria esperienza nei termini descritti.

---

[71] Codice di diritto canonico, *Libro VI: Le sanzioni penali nella Chiesa, can. 1374*.

[72] Congregazione per la dottrina della fede, *Dichiarazione sulla Massoneria* — 26 novembre 1983.

[73] Congregazione per la dottrina della fede, *Inconciliabilità tra fede cristiana e massoneria. Riflessioni a un anno dalla Dichiarazione*.

Dal nuovo Libro VI alla risposta del 2023

Nel 2021 Francesco promulgò la revisione del Libro VI del Codice. L'attuale canone 1374 mantiene l'impianto associativo: chi dà il nome a un'associazione che cospira contro la Chiesa dev'essere punito con una giusta pena, mentre chi la promuove o dirige è punito con l'interdetto.[74] Anche questa riforma non nomina la Massoneria. Non risulta però alcun atto successivo che abbia revocato la dichiarazione del 1983.

Anzi, il 13 novembre 2023 il Dicastero per la dottrina della fede, rispondendo a una richiesta del vescovo filippino Julito Cortes, ha riaffermato entrambi i piani. Sul piano dottrinale, l'iscrizione attiva è proibita per l'inconciliabilità con la fede; sul piano pastorale, i vescovi sono invitati a promuovere una catechesi capace di spiegare le ragioni del divieto. La risposta precisa che le misure del 1983 si applicano a chi è iscritto formalmente e consapevolmente e ha fatto propri i principi massonici, richiamando inoltre le norme specifiche per i chierici.[75]

La continuità è stata confermata anche nel 2026. Dopo una consultazione con il Dicastero avviata nel settembre 2025, i vescovi della Conferenza episcopale nordica hanno comunicato ai parroci che non esiste una dispensa regionale: un cattolico non può essere massone e chi domanda il battesimo o la piena comunione deve lasciare la loggia. La lettera del 29 giugno è un'applicazione pastorale locale, non una nuova legge universale; proprio per questo è significativa: nell'agosto 2026 l'autorità ecclesiale continua a intendere come vigenti le norme del 1983 e la risposta del 2023.[76]

La posizione cattolica vigente può quindi essere riassunta senza formule polemiche. Primo: non esiste oggi nel codice una pena automatica denominata «scomunica dei massoni» equivalente al canone 2335 del 1917. Secondo: l'iscrizione rimane proibita da una dichiarazione universale della competente autorità dottrinale. Terzo: il giudizio negativo non dipende soltanto dall'eventuale azione politica anticlericale di una loggia, ma da un'incompatibilità di principi. Quarto: responsabilità morale e trattamento canonico della persona richiedono sempre l'applicazione delle regole generali su conoscenza, volontà e prova. Tenere insieme questi punti è meno spettacolare di uno slogan, ma è l'unico modo per descrivere correttamente il passaggio dal 1917 al 1983 e la disciplina attuale.

---

[74] Francesco, costituzione apostolica *Pascite gregem Dei* e nuovo Libro VI del Codice di diritto canonico — 1° giugno 2021.

[75] Dicastero per la dottrina della fede, *Risposta a S.E. Mons. Julito Cortes, Vescovo di Dumanguete (Filippine), circa il miglior approccio pastorale nei confronti degli aderenti alla Massoneria* — 13 novembre 2023.

[76] Conferenza episcopale nordica, *On Freemasonry: Letter to Priests Entrusted with Pastoral Care* — 29 giugno 2026; si veda anche Vatican News, *Episkopat krajów nordyckich: nie można być katolikiem i masonem*.

Capitolo 20 — Le ragioni teologiche dello scontro

Non basta dire «complotto»

Per comprendere l'opposizione cattolica occorre separare due fascicoli che la polemica ha spesso mescolato. Il primo è storico-politico: alcune obbedienze e singoli massoni parteciparono a campagne anticlericali, a confische dei beni ecclesiastici, alla legislazione laica o a movimenti rivoluzionari. Il secondo è teologico: anche una loggia rispettosa della legge, filantropica e priva di un programma anticlericale può essere giudicata incompatibile con la fede. Dal 1983 la Santa Sede insiste precisamente su questo secondo livello. Ridurre la condanna alla paura di una cospirazione significa non capire né il suo oggetto né la differenza tra il canone penale sulle associazioni ostili e la proibizione dottrinale dell'iscrizione.

La difficoltà nasce anche dal fatto che «Massoneria» è un singolare ingannevole. Una loggia del Grande Oriente di Francia, che dal 1877 non richiede la credenza in Dio, una loggia «regolare» inglese, che esige la fede in un Essere supremo ma vieta discussioni politiche e religiose, e un'obbedienza mista o femminile non professano un identico patrimonio. I rituali variano secondo riti, gradi, giurisdizioni e revisioni. Per essere rigorosa, dunque, una critica deve dire quali aspetti ritiene strutturali e quali dipendono da una famiglia massonica particolare.

Naturalismo, deismo e indifferentismo

Nel lessico del magistero ottocentesco, «naturalismo» non indicava semplicemente l'amore per la natura. Era l'idea che ragione ed esperienza umane bastassero a fondare verità e morale, rendendo superflue o private la rivelazione, la grazia e l'autorità della Chiesa. Leone XIII, nell'enciclica *Humanum genus* del 1884, descrisse la Massoneria come organizzazione del «regno di Satana» contrapposto al regno di Dio, ma il nucleo argomentativo del testo è più analitico della sua cornice apocalittica: contesta una morale sottratta alla rivelazione, il matrimonio civile e dissolubile, l'educazione secolarizzata e uno Stato indifferente alla verità religiosa.[77] È una diagnosi modellata soprattutto sulla Massoneria continentale dell'epoca e sulle lotte politiche che la Chiesa stava vivendo. Applicarla senza mediazioni a ogni loggia contemporanea sarebbe sto-

[77] Leone XIII, enciclica *Humanum genus. Sulla massoneria* — 20 aprile 1884.

ricamente improprio; ignorarla renderebbe però incomprensibile la continuità del giudizio cattolico.

Le obbedienze regolari replicano di non essere una religione e di non insegnare una teologia: richiedono ai candidati una credenza in un Essere supremo, lasciano a ciascuno la propria confessione e, in loggia, proibiscono controversie religiose.[78] Dal loro punto di vista è una regola di convivenza, non l'affermazione che tutte le fedi siano vere nello stesso senso. Dal punto di vista cattolico, tuttavia, il problema non scompare. Un nome volutamente non confessionale come «Grande Architetto dell'Universo» può funzionare, per il massone, come minimo comune denominatore; per la teologia cattolica rischia di separare il riconoscimento di Dio da ciò che Dio avrebbe rivelato di sé in Cristo. La preghiera condivisa entro un quadro che sospende la confessione trinitaria non è considerata un terreno religiosamente neutrale.

Qui si colloca l'accusa di indifferentismo: non necessariamente la convinzione psicologica del singolo che tutte le religioni si equivalgano, ma un dispositivo istituzionale nel quale le differenze ultime non possono decidere l'appartenenza e il lavoro comune. La critica vale con particolare forza quando il rituale parla di luce, immortalità, perfezionamento e destino umano usando un lessico para-religioso. Vale meno, o richiede argomenti diversi, per associazioni che riducono quasi interamente questi elementi a una tradizione civica. In ogni caso la domanda cattolica è performativa: che cosa impara una persona facendo, ripetendo e interpretando quei riti, non soltanto che cosa dichiara lo statuto?

Relativismo e metodo simbolico

La spiegazione vaticana del 1985 individua nel metodo simbolico un possibile relativismo.[79] I simboli massonici non ricevono di regola un'interpretazione dogmatica unica; il loro significato è progressivamente cercato dall'iniziato. Questa apertura è, per molti massoni, una scuola di libertà: nessun'autorità impone una metafisica completa, e persone diverse possono lavorare insieme al proprio perfezionamento. La Chiesa vi vede invece il rischio di trasformare la verità in un orizzonte mai definitivamente dato, affidato alla coscienza individuale e al dialogo fra interpretazioni. Se questo metodo diventa la misura anche della fede, il dogma non è più una verità ricevuta, ma una figura fra le altre.

L'obiezione dev'essere formulata con precisione. Ogni uso del simbolo ammette una pluralità di significati; anche il cristianesimo possiede una ricchissima esegesi simbolica. La differenza, per la teologia cattolica, sta nell'autorità che ne delimita l'interpretazione: Scrittura, Tradizione e magistero orientano

[78] United Grand Lodge of England, *Freemasonry and religion*.

[79] Congregazione per la dottrina della fede, *Inconciliabilità tra fede cristiana e massoneria. Riflessioni a un anno dalla Dichiarazione*.

il simbolo verso un contenuto creduto vero; la loggia non dovrebbe vincolarlo a una rivelazione particolare. Non segue logicamente che ogni massone sia un relativista filosofico. Segue, nel giudizio ecclesiale, che la doppia appartenenza espone il cattolico a due differenti regimi della verità.

Segreto, giuramento e autorità

Il segreto massonico ha dimensioni diverse. Esistono la riservatezza sui segni di riconoscimento e sulle cerimonie, la discrezione sulle discussioni interne, la tutela dei dati degli affiliati e, in alcuni contesti, l'occultamento dell'appartenenza. Non tutto è «segreto» nello stesso senso: molte obbedienze pubblicano costituzioni, sedi e dirigenti; testi rituali circolano da secoli. L'argomento teologico non può dunque limitarsi alla scoperta di materiale non pubblico. Riguarda piuttosto la promessa solenne di non rivelare e la solidarietà speciale contratta con persone la cui identità o attività possono rimanere ignote alla comunità ecclesiale e civile.

Le antiche formule di giuramento contenevano pene simboliche cruente. Le obbedienze moderne spiegano che non sono minacce eseguibili e spesso le hanno eliminate o riformulate. Ciò indebolisce l'accusa letterale di istigazione alla violenza, ma non risolve tutte le obiezioni. La tradizione cristiana è diffidente verso giuramenti non necessari; soprattutto, il cattolico promette obbedienza a un ordine iniziatico prima di conoscere interamente i contenuti dei gradi successivi. La domanda è se tale vincolo possa entrare in conflitto con coscienza, doveri familiari, legge civile e comunione ecclesiale. Le costituzioni massoniche rispondono in genere che nessuna promessa autorizza l'illegalità e che il dovere verso lo Stato precede quello verso la loggia. La storia della P2 dimostra però perché il controllo pubblico e la qualità concreta delle istituzioni contino più di una clausola astratta.

Anche l'autorità assume forme differenti. Il magistero cattolico rivendica un potere di insegnare ricevuto da Cristo e articolato sacramentalmente; la loggia procede per iniziazione, gradi, elezione e tradizione rituale. Per un massone le due autorità possono appartenere a sfere separate. Per la Chiesa la separazione diventa instabile quando un sistema iniziatico formula una propria pedagogia sulla luce, la morte, la virtù e la fratellanza universale. Non si teme soltanto un ordine impartito dal venerabile: si teme una seconda appartenenza capace di interpretare l'esistenza nella sua totalità.

Antropologia, salvezza e opere

Il tempio da costruire, la pietra da levigare, il passaggio dalle tenebre alla luce: sono immagini di trasformazione morale. Nella lettura massonica, l'es-

sere umano può educare se stesso attraverso ragione, lavoro, fraternità e virtù. Il cristianesimo non nega l'ascesi o la cooperazione della libertà; nega che l'uomo si salvi da sé. Peccato, grazia, redenzione in Cristo e vita sacramentale non sono accessori di un umanesimo etico. Se il rito iniziatico mette in scena una rigenerazione autosufficiente, la Chiesa vi riconosce un'antropologia concorrente. Se invece un massone lo considera un'allegoria morale subordinata alla propria fede, la tensione soggettiva può apparirgli minore, ma non cessa il giudizio sull'oggettività del rito.

Questa è anche la ragione per cui la filantropia non dirime la controversia. Ospedali, borse di studio, mutuo soccorso e beneficenza sono beni reali e vanno riconosciuti come tali. Per la dottrina cattolica, tuttavia, le opere non trasformano automaticamente in vera una visione religiosa; per la Massoneria, il fatto che uomini di fedi diverse compiano insieme il bene prova la fecondità del metodo. Le due parti non stanno rispondendo alla stessa domanda.

Quanto valgono queste obiezioni?

Un bilancio leale distingue almeno quattro casi. Per le obbedienze esplicitamente adogmatiche, che rifiutano il requisito teistico e sostengono una laicità filosofica militante, le accuse cattoliche di naturalismo e indifferentismo trovano il bersaglio più diretto, pur senza provare automaticamente un'attività anticristiana. Per la Massoneria regolare teista, l'accusa di ateismo è falsa; restano invece, secondo Roma, l'uso non confessionale di Dio, il rituale comune, il metodo simbolico e il vincolo iniziatico. Per gruppi che si limitano a imitare nomi e gradi senza continuità istituzionale, occorre un esame specifico: l'etichetta non sostituisce i fatti. Per il singolo affiliato, infine, non si può dedurre dalle categorie teologiche una biografia interiore: molti vivono la loggia come fraternità etica e non percepiscono alcuna religione alternativa.

La conclusione cattolica non è per questo relativa: l'iscrizione resta vietata. Ma la qualità dell'analisi migliora quando l'incompatibilità è spiegata e non usata come insulto. Una cosa è dire che due sistemi di appartenenza non possono essere armonizzati nella teologia della Chiesa; altra cosa è trasformare ogni massone in ateo, satanista o cospiratore. La prima è una posizione dottrinale documentabile. Le seconde sono generalizzazioni che, oltre a essere spesso false, hanno preparato il terreno al mito antimassonico.

Capitolo 21 – Gli altri cristiani e la Massoneria

Nessun «parere protestante» unico

Fuori dalla Chiesa cattolica non esiste un'autorità capace di pronunciare una disciplina valida per tutti i cristiani. «Protestantesimo» comprende chiese nazionali episcopali, comunioni riformate e luterane, metodisti, battisti, movimenti evangelici e pentecostali dotati di teologie e sistemi decisionali differenti. Anche l'Ortodossia è una comunione di chiese autocefale, non un'unica amministrazione centralizzata. La domanda «che cosa pensano gli altri cristiani della Massoneria?» deve perciò diventare: quale chiesa, in quale paese, in quale epoca e con quale valore normativo?

La Massoneria moderna nacque in un ambiente britannico a maggioranza protestante, e molti suoi membri considerarono perfettamente conciliabili appartenenza ecclesiale e loggia. La Bibbia occupò un posto rituale centrale nelle giurisdizioni anglofone; ministri di culto furono massoni; la regola di non discutere teologia in tornata parve proteggere la pace civile dopo le guerre di religione. Ma proprio la prossimità rese più acuta l'obiezione di altri protestanti: usare la Scrittura come «Volume della Legge Sacra» accanto a libri di altre fedi può apparire non come un onore, bensì come una riduzione della sua pretesa esclusiva.

La discussione anglicana

Nel 1987 un gruppo di lavoro del Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra pubblicò *Freemasonry and Christianity: Are They Compatible?* Il rapporto individuò difficoltà nel carattere degli obblighi, nel linguaggio su Dio, nella segretezza e in elementi rituali interpretabili come religiosi; alcune testimonianze interne giungevano a un giudizio di incompatibilità.[80] Il dato deve essere riferito senza trasformarlo in ciò che non fu. Il volume stesso precisava che il rapporto aveva l'autorità del solo gruppo di lavoro; il dibattito sinodale non produsse una proibizione universale equivalente a quella cattolica. Nella comunione anglicana sono quindi coesistiti critica teologica, prudenza pastorale e appartenenza effettiva di laici e chierici.

Questo caso mostra quanto conti il genere del documento. Un rapporto

[80] General Synod of the Church of England, Working Group, *Freemasonry and Christianity: Are They Compatible? A Contribution to the Discussion* (Church House Publishing, 1987).

istruttorio raccoglie argomenti e propone conclusioni; una deliberazione sinodale crea eventualmente una regola; la prassi locale può poi essere ancora diversa. Citare il primo come se fosse la seconda alimenta una falsa uniformità. D'altra parte, il mancato divieto non significa approvazione teologica: segnala che una chiesa può giudicare seri i problemi senza trasformarli in un criterio automatico di esclusione.

Metodisti, evangelici e pentecostali

La Chiesa metodista britannica offre un esempio di equilibrio regolato. I rapporti raccolti nel 1985 e nel 1996 manifestano riserve sulla segretezza, sulle promesse, sull'impiego di preghiere e immagini religiose, sull'ambiguità del riferimento a Dio e sul possibile accento salvifico attribuito alle opere. Eppure le conclusioni del 1996 non stabiliscono che l'essere massone renda di per sé inidonei a essere metodisti o a esercitare un ufficio. Affidano al singolo una grave responsabilità di coscienza, invitano chi pensa di entrare a riflettere seriamente e vietano l'uso dei locali metodisti per riunioni massoniche.[81] È una disciplina di distanza istituzionale, non una scomunica.

Nel mondo evangelicale e pentecostale il rifiuto è spesso più netto. L'enfasi sull'autorità esclusiva della Bibbia, sulla necessità di confessare esplicitamente Cristo e sulla conversione personale rende sospetto ogni rito nel quale credenti e non cristiani invocano insieme un Essere supremo. Le Assemblee di Dio statunitensi hanno storicamente sconsigliato ai ministri l'appartenenza agli ordini segreti e chiesto di astenersene, richiamando oaths, segretezza e una concezione delle opere giudicata incompatibile con il Vangelo.[82] Altre denominazioni battiste o riformate decidono a livello nazionale o locale; non è corretto estendere a tutte la posizione di una singola unione.

Le ragioni coincidono solo in parte con quelle cattoliche. Cattolici ed evangelici possono criticare indifferentismo, segreto e auto-perfezionamento morale. Ma il protestante non condivide necessariamente il ricorso cattolico al magistero e al diritto canonico; può anzi condannare la Massoneria proprio in nome del principio della sola Scrittura. Conclusioni simili non implicano teologie identiche.

---

[81] The Methodist Church in Britain, *Faith and Order Statements, Volume Two, Part Two: "Freemasonry" (rapporti 1985 e 1996)*.

[82] General Council of the Assemblies of God, *Constitution and Bylaws with Minutes (2009), "Membership in Secret Orders"*.

Le chiese ortodosse

Nell'Ortodossia le prese di posizione negative sono numerose. La Chiesa di Grecia condannò la Massoneria nel 1933, leggendone cerimonie e insegnamenti come un sistema misterico incompatibile con il cristianesimo. In un contesto contemporaneo, la Orthodox Church in America risponde senza ambiguità che l'affiliazione è vietata, perché molti insegnamenti massonici confliggono direttamente con il cristianesimo ortodosso.[83] Qui l'obiezione si concentra meno su una casistica penale e più sull'unità fra culto e fede: partecipare a un'iniziazione dotata di preghiere, simboli e promesse non può essere relegato a una sfera sociale neutrale.

Anche in questo caso bisogna distinguere una posizione ecclesiale da un giudizio su ogni persona. Le chiese ortodosse hanno giurisdizioni e storie nazionali diverse; l'intensità della disciplina pastorale può variare. Inoltre il lessico di «religione misterica» descrive una valutazione teologica, mentre le obbedienze massoniche regolari insistono di non essere religioni e di non offrire sacramenti o salvezza. Il dissenso verte precisamente sulla natura degli atti: una parte li definisce pedagogia simbolica, l'altra culto concorrente.

Una mappa, non un verdetto collettivo

Nel cristianesimo contemporaneo si incontrano quindi almeno tre modelli. Il divieto universale cattolico e i divieti ortodossi o confessionali considerano l'appartenenza oggettivamente incompatibile. Un secondo modello, rappresentato da alcune chiese storiche, formula riserve severe ma lascia spazio alla coscienza, alla valutazione locale o alla distinzione tra ufficio ecclesiale e semplice appartenenza. Un terzo è la tolleranza pratica, diffusa in ambienti nei quali la loggia è percepita come associazione civica e filantropica.

Questa pluralità non prova né che l'incompatibilità sia immaginaria né che la conciliazione sia universalmente possibile. Prova che le comunità cristiane attribuiscono peso differente al rito, alla segretezza, al pluralismo religioso e all'autorità dottrinale. La domanda corretta non è chi possieda un elenco più lungo di massoni celebri o di condanne, ma quale idea di verità, comunione e promessa sia incorporata in ciascuna appartenenza.

[83] Orthodox Church in America, *Questions & Answers: Masonic Fraternity*.

PARTE VI – MASSONERIA E POLITICA

Capitolo 22 – Illuminismo, libertà e rivoluzioni

Una scuola della cittadinanza?

Le logge settecentesche offrivano qualcosa di relativamente nuovo: uomini di condizione, professione e talvolta confessione diversa si incontravano entro regole comuni, eleggevano incarichi, pagavano quote, ascoltavano orazioni, raccoglievano fondi e costruivano legami oltre i confini locali. Non erano democrazie moderne: escludevano quasi sempre le donne, selezionavano socialmente i candidati e rispettavano gerarchie rituali. Erano però laboratori di associazione volontaria in una società ancora organizzata per ordini, corpi e privilegi. Per questa ragione una parte della storiografia ha parlato di apprendistato della sfera pubblica o della cittadinanza.[84]

Il rapporto con l'Illuminismo fu reale, ma non identico. Nelle logge circolarono cosmopolitismo, tolleranza, filantropia, curiosità scientifica e linguaggi del diritto naturale.[85] Vi entrarono riformatori e funzionari, commercianti e aristocratici, deisti e cristiani osservanti. L'iniziazione, tuttavia, non trasformava automaticamente un conservatore in rivoluzionario. La fraternità poteva sostenere l'uguaglianza morale fra iniziati e al tempo stesso accettare monarchia, impero e disuguaglianze sociali. La Gran Loggia inglese prescriveva obbedienza al magistrato civile; molti sovrani e principi protessero o usarono le logge. Illuminismo e Massoneria si intersecarono, ma nessuno dei due fu il comitato centrale dell'altro.

Libertà entro il tempio, libertà nella società

Tre nessi furono particolarmente fecondi. Il primo riguardava la coscienza: la loggia consentiva cooperazione senza esigere uniformità confessionale. Il secondo riguardava il merito: l'avanzamento rituale si presentava come ricompensa del lavoro, non della nascita, anche se le reti sociali reali restavano selettive. Il terzo riguardava l'associazione: costituire una comunità con statuti e cariche preparava competenze spendibili in accademie, club, società patriottiche e istituzioni rappresentative.

---

[84] Margaret C. Jacob, *Living the Enlightenment: Freemasonry and Politics in Eighteenth-Century Europe* (Oxford University Press, 1991).

[85] Margaret C. Jacob, *The Origins of Freemasonry: Facts and Fictions* (University of Pennsylvania Press, 2006).

Questi nessi non sono rapporti di causa unica. Le libertà moderne nacquero anche da conflitti religiosi, pensiero giusnaturalista, costituzionalismo inglese, repubblicanesimo, trasformazioni economiche, rivolte fiscali e lotte dei gruppi esclusi. Le logge furono una delle infrastrutture della circolazione, non l'officina segreta nella quale un programma già completo venne trasmesso al mondo. Persino il loro universalismo aveva limiti evidenti: la fratellanza proclamata conviveva con imperi coloniali, schiavitù e barriere di genere. In alcuni contesti i massoni contribuirono a contestarle; in altri le riprodussero.

Dalle riforme alle rivoluzioni

Tra Illuminismo e rivoluzione esiste una zona intermedia spesso dimenticata: il riformismo monarchico. Funzionari massoni poterono sostenere istruzione, razionalizzazione amministrativa, tolleranza o mitigazione delle pene senza volere la caduta del sovrano. La segretezza relativa proteggeva conversazioni audaci, ma poteva anche rendere la loggia appetibile al potere come rete di fedeltà. Napoleone, in seguito, favorì una Massoneria controllata e prestigiosa; ciò mostra quanto facilmente il linguaggio universale potesse convivere con una struttura autoritaria.

Durante le rivoluzioni americana, francese e atlantiche numerosi protagonisti furono massoni. Il dato biografico è importante, ma non dimostra una regia istituzionale. Per provarla servirebbero deliberazioni, catene di comando, finanziamenti e continuità organizzativa, non la sola presenza di fratelli nei due campi. Nella Rivoluzione americana vi furono massoni patrioti e lealisti; in quella francese massoni rivoluzionari, moderati, emigrati e vittime del Terrore. Le logge stesse furono sconvolte dalla crisi. La formula «i massoni fecero le rivoluzioni» trasforma una rete sociale plurale in un soggetto dotato di una volontà unica che le fonti non mostrano.

Il doppio lascito politico

La Massoneria trasmise alla politica un repertorio durevole: tempio dell'umanità, catena fraterna, luce contro tenebre, rigenerazione, lavoro per il progresso. Questo linguaggio poteva essere liberale, repubblicano, nazionale o imperiale. Nel XIX secolo alcune obbedienze continentali divennero attori espliciti delle campagne laiche; quelle angloamericane insistettero sul divieto di politica di partito in loggia. È qui che le «Massonerie» divergono nettamente.

Il loro lascito è dunque doppio. Da un lato, associazionismo, tolleranza e filantropia contribuirono alla società civile moderna. Dall'altro, selezione, riservatezza e solidarietà interna crearono il sospetto di un potere non responsabile davanti ai cittadini. Entrambi gli aspetti sono storicamente intelligibili. La

libertà di associazione protegge anche gruppi impopolari; la democrazia esige però trasparenza quando relazioni private interferiscono con funzioni pubbliche. Il problema politico non si risolve celebrando ogni loggia come culla della libertà né denunciandola come governo ombra: richiede di osservare istituzioni, epoche e condotte.

Capitolo 23 – La Massoneria fece la Rivoluzione francese?

La domanda e il suo equivoco

La Rivoluzione francese ebbe fra le sue premesse una crisi fiscale dello Stato, il conflitto sui privilegi, cattivi raccolti e prezzi del pane, l'ascesa di un'opinione pubblica, la delegittimazione della monarchia e la mobilitazione prodotta dalla convocazione degli Stati generali. Dire che la Massoneria la «causò» richiede di assegnare a un'associazione plurale la capacità di coordinare queste forze e di guidare eventi che, dal 1789 al Direttorio, mutarono più volte direzione. Le fonti non sostengono questa regia.

La Francia prerivoluzionaria possedeva centinaia di logge. Vi si incontravano nobili, borghesi, ufficiali, ecclesiastici e uomini di lettere; il vocabolario dell'uguaglianza fraterna e della virtù offriva affinità con la nuova cultura politica. Molti deputati e rivoluzionari erano stati iniziati. Ma l'affiliazione non equivaleva a un mandato: non esiste prova di un piano unitario del Grande Oriente per abbattere monarchia e Chiesa. Quando la Rivoluzione si radicalizzò, la vita massonica si contrasse; logge cessarono di riunirsi, fratelli emigrarono o finirono su fronti opposti. Dopo Termidoro e sotto Napoleone la Massoneria fu riorganizzata in un ambiente politico completamente diverso.[86]

La risposta storica, quindi, non è «nessun rapporto». Le logge furono canali di sociabilità e circolazione delle idee; alcuni loro membri trasferirono relazioni e abitudini nei club e nelle assemblee; il linguaggio iniziatico poté alimentare immaginari di rigenerazione. Ma facilitare connessioni non significa produrre una rivoluzione, e condividere parole non significa impartire ordini.

Da sospetto contemporaneo a sistema di Barruel

La tesi del complotto nacque quasi insieme agli eventi. Già nei primi anni Novanta del Settecento polemisti controrivoluzionari come Jacques-François Lefranc indicarono nelle società segrete una sorgente della sovversione. Fu però l'ex gesuita Augustin Barruel a costruire la narrazione più influente nei quattro volumi dei *Mémoires pour servir à l'histoire du jacobinisme*, pubblicati

[86] Pierre-Yves Beaurepaire, *Friendship under Fire: Freemasonry in the French Revolution*, in *The Universal Republic: A Cultural History of French Freemasonry in the Eighteenth Century*.

dal 1797.[87] Quasi contemporaneamente lo scozzese John Robison propose, in *Proofs of a Conspiracy*, una genealogia simile.

Barruel organizzò la catastrofe in una successione intenzionale. I *philosophes* avrebbero cospirato contro il cristianesimo; i massoni contro monarchia e ordine sociale; gli Illuminati di Baviera avrebbero infiltrato e diretto le reti fino al giacobinismo. La forza del racconto stava nella capacità di ricondurre una rivoluzione caotica a un disegno leggibile. La responsabilità non apparteneva più a crisi strutturali o conflitti pubblici, ma a una minoranza occulta capace di prevedere tutto.

Gli Illuminati erano esistiti davvero. Adam Weishaupt fondò l'ordine in Baviera nel 1776; esso reclutò anche in ambienti massonici e fu soppresso dalle autorità bavaresi negli anni Ottanta. Questo nucleo fattuale divenne il ponte per un'inferenza smisurata: dalla realtà di una società segreta e del suo tentativo d'espansione alla direzione clandestina dell'intera Rivoluzione francese. L'esistenza di A e il contatto fra A e alcuni membri di B non dimostrano che A controllasse B, tanto meno che B controllasse un processo nazionale.

Una leggenda con due proprietari

La tesi complottista non fu alimentata soltanto dagli avversari. Nell'Ottocento e nel primo Novecento una parte della memoria massonica rivendicò volentieri la paternità delle libertà moderne. Celebrare fratelli illustri e presentare le logge come preparatrici del 1789 serviva a nobilitare l'istituzione. Antimassoni e apologeti potevano così concordare sul potere eccezionale della Massoneria, divergendo soltanto sul segno morale: per gli uni distruttivo, per gli altri emancipatore. La storiografia critica mette in questione proprio questa premessa comune.[88]

Il meccanismo si riconosce dal modo in cui usa le liste. Si raccolgono nomi di rivoluzionari affiliati, senza costruire un gruppo di controllo: quanti uomini dell'élite erano massoni? quanti massoni rimasero monarchici? quale ruolo ebbero i non affiliati? Si scambiano inoltre simboli analoghi per prove di dipendenza e cronologie per catene causali. Infine, l'assenza di ordini diventa conferma della segretezza. Una simile teoria è elastica: ogni smentita può essere reinterpretata come occultamento.

---

[87] Augustin Barruel, *Mémoires pour servir à l'histoire du jacobinisme* (1797–1798), record bibliografico della Bibliothèque nationale de France.

[88] Albert Soboul e Charles Porset, *La franc-maçonnerie et la Révolution française*, «Annales historiques de la Révolution française», n. 215, 1974.

Che cosa si può affermare

Una conclusione proporzionata alle fonti contiene quattro proposizioni. La Massoneria fu una componente importante della sociabilità illuministica francese. Alcuni massoni ebbero ruoli rilevanti nella Rivoluzione. Le logge, in quanto istituzioni, non formarono un centro direttivo unitario e furono esse stesse disarticolate dagli eventi. La teoria di una regia massonico-illuminata fu sistematizzata dalla letteratura controrivoluzionaria a partire da materiali reali selezionati e ingranditi.

Questo criterio non assolve in anticipo alcuna società segreta. Le cospirazioni esistono e si provano: hanno protagonisti identificabili, obiettivi delimitati, documenti, risorse e azioni verificabili. Il caso P2 lo mostrerà. Proprio perché esistono congiure reali, è necessario non diluire la prova in una genealogia totale. La Rivoluzione francese non fu un rito massonico eseguito su scala nazionale; fu un processo politico aperto, conflittuale e largamente imprevedibile, al quale parteciparono anche uomini formati nelle logge.

Capitolo 24 – Massoneria e Risorgimento

Prima dell'Unità: presenze, divieti, discontinuità

Il rapporto fra Massoneria e Risorgimento è uno dei terreni sui quali memoria celebrativa e leggenda polemica si sono rinforzate a vicenda. Una versione racconta l'unificazione italiana come esecuzione di un progetto di loggia; la versione speculare attribuisce alla Massoneria la nascita della libertà nazionale. Entrambe presuppongono un'organizzazione continua, coordinata e capace di dirigere per decenni democratici, monarchici, federalisti, repubblicani ed eserciti. La documentazione restituisce un quadro molto più discontinuo.

La Massoneria si era diffusa negli Stati italiani nel Settecento e aveva conosciuto una forte politicizzazione durante il periodo giacobino e napoleonico. Il Grande Oriente d'Italia fondato nel Regno d'Italia napoleonico nel 1805 era però legato all'ordine imperiale, non un'avanguardia dell'indipendenza democratica. Dopo la Restaurazione le autorità vietarono le società segrete; le strutture massoniche si indebolirono o scomparvero in molte aree. Carboneria e altre associazioni cospirative adottarono gradi, rituali e linguaggi che ricordavano la Massoneria, ma non erano per questo semplici logge sotto altro nome. Somiglianza di forma e talvolta doppia appartenenza non equivalgono a identità organizzativa.[89]

Una parte degli esuli italiani fu iniziata all'estero, soprattutto in Francia, Gran Bretagna e America latina. Le reti di fraternità potevano offrire contatti, protezione e sociabilità politica. Tuttavia, per buona parte degli anni decisivi, non esisteva nella penisola un'istituzione massonica nazionale in grado di impartire una strategia comune. La storiografia più avvertita sottolinea che non vi sono documenti capaci di fare del Risorgimento l'opera di un centro massonico regionale o nazionale.[90]

Patrioti, fratelli e attribuzioni postume

Molti elenchi di «massoni del Risorgimento» mescolano iniziazioni documentate, frequentazioni, appartenenze a società diverse e attribuzioni tardive. Giuseppe Mazzini è il caso più istruttivo. Intrattenne rapporti con massoni, cer-

[89] Fulvio Conti, *La massoneria*, in «L'Unificazione», Enciclopedia Treccani.

[90] Fulvio Conti, *Storia della massoneria italiana. Dal Risorgimento al fascismo* (Il Mulino, 2003), scheda del repository dell'Università di Firenze.

cò di mobilitarne le reti e condivise con loro un lessico di progresso e fratellanza; non è però documentata una sua regolare affiliazione, ed egli mantenne la propria organizzazione politica fuori dalla Massoneria. Chiamarlo senz'altro «massone» trasforma un rapporto politico in un'identità.[91]

Anche quando l'affiliazione è certa, la causalità deve essere dimostrata atto per atto. Un patriota poteva essere insieme ufficiale, deputato, membro di un'associazione democratica e massone. Quale istituzione orientò una specifica scelta? La biografia non risponde da sola. La formula «era massone, dunque agì da massone» è circolare; applicata selettivamente, attribuisce alla loggia le vittorie ma non le contraddizioni dei suoi membri.

Il 1859 segnò una svolta. Con la seconda guerra d'indipendenza e l'avvio dell'unificazione ricomparvero logge in Piemonte e altrove; a Torino nacque un Grande Oriente che aspirava a coordinare una Massoneria italiana. L'organizzazione si costruì dunque insieme al nuovo Stato, non alle spalle di tutto il processo che lo aveva preceduto. Negli anni Sessanta assorbì democratici, garibaldini, funzionari e parlamentari, ma rimase attraversata da divisioni territoriali, rituali e politiche. L'elezione di Garibaldi a gran maestro nel 1864 fu soprattutto un tentativo di dare un simbolo unitario a questo mondo frammentato.

Monarchia, democrazia e nazione

Il Risorgimento non ebbe un unico programma. La monarchia sabauda perseguì un'espansione dinastica poi divenuta nazionale; Mazzini voleva una repubblica fondata sulla missione morale del popolo; Garibaldi coniugava democrazia, azione volontaria e disponibilità al compromesso unitario; Cattaneo immaginava un federalismo laico. Le logge raccolsero persone provenienti da più correnti. La loro fratellanza non eliminò conflitti su forma dello Stato, questione sociale o rapporti con la Chiesa.

Ciò non significa che l'istituzione fosse irrilevante. Dopo il 1859 la Massoneria contribuì a dare una religione civile al nuovo Stato: commemorazioni, monumenti, scuole, associazioni di mutuo soccorso, culto degli eroi nazionali. Il tempio incompiuto divenne metafora dell'Italia da costruire; Roma fu rappresentata come coronamento dell'unità e liberazione dal potere temporale pontificio. Questi linguaggi aiutarono a unificare élite provenienti da Stati diversi, ma rivelano anche uno dei limiti dell'Italia liberale: la costruzione della nazione procedette spesso dall'alto e lasciò ampie masse cattoliche o popolari ai margini della cittadinanza effettiva.

[91] Fulvio Conti, *La massoneria*, in «L'Unificazione», sezione su Mazzini e le reti massoniche.

Come nacque il mito

La leggenda di un Risorgimento integralmente massonico ebbe due fasi. La polemica legittimista e clericale interpretò rivoluzioni, espropri e presa di Roma come tappe di una guerra segreta contro la Chiesa. In risposta, soprattutto tra fine Ottocento e primo Novecento, la memoria massonica rivendicò i «padri della patria» e costruì genealogie sempre più inclusive. Quando l'istituzione fu attaccata nella crisi politica degli anni Dieci e poi dal fascismo, presentarsi come artefice dell'Unità servì a dimostrare il proprio patriottismo. L'accusa diventò titolo di merito.

Una lettura critica non deve sostituire il mito massonico con un mito dell'assenza. Le logge furono importanti per alcuni uomini, soprattutto nell'emigrazione e dopo il 1859; fornirono reti e simboli; contribuirono all'anticlericalismo e alla pedagogia nazionale. Ma l'Unità derivò da guerre internazionali, diplomazia piemontese, insurrezioni, iniziativa garibaldina, mobilitazioni cittadine e crisi degli Stati preunitari. La Massoneria fu un attore fra altri e, prima ancora, un ambiente: non il regista invisibile del processo.

Capitolo 25 — Garibaldi e la Massoneria

Montevideo, 1844

Per Giuseppe Garibaldi l'appartenenza massonica non è una voce postuma. Durante l'esilio sudamericano fu ricevuto nel 1844 nella loggia *Asilo de la Virtud* di Montevideo, struttura ritenuta irregolare; il 18 agosto dello stesso anno la loggia *Les Amis de la Patrie*, appartenente al Grande Oriente di Francia, ne regolarizzò la posizione.[92] La distinzione è significativa: in un mondo di patenti concorrenti, la regolarità istituzionale contava già, e il percorso di Garibaldi non fu un semplice episodio ornamentale.

La loggia si inseriva nella sua esperienza internazionale. Garibaldi combatteva in Uruguay, frequentava esuli e repubblicani, pensava la causa italiana entro una fraternità dei popoli. Universalismo massonico, anticlericalismo, religiosità umanitaria e nazionalismo democratico potevano sostenersi senza coincidere. Non occorre immaginare ordini segreti per capire l'affinità: l'iniziazione offriva una forma rituale all'ideale di uomini liberi uniti oltre frontiere e confessioni.

Un gran maestro per l'unità

Nel maggio 1864 l'assemblea del Grande Oriente d'Italia riunita a Firenze elesse Garibaldi gran maestro. La sua permanenza effettiva nell'incarico durò pochi mesi, fino all'agosto, e la conduzione quotidiana passò a Francesco De Luca; in seguito Garibaldi conservò titoli onorifici e un'enorme autorità simbolica.[93] La brevità impedisce di presentarlo come amministratore di lungo periodo, ma non riduce il valore politico dell'elezione. Il suo nome doveva ricomporre obbedienze e corpi rituali divisi, nello stesso modo in cui la sua figura sembrava congiungere democratici e monarchia nel mito nazionale.

Garibaldi usò volentieri il lessico della fratellanza e sostenne unificazione e visibilità della Massoneria. Fu anche un anticlericale radicale, capace di invettive contro il papato che non vanno attenuate. Eppure la sua religiosità non si lascia ridurre all'ateismo: credeva in Dio e in una missione morale, mescolando deismo, spiritualismo e culto civile dell'umanità. Proprio questo sincretismo,

[92] Grande Oriente d'Italia, *Giuseppe Garibaldi, Gran Maestro dal 24 maggio 1864 all'8 agosto 1864*. La pagina è una fonte istituzionale massonica, da confrontare con la storiografia critica.

[93] Fulvio Conti, *La massoneria*, in «L'Unificazione», sezione sull'assemblea di Firenze del 1864.

compatibile con la sua Massoneria, era inaccettabile per la teologia cattolica.

L'uomo e l'icona

Dopo la morte, Garibaldi divenne oggetto di una competizione simbolica. Repubblicani, monarchici, socialisti e massoni selezionarono aspetti diversi del suo profilo.[94] Per le logge fu la prova vivente che patriottismo e universalismo potevano coincidere; per gli antimassoni, la conferma che l'Unità mirava fin dall'origine a distruggere la Chiesa. Entrambe le letture tendono a rendere lineare una biografia segnata da sconfitte, compromessi e contraddizioni.

Che Garibaldi fosse massone è un fatto. Che ogni sua decisione militare o politica dipendesse dalla Massoneria non lo è. La spedizione dei Mille va spiegata con preparazione militare, appoggi politici, debolezza borbonica e mobilitazione locale; l'affiliazione aggiunge relazioni e cultura, non sostituisce la storia. Il caso Garibaldi insegna il metodo più generale: verificare l'iniziazione, misurare il ruolo istituzionale e solo dopo interrogare l'influenza, senza passare automaticamente dal primo al terzo punto.

[94] Giuseppe Monsagrati, *Giuseppe Garibaldi*, «Dizionario Biografico degli Italiani», Treccani.

Capitolo 26 – Massoneria e anticlericalismo italiano

Chiesa, clero e potere temporale

«Anticlericalismo» copre atteggiamenti differenti. Può indicare l'opposizione al potere politico del clero, la richiesta che matrimonio, scuola e amministrazione siano sottratti al controllo confessionale, la critica dei privilegi economici ecclesiastici o un'ostilità verso la religione come tale. Nell'Italia liberale queste dimensioni si sovrapposero senza coincidere. Un cattolico liberale poteva volere la fine del potere temporale del papa; un libero pensatore poteva desiderare la scomparsa sociale del cristianesimo; un amministratore laico poteva collaborare con istituzioni religiose nelle opere assistenziali.

La Massoneria divenne una delle case dell'anticlericalismo, soprattutto dopo il 1870. Non ne ebbe il monopolio: democratici, repubblicani, radicali, socialisti e positivisti potevano combattere il clericalismo senza appartenere a una loggia. Né ogni massone attribuiva la stessa priorità alla lotta. L'istituzione offriva però una rete nazionale, un rituale civile e un vocabolario di luce e progresso particolarmente adatti a rappresentare il conflitto con Roma.

Le leggi e la questione romana

La secolarizzazione era iniziata prima dell'unificazione: le leggi Siccardi del 1850 abolirono nel Regno di Sardegna privilegi giurisdizionali ecclesiastici. Dopo il 1861, la soppressione di ordini e corporazioni religiose e l'incameramento di beni nel 1866–1867 furono presentati come razionalizzazione dello Stato e, dagli avversari, come spoliazione. La presa di Roma nel 1870 pose fine al potere temporale; la legge delle guarentigie del 1871 cercò unilateralmente di regolare la posizione del pontefice, che non la riconobbe. Il *non expedit* limitò per decenni la partecipazione dei cattolici alla politica nazionale.[95]

In questo quadro la frontiera fra difesa dello Stato e aggressione religiosa era mobile. L'introduzione del matrimonio civile e dello stato civile, la scuola pubblica, i cimiteri e la trasformazione degli enti assistenziali potevano essere giustificati con l'eguaglianza dei cittadini. La retorica che li accompagnava assumeva talvolta toni di guerra culturale. La Chiesa, a sua volta, non era soltanto vittima passiva: contestava la legittimità del nuovo ordine, disponeva di una capillare rete sociale e considerava Roma sottratta con la forza.

[95] Saretta Marotta, *La questione romana*, in «Cristiani d'Italia», Enciclopedia Treccani.

Monumenti e liturgie civili

Il monumento a Giordano Bruno, inaugurato a Campo de' Fiori il 9 giugno 1889, condensò questa battaglia. Realizzato da Ettore Ferrari, futuro gran maestro del Grande Oriente, trasformava il filosofo condannato dall'Inquisizione in martire del libero pensiero. La collocazione nello stesso luogo del rogo e la presenza di delegazioni internazionali attribuivano alla cerimonia un significato deliberatamente polemico verso il Vaticano.[96] Per i promotori era riparazione storica; per i cattolici una provocazione nel cuore di Roma.

Anche il 20 settembre, anniversario della breccia di Porta Pia, funzionò come festa della liberazione civile e segno anticlericale. Processioni laiche, busti, lapidi, banchetti e intitolazioni costruirono una religione della patria. La Massoneria eccelleva in questa grammatica pubblica perché disponeva già di simboli, abiti, gerarchie cerimoniali e una memoria di martiri. Il paradosso è evidente: un'associazione riservata contribuiva a una politica altamente visibile.

L'anticlericalismo poteva però degenerare in disprezzo dei credenti, caricatura dei riti, ostacoli arbitrari all'attività religiosa o spiegazioni complottiste del «partito clericale». Riconoscere questa dimensione non obbliga a confondere ogni politica laica con persecuzione. La neutralità dello Stato tutela anche la libertà della Chiesa; la discriminazione considera il cittadino sospetto a causa della sua fede. L'Italia liberale oscillò fra questi poli.

Dalle élite municipali alla crisi dello Stato liberale

Ernesto Nathan rende visibili ambivalenze e possibilità. Gran maestro del Grande Oriente dal 1896, divenne sindaco di Roma nel 1907. Era un anticlericale convinto, ma la sua amministrazione non fu riducibile a una crociata: scuola, servizi municipali e modernizzazione erano programmi concreti; nei bisogni della città esistevano anche spazi di cooperazione pragmatica con il mondo cattolico.[97] L'appartenenza massonica poteva dunque orientare valori e reti senza cancellare l'autonomia dell'azione amministrativa.

All'inizio del Novecento la società italiana cambiò. Il movimento cattolico entrò progressivamente nella vita politica, il socialismo organizzò masse operaie e contadine, il nazionalismo contestò il vecchio liberalismo. La Massoneria rimase influente in segmenti delle professioni e della classe dirigente, ma proprio questa influenza alimentò accuse di clientelismo, carriere favorite e doppia lealtà. Nel 1912–1913 il conflitto sul divieto per i socialisti di appartenere alle logge e il Patto Gentiloni mostrarono che la linea «laici contro clericali» non bastava più a ordinare la politica.

[96] Fulvio Conti, *Breve storia dell'anticlericalismo*, in «Cristiani d'Italia», Enciclopedia Treccani.
[97] Fulvio Conti, *Nathan, Ernesto*, «Dizionario Biografico degli Italiani», Enciclopedia Treccani.

Il bilancio è necessariamente misto. L'anticlericalismo massonico contribuì alla libertà di coscienza, allo Stato civile e a un'idea non confessionale di cittadinanza; produsse anche una retorica escludente e, in alcuni casi, pratiche di potere opache. La Chiesa difese libertà autentiche e una comunità ferita, ma resistette a lungo a principi del nuovo ordine liberale. La storia perde spessore quando assegna in blocco modernità a una parte e reazione all'altra.

Capitolo 27 – Il fascismo contro la Massoneria

Dalla contiguità all'incompatibilità

La formula «il fascismo perseguitò la Massoneria» è vera per la fase di regime, ma incompleta se proiettata sulle origini. Nel fascismo del primo dopoguerra confluirono ex combattenti, nazionalisti, sindacalisti rivoluzionari, conservatori e anche singoli massoni. Settori delle élite liberali e delle logge videro inizialmente nel movimento di Mussolini una difesa contro la rivoluzione socialista o uno strumento per restaurare l'ordine. Altri massoni furono antifascisti. Non esistette una condotta unitaria, e la successiva persecuzione non rende retroattivamente limpide tutte le scelte del 1919–1922.

Mussolini aveva bisogno di assorbire o distruggere i centri di autonomia. La Massoneria disponeva di legami parlamentari, militari e professionali, di una disciplina propria e di relazioni internazionali: caratteristiche incompatibili con un partito che aspirava al monopolio politico. Nel febbraio 1923 il Gran Consiglio del fascismo stabilì l'incompatibilità tra iscrizione al Partito nazionale fascista e appartenenza massonica. Era anche un segnale alla Chiesa cattolica e ai nazionalisti antimassoni. Il Grande Oriente e la Gran Loggia d'Italia, tra loro concorrenti, reagirono in modi differenti, ma nessuno spazio autonomo poteva durare nella costruzione totalitaria.[98]

Violenza e legge del 1925

La repressione non fu soltanto normativa. Sedi e case di massoni subirono intimidazioni e assalti squadristi; a Firenze, nell'autunno 1925, la violenza antimassonica causò vittime. Il linguaggio fascista assimilava la loggia all'antinazione, a una rete straniera e al parlamentarismo corrotto. Era un capovolgimento rispetto alla rivendicazione massonica del Risorgimento: il fascismo si presentava ora come unico erede della nazione e delegittimava qualsiasi patriottismo concorrente.

La legge 26 novembre 1925, n. 2029, sulla «regolarizzazione dell'attività delle associazioni e dell'appartenenza alle associazioni medesime del personale dipendente dallo Stato» obbligava le associazioni, su richiesta, a comunicare statuti, dirigenti e soci; imponeva ai dipendenti pubblici dichiarazioni di appartenen-

[98] Fulvio Conti, *Massoneria e fascismo: dalla marcia su Roma alla legge sulle associazioni segrete*, scheda del repository dell'Università di Firenze.

za e prevedeva sanzioni fino alla destituzione. Il dibattito parlamentare nominò apertamente la Massoneria. Alla Camera, il 16 maggio, Antonio Gramsci osservò che l'obiettivo immediato serviva da precedente per colpire l'associazionismo politico più ampio: una lettura confermata dalla trasformazione dittatoriale in corso.[99]

La norma non si limitava a chiedere una trasparenza compatibile con lo Stato liberale. Operava in un sistema che stava eliminando stampa, opposizioni e libertà di organizzazione; la sua funzione fu rendere impossibile la Massoneria e discriminare gli affiliati nel pubblico impiego. Nel novembre il Grande Oriente decise la dissoluzione delle logge per proteggere i membri; anche l'altra obbedienza cessò l'attività regolare. Domizio Torrigiani, gran maestro del Grande Oriente, fu poi arrestato e inviato al confino, nonostante gravi problemi di vista.[100]

Perché il regime la temeva

L'anticlericalismo massonico favorì il riavvicinamento tattico fra fascismo e gerarchie cattoliche, culminato nei Patti lateranensi del 1929. Ma spiegare la repressione come semplice concessione alla Chiesa è insufficiente. Il regime colpì partiti, sindacati, stampa, associazioni e infine l'Azione cattolica quando ne percepì l'autonomia. La questione decisiva era il pluralismo: una fraternità con vincoli propri e contatti internazionali sottraeva persone e informazioni al controllo totale del partito.

La propaganda aggiunse motivi antisemiti e cospirativi, soprattutto più tardi e nell'alleanza con il nazismo: il massone cosmopolita diventava figura dell'italiano senza patria, manipolato da poteri finanziari. Questa costruzione non va confusa con le critiche democratiche alle reti riservate. Un ordinamento costituzionale può esigere che magistrati o funzionari dichiarino conflitti di interesse; il fascismo abolì invece le garanzie che rendono legittimo quel controllo.

Massoni nel fascismo, massoni contro il fascismo

Dopo lo scioglimento, alcuni affiliati si adattarono al regime o conservarono relazioni personali; altri parteciparono all'esilio e all'antifascismo. La Massoneria in esilio tentò di mantenere una continuità organizzativa, mentre all'interno le logge non poterono operare liberamente. Nel giudicare le biografie occorre evitare due operazioni. La prima usa le precedenti appartenenze di gerarchi o sostenitori per dire che il fascismo fu «massonico» nonostante il divieto e la per-

[99] Camera dei deputati, *Atti parlamentari, XXVII legislatura, tornata del 16 maggio 1925: discussione del disegno di legge sulle associazioni*.

[100] Fulvio Conti, *Domizio Torrigiani*, «Dizionario Biografico degli Italiani», Treccani.

secuzione. La seconda trasforma ogni massone in resistente. Le scelte furono individuali e mutarono nel tempo.

Il confronto europeo conferma la logica autoritaria. Il nazismo soppresse le logge, sequestrò archivi e beni e perseguitò massoni, pur senza equipararli giuridicamente alla persecuzione razziale degli ebrei; l'intensità variò e alcuni cercarono accomodamenti iniziali. La propaganda nazista fuse poi Massoneria ed ebraismo in una cospirazione mondiale.[101] Ciò non cancella le differenze fra regimi né autorizza una contabilità competitiva delle vittime. Mostra che l'antimassonismo fu uno degli strumenti con cui le dittature delegittimarono reti internazionali e società civile.

La conclusione più esatta contiene dunque una cronologia. Prima della dittatura vi furono contiguità, illusioni e conflitti; dal 1923 l'incompatibilità politica divenne esplicita; nel 1925 violenza e legge distrussero l'organizzazione; durante il regime l'attività libera fu impossibile e diversi dirigenti subirono persecuzione. Solo questa sequenza rende conto sia delle responsabilità iniziali sia della successiva condizione di vittima.

[101] United States Holocaust Memorial Museum, *Freemasonry under the Nazi Regime*.

Capitolo 28 – La Massoneria nell'Italia repubblicana

Ricostituzione e pluralismo

La caduta del fascismo permise alle organizzazioni massoniche di ricostituirsi. Dal 1944 il Grande Oriente d'Italia riprese l'attività; operarono anche la Gran Loggia d'Italia e, in seguito, altre obbedienze. Le fratture non erano marginali: riguardavano legittimità storica, riti, ammissione delle donne, rapporti internazionali e concezione della «regolarità». Parlare della Massoneria repubblicana come di un blocco unico significa perdere il primo dato istituzionale.

La Costituzione del 1948 protegge all'articolo 18 la libertà di associarsi senza autorizzazione per fini non vietati dalla legge penale. Proibisce però le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.[102] La formula nacque dall'esperienza fascista e dalla diffidenza verso poteri occulti; non dichiara illegale qualsiasi associazione che mantenga rituali o elenchi non pubblici. La nozione costituzionale di «segreta» sarebbe stata specificata dopo il caso P2 dalla legge n. 17 del 1982 in rapporto all'interferenza sui poteri pubblici.

Nella Guerra fredda le logge si mossero in un paese attraversato da forte contrapposizione ideologica, apparati di sicurezza, influenza statunitense, presenza del più grande partito comunista occidentale e radicamento cattolico. L'anticomunismo avvicinò alcuni affiliati a settori moderati e atlantici; tradizioni laiche continuarono in altri. Stabilire l'influenza richiede però documenti su persone e decisioni. La semplice convergenza politica non prova una catena di comando massonica.

Visibilità, riconoscimenti e scissioni

Il Grande Oriente d'Italia è divenuto la maggiore obbedienza del paese, ma non l'unica. La Gran Loggia d'Italia ammette uomini e donne; la Gran Loggia Regolare d'Italia nacque nel 1993 da una scissione guidata dall'ex gran maestro del Grande Oriente Giuliano Di Bernardo. Il riconoscimento della United Grand Lodge of England, importante nella rete della Massoneria regolare, passò alla nuova organizzazione. Dal marzo 2023 la UGLE ha mutato la propria politica e riconosce sia il Grande Oriente d'Italia sia la Gran Loggia Regolare

[102] Senato della Repubblica, *Costituzione della Repubblica italiana, articolo 18*.

d'Italia.[103]

«Riconoscimento» in questo contesto è un rapporto diplomatico fra grandi logge, che consente visite e attesta la valutazione di determinati criteri di regolarità. Non è un'autorizzazione dello Stato, una certificazione morale o la prova che un'obbedienza rappresenti tutta la Massoneria italiana. Allo stesso modo, la mancanza di riconoscimento inglese non rende per ciò solo illegale o fittizia un'organizzazione. Distinguere legittimità civile, autodefinizione e riconoscimento massonico evita molte confusioni.

La ferita P2

Il ritrovamento nel 1981 degli elenchi della loggia Propaganda 2 trasformò la percezione pubblica. Non si scoprì soltanto un'associazione riservata, ma una rete che comprendeva alti ufficiali, dirigenti dei servizi, imprenditori, banchieri, giornalisti e politici, accompagnata da progetti di influenza sulle istituzioni. La Commissione parlamentare presieduta da Tina Anselmi concluse che P2 era insieme loggia massonica e associazione segreta, sviluppatasi entro il Grande Oriente ma divenuta un centro di potere con finalità proprie.[104]

Da quel momento «massoneria deviata» entrò nel vocabolario politico. La formula poteva distinguere le obbedienze legali dalla rete di Gelli, ma anche funzionare come assoluzione troppo rapida delle condizioni istituzionali che l'avevano resa possibile. Il caso sarà esaminato nella parte successiva; qui basta rilevarne l'effetto durevole: nell'opinione italiana, appartenenza massonica e sospetto di interferenza pubblica divennero difficili da separare.

Diritti associativi e controlli democratici

La tensione è arrivata più volte alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Nel 2001, nel caso *Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani c. Italia*, la Corte giudicò lesiva dell'articolo 11 una legge marchigiana che trattava specificamente l'appartenenza massonica nelle dichiarazioni richieste ai candidati a incarichi pubblici; nel 2007 una controversia analoga sul Friuli-Venezia Giulia condusse a una condanna per discriminazione combinata con la libertà associativa.[105] Le sentenze non negano che lo Stato possa prevenire conflitti d'interesse: esigono

[103] United Grand Lodge of England, *Foreign Grand Lodges: recognised Grand Lodges and standards of recognition*; Grande Oriente d'Italia, *Ripristinato il riconoscimento del Grande Oriente d'Italia da parte della UGLE*.

[104] Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, *Relazione della Commissione parlamentare sulla loggia massonica P2, relatrice Tina Anselmi* (Doc. XXIII, n. 2, 1984).

[105] Corte europea dei diritti dell'uomo, *Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani v. Italy, ricorso n. 35972/97, sentenza 2 agosto 2001*; Corte europea dei diritti dell'uomo, *Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani v. Italy (n. 2), ricorso n. 26740/02, sentenza 31 maggio 2007*.

misure proporzionate e non discriminatorie.

Un nuovo e distinto caso ha riguardato la perquisizione e il sequestro disposti nel 2017 dalla Commissione parlamentare antimafia presso le sedi del Grande Oriente. La Commissione acquisì dati relativi a oltre seimila iscritti di logge siciliane e calabresi. Il 7 luglio 2026 la Grande Camera, con sedici voti contro uno, ha riconosciuto una violazione dell'articolo 8 della Convenzione: l'ampiezza della misura, l'assenza di garanzie preventive e di un rimedio successivo effettivo e la conservazione dei dati non erano sufficientemente protette dalla legge.[106] La Corte ha riconosciuto l'autonomia delle inchieste parlamentari e la legittimità dell'obiettivo di contrastare le mafie; non ha dichiarato infondato ogni sospetto né «assolto» la Massoneria. Ha stabilito che anche il Parlamento, quando usa poteri coercitivi su domicilio, archivi e dati personali, è vincolato allo Stato di diritto.

Questo è il punto d'equilibrio della Repubblica. Le logge godono della libertà associativa e non possono essere discriminate per una reputazione collettiva. Chi esercita funzioni pubbliche deve però rendere conoscibili interessi e vincoli che possano comprometterne imparzialità; le associazioni che interferiscono clandestinamente con gli organi costituzionali sono proibite. Trasparenza e libertà non sono principi nemici: la prima deve essere delimitata dalla legge e dal controllo giurisdizionale, la seconda non può diventare uno scudo per il potere occulto.

[106] Corte europea dei diritti dell'uomo, Grande Camera, *Grande Oriente d'Italia v. Italy, ricorso n. 29550/17, sentenza 7 luglio 2026*.

PARTE VII – P2: LA FERITA ITALIANA

Capitolo 29 – Che cos'era la P2

Da «Propaganda massonica» a Propaganda 2

La P2 non nacque già pronta come governo occulto. La sua lontana antenata era la loggia *Propaganda massonica*, costituita nel Grande Oriente d'Italia nel 1877 per raccogliere personalità che, per posizione pubblica o distanza geografica, non frequentavano una loggia ordinaria. Era una struttura «coperta»: i suoi membri non erano normalmente conosciuti dalla generalità dei fratelli e dipendevano direttamente dal vertice dell'obbedienza. Dopo la soppressione fascista e la ricostituzione del dopoguerra, la denominazione divenne Propaganda 2, per effetto della numerazione delle logge.[107]

La riservatezza aveva una giustificazione organizzativa: proteggere persone esposte in un paese nel quale l'appartenenza poteva danneggiare carriere e reputazioni. Ma produceva una vulnerabilità strutturale. Una loggia priva della normale vita assembleare, con affiliazioni custodite al vertice e membri ignoti gli uni agli altri, riduceva il controllo della base proprio mentre concentrava il valore delle relazioni. Il confine fra discrezione e potere occulto dipendeva quindi dalla qualità dei controlli interni e dalle finalità concrete.

Fu in questo spazio che Licio Gelli costruì la propria posizione. Iniziato nel Grande Oriente nel 1965, avanzò rapidamente; alla fine degli anni Sessanta cominciò a portare nella loggia domande di affiliazione di persone influenti. Nel 1970 il gran maestro Lino Salvini gli conferì ampi poteri di rappresentanza sulla P2; nel 1975 Gelli ne divenne maestro venerabile. La Commissione parlamentare ricostruì questa crescita non come iniziativa di un estraneo che avesse usurpato un nome, ma come processo avvenuto nell'ambito della maggiore comunione massonica italiana.[108]

Una loggia «coperta» diventa segreta

La distinzione fra copertura massonica e segretezza costituzionalmente illecita è essenziale. Una loggia coperta può essere conosciuta dall'obbedienza, soggetta a statuti, contributi e giustizia interna, pur proteggendo i nomi verso l'esterno. La P2 di Gelli andò oltre: occultò la propria effettiva consistenza anche a parti dell'organizzazione, adottò relazioni personali e compartimentate,

[107] Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, *Relazione Anselmi, Capitolo I: l'origine e la natura della Loggia P2*.

[108] Camera dei deputati e Senato della Repubblica, *Portale storico della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2: relazioni e documentazione*.

collegò uomini collocati in apparati pubblici e privati e perseguì interventi sulle istituzioni. La segretezza non era più soltanto un involucro; diventava metodo d'azione.

Nel 1974 il Grande Oriente deliberò la «demolizione» della loggia nel quadro di una riorganizzazione. Nel luglio 1976 ne sospese i lavori a tempo indeterminato. Queste date sono state spesso usate per sostenere che ogni attività successiva fosse interamente abusiva. Gli atti raccolti dalla Commissione mostrano però un rapporto più ambiguo: deleghe, incontri, tessere, quote e contatti continuarono; nel 1977 vi fu una soluzione che riconosceva a Gelli una posizione particolare, e risultano pagamenti di capitazioni ancora nel 1980. Le formule amministrative di scioglimento o sospensione non spezzarono immediatamente il legame materiale.[109]

Questa ambiguità non rende ogni dirigente del Grande Oriente corresponsabile delle attività di Gelli, né prova che gli iscritti delle logge ordinarie ne fossero informati. Dimostra però che la tesi del corpo del tutto estraneo è insufficiente. P2 usò legittimità, rituali e canali massonici mentre costruiva una catena di relazioni che eccedeva la normale loggia.

Il 17 marzo 1981

La scoperta pubblica nacque da un'altra indagine. I magistrati milanesi Gherardo Colombo e Giuliano Turone indagavano sul banchiere Michele Sindona e sull'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli. Il 17 marzo 1981 disposero perquisizioni riconducibili a Gelli; nella sua azienda Giole, a Castiglion Fibocchi, furono trovati elenchi, schede, corrispondenza e documenti della P2. Non fu dunque una commissione politica a inventare il caso: una ricerca giudiziaria su finanza e delitti incontrò un archivio associativo di eccezionale rilievo.

Gli elenchi comprendevano 962 nominativi. La loro pubblicazione nel maggio 1981 rivelò la presenza di parlamentari e uomini di partito, alti ufficiali, vertici dei servizi di informazione, magistrati, imprenditori, banchieri e giornalisti. La forza dello scandalo non stava soltanto nel prestigio dei nomi, ma nella loro collocazione simultanea in punti nevralgici dello Stato e dell'economia. Una fraternità privata appariva capace di attraversare istituzioni che avrebbero dovuto controllarsi reciprocamente.

L'elenco non è però una sentenza collettiva. La Commissione lo ritenne nel complesso autentico e attendibile, pur segnalandone l'incompletezza; ciascun nominativo richiedeva verifica su domanda, quota, grado di partecipazione e consapevolezza. Essere annotati in un archivio, avere firmato una richiesta, es-

[109] Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, *Relazione della Commissione parlamentare sulla loggia massonica P2, relatrice Tina Anselmi* (Doc. XXIII, n. 2, 1984).

sere stati iniziati e aver preso parte a un progetto sono fatti differenti. La responsabilità penale resta personale. Sul piano politico, tuttavia, anche un'adesione riservata di chi dirige un servizio segreto o esercita un alto ufficio pone un problema di lealtà e conflitto d'interessi.

La definizione legale

La legge 25 gennaio 1982, n. 17, attuò l'articolo 18 della Costituzione e dispose lo scioglimento della P2. Definì segrete le associazioni che, anche all'interno di associazioni palesi, occultano l'esistenza o tengono segrete congiuntamente finalità e attività, oppure rendono sconosciuti in tutto o in parte e reciprocamente i soci, e che svolgono attività diretta a interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, amministrazioni, enti pubblici, servizi essenziali.[110] La costruzione è più esigente della semplice privacy: combina occultamento e interferenza istituzionale.

La P2 fu dunque, in momenti diversi, tre cose sovrapposte: una loggia appartenente al Grande Oriente; una struttura coperta eccezionalmente controllata dal vertice; una rete segreta sviluppata da Gelli per finalità politico-economiche. Scegliere una sola etichetta cancella la trasformazione. Dire soltanto «loggia» normalizza ciò che accadde; dire soltanto «associazione criminale travestita» rimuove la storia istituzionale che le fornì accesso e credibilità.

[110] Repubblica italiana, *Legge 25 gennaio 1982, n. 17: Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata Loggia P2*.

Capitolo 30 – Licio Gelli

Una biografia attraversata dai regimi

Licio Gelli nacque a Pistoia nel 1919. Da giovane volontario partecipò alla guerra civile spagnola nelle file fasciste; fu iscritto al Partito nazionale fascista e, dopo l'8 settembre 1943, svolse funzioni di collegamento nella Repubblica sociale italiana. La sua biografia di guerra presenta anche contatti e passaggi opportunistici verso ambienti della Resistenza. Più che una coerenza ideologica lineare, emerge una capacità precoce di muoversi fra apparati, raccogliere informazioni e costruire rapporti riutilizzabili.[111]

Nel dopoguerra Gelli fu imprenditore nel settore tessile e materassi, sviluppò relazioni in America latina e frequentò ambienti anticomunisti. Il suo talento non consisteva in una grande elaborazione teorica. Era un mediatore: avvicinava persone che avevano bisogno di contatti, prometteva accesso, custodiva dossier, offriva una cornice di reciproca appartenenza. La segretezza accresceva il valore del servizio, perché ogni aderente poteva immaginare una rete più potente di quella che vedeva.

L'ascesa massonica

Entrato nel Grande Oriente nel 1965, Gelli scalò rapidamente un'istituzione nella quale molti avevano percorsi rituali assai più lunghi. Portò in P2 militari, dirigenti, uomini d'affari e funzionari che difficilmente avrebbero frequentato una loggia ordinaria. La sua risorsa era precisamente il reclutamento di personalità. Il gran maestro Lino Salvini gli affidò nel 1970 la gestione di fatto della struttura; l'intreccio fra autorità formale del vertice e archivio personale di Gelli rese poi difficile stabilire dove finisse la delega e cominciasse l'autonomia.[112]

Le schede di adesione, le quote, le tessere e i gradi fornivano un vincolo massonico; le relazioni bilaterali e la compartimentazione producevano una rete personale. Non tutti i piduisti si conoscevano. Questa asimmetria avvantaggiava il maestro venerabile: Gelli vedeva la mappa, ciascun membro soltanto una porzione. Il potere di una simile struttura non richiede che ogni aderente condivida un piano complessivo; deriva dal controllo delle connessioni e dalla possibilità di attivarle selettivamente.

---

[111] Treccani, *Gelli, Licio*, «Enciclopedia on line».

[112] Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, *Relazione Anselmi, parte dedicata a Licio Gelli e ai rapporti con il Grande Oriente d'Italia*.

Relazioni, documenti, auto-rappresentazione

Gelli coltivò contatti con la destra autoritaria latinoamericana, soprattutto argentina, con ambienti militari e di intelligence, con imprenditori e banchieri. Fu vicino a Michele Sindona e Roberto Calvi, figure centrali di crisi finanziarie che coinvolsero il Banco Ambrosiano e lo IOR. Sarebbe però scorretto trasformare qualsiasi interlocuzione documentata in prova di comando. Gelli amava rappresentarsi come uomo capace di muovere governi; le sue dichiarazioni tardive mescolano informazione, vanità e depistaggio. Una fonte prodotta da chi basa il proprio potere sulla reputazione di onnipotenza va sempre confrontata con atti esterni.

Dopo il sequestro del 1981 fuggì. Nel 1982 fu arrestato a Ginevra mentre tentava un'operazione bancaria; evase nel 1983 dal carcere di Champ-Dollon e rimase latitante fino alla resa nel 1987. La spettacolarità degli episodi consolidò il personaggio del «burattinaio». Ma il fascino della biografia non deve sostituire l'analisi delle istituzioni: nessun mediatore avrebbe accumulato simile potere senza domande di protezione, controlli deboli, complicità e apparati disposti a usare canali informali.

Condanne e limiti delle attribuzioni

Gelli fu condannato in via definitiva per reati specifici, fra i quali la calunnia aggravata con finalità di depistaggio nelle indagini sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980 e la bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano.[113] Queste condanne non equivalgono a una sentenza che lo abbia riconosciuto autore materiale o mandante della strage; confondere depistaggio e concorso nell'attentato altera la verità giudiziaria. Allo stesso modo, i giudici non accolsero l'imputazione più generale di attentato alla Costituzione mediante cospirazione politica nel processo storico sulla P2. La pericolosità politico-istituzionale accertata dal Parlamento e le responsabilità penali devono essere nominate nei rispettivi ambiti.

Gelli morì nel 2015 nella villa Wanda ad Arezzo. Fino alla fine continuò a usare interviste e allusioni per alimentare il proprio mito. La sua vicenda non prova l'esistenza di un sovrano occulto onnipotente; dimostra qualcosa di più concreto e inquietante: in una democrazia, un intermediario dotato di archivi, simboli di fedeltà e accesso trasversale può acquistare influenza quando istituzioni e gruppi dirigenti preferiscono relazioni non responsabili alla procedura pubblica.

[113] Senato della Repubblica, *Resoconto stenografico della seduta n. 322 del 1° luglio 2025: condanne definitive per i depistaggi della strage di Bologna*; Senato della Repubblica, *Atti parlamentari: sentenza definitiva del 22 aprile 1998 sul fallimento del Banco Ambrosiano*.

Capitolo 31 — Gli elenchi, il Piano di rinascita democratica e lo scandalo

Un archivio, non una fotografia perfetta

I 962 nomi trovati a Castiglion Fibocchi nel marzo 1981 formarono l'immagine più durevole della P2. Vi figuravano i responsabili dei servizi di informazione dell'epoca, numerosi ufficiali, parlamentari, magistrati, dirigenti ministeriali, imprenditori, banchieri ed esponenti dell'informazione. Il presidente del Consiglio Arnaldo Forlani rese pubblici gli elenchi il 21 maggio; la gestione esitante della crisi contribuì alla caduta del suo governo. A settembre il Parlamento istituì la Commissione bicamerale d'inchiesta, composta da venti deputati e venti senatori e presieduta da Tina Anselmi.[114]

La lista aveva almeno tre limiti. Era incompleta: la documentazione faceva pensare a un numero di affiliati superiore. Poteva contenere errori, duplicazioni o posizioni non perfezionate. Infine non misurava l'intensità della partecipazione. La Commissione la considerò complessivamente autentica e credibile, non un falso fabbricato dai magistrati; ciò non dispensava dal valutare ogni caso. Un elenco associativo prova molto sul disegno del reclutatore e sull'estensione della rete, meno sulla condotta individuale di tutti i nominati.

Le reazioni seguirono schemi ricorrenti: alcuni ammisero l'adesione; altri dichiararono di avere firmato senza comprendere la natura della struttura; altri negarono o sostennero di essere stati iscritti a loro insaputa. È possibile che le situazioni fossero effettivamente diverse. Ma per titolari di funzioni sensibili la questione politica non si esauriva nel reato: perché un capo di servizio segreto, un alto ufficiale o un magistrato accettava un vincolo riservato sotto la direzione di un privato? La fiducia pubblica dipende anche dall'assenza di lealtà non dichiarate.

Due sequestri da non confondere

La cronologia documentale evita una frequente semplificazione. A Castiglion Fibocchi il 17 marzo 1981 furono sequestrati gli elenchi e un vasto archivio P2. Il *Piano di rinascita democratica* non proveniva da quel medesimo ritrova-

[114] Camera dei deputati, *Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 — VIII legislatura: composizione, istituzione e attività*.

mento: fu rinvenuto il 4 luglio 1981 all'aeroporto di Fiumicino, nel doppio fondo della valigia di Maria Grazia Gelli, figlia di Licio, insieme ad altri documenti.[115] Unire tutto in un solo sequestro rende il racconto più cinematografico ma meno vero.

Il Piano è databile alla metà degli anni Settanta. La Commissione ritenne che non fosse materialmente scritto da Gelli, ma che rispecchiasse le sue direttive e l'ambiente P2. Prevedeva un'azione coordinata su informazione, partiti, sindacati e istituzioni: acquisire o influenzare testate, selezionare uomini affidabili, favorire scissioni e aggregazioni, riformare ordinamento giudiziario, Parlamento e Presidenza del Consiglio. Alcune proposte, estratte dal contesto, potevano assomigliare a riforme discusse pubblicamente. Il punto non era che ogni modifica dell'assetto istituzionale fosse eversiva; era il metodo segreto con cui una rete di funzionari e privati intendeva orientarla senza mandato elettorale.

La Commissione descrisse il Piano come conservatore e «predemocratico»: non necessariamente un progetto di golpe militare classico, ma una strategia per svuotare il pluralismo attraverso occupazione dei nodi, controllo dell'opinione e ricomposizione guidata del sistema politico. La differenza conta. Se si cerca soltanto un ordine di assalto ai palazzi, si perde la logica della penetrazione; se si chiama «golpe» qualsiasi programma di influenza, si attenua invece il significato preciso della parola.

Informazione, finanza, apparati

Tre campi concentrarono l'attenzione. Nel sistema dell'informazione, P2 si intrecciò con il controllo del *Corriere della Sera* da parte di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, con finanziamenti opachi e con la rete Ortolani-Gelli-Calvi. Il Piano attribuiva alla stampa una funzione strategica: modificare gradualmente il clima prima di cambiare le istituzioni. Non ogni giornalista in elenco eseguì una linea comune, ma la presenza congiunta di proprietà, direzione e rapporti finanziari mostrava una capacità di condizionamento.

Nella finanza, i rapporti con Sindona e con il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi collocarono la P2 al crocevia fra banche, trasferimenti internazionali, politica e Vaticano. I procedimenti ebbero oggetti e responsabilità distinti; «P2» non è una spiegazione autosufficiente di ogni dissesto. Tuttavia la rete facilitava presentazioni, protezioni e accesso a informazioni, mentre Gelli e Umberto Ortolani occupavano una posizione di raccordo.

Negli apparati di sicurezza, l'affiliazione di vertici e alti ufficiali poneva il problema più grave. I servizi devono custodire segreti per legge e rispondere a

[115] Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, *Allegati alla relazione, Serie II, Volume II, Tomo I: «Piano di rinascita democratica» e documenti sequestrati il 4 luglio 1981*.

una catena istituzionale; una catena privata parallela compromette controlli e affidabilità anche prima della prova di uno specifico ordine illecito. La Commissione esaminò collegamenti con deviazioni investigative, trame e vicende della strategia della tensione, ma non attribuì automaticamente alla P2 la regia di ogni evento oscuro della Repubblica. Il metodo corretto rimane processo per processo.

La relazione Anselmi e le relazioni di minoranza

La Commissione raccolse una mole eccezionale di materiali, oggi organizzati in novantatré volumi. La relazione di maggioranza di Tina Anselmi fu approvata il 10 luglio 1984; furono presentate anche relazioni di minoranza, segno che fatti e interpretazione politica non coincidevano in ogni punto.[116] La maggioranza concluse che P2 era una loggia massonica segreta, centro di un sistema di relazioni volto a condizionare la vita dello Stato. Formulò inoltre un giudizio severo sul Grande Oriente: il vertice aveva fornito condizioni e coperture, mentre gran parte della base era ignara; l'istituzione risultava, nella formula della relazione, insieme «complice e vittima».

Una commissione parlamentare non è un tribunale penale. Accerta responsabilità politiche, ricostruisce sistemi e propone riforme; può usare criteri diversi dalla prova oltre ogni ragionevole dubbio. Ciò non la rende propaganda, soprattutto quando pubblica fonti e dà conto dei dissensi. Impone di non tradurre automaticamente le sue conclusioni in condanne penali individuali.

Gli esiti giudiziari

Il grande processo romano sulla P2 approdò il 16 aprile 1994 all'assoluzione degli imputati dall'accusa di attentato alla Costituzione mediante cospirazione politica «perché il fatto non sussiste»; la decisione fu confermata in appello il 27 marzo 1996 e dalla Cassazione il 21 novembre 1996.[117] È un dato essenziale, spesso omesso nelle narrazioni militanti. Non significa che i giudici abbiano certificato l'innocuità politica della P2 o annullato la legge di scioglimento; significa che quella specifica fattispecie penale, con i suoi elementi costitutivi e il suo standard probatorio, non fu dimostrata.

Rimasero condanne definitive per fatti determinati: fra esse, quelle relative al depistaggio della strage di Bologna e al fallimento del Banco Ambrosiano.

---

[116] Camera dei deputati, *Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 — IX legislatura: relazioni, allegati e documenti*.

[117] Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, *Relazione sullo stato delle inchieste giudiziarie relative alla strage di Bologna e alla loggia P2, Doc. XXXIV, n. 1*.

Anche qui occorre evitare il pendolo fra due assoluti. Dalla mancata condanna per cospirazione non segue che elenchi, interferenze e conflitti d'interesse fossero immaginari. Dalle conclusioni Anselmi non segue che ciascun iscritto fosse parte consapevole di un unico complotto o che ogni tragedia italiana fosse ordinata da Gelli.

Lo scandalo P2 è storicamente grave proprio senza bisogno di espanderlo all'infinito. Una rete riservata reclutò persone collocate in istituzioni chiamate a controllarsi, elaborò un programma d'influenza, incrociò finanza e informazione e sfruttò l'ambiguità di una loggia coperta. Il Parlamento la sciolse e rese più precisa la nozione di associazione segreta. La democrazia rispose con legge, inchiesta e processi: strumenti diversi, i cui risultati devono rimanere distinti.

Capitolo 32 – Una loggia massonica o qualcosa di diverso?

La falsa alternativa

La domanda se P2 fosse «davvero» una loggia massonica o qualcosa di interamente diverso viene spesso posta come alternativa assoluta. La relazione Anselmi la scioglie in modo più rigoroso: l'organizzazione nacque e si sviluppò nel Grande Oriente d'Italia; fu una loggia e fu segreta; ma definirla soltanto attraverso la sua qualità massonica non basta a spiegare il sistema di potere costruito da Gelli.[118] Identità originaria e trasformazione funzionale possono essere entrambe vere.

Gli elementi massonici non erano decorativi. P2 ricevette autorità dal gran maestro, usò domande d'ammissione, numeri di matricola, tessere, quote e gradi; offrì agli aderenti il prestigio di una catena fraterna. La struttura «Propaganda» aveva precedenti nell'ordinamento del Grande Oriente. Gelli poté promettere discrezione proprio perché operava in un ambiente nel quale riservatezza e solidarietà erano normali.

Gli elementi anomali erano altrettanto concreti. La vita rituale collettiva era ridotta rispetto a una loggia ordinaria; molti aderenti non si conoscevano; il venerabile controllava bilateralmente le relazioni; reclutamento e attività puntavano su funzioni pubbliche e centri economici; finalità e documenti politici eccedevano il perfezionamento iniziatico dichiarato. P2 divenne una rete personale a compartimenti, nella quale l'informazione era distribuita in modo radicalmente asimmetrico.

Il termine «deviata»

«Massoneria deviata» è una formula intuitiva: indica strutture che si discostano da statuti, legalità e finalità dichiarate. Protegge una distinzione indispensabile fra l'insieme delle logge e una rete come P2. Ma contiene un rischio retorico. Se «deviazione» significa che tutto ciò che è illecito cessa per definizione di essere massonico, l'istituzione non potrebbe mai essere chiamata a rispondere dei propri fallimenti; qualsiasi abuso diventerebbe automaticamente esterno.

Un uso serio della parola deve invece aprire domande verificabili. Da quali norme ci fu deviazione? Quando? Quali organi controllavano? Quali segnali

[118] Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, *Relazione Anselmi, Capitolo I: origine, natura e rapporti con il Grande Oriente d'Italia*.

ricevettero? Che cosa fecero per interrompere i rapporti? Nel caso P2, le deliberazioni del 1974 e 1976 mostrano un conflitto; i contatti successivi, le tessere e i versamenti mostrano che la separazione non fu netta. La deviazione fu reale, ma avvenne lungo una continuità istituzionale.

Il Grande Oriente: vittima, complice, riformatore

La base del Grande Oriente non conosceva in larga misura consistenza e attività della P2. Molti massoni subirono un danno di reputazione per fatti ai quali non avevano partecipato; in questo senso l'obbedienza fu vittima. I suoi vertici avevano però creato o mantenuto una struttura eccezionale, delegato poteri a Gelli e tollerato ambiguità dopo la formale demolizione; in questo senso la Commissione parlò di complicità. Le due proposizioni riguardano soggetti e livelli diversi e non si annullano.

Il Grande Oriente espulse Gelli e rivendicò la propria estraneità ai suoi progetti; dopo lo scandalo modificò regole e comunicazione. Anche questa reazione fa parte della storia. Non elimina le responsabilità antecedenti, come il fallimento di un controllo bancario non rende per sempre criminale l'intera banca. Consente però di valutare se l'organizzazione abbia imparato: tracciabilità delle affiliazioni, effettività della giustizia interna, limiti alle logge coperte, collaborazione con le autorità e incompatibilità chiare per chi esercita poteri pubblici.

Criteri per distinguere

La distinzione fra loggia legittima, struttura irregolare e associazione segreta non può basarsi sull'autodefinizione.[119] Occorrono almeno cinque criteri: conoscibilità dell'esistenza e delle sedi; identificabilità dei responsabili verso la legge; regole verificabili sull'appartenenza; assenza di finalità d'interferenza occulta; controlli effettivi su denaro e conflitti d'interesse. La privacy degli iscritti può essere tutelata, ma non deve impedire accertamenti motivati e proporzionati.

P2 fu quindi massonica per genealogia, strumenti e legittimazione; fu «deviata» rispetto alle finalità dichiarate e alle regole ordinarie; fu qualcosa di più di una loggia per la funzione politico-affaristica assunta. Questa risposta a tre livelli è meno utile alla propaganda, ma aderisce meglio ai fatti.

[119] Repubblica italiana, *Legge 25 gennaio 1982, n. 17: associazioni segrete e scioglimento della Loggia P2*.

Capitolo 33 – P2 uguale Massoneria?

L'errore della parte per il tutto

Dire «P2 era massonica» è una proposizione storica. Dire «la Massoneria è P2» è una generalizzazione che non segue.[120] Nel 1981 esistevano obbedienze diverse in Italia e migliaia di logge nel mondo, dotate di regole e storie non riconducibili a Gelli. Nessun documento dimostra una direzione universale della P2 sulla Massoneria, né una partecipazione di tutti gli affiliati italiani. L'equazione confonde genealogia istituzionale e identità dell'intera classe.

La fallacia ha conseguenze civili. Trasforma l'iscritto in sospetto indipendentemente dalla condotta, giustifica elenchi indiscriminati e rende impossibile la prova contraria. Le sentenze europee sulla legislazione regionale e, nel 2026, sui sequestri della Commissione antimafia ricordano che l'impopolarità di un'associazione non sospende proporzionalità e garanzie.[121] Uno Stato democratico indaga interferenze precise, non colpe ereditarie.

L'errore del corpo estraneo

La replica apologetica può cadere nell'errore opposto: P2 non avrebbe «nulla» di massonico perché violò i valori massonici. Ma un'istituzione non è composta soltanto dai suoi ideali. Conta la capacità di conferire autorità, custodire registri, selezionare dirigenti e correggere abusi. P2 nacque nel Grande Oriente, fu affidata a Gelli da un gran maestro, reclutò mediante strumenti massonici e mantenne rapporti con il vertice dopo le decisioni formali di chiusura. Questo non è un dettaglio accidentale.

La relazione Anselmi, definendo il Grande Oriente complice e vittima, evita entrambi gli errori. La maggioranza dei fratelli non sapeva ed ebbe la reputazione travolta; settori del vertice resero possibile il sistema. Le responsabilità sono differenziate, non diluite. Una simile analisi vale per ogni organizzazione: distinguere le persone innocenti non impedisce di valutare strutture e cultura.

---

[120] Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, *Relazione della Commissione parlamentare sulla loggia massonica P2, relatrice Tina Anselmi* (Doc. XXIII, n. 2, 1984).

[121] Corte europea dei diritti dell'uomo, Grande Camera, *Grande Oriente d'Italia v. Italy, ricorso n. 29550/17, sentenza 7 luglio 2026*.

Che cosa il caso insegna sulla segretezza

P2 non prova che qualsiasi riserbo produca una cospirazione. Medici, avvocati, associazioni e comunità religiose proteggono informazioni legittime. Prova che la combinazione di appartenenza ignota, forte solidarietà, selezione di titolari di pubbliche funzioni, asimmetria informativa e assenza di controllo crea un rischio specifico. Più un'associazione recluta magistrati, militari, funzionari e operatori dell'informazione, più deve prevenire il sospetto ragionevole che la fraternità prevalga sull'imparzialità.

La soluzione non è pubblicare senza limite i dati di ogni affiliato. È stabilire incompatibilità mirate, obblighi di dichiarazione per funzioni sensibili, controlli indipendenti, sanzioni per omissioni e garanzie contro l'uso politico degli elenchi. La legge n. 17/1982 lega correttamente la proibizione non alla semplice esistenza di segreti, ma all'occultamento unito all'interferenza sulle istituzioni.[122]

Un simbolo nazionale difficile da superare

P2 è diventata una scorciatoia narrativa per decenni di storia repubblicana. Ogni vicenda non chiarita viene talvolta collegata a Gelli attraverso un nome, una fotografia o una conoscenza indiretta; i collegamenti reali vengono così sommersi da attribuzioni indimostrate. Il paradosso è che l'espansione del mito indebolisce la comprensione dello scandalo: se P2 spiega tutto, non spiega più quali meccanismi abbia concretamente usato.

Il giudizio equilibrato non è equidistanza morale. P2 fu una grave ferita democratica e la sua formazione chiama in causa il Grande Oriente dell'epoca. Non rappresenta però ogni massone né rende criminale la Massoneria come categoria. La responsabilità istituzionale consiste precisamente nel tenere insieme queste due verità: rifiutare la colpa collettiva e non usare il rifiuto della colpa collettiva per evitare l'esame di sé.

[122] Parlamento italiano, *Legge 25 gennaio 1982, n. 17: norme sulle associazioni segrete e scioglimento della Loggia P2*.

PARTE VIII – NASCITA DEL MITO ANTIMASSONICO

Capitolo 34 – Quando nasce l'antimassoneria

Critica, opposizione, mito

Non ogni opposizione alla Massoneria è una teoria del complotto. Un credente può ritenerne i riti incompatibili con la propria fede; un democratico può chiedere che magistrati e funzionari dichiarino appartenenze capaci di generare conflitti d'interesse; un familiare può contestare tempo, denaro o promesse sottratti alla vita comune. Queste posizioni possono essere fondate o infondate, proporzionate o discriminatorie, ma formulano obiezioni delimitate. Il mito antimassonico nasce quando una pluralità di logge viene trasformata in un soggetto unico, onnisciente e trans-storico al quale si attribuisce la regia segreta di eventi eterogenei.

Conviene distinguere tre famiglie che nella storia si sono sovrapposte. L'antimassonismo religioso giudica dottrine, riti e doppia appartenenza. Quello politico teme un vincolo privato capace di prevalere sulla legge, oppure usa la «setta» per delegittimare gli avversari. Quello cospirativo costruisce una causalità totale: guerre, rivoluzioni, finanza, secolarizzazione e mutamenti morali diventano fasi di un medesimo piano. La prima e la seconda famiglia possono offrire argomenti verificabili; la terza può incorporare fatti veri, ma li sottrae al loro contesto e li rende parti di una trama non falsificabile.

Le prime condanne

Le autorità civili diffidarono presto delle logge. Nei Paesi Bassi, in Francia, negli Stati italiani e altrove riunioni non autorizzate, giuramenti e contatti fra stranieri apparivano problemi di polizia in un ordine privo di libertà associativa moderna. Governi cattolici e protestanti emisero divieti. Questo dato corregge l'idea che l'opposizione fosse esclusivamente una reazione papale; il segreto preoccupava anche Stati che non condividevano la teologia di Roma.

Il 28 aprile 1738 Clemente XII promulgò *In eminenti apostolatus specula*, prima condanna pontificia generale. Il documento richiamava la riunione di uomini di religioni diverse, il patto stretto, il segreto imposto sotto giuramento, il sospetto suscitato nelle autorità e i possibili danni alla tranquillità degli Stati; comminava la scomunica agli aderenti.[123] Le motivazioni erano religiose e poli-

[123] Charles H. Lyttle, *Historical Bases of Rome's Conflict with Freemasonry*, «Church History», vol. 9, n. 1, 1940.

tiche secondo le categorie dell'Antico regime: una fraternità transconfessionale non sembrava una sfera privata neutrale, ma un corpo dotato di lealtà propria.

Le condanne successive ampliarono e aggiornarono il giudizio. Con la Rivoluzione francese, l'indipendenza latinoamericana, il Risorgimento e le campagne laiche, Roma lesse le logge entro un conflitto globale sulla forma della società. Esperienze concrete di anticlericalismo si unirono a un'interpretazione teologica del naturalismo. Il rischio era passare dall'azione documentata di determinate obbedienze all'esistenza di una volontà massonica unica. Nella letteratura popolare quel passaggio avvenne assai più facilmente che nei testi giuridici.

Il sospetto politico: il caso Morgan

L'antimassonismo non fu monopolio cattolico o europeo. Nel 1826 William Morgan, un uomo di Batavia nello Stato di New York che preparava la pubblicazione dei rituali massonici, fu rapito e scomparve. Vi furono condanne per il rapimento di persone a lui ostili; il destino finale di Morgan non fu accertato con certezza. L'episodio suscitò un movimento di massa contro una fraternità molto presente fra giudici, sceriffi e notabili. Il timore che solidarietà e uffici pubblici impedissero giustizia non era una fantasia priva di base.[124]

Da quella crisi nacque l'Anti-Masonic Party, prima importante terza forza nazionale statunitense, che tenne una convenzione e presentò William Wirt alle presidenziali del 1832.[125] Il movimento innovò pratiche politiche e raccolse protestanti riformatori e oppositori di Andrew Jackson. Con il tempo, l'opposizione alla Massoneria si intrecciò con temi più ampi e il partito declinò. Il caso mostra il punto di biforcazione: un crimine e un possibile insabbiamento richiedono indagine; la deduzione che ogni massone, ovunque, obbedisca a un centro criminale è un'altra cosa.

Destra, sinistra, regimi

Nell'Ottocento cattolici intransigenti e monarchici associarono la Massoneria a rivoluzione e irreligione. Movimenti socialisti criticarono invece il carattere borghese, interclassista e riservato delle logge: una fraternità fra operaio e datore di lavoro poteva neutralizzare il conflitto di classe. I nazionalisti attaccarono il cosmopolitismo; i fascismi lo trasformarono in tradimento della

[124] United States Anti-Masonic Convention, *Report on the Abduction and Murder of William Morgan, and on the Conduct and Measures of the Masonic Fraternity to Prevent Convictions* (1830), catalogo della New York Public Library.

[125] Paul A. Johnson, a cura di, *An Anti-Masonic Declaration of Independence*, in *New York's Burned-over District: A Documentary History* (Cornell University Press, 2023).

patria. Gli stessi tratti — universalismo, élite, segreto — venivano interpretati da ideologie opposte.

Questa duttilità rende l'antimassonismo uno strumento politico potente. Chi governa può presentare l'opposizione come marionetta di un centro straniero; chi è escluso può spiegare la propria sconfitta con una rete onnipresente. Nei regimi autoritari l'etichetta autorizza sequestri e repressione senza accertamento individuale. Nelle democrazie, invece, la critica deve tradursi in norme generali: trasparenza dei conflitti, incompatibilità determinate, controllo giudiziario.

Il nucleo di realtà e il salto mitico

Le logge hanno effettivamente mantenuto riservatezza, creato reti sociali e incluso persone influenti. Alcuni affiliati hanno favorito fratelli; P2 interferì con istituzioni. Negare questo nucleo rende poco credibile ogni confutazione. Il salto mitico avviene però attraverso quattro operazioni: si tratta l'affiliazione come obbedienza assoluta; si sommano organizzazioni rivali; si sostituisce la coincidenza alla prova causale; si estende nel tempo una direzione che sopravvivrebbe a scissioni, repressioni e generazioni.

L'antimassonismo diventa così una teoria dell'ordine nascosto. Se due massoni cooperano, è la prova; se si combattono, fingono; se un'obbedienza pubblica gli elenchi, nasconde i veri capi; se viene perseguitata, la persecuzione sarebbe una messinscena. Una critica che non prevede quale evidenza potrebbe smentirla non controlla più il potere: crea un mito capace di proteggersi dai fatti.

Capitolo 35 – Barruel e il grande complotto

Spiegare una catastrofe

Augustin Barruel nacque nel 1741, entrò nella Compagnia di Gesù e visse la soppressione dell'ordine, la crisi dell'Antico regime e la Rivoluzione come attacchi convergenti alla Chiesa e alla monarchia.[126] Emigrato in Gran Bretagna durante il Terrore, cercò una spiegazione capace di trasformare il trauma in una storia intelligibile. I quattro volumi dei *Mémoires pour servir à l'histoire du jacobinisme*, apparsi dal 1797, non furono il primo testo ad accusare le società segrete: Lefranc e altri polemisti avevano già avanzato il sospetto. Barruel fu però colui che lo organizzò nel sistema più influente.[127]

L'opera non dice semplicemente che alcuni rivoluzionari erano massoni. Disegna una catena di congiure successive e cumulative. I filosofi illuministi avrebbero preparato la distruzione del cristianesimo; le logge avrebbero diffuso l'eguaglianza sovversiva e l'odio per trono e altare; gli Illuminati bavaresi di Adam Weishaupt avrebbero infiltrato le reti massoniche, trasformandole in macchina politica; i giacobini avrebbero infine eseguito il programma nella Rivoluzione. La catastrofe apparentemente spontanea diventa l'esito di una pedagogia clandestina lunga decenni.[128]

Documenti veri, architettura falsa

Barruel non inventò ogni mattone. Gli Illuminati erano un ordine reale, fondato nel 1776, organizzato in gradi e interessato a reclutare attraverso ambienti massonici. Il governo bavarese lo aveva proibito e aveva pubblicato documenti sequestrati. Esistevano scritti radicali, rituali segreti, polemiche anticristiane e rivoluzionari affiliati alle logge. Barruel citò, classificò e accumulò; proprio l'apparenza documentaria rese persuasiva l'opera.

L'errore stava nell'architettura causale. Da singoli progetti deduceva una direzione efficace dell'insieme; dalle affinità di vocabolario passava alla dipendenza; dall'appartenenza di persone ricavava ordini istituzionali; da una minoranza infiltrata concludeva al controllo di reti internazionali. Le logge che non

[126] Bibliothèque nationale de France, *Augustin Barruel (1741–1820): notice d'autorité e bibliografia*.

[127] Augustin Barruel, *Mémoires pour servir à l'histoire du jacobinisme* (1797–1798), catalogo della Bibliothèque nationale de France.

[128] «Dix-huitième Siècle», *Recensione di Sylva Schaeper-Wimmer, Augustin Barruel, S.J. (1741–1820)*, 1990.

corrispondevano al modello erano descritte come inconsapevoli: i gradi inferiori avrebbero ignorato il piano dei superiori. In questo modo la smentita di un massone sincero non indeboliva la teoria, ma confermava la compartimentazione.

La Rivoluzione reale contraddiceva la linearità. Monarchici e rivoluzionari erano presenti nelle logge; l'organizzazione massonica francese si disgregò; le fazioni rivoluzionarie si perseguitarono fra loro; guerra, fame, rivolta contadina e decisioni pubbliche produssero esiti non previsti. Barruel interpretò queste fratture come passaggi del disegno o tradimenti interni. Il programma attribuito ai cospiratori acquistava così una capacità retrospettiva perfetta: qualunque risultato si verificasse, poteva esserne stato lo scopo.

Robison e la circolazione internazionale

Nel 1797 il professore scozzese John Robison pubblicò *Proofs of a Conspiracy against All the Religions and Governments of Europe*, concentrandosi anch'egli sugli Illuminati e sulla loro penetrazione nelle società massoniche. I due autori lavorarono in contesti confessionali diversi e si rafforzarono reciprocamente. La tesi attraversò la Manica e l'Atlantico; negli Stati Uniti entrò nelle polemiche fra federalisti e repubblicani e nei sermoni contro la minaccia irreligiosa. Non esisteva più soltanto un racconto francese della Rivoluzione, ma un modello esportabile per leggere ogni trasformazione.

La sua struttura consentiva adattamenti. I nemici potevano essere filosofi, massoni, Illuminati, giacobini; in seguito vi sarebbero entrati ebrei, socialisti, banchieri e bolscevichi. La gerarchia restava: un gruppo visibile agitava la scena, uno più segreto lo dirigeva, un vertice quasi invisibile coordinava le contraddizioni. Il modello diventava una «supercospirazione», capace di inglobare teorie precedenti invece di sostituirle.[129]

Una paternità da precisare

Chiamare Barruel «inventore della teoria del complotto» è efficace ma impreciso. Accuse di congiure occulte esistevano dall'antichità; la stessa Rivoluzione produsse teorie su aristocratici, stranieri e gesuiti. Barruel non inventò neppure l'antimassonismo, già religioso e politico. Il suo contributo specifico fu sistematizzare una genealogia moderna in cui un piccolo gruppo ideologico dirige il mutamento storico attraverso associazioni a cerchi concentrici.

Non fu necessariamente un falsario consapevole come Taxil. Leggeva fonti reali entro una convinzione provvidenziale e controrivoluzionaria, selezionan-

[129] Andreas Önnerfors, *Freemasonry: A Very Short Introduction*, capitolo su segretezza, Illuminati e mito cospirativo (Oxford University Press, 2017).

do ciò che la confermava. Questa differenza morale non salva la metodologia, ma aiuta a capire la ricezione: i lettori non acquistavano una favola dichiarata, bensì una vasta controstoria corredata di nomi e citazioni. La forma erudita offriva un ponte fra paura e certezza.

L'eredità

Barruel ha lasciato tre procedure ancora riconoscibili. La prima è la genealogia per somiglianza: simboli o parole comuni dimostrerebbero continuità organizzativa. La seconda è il doppio livello: i membri ordinari possono essere onesti perché i veri fini sono rivelati soltanto ai vertici. La terza è l'intenzionalizzazione della storia: crisi economiche, conflitti sociali e conseguenze non previste vengono subordinate a un'unica volontà.

La risposta storiografica non consiste nell'affermare che nessun attore trama. Consiste nel ridurre la scala della proposizione fino a renderla verificabile: quali Illuminati, in quale loggia, con quale documento, verso quale decisione? A questa misura emergono complotti limitati, tentativi falliti, reti e influenze. Scompare la regia onnipotente. Barruel rimane fondamentale non perché abbia scoperto il motore segreto del 1789, ma perché ha dato al mondo moderno un linguaggio durevole per immaginarlo.

Capitolo 36 – Léo Taxil e la grande beffa satanica

Un mercato pronto per la rivelazione

Gabriel-Antoine Jogand-Pagès, nato nel 1854 e noto come Léo Taxil, aveva costruito la propria notorietà come giornalista e autore anticlericale. Pubblicava scandali e caricature, spingendo il racconto fino al punto in cui indignazione e consumo diventavano indistinguibili. Nel 1885 annunciò improvvisamente la conversione al cattolicesimo e ritrattò parte delle opere precedenti. Il contesto era ideale: un anno prima Leone XIII aveva promulgato *Humanum genus*, e l'antimassonismo cattolico cercava testimonianze capaci di trasformare una diagnosi filosofica in rivelazione dall'interno.[130]

Taxil offrì precisamente ciò che il mercato desiderava. Presentandosi come ex massone convertito, pubblicò libri nei quali rituali reali, materiali già accessibili e invenzioni venivano mescolati. All'inizio il lettore incontrava particolari plausibili; poi la narrazione saliva verso culti satanici, apparizioni e gerarchie segrete. Il metodo era quello del venditore di scandali: ogni volume doveva superare il precedente, ma conservare abbastanza nomi e oggetti veri da far sembrare verificabile il resto.

L'operazione trovò sponde perché l'accusa di naturalismo poteva facilmente essere tradotta in demonologia letterale. Nella teologia cristiana «satanico» può designare ciò che allontana da Dio; nel racconto sensazionale significava invece che i massoni incontravano fisicamente demoni e adoravano Lucifero. Lo slittamento non è innocuo. Una valutazione dottrinale, discutibile ma argomentabile, diventava una cronaca di fatti straordinari che richiedeva prove completamente diverse.

Il Palladio e il «dottor Bataille»

Fra il 1892 e il 1894 apparve a dispense *Le Diable au XIXe siècle*, firmato «Dr Bataille». Dietro lo pseudonimo lavoravano Taxil e il medico Charles Hacks, in una collaborazione il cui grado di consapevolezza e durata è stato ricostruito dagli studiosi. Il libro descriveva viaggi in templi occultisti, manifestazioni diaboliche e un «Palladio» o Palladismo collocato al vertice invisibile della Massoneria. La città di Charleston e il massone americano Albert Pike venivano

[130] Bibliothèque nationale de France, *Le symbole au XIXe siècle: Léo Taxil, l'antimaçonnisme e la falsa conversione*.

trasformati nei centri di una direzione luciferiana mondiale.

La scelta di Pike era strategica. Era stato un autore importante del Rito scozzese antico e accettato negli Stati Uniti e aveva scritto testi densi di simbolismo comparato. Isolando parole, inventando circolari e attribuendo al vertice del rito una giurisdizione universale, Taxil poteva presentarlo come papa nero della Massoneria. In realtà i riti e le grandi logge non formavano una piramide mondiale: il trentatreesimo grado di una giurisdizione scozzese non comandava i tre gradi delle grandi logge, tanto meno tutte le obbedienze del pianeta.

La precisione fittizia faceva il resto. Nomi di demoni, indirizzi, date, titoli e dialoghi creavano una superficie documentaria. Il lettore poteva verificare che Pike e Charleston esistessero e sentirsi autorizzato a credere anche al tempio luciferiano. È una tecnica durevole della disinformazione: pochi elementi controllabili prestano credibilità a molti che non lo sono.

Diana Vaughan

Il personaggio più riuscito fu Diana Vaughan, presentata come giovane americana, sacerdotessa di alto rango del Palladio e discendente di una stirpe occultista. Le sue presunte *Mémoires d'une ex-palladiste* raccontavano il conflitto fra fazioni sataniche e infine la conversione al cattolicesimo. Diana scriveva lettere, riceveva risposte e alimentava attese, ma non appariva in pubblico. L'assenza veniva spiegata con pericoli e necessità di protezione: il tratto che avrebbe dovuto generare verifica diventava prova della potenza dei persecutori.

Taxil non creò un solo falso documento. Costruì un ecosistema di pubblicazioni e personaggi che si confermavano reciprocamente. Un libro citava una lettera di Diana; una rivista commentava il libro; un ecclesiastico rispondeva alla lettera; il gesto dell'ecclesiastico veniva poi presentato come convalida della storia. A ogni giro la fonte originaria — Taxil — diventava meno visibile. Questo «riciclaggio» dell'autorità è più efficace di una menzogna isolata.

Credulità e dissenso nel mondo cattolico

Una parte della stampa e del clero accolse le rivelazioni. L'ambiente antimassonico internazionale stava crescendo e il Congresso di Trento del 1896, posto sotto l'alto patronato di Leone XIII e dell'imperatore Francesco Giuseppe, riunì circa millecinquecento partecipanti, delegati di associazioni, prelati e rappresentanti di centinaia di giornali.[131] La mobilitazione era molto più ampia di Taxil e non dipendeva interamente da lui. Proprio a Trento, però, l'esistenza di Diana e l'attendibilità delle storie furono oggetto di contestazione: non esisteva

[131] Simon Sarlin e Dan Rouyer, *The Anti-Masonic Congress of Trento (1896). International Mobilization and the Circulation of Practices against Freemasonry*, «Contemporanea», 3/2021.

una credulità cattolica unanime.

Scettici cattolici chiesero riscontri e notarono contraddizioni. Dall'esterno, lo studioso dell'occultismo Arthur Edward Waite pubblicò nel 1896 *Devil-Worship in France*, smontando sistematicamente la letteratura palladista prima della confessione.[132] Il dato è importante per evitare la caricatura di «una Chiesa» ingannata come singola persona. Vi furono sostenitori autorevoli, lettori in buona fede, opportunisti e critici. Ciò che fallì in molti ambienti fu il filtro istituzionale: la consonanza con una convinzione preesistente sostituì la verifica della fonte.

Il 19 aprile 1897

Taxil promise infine che Diana Vaughan sarebbe apparsa nella grande sala della Société de Géographie a Parigi. Il 19 aprile 1897, davanti a giornalisti, religiosi, liberi pensatori e massoni, salì sul palco senza di lei e rivelò la mistificazione. Il Palladio, i suoi rituali luciferiani e Diana erano costruzioni; per oltre dodici anni aveva sfruttato e ridicolizzato l'ambiente disposto a credergli.[133] La confessione fu essa stessa uno spettacolo accuratamente preparato, conclusione coerente di una carriera fondata sull'attenzione.

Non ogni dettaglio autobiografico raccontato quel giorno deve essere accettato senza controllo: un falsario che confessa rimane una fonte interessata. Ma la sostanza della frode è documentata indipendentemente. Diana non era la testimone annunciata, il Palladio descritto non esisteva, testi e corrispondenze erano prodotti dal gruppo di Taxil. L'obiettivo era insieme economico e polemico: vendere, conquistare notorietà e dimostrare la credulità dell'avversario cattolico.[134]

Perché la confessione non bastò

L'esposizione pubblica non cancellò il mito. Alcuni lettori ammisero l'errore; altri sostennero che la confessione fosse stata imposta dai massoni, diventando così la nuova prova del complotto. Libri e immagini continuarono a circolare senza il contesto della smentita. Affermazioni attribuite a Pike furono ricopiate come citazioni autentiche; il vertice «palladista» entrò in genealogie successive sugli Illuminati e il governo mondiale.

---

[132] Arthur Edward Waite, *Devil-Worship in France, or The Question of Lucifer* (1896), edizione digitalizzata.

[133] Bibliothèque nationale de France, *Léo Taxil smaschera la mistificazione il 19 aprile 1897*, in «Le symbole au XIXe siècle».

[134] Ruben van Luijk, *Léo Taxil, Le Palladium régénéré et libre (1895)*, in *Satanism: A Reader* (Oxford University Press, 2023).

Il caso Taxil insegna che la confutazione tardiva corre dietro a un racconto emotivamente più forte. Il falso offre personaggi, stanze segrete, pericolo e redenzione; la smentita offre provenienza editoriale e confronto dei testi. Inoltre, chi ha investito identità e reputazione può preferire una seconda cospirazione all'ammissione di essere stato ingannato.

La lezione vale anche per la storia della Chiesa. La posizione cattolica ufficiale del 1983 non dipende dal Palladio, da Diana Vaughan o dall'adorazione letterale di Lucifero; parla di incompatibilità di principi. Si può discutere quel giudizio sul terreno teologico senza perpetuare una frode ottocentesca. Usare Taxil per provare il «vero volto» della Massoneria non rafforza la critica religiosa: la rende vulnerabile a un falso confessato dal suo stesso autore.

Capitolo 37 – I Protocolli dei Savi di Sion e il complotto giudeo-massonico

Un falso che si presenta come verbale

I *Protocolli dei Savi di Sion* sono la più diffusa falsificazione antisemita dell'età contemporanea. Il testo finge di trascrivere le riunioni di capi ebrei che progettano il dominio mondiale attraverso finanza, stampa, crisi politiche e corruzione morale. Non esistettero né quelle riunioni né quei «Savi». Il documento apparve per la prima volta nell'Impero russo, a puntate nel quotidiano pietroburghese *Znamia* nel 1903; l'editore Pavel Kruševan lo introdusse come verbale dell'«Unione mondiale dei massoni e dei Savi di Sion». Nel 1905 Sergej Nilus lo ripubblicò in appendice a un'opera apocalittica sull'Anticristo.[135]

La formula iniziale è già giudeo-massonica. Non descrive un incontro reale fra organizzazioni ebraiche e logge; assegna ruoli dentro una fantasia politica: gli ebrei sarebbero il vertice occulto, la Massoneria una rete strumentale capace di penetrare Stati e società. La fraternità massonica, visibile e insieme riservata, forniva al pregiudizio antiebraico un apparato plausibile; l'antico stereotipo dell'ebreo senza patria forniva all'antimassonismo un regista finanziario e razziale.

Sull'identità precisa del falsificatore e sul ruolo della polizia segreta zarista la ricerca ha formulato ipotesi non tutte dimostrabili. È prudente non attribuire una paternità individuale come fatto chiuso. Sono invece certi ambiente, pubblicazione e struttura del plagio. Il testo fu diffuso da antisemiti russi in un periodo di crisi, modernizzazione e violenza pogromista, per trasformare conflitti politici in autodifesa contro un nemico collettivo.

Come fu fabbricato

Una parte sostanziale dei *Protocolli* proviene dal *Dialogue aux enfers entre Machiavel et Montesquieu* di Maurice Joly, pubblicato a Bruxelles nel 1864. Joly aveva scritto una satira contro l'autoritarismo di Napoleone III: i due personaggi discutevano tecniche di controllo della stampa, manipolazione delle istituzioni e dominio politico. Nel testo non comparivano gli ebrei. Il falsificatore copiò

[135] United States Holocaust Memorial Museum, Holocaust Encyclopedia, *An Antisemitic Conspiracy: The Protocols of the Elders of Zion*.

passaggi e sequenze, sostituendo al governo bonapartista una direzione ebraica mondiale. Una critica del potere divenne così «confessione» della vittima designata.

Un'altra fonte letteraria fu il romanzo *Biarritz* di Hermann Goedsche, del 1868. In un episodio di finzione, rappresentanti delle tribù ebraiche si riuniscono nel cimitero di Praga; successive riprese trattarono la scena come cronaca. La fabbricazione segue quindi un doppio processo: plagio di una satira politica e promozione di un romanzo a testimonianza. Non fu un documento autentico mal interpretato, ma un collage intenzionalmente falso.

Nel 1920 il giornalista Lucien Wolf mostrò l'origine letteraria di alcuni motivi. Nell'agosto 1921 Philip Graves pubblicò sul *Times* di Londra confronti affiancati fra Joly e i *Protocolli*, rendendo visibile la copiatura; altre inchieste e procedimenti giudiziari ne ribadirono la natura fraudolenta.[136] La smentita non arrivò quando il testo era ormai dimenticato: arrivò nel pieno della diffusione internazionale e fu accessibile. Chi continuò a promuoverlo dovette ignorare o neutralizzare una prova testuale verificabile.

Dopo il 1917: il falso diventa globale

La rivoluzione bolscevica diede al testo una nuova vita. Gli emigrati «bianchi» portarono in Europa e in America l'idea che la caduta dello zar fosse l'esito del piano ebraico. La presenza di singoli rivoluzionari ebrei venne trasformata in direzione collettiva del comunismo, mentre altri stereotipi attribuivano contemporaneamente agli ebrei il capitalismo finanziario. L'incompatibilità logica non danneggiava la teoria: capitalismo e bolscevismo diventavano due braccia dello stesso soggetto occulto.

Negli anni Venti apparvero edizioni in tedesco, francese, inglese, italiano e numerose altre lingue. Negli Stati Uniti il giornale di Henry Ford diffuse *The International Jew*, largamente dipendente da quel repertorio. In Germania Alfred Rosenberg e la propaganda nazista usarono i *Protocolli*; dirigenti nazisti sapevano o sospettavano che il testo fosse falso, ma ne rivendicavano una pretesa «verità interna». È il passaggio dalla prova al mito: se il documento è contraffatto, si sostiene che descriva comunque l'essenza del nemico. L'asserzione diventa così indipendente dalla fonte.[137]

Il nazismo impiegò il mito giudeo-massonico per unire nemici diversi della *Volksgemeinschaft*: ebrei, liberali, parlamentari, internazionalisti e massoni. Le logge furono soppresse e i loro archivi sequestrati; gli ebrei furono perse-

[136] United States Holocaust Memorial Museum, *The Times, August 17, 1921: Philip Graves Exposes the Protocols as a Plagiarism of Maurice Joly*.

[137] United States Holocaust Memorial Museum, *Nazi Propaganda and the Protocols of the Elders of Zion*.

guitati secondo una concezione razziale che condusse allo sterminio. Le due persecuzioni non furono equivalenti per fondamento, sistematicità o esito. La fusione propagandistica non autorizza a dissolvere la specificità della Shoah in una generica storia delle società segrete.

La ricezione italiana

L'edizione italiana apparve nel 1921.[138] Fra i principali promotori vi fu Giovanni Preziosi, ex sacerdote e pubblicista nazionalista che legò antisemitismo, antibolscevismo e antimassonismo. Nell'agosto 1920 dichiarava i *Protocolli* «veridici» e ne fece uno strumento della propria campagna; sotto il fascismo sarebbe divenuto un ideologo dell'antisemitismo più radicale e, nella Repubblica sociale italiana, ispettore generale per la razza.[139]

La diffusione non va descritta come causa unica delle leggi razziali del 1938. L'antisemitismo fascista nacque da decisioni del regime, imperialismo, razzismo, alleanza con la Germania, opportunismo e tradizioni italiane differenti. I *Protocolli* offrirono però una grammatica pronta: l'emancipazione degli ebrei, la laicità, l'antifascismo e la Massoneria potevano essere rappresentati come fasi di una sola occupazione occulta. Ristampe e commenti resero familiare l'immagine del nemico interno prima che la discriminazione diventasse legge.

Anche cattolici e antimassoni non antisemiti potevano adottare segmenti del modello. Per questo è necessario distinguere la condanna religiosa della Massoneria dal concetto di «giudeo-massoneria»: il primo può essere formulato come giudizio su riti e dottrine; il secondo attribuisce agli ebrei, in quanto popolo, un piano di dominio e usa la loggia come macchina del complotto. Non è una più intensa critica massonica. È antisemitismo.

Perché sopravvive alla prova del falso

I *Protocolli* sopravvivono perché non sono letti soltanto come documento. Funzionano come matrice aggiornabile: una nuova guerra, epidemia o crisi finanziaria può essere inserita negli stessi capitoli; nomi e tecnologie cambiano, l'agente resta. Le molte versioni non indeboliscono l'autorità per chi cerca conferma; consentono di adattare il testo al pubblico locale. Internet ha abbattuto il costo della riproduzione e spesso separa il file dalla storia della falsificazione.

Il falso possiede inoltre una forma seducente: parla con la voce del nemico. Il lettore non riceve un'accusa, ma una presunta ammissione riservata; il sospetto sembra diventare prova primaria. Quando il plagio viene mostrato, il

[138] Polo Bolognese SBN, *Protocolli dei Savi anziani di Sion. L'internazionale ebraica, versione italiana con appendice a cura de "La vita italiana"* (Roma, 1921), record bibliografico.

[139] Giorgio Fabre, *Preziosi, Giovanni*, «Dizionario Biografico degli Italiani», Treccani.

promotore può dire che anche Joly conosceva il piano o che gli ebrei copiarono deliberatamente una satira. Ogni genealogia alternativa viene assorbita.

La confutazione più efficace parte dal documento: date di pubblicazione, confronti testuali, provenienza dei passaggi, assenza degli organismi dichiarati. Deve poi mostrare il danno politico. Il testo non è una curiosità bibliografica: ha fornito una giustificazione alla discriminazione e continua a trasformare persone reali in membri immaginari di un corpo collettivo. Chiamarlo «falso» è necessario; spiegare come rendeva credibile la persecuzione è la responsabilità della storia.

Capitolo 38 – La Massoneria che governa il mondo

Dalla congiura limitata al governo invisibile

Una cospirazione è un accordo segreto fra persone per uno scopo illecito o ingannevole. La storia ne offre esempi; scoprirli è compito di magistrati, giornalisti e studiosi. La teoria della «Massoneria che governa il mondo» compie un salto di scala: non indica un gruppo, un periodo e un obiettivo, ma un soggetto capace di coordinare rivoluzioni e restaurazioni, banche e comunismo, Stati rivali e chiese, cultura di massa e guerre. Non è la somma di molti complotti provati; è una filosofia della storia.

La sua genealogia attraversa i capitoli precedenti. Barruel diede alla Rivoluzione francese una regia filosofico-massonico-illuminata. Taxil aggiunse un vertice satanico e un falso testimone dall'interno. I *Protocolli* trasferirono il comando a una direzione ebraica che avrebbe usato le logge come rete. Fascismi e nazionalismi fusero cosmopolitismo, finanza, bolscevismo e decadenza. Nel secondo dopoguerra la stessa struttura riapparve nel «Nuovo Ordine Mondiale»: Illuminati, massoni, organizzazioni internazionali, banche centrali e fondazioni venivano disposti in una piramide variabile.[140]

Ogni passaggio conserva una forma e cambia gli occupanti. Il gruppo visibile non è mai il vertice; chi lo smentisce appartiene al livello inconsapevole; rivali reali sarebbero reparti dello stesso piano. Questo consente alla teoria di sopravvivere alla scomparsa degli Illuminati bavaresi, alle scissioni fra obbedienze massoniche, alle guerre fra Stati e alla pubblicità di molte istituzioni.

Il materiale del mito

La Massoneria è un bersaglio particolarmente adatto perché offre simboli riconoscibili, rituali, gradi e una riservatezza storica.[141] La presenza di massoni nelle élite produce fotografie e liste; la fratellanza suggerisce una lealtà trasversale; la divisione in gradi permette di sostenere che i membri ordinari ignorino i veri fini. Una teoria può così proteggersi sia dall'affiliato che nega sia dallo studioso che mostra il pluralismo: entrambi «non sarebbero abbastanza in alto».

---

[140] Michael Butter e Peter Knight, a cura di, *Routledge Handbook of Conspiracy Theories* (Routledge, 2020).

[141] Andreas Önnerfors, *Freemasonry: A Very Short Introduction* (Oxford University Press, 2017).

Esistono inoltre nuclei di realtà. Persone influenti costruiscono reti; gruppi economici fanno lobbying; governi conducono operazioni segrete; logge possono favorire carriere; P2 ha interferito con le istituzioni. La teoria totale non inventa sempre i frammenti: cancella i confini fra loro. Una cena privata, una riunione ufficiale e un reato diventano manifestazioni dello stesso comando. La prova di un caso viene usata come credito illimitato per tutti gli altri.

I simboli sono trattati come firme. Squadra e compasso in un edificio, triangoli, occhi, stelle o il numero trentatré vengono isolati dalla storia dell'arte, dalla religione, dall'araldica e dalla geometria. Poiché i simboli sono polisemici e largamente diffusi, una ricerca ne troverà sempre uno; la frequenza diventa prova di onnipresenza. Ma riconoscere una forma non stabilisce chi l'abbia scelta, quale significato avesse né quale azione causale dimostri.

Perché persuade

La ricerca psicologica suggerisce che le teorie del complotto promettono di soddisfare motivi epistemici, esistenziali e sociali: ridurre l'incertezza, restituire controllo e proteggere un'immagine positiva del proprio gruppo.[142] Una regia maligna rende la crisi meno casuale; il male intenzionale appare più comprensibile di sistemi complessi nei quali decisioni locali producono conseguenze non volute. Il credente ottiene anche una posizione morale: appartiene ai pochi che vedono oltre la facciata.

La promessa è spesso mancata. Se il nemico controlla media, università, tribunali e opposizioni, nessuna fonte comune è affidabile; l'allarme cresce anziché diminuire. La comunità cospirativa fornisce allora identità e interpretazione reciproca: ogni dettaglio postato da un membro viene spiegato dagli altri, e la quantità sostituisce la qualità. Internet accelera il montaggio, ma non ha inventato il metodo: Barruel accumulava già corrispondenze e Taxil costruiva un sistema di riviste che si citavano.

Si dice spesso che queste teorie siano «auto-sigillanti»: l'assenza di prova diventa segreto ben custodito e la smentita diventa depistaggio. La cautela filosofica è opportuna. Non ogni ipotesi di complotto è irrazionale e anche indagini vere devono inizialmente resistere a smentite interessate. Il criterio non è l'etichetta, ma la disponibilità a indicare prove contrarie possibili, pesare fonti indipendenti e limitare la conclusione a ciò che i dati sostengono.[143]

---

[142] Karen M. Douglas, Robbie M. Sutton e Aleksandra Cichocka, *The Psychology of Conspiracy Theories*, «Current Directions in Psychological Science», 26/6, 2017.

[143] Kurtis Hagen, *Are Conspiracy Theories Problematically Self-Sealing?*, «Episteme», 2026.

Un metodo di verifica

Per valutare l'accusa di governo massonico occorre porre domande progressive. Quale obbedienza? Le grandi logge sono autonome e talvolta non si riconoscono; un «centro mondiale» richiederebbe un organo identificabile. Quale decisione? Un'affiliazione documentata non prova che un voto, una nomina o una guerra sia stata ordinata dalla loggia. Quale catena? Servono comunicazioni, risorse, esecuzione e risultati, non soltanto persone che si conoscono. Quale alternativa? Interesse economico, appartenenza partitica, ideologia nazionale o dinamiche istituzionali possono spiegare la cooperazione meglio della fraternità rituale. Quale prova smentirebbe la tesi? Se la risposta è «nessuna», siamo fuori dalla ricerca.

Anche le liste richiedono denominatori. Sapere che dieci dirigenti erano massoni significa poco senza sapere quanti dirigenti totali, quanti affiliati nella loro classe sociale e quanti membri agirono in direzioni opposte. La selezione dei soli casi favorevoli crea un'impressione di densità. La cronologia è altrettanto decisiva: un ordine fondato nel 1776 e soppresso negli anni Ottanta non può essere citato come soggetto operativo del XXI secolo senza dimostrare continuità, non soltanto somiglianza di nome.

Il metodo non serve a proteggere la Massoneria. Può produrre conclusioni severe: nel caso P2 documenti, ruoli e interferenze superano il livello della coincidenza. Serve a proteggere il giudizio dalla sproporzione. Una vera rete di potere diventa più visibile quando non viene confusa con una piramide cosmica.

La funzione politica del nemico totale

La teoria mondiale offre vantaggi a chi la diffonde. Un governante può delegittimare opposizione e stampa come agenti stranieri; un movimento può unire seguaci diversi contro un simbolo vago; un imprenditore dell'informazione può vendere rivelazioni interminabili, perché il segreto non si esaurisce mai. Il massone immaginario è particolarmente utile: è abbastanza elitario da spiegare il potere, abbastanza anonimo da essere collocato ovunque.

Il costo ricade su persone e istituzioni. La colpa per associazione sostituisce la responsabilità individuale; l'antisemitismo può rientrare sotto etichette come «globalisti» o «finanza massonica»; la sfiducia generalizzata indebolisce gli strumenti con cui i complotti reali vengono scoperti. Se ogni giudice è parte del piano, nessuna sentenza conta; se ogni giornalista lo copre, nessuna inchiesta indipendente può correggere l'errore.

La risposta democratica ha due gambe. La prima è trasparenza effettiva: registri di interessi, regole per lobby, dichiarazioni per incarichi sensibili, accesso agli atti, magistratura indipendente. Nascondere conflitti reali alimenta il mito. La seconda è proporzionalità: niente schedature indiscriminate, persecuzioni

religiose o divieti fondati sul nome anziché sulla condotta. La sentenza europea del 2026 sul sequestro degli elenchi del Grande Oriente mostra che combattere mafia e collusioni non autorizza poteri senza garanzie.[144]

La conclusione più difficile

La Massoneria non governa il mondo. «La Massoneria» non dispone neppure di una volontà istituzionale unica: obbedienze regolari e liberali, maschili, femminili e miste, nazionali e concorrenti divergono su religione, politica e riconoscimenti. Singoli massoni hanno governato Stati, banche, eserciti e giornali; altri sono rimasti cittadini senza potere; altri ancora sono stati perseguitati. In alcuni luoghi le reti hanno prodotto influenza o abuso. Nessuno di questi fatti compone da sé una sovranità mondiale.

La difficoltà non è pronunciare questa conclusione, ma conservarla insieme all'obbligo di controllo. Smontare il mito non significa concedere immunità alle logge; documentare P2 non significa convertire la storia in Barruel. Una società libera deve poter sostenere entrambe le cose: i poteri nascosti vanno portati alla luce mediante prove e procedure, e nessuna persona può essere condannata perché una teoria ha deciso in anticipo che il suo gruppo è il padrone invisibile della storia.

[144] Corte europea dei diritti dell'uomo, Grande Camera, *Grande Oriente d'Italia v. Italy, ricorso n. 29550/17, sentenza 7 luglio 2026*.

PARTE IX – NOVE ACCUSE ALLA PROVA DEI FATTI

Capitolo 39 – «I massoni adorano Satana»

L'accusa

Secondo una delle rappresentazioni antimassoniche più persistenti, la religione dichiarata nelle logge sarebbe soltanto una facciata: dietro il Grande Architetto dell'Universo si nasconderebbe Satana, riconosciuto come tale soltanto dagli iniziati più avanzati. La prova verrebbe cercata in immagini di morte presenti in alcuni rituali, nella parola *Lucifer* usata da autori massonici, nei gradi del Rito Scozzese Antico e Accettato e, soprattutto, in frasi attribuite ad Albert Pike. In questa narrazione, il massone comune potrebbe essere sincero quando nega il culto satanico, ma sarebbe tenuto nell'ignoranza dai superiori.

È un'accusa straordinariamente grave e, proprio per questo, richiede prove proporzionate. Non basta che un simbolo appaia inquietante a chi non ne conosce l'uso; occorrerebbe documentare una liturgia rivolta a Satana, una professione di fede, istruzioni autentiche emanate da un'autorità competente e una pratica verificabile. Una simile documentazione non è stata prodotta per le principali tradizioni massoniche.

Da dove nasce

La polemica religiosa precede il satanismo di fine Ottocento. Le condanne pontificie descrissero a lungo la Massoneria come avversaria della Chiesa; *Humanum genus* di Leone XIII, nel 1884, collocò il conflitto entro l'immagine agostiniana delle due città e parlò del «regno di Satana». Era un giudizio teologico: chi rifiuta la legge divina appartiene, in questa visione, al campo dell'avversario. Non equivaleva ancora alla notizia etnografica che in loggia si celebrasse un culto del diavolo.[145]

Il salto narrativo fu compiuto dall'affare Taxil. Dopo una dichiarata conversione al cattolicesimo, Gabriel Jogand-Pagès, noto come Léo Taxil, pubblicò dal 1885 rivelazioni sempre più spettacolari su un presunto Palladismo luciferino annidato negli alti gradi. Inventò apparati, demoni e testimoni, fra i quali la convertita «Diana Vaughan». Il 19 aprile 1897, nella sala della Société de Géographie di Parigi, ammise pubblicamente che il Palladio e Diana erano creazioni della mistificazione. La ricerca contemporanea tratta l'episodio come una bef-

[145] Leone XIII, *Humanum genus*, 20 aprile 1884, nn. 1–3, testo ufficiale in Vatican.va.

fa costruita per sfruttare e ridicolizzare l'ambiente che l'aveva accolta.[146] La confessione non cancellò però le immagini già entrate nella stampa e nella predicazione. In seguito, materiali derivati da Taxil furono ripubblicati senza la loro storia, come se provenissero da archivi massonici.

Che cosa sappiamo

Le costituzioni e i regolamenti accessibili delle maggiori obbedienze non prescrivono un culto satanico. La tradizione di riconoscimento legata alla Grande Loggia Unita d'Inghilterra richiede al candidato la credenza in un Essere Supremo e considera indispensabile la presenza del Volume della Legge Sacra; vieta inoltre la discussione di religione e politica in loggia. Il Grande Oriente d'Italia formula un requisito analogo e dichiara di non essere una religione. Il Grande Oriente di Francia, al contrario, tutela la libertà assoluta di coscienza e lascia alle logge la scelta se invocare il Grande Architetto. Sono modelli incompatibili con l'idea di una teologia satanica unica: il primo è teistico, il secondo ammette credenti e non credenti, nessuno dei due professa Satana.[147]

Rituali massonici e loro divulgazioni circolano a stampa almeno dal *Masonry Dissected* di Samuel Prichard del 1730. Archivi, biblioteche e collezioni conservano versioni di epoche e giurisdizioni diverse. Questa disponibilità non autorizza a dire che tutto sia pubblico o identico ovunque, ma rende poco plausibile l'esistenza plurisecolare di un culto universale che non abbia lasciato fonti primarie verificabili. Le accuse moderne citano di frequente non un verbale, un rituale autenticato o una testimonianza corroborata, bensì una frase che rimanda a un'altra frase, fino a una fonte polemica.

Il nucleo di realtà

La Massoneria impiega una scenografia simbolica che può comprendere oscurità e luce, morte e rinascita, teschi o camere di riflessione in alcune tradizioni. Singoli autori massonici hanno studiato cabala, ermetismo e religioni antiche; alcuni massoni aderirono anche a movimenti occultisti. *Morals and Dogma* di Pike è un'opera realmente esoterica e contiene la parola *Lucifer*. Nel passo autentico della pagina 321 dell'edizione del 1871, tuttavia, Pike domanda perché al «portatore di luce» sia stato dato il nome dello spirito delle tenebre e

[146] Ruben van Luijk, «Léo Taxil, *Le Palladium régénéré et libre* (1895)», in Per Faxneld e Johan Nilsson (a cura di), *Satanism: A Reader*, Oxford University Press, 2023; Anne Marie D'Arcy, «Joyce and the Twoheaded Octopus of *judéo-maçonnerie*», *The Review of English Studies*, 64/267 (2013), pp. 857–877.

[147] UGLE, *Basic Principles for Grand Lodge Recognition* (1929, testo aggiornato nel fascicolo informativo 2024); Grande Oriente d'Italia, «Identità del Grande Oriente d'Italia»; Grand Orient de France, «Rejoindre le GODF», siti ufficiali consultati il 12 agosto 2026.

prosegue dicendo che il suo splendore acceca le anime deboli, sensuali o egoiste. Poco prima, nello stesso capitolo sul diciannovesimo grado, l'Apocalisse è presentata come fede che aspira a Dio e disprezza le opere di Lucifero.[148] Si può criticare la prosa sincretistica e talvolta confusa di Pike; non si può trasformarla lealmente nella confessione «Lucifero è il Dio dei massoni».

Resta inoltre possibile che un individuo massone coltivi credenze sataniste, così come può farlo un appartenente a quasi qualunque associazione. Per dimostrare un carattere istituzionale occorrerebbe però collegare la credenza alle norme e alle pratiche dell'organizzazione, non alla biografia isolata di un membro.

Dove nasce la deformazione

La deformazione combina quattro passaggi. Confonde anzitutto la classificazione teologica — «ciò che è incompatibile con la fede viene dal Maligno» — con la descrizione fattuale di un culto. Interpreta poi ogni simbolo di tenebra come devozione alla tenebra, benché nei drammi iniziatici essa rappresenti normalmente ignoranza, errore o mortalità da superare. Eleva un autore, Pike, a pontefice di una Massoneria mondiale che non possiede un pontefice. Infine presenta come autentiche le «istruzioni ai ventitré Supremi Consigli» del 14 luglio 1889 sulla «purezza della dottrina luciferina»: il testo non è in *Morals and Dogma*, non ha un originale attribuibile a Pike ed emerge dalla filiera della letteratura palladista e di Diana Vaughan.

La struttura dell'accusa la rende resistente alla smentita: chi nega è detto non ancora iniziato; un documento mancante diventa prova della perfetta segretezza; una fonte falsa viene salvata sostenendo che anche la confessione del falsario fosse un inganno. È un circuito chiuso, non un metodo di verifica.

Verdetto

Falso. Esistono linguaggi esoterici, immagini drammatiche e testi massonici discutibili; non esistono prove attendibili che il satanismo sia il culto della Massoneria o il segreto comune delle sue obbedienze. La fonte storica più influente di questa accusa è una mistificazione confessata.

[148] Albert Pike, *Morals and Dogma of the Ancient and Accepted Scottish Rite of Freemasonry*, Charleston, 1871, pp. 320–321; edizione digitale Project Gutenberg n. 19447.

Capitolo 40 – «La Massoneria è anticristiana»

L'accusa

L'affermazione può significare almeno tre cose: che la Massoneria neghi i contenuti centrali del cristianesimo; che persegua i cristiani o lavori contro le Chiese; oppure che il suo metodo sia incompatibile con la fede cristiana anche quando non la attacca apertamente. Senza distinguere questi significati, il dibattito scivola facilmente fra storia e teologia. Una Chiesa può giudicare incompatibile l'appartenenza massonica senza sostenere che ogni massone odi Cristo; un'obbedienza può proclamarsi rispettosa delle religioni e nondimeno proporre una visione dell'uomo che una confessione cristiana ritiene inaccettabile.

Da dove nasce

Il sospetto nacque presto dalla segretezza dei giuramenti, dalla compresenza di uomini di confessioni diverse e dall'autonomia morale rivendicata dalla loggia. Nel mondo cattolico le condanne iniziate nel 1738 produssero una frattura istituzionale durevole. Nell'Ottocento, soprattutto nei paesi latini, lo scontro si intrecciò con la libertà di culto, la scuola laica, la soppressione di ordini religiosi, il matrimonio civile e la fine del potere temporale pontificio. Una parte della Massoneria continentale si identificò con programmi anticlericali; la polemica cattolica interpretò questi conflitti come manifestazione di un'unica essenza anticristiana.

Anche alcune Chiese protestanti ed evangeliche hanno contestato giuramenti, rituali e linguaggio religioso non cristologico. Ma non esiste una posizione protestante universale: nella storia britannica e nordamericana numerosi ministri e laici cristiani appartennero a logge, mentre altre denominazioni proibirono o scoraggiarono l'adesione. La formula «il cristianesimo dice» cancella una pluralità reale sia fra le Chiese sia fra le Massonerie.

Che cosa sappiamo

La Massoneria speculativa si formò in società largamente cristiane. Le *Constitutions* del 1723 presupponevano il lessico biblico e sostituivano l'obbligo di aderire alla religione del paese con quello di seguire la «religione nella quale tutti gli uomini concordano», lasciando a ciascuno le opinioni particolari. Non era ateismo; era un programma di convivenza fra uomini separati da confessioni e

partiti, formulato nel contesto britannico successivo alle guerre civili e religiose.[149] La Bibbia, il Tempio di Salomone e figure come Noè e Hiram restarono centrali. Esistono inoltre corpi rituali espressamente cristiani, ai quali un non cristiano non può accedere.

Questa genealogia non rende la Massoneria una confessione cristiana. Nella tradizione anglosassone contemporanea un massone può essere cristiano, ebreo, musulmano, hindu o seguace di altra fede compatibile con la credenza richiesta in un Essere Supremo. Nel modello adogmatico può essere anche ateo o agnostico. La loggia non proclama il Credo niceno, non amministra battesimo o eucaristia e non annuncia Cristo come via universale di salvezza. È proprio la neutralizzazione delle differenze religiose entro lo spazio rituale che alcune teologie cristiane considerano indifferentismo.

La posizione cattolica è netta e attuale. La Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede del 26 novembre 1983 afferma che i principi massonici sono inconciliabili con la dottrina della Chiesa, proibisce l'iscrizione e precisa che i fedeli iscritti non possono ricevere la comunione. Nel novembre 2023 il Dicastero per la Dottrina della Fede, rispondendo a un vescovo filippino, ha ribadito il divieto.[150] Questo documenta il giudizio cattolico di incompatibilità; non documenta da solo un piano massonico di persecuzione del cristianesimo.

Il nucleo di realtà

Alcune organizzazioni massoniche e alcuni loro dirigenti hanno combattuto politicamente la Chiesa cattolica, talvolta con un linguaggio aggressivo verso il clero e il dogma. In determinate stagioni della Francia, dell'Italia, del Belgio, del Portogallo o dell'America latina, l'anticlericalismo fu parte riconoscibile di culture di loggia. Anche quando la finalità era la separazione fra Stato e Chiese, non tutti si limitarono a una neutralità rispettosa.

Sul piano dottrinale esiste poi una tensione seria. La loggia propone di costruire una fraternità fra credenti diversi sospendendo, nel lavoro comune, la pretesa pubblica che una rivelazione sia normativa per tutti. Per molti cristiani questo è un legittimo metodo civico; per altri riduce la verità rivelata a opinione privata. In alcune letture esoteriche, Cristo diventa inoltre uno fra più simboli di una sapienza universale. Un cristiano confessionale può giudicare tale reinterpretazione incompatibile con la propria fede senza ricorrere ad alcuna teoria

[149] James Anderson, *The Constitutions of the Free-Masons*, London, 1723, «The Charges of a Free-Mason», I; Margaret C. Jacob, *The Origins of Freemasonry: Facts and Fictions*, University of Pennsylvania Press, 2006.

[150] Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione sulla Massoneria*, 26 novembre 1983; Dicastero per la Dottrina della Fede, Nota per l'udienza sul caso di mons. Julito Cortes, 13 novembre 2023.

del complotto.

Dove nasce la deformazione

La deformazione trasforma episodi e correnti in una proprietà necessaria dell'intero fenomeno. Se il Grande Oriente di Francia elimina nel 1877 l'obbligo di credere in Dio e nell'immortalità dell'anima, non ne segue che la UGLE abbia fatto lo stesso; se un rito richiede la fede trinitaria, non ne segue che tutte le logge siano cristiane. Se dei massoni sostengono una legge sul matrimonio civile, occorre ancora stabilire se agiscano come cittadini, come membri coordinati di una loggia o per deliberazione di un'obbedienza.

Un altro errore consiste nel confondere *anticlericale*, *anticattolico* e *anticristiano*. I termini possono sovrapporsi, ma non sono sinonimi: contestare il potere politico del clero non equivale necessariamente a negare Cristo; avversare la dottrina cattolica non equivale ad avversare ogni cristiano. La distinzione non assolve gli eccessi storici: serve a nominarli con precisione.

Verdetto

Prevalentemente falso. Non è sostenibile come descrizione di tutte le tradizioni massoniche, molte delle quali hanno accolto e accolgono cristiani. È però vero che determinate correnti furono anticlericali o anticattoliche e che importanti Chiese ravvisano un'incompatibilità dottrinale reale fra fede cristiana e metodo massonico.

Capitolo 41 — «La Massoneria vuole distruggere la Chiesa cattolica»

L'accusa

Qui l'incompatibilità diventa intenzione organizzata. La Massoneria, si sostiene, perseguirebbe attraverso secoli e paesi un solo obiettivo: cancellare la Chiesa cattolica, impadronirsi dei suoi beni, corromperne la dottrina o sostituirla con una religione umanitaria. Rivoluzioni, legislazione laica, crisi finanziarie vaticane e mutamenti dei costumi verrebbero letti come fasi di una medesima strategia.

Da dove nasce

La tesi maturò nella collisione fra due universalismi. Il papato rivendicava autorità spirituale sovranazionale e, fino al 1870, governava uno Stato; le reti massoniche attraversavano le frontiere e favorivano la sociabilità di élite liberali. Nell'Italia risorgimentale molti massoni sostennero l'unità nazionale, Roma capitale e la riduzione del potere ecclesiastico. Dopo Porta Pia, settori massonici parteciparono alla cultura laica e anticlericale del nuovo Stato. Per la Santa Sede non si trattava di una disputa astratta: erano in gioco territorio, istituzioni educative, ordini religiosi e ruolo pubblico della Chiesa.

Humanum genus attribuì alla Massoneria il proposito di separare completamente Chiesa e Stato e di privare le nazioni cristiane dei benefici ottenuti da Cristo.[151] Dall'altro lato, oratori e giornali massonici ricorsero talora a una retorica di emancipazione dal «clericalismo» che poteva dipingere Roma come nemico della libertà. Le due parti selezionarono i testi più ostili dell'avversario e li usarono come chiave dell'insieme.

Che cosa sappiamo

Non esiste un governo massonico mondiale capace di mantenere un piano unitario. Le Grandi Logge sono corpi sovrani, spesso divisi dal riconoscimento e da regole incompatibili. I «Basic Principles» inglesi esigono l'indipendenza di ogni Grande Loggia e vietano in loggia la discussione politica e religiosa. Il

[151] Leone XIII, *Humanum genus*, 20 aprile 1884, nn. 2, 13–14, 28.

Grand Orient de France, invece, rivendica un ruolo pubblico a favore della laicità e interviene su questioni sociali. Le due istituzioni non sono reparti di una catena di comando; per lungo tempo non si sono riconosciute e i loro membri non hanno potuto visitarsi ritualmente.[152]

La storia documenta campagne anticlericali e provvedimenti sostenuti da massoni, ma la causalità deve essere provata caso per caso. La presenza di deputati massoni in una maggioranza non dimostra che una legge provenga da un ordine di loggia. Liberalismo, repubblicanesimo, socialismo e nazionalismo avevano organizzazioni, elettorati e ragioni autonome. In Italia, inoltre, i massoni non formarono un blocco immutabile: differivano per orientamento politico e rapporto con la religione, e conobbero scissioni profonde.

Per il presente, le dichiarazioni ufficiali delle principali obbedienze italiane non indicano come finalità la distruzione della Chiesa. Il GOI richiede la fede nell'Essere Supremo e vieta dibattiti religiosi nei lavori; la Gran Loggia d'Italia si definisce laica e adogmatica; entrambe parlano di libertà di coscienza. Sono autorappresentazioni interessate, da verificare sulle pratiche, ma una tesi opposta richiede documenti più forti di una supposizione.

Il nucleo di realtà

Il nucleo è robusto sul terreno del conflitto politico. Massoni italiani furono protagonisti del Risorgimento e dell'anticlericalismo; logge e obbedienze sostennero in varie epoche scuola laica, matrimonio civile, divorzio, libertà di ricerca e riduzione dei privilegi ecclesiastici. Alcuni concepirono la modernità come superamento del cattolicesimo e usarono un linguaggio non soltanto anticuriale ma antireligioso. Negarlo produrrebbe un'apologia.

Dal punto di vista della Chiesa cattolica, sottrarre la legge civile alla verità religiosa può già costituire un'aggressione alla sua missione. Dal punto di vista liberale, la stessa operazione può essere descritta come garanzia della libertà di tutti, compresi i cattolici. Il giudizio dipende in parte da una diversa concezione del bene comune; i fatti da accertare sono chi promosse quale misura, con quali mezzi e con quale grado di coordinamento.

Dove nasce la deformazione

La deformazione identifica la Chiesa con ogni suo privilegio storico: abolire il potere temporale, introdurre il matrimonio civile o criticare un concordato diventano così «distruggere il cattolicesimo». In direzione opposta, una narra-

[152] UGLE, *Basic Principles for Grand Lodge Recognition*, punti 4 e 7; UGLE, «Foreign Grand Lodges»; Grand Orient de France, «Qui sommes-nous» e «Rejoindre le GODF», consultati il 12 agosto 2026.

zione massonica autocelebrativa può chiamare «liberazione» anche azioni animate da autentica intolleranza verso i credenti. Entrambe le semplificazioni impediscono di vedere che uno Stato laico può essere difeso senza odio religioso e che l'anticlericalismo può oltrepassare la laicità.

La teoria universale assorbe inoltre ogni esito sfavorevole alla Chiesa, anche quando mancano agenti massonici documentati. Poiché la secolarizzazione ha cause demografiche, economiche, scientifiche e culturali molteplici, attribuirla a una regia occulta sostituisce la spiegazione con un personaggio collettivo onnipotente.

Verdetto

Prevalentemente falso. Sono documentati conflitti durissimi e programmi anticlericali di ambienti massonici, specialmente nella Massoneria continentale dell'Ottocento e del primo Novecento. Non è documentato un progetto unitario, mondiale e permanente per distruggere la Chiesa cattolica.

Capitolo 42 – «I massoni governano segretamente il mondo»

L'accusa

La forma forte della tesi sostiene che guerre, governi, banche, mezzi di comunicazione e istituzioni internazionali rispondano a una direzione massonica nascosta. La forma più prudente parla di un'influenza sproporzionata esercitata attraverso solidarietà trasversali. Fra le due versioni c'è una differenza decisiva: reti influenti sono una realtà comune nella politica; un centro capace di governare il mondo è una proposizione empirica eccezionale.

Da dove nasce

Alla fine del Settecento Augustin Barruel e John Robison interpretarono la Rivoluzione francese come esito di una cospirazione di filosofi, massoni e Illuminati. Il modello aveva una forza narrativa notevole: eventi caotici diventavano l'esecuzione di un piano. Nell'Ottocento la tesi incorporò il mito templare, l'anticlericalismo e poi l'antisemitismo. I falsi *Protocolli dei Savi di Sion* offrirono all'immaginario «giudeo-massonico» un copione di dominio mondiale. La falsificazione è accertata; la sua capacità di adattarsi è sopravvissuta alla dimostrazione.[153]

La presenza storica di massoni fra sovrani, ufficiali, professionisti, parlamentari e imprenditori rese intuitiva l'idea che l'associazione fosse il luogo segreto delle decisioni. Ma un elenco di persone importanti non stabilisce che esse obbedissero alla loggia, né spiega i loro conflitti. La teoria seleziona le convergenze e ignora massoni schierati su fronti opposti, Stati che perseguitarono le logge, obbedienze rivali e fallimenti politici.

Che cosa sappiamo

La geografia istituzionale contraddice una catena di comando universale. Una Grande Loggia governa le proprie logge in un territorio; il «riconoscimento» permette relazioni e visite, non trasferisce sovranità. UGLE descrive espres-

[153] Claus Oberhauser, «Freemasons, Illuminati and Jews», in Michael Butter e Peter Knight (a cura di), *The Routledge Handbook of Conspiracy Theories*, Routledge, 2020; United States Holocaust Memorial Museum, «A Dangerous Lie: The Protocols of the Elders of Zion».

samente le Grandi Logge riconosciute come entità separate e sovrane. La Massoneria regolare e quella liberale divergono sulla credenza in Dio, sulla presenza delle donne e sulla discussione politica; persino nello stesso paese possono coesistere obbedienze concorrenti.[154]

I dati disponibili sono frammentari, ma non mostrano un'organizzazione in espansione irresistibile. La Masonic Service Association of North America registra per le Grandi Logge statunitensi partecipanti 869.429 iscritti nel 2023, contro oltre quattro milioni al picco del secondo dopoguerra; avverte inoltre che i criteri di conteggio differiscono. UGLE dichiarava circa 170.000 membri nel 2025 e riconosceva di avere affrontato anni di calo. Queste cifre non misurano il potere, ma sono difficili da conciliare con una crescita occulta uniforme.[155]

Non esistono verbali autentici di un esecutivo massonico mondiale, bilanci consolidati, procedure di comando o una successione istituzionale comparabile a quella di un'organizzazione reale. Quando una previsione complottistica fallisce, la teoria la reinterpreta come depistaggio; quando due governi combattono, può dichiarare entrambi controllati. Una spiegazione che accoglie ogni risultato non discrimina tra vero e falso.

Il nucleo di realtà

Le logge hanno costituito reti di fiducia. In alcuni periodi consentirono l'incontro fra persone di professione, confessione o rango differenti; in altri riprodussero élite sociali esistenti. Singoli massoni hanno occupato cariche eminenti e gruppi massonici hanno cercato di influire sulla politica. Il caso P2 dimostra che una struttura proveniente dall'ambito massonico poté organizzare una rete coperta con presenze in apparati dello Stato, economia e informazione. La relazione parlamentare italiana non è un'invenzione antimassonica: descrive un problema reale di potere occulto.

Ma «una rete ha interferito in istituzioni italiane» e «la Massoneria governa il pianeta» non sono la stessa proposizione. Proprio la gravità della P2 impone di individuare responsabili, meccanismi e contesto, anziché dissolverli in un soggetto mitico. Anche reti non massoniche — partiti, chiese, università, associazioni professionali, famiglie economiche — generano capitale relazionale e possibili conflitti d'interesse. La specificità massonica sta nella forza simbolica della fratellanza e nella riservatezza dell'appartenenza, non in una dimostrata onnipotenza.

---

[154] UGLE, «Foreign Grand Lodges» e *Basic Principles for Grand Lodge Recognition*, punto 4.

[155] Masonic Service Association of North America, «U.S. Membership Statistics» e «Jurisdictional Totals»; UGLE, «About UGLE» e *Strategy for Freemasonry 2022 and Beyond*, consultati il 12 agosto 2026.

Dove nasce la deformazione

La deformazione confonde correlazione, appartenenza e comando. Se due decisori sono massoni, si presume che la loro decisione derivi dall'appartenenza; se non è nota l'appartenenza, il segreto la rende ipotizzabile; se sono avversari, il conflitto viene detto simulato. L'argomento diventa impermeabile alla prova.

Vi è anche un errore di scala. La conoscenza personale può facilitare una raccomandazione locale; non per questo coordina banche centrali, elezioni e guerre. La parola «internazionale» suscita l'immagine di un quartier generale, mentre spesso designa relazioni fra corpi autonomi. Infine, il mito ha storicamente fornito un bersaglio sostitutivo per trasformazioni sociali difficili da spiegare e, nella variante giudeo-massonica, ha veicolato persecuzione antisemita.

Verdetto

Falso. Sono esistite ed esistono reti massoniche influenti, e alcune hanno prodotto interferenze o abusi documentati. Non vi sono prove di un governo massonico mondiale; struttura, divisioni e storia delle obbedienze contraddicono la tesi di una direzione unica.

Capitolo 43 – «I massoni si favoriscono illegalmente tra loro»

L'accusa

La fratellanza sarebbe, secondo questa accusa, un patto di mutuo soccorso superiore alla legge: appalti, promozioni, sentenze, credito e informazioni verrebbero scambiati in base all'appartenenza. La versione assoluta descrive ogni loggia come comitato d'affari; quella più circoscritta chiede se una rete riservata possa creare conflitti d'interesse anche quando le sue finalità statutarie sono morali.

Da dove nasce

Il mutuo aiuto è parte antica delle associazioni fraterne. Prima dello Stato sociale, logge e fondi massonici sostenevano vedove, orfani, malati e viaggiatori. Gli *Antichi Doveri* invitavano alla benevolenza e alla mediazione nelle controversie, senza autorizzare l'ingiustizia. Agli occhi esterni, tuttavia, segni di riconoscimento e obblighi di assistenza potevano far pensare che il giudice, il poliziotto o il datore di lavoro avrebbe anteposto il fratello al cittadino.

Gli scandali diedero al sospetto contenuto concreto. In Italia la P2 mostrò una rete coperta orientata all'influenza istituzionale. Indagini giudiziarie e parlamentari hanno inoltre esaminato l'interesse delle mafie verso logge o ambienti massonici, specialmente dove l'appartenenza offriva contatti con professionisti e amministratori. Nel Regno Unito, le controversie sulla presenza massonica in polizia e magistratura produssero inchieste parlamentari e politiche di dichiarazione.

Che cosa sappiamo

Le norme ufficiali non autorizzano favori illeciti. Il GOI dice esplicitamente al candidato che l'adesione non dà avanzamenti di carriera, finanziamenti o favoritismi e che nessun fratello può chiedere ciò che contrasta con legge ed etica.[156] Dichiarazioni analoghe sono comuni. Come per qualunque codice, esse provano la regola dichiarata, non la sua osservanza in ogni caso.

Le prove disponibili consentono tre conclusioni più limitate. Primo: la frequentazione ripetuta crea capitale sociale, conoscenza e fiducia; ciò può pro-

[156] Grande Oriente d'Italia, «Come diventare Massoni», sito ufficiale, consultato il 12 agosto 2026.

durre aiuto lecito — una presentazione, un consiglio, beneficenza — o degenerare in nepotismo. Secondo: esistono casi documentati di uso improprio di legami massonici o pseudo-massonici, ma non un censimento comparativo che consenta di calcolare quanto siano più frequenti rispetto ad altre reti. Terzo: nei ruoli pubblici anche l'apparenza di lealtà concorrente può danneggiare la fiducia, sicché la gestione preventiva del conflitto d'interessi è legittima se proporzionata.

Nel dicembre 2025 la Metropolitan Police di Londra ha incluso la Massoneria fra le associazioni gerarchiche da dichiarare riservatamente. La misura non vieta l'adesione: serve a valutare possibili conflitti in indagini, promozioni e appalti. Nel febbraio 2026 l'Alta Corte ha rifiutato il permesso di impugnarla, giudicando non sostenibili i motivi proposti e considerando modesta e proporzionata l'interferenza con i diritti; ha ricordato che rapporti d'intelligence, in pochi casi, mostravano almeno la percezione di influenze massoniche.[157] La decisione non accerta che tutti o la maggioranza dei poliziotti massoni abbiano favorito qualcuno: riconosce un rischio istituzionale gestibile.

Il nucleo di realtà

Una fraternità selettiva genera obblighi emotivi. Il confine fra solidarietà e favore è più difficile da sorvegliare quando i membri non rendono nota l'appartenenza e occupano posizioni capaci di incidere sui diritti altrui. La P2 non fu un semplice club caritatevole travolto da pregiudizi: la Commissione parlamentare descrisse finalità e attività di interferenza. La relazione antimafia del 2017 sulle infiltrazioni in Sicilia e Calabria individuò, attraverso incroci con evidenze giudiziarie, un numero non trascurabile di iscritti coinvolti in procedimenti per fatti di mafia; la stessa relazione precisò esiti diversi, incluse archiviazioni e assoluzioni, che impediscono di trattare ogni segnalazione come colpevolezza.[158]

Il problema non richiede una «legge segreta» che ordini la corruzione. Può nascere da reciprocità informali, deferenza, omissione o aspettativa. Per questo codici etici credibili devono disciplinare ricusazione, appalti, selezioni e segnalazione di interessi, non limitarsi a proclamare la rettitudine dei membri.

[157] High Court of Justice, *R (United Grand Lodge of England and Others) v Commissioner of Police of the Metropolis*, [2026] EWHC 330 (Admin), press summary e sentenza, 17 febbraio 2026; Metropolitan Police, «Hierarchical organisations added to declarable association policy», 11 dicembre 2025.

[158] Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie, *Relazione sulle infiltrazioni di cosa nostra e della 'ndrangheta nella massoneria in Sicilia e Calabria*, Doc. XXIII, n. 38, approvata il 21 dicembre 2017, in particolare le cautele sugli esiti processuali.

Dove nasce la deformazione

La deformazione scatta quando ogni rapporto fra massoni è qualificato come illecito. Assistere un fratello malato, raccogliere fondi per una famiglia o indicare un'offerta di lavoro non è corruzione. Il criterio è lo stesso applicabile a ogni rete: violazione di un dovere, indebita preferenza, scambio occulto, danno a terzi o elusione di procedure.

L'errore opposto consiste nel credere che uno statuto basti a escludere gli abusi. Le istituzioni massoniche hanno interesse reputazionale a presentare la fratellanza solo nella sua forma virtuosa; il controllo pubblico non può dipendere dalla loro autodescrizione. Servono prove individualizzate per sanzionare e regole generali, neutrali e proporzionate per prevenire. La trasparenza mirata su un conflitto concreto è diversa dalla pubblicazione indiscriminata di liste di privati.

Verdetto

Parzialmente vero. Favori illeciti fra singoli massoni e uso corrotto di reti legate a logge sono documentati; il rischio di conflitto d'interessi è reale. Non è dimostrato che il favoritismo illegale sia regola necessaria o comportamento generale dei massoni. La risposta adeguata è accertare condotte e interessi, non presumere colpevolezza dall'appartenenza.

Capitolo 44 – «La Massoneria è una religione»

L'accusa

L'argomento parte da elementi visibili: un luogo chiamato Tempio, rituali di iniziazione, preghiere in alcune tradizioni, un altare, un libro sacro, promesse solenni, simboli di morte e immortalità, un Grande Architetto dell'Universo. Se una comunità usa questo linguaggio, si sostiene, è una religione anche quando lo nega; e sarebbe una religione concorrente, poiché accoglie sotto la stessa volta credenti di fedi diverse.

La domanda non è puramente lessicale. Per un sociologo, «religione» può designare un sistema rituale che costruisce una sfera sacra e una comunità morale. Per una Chiesa, il punto decisivo può essere se il rito pretenda di formare l'uomo in materie appartenenti alla rivelazione e alla salvezza. Nel diritto, infine, la qualificazione dipende dalla norma e dalla giurisdizione. Una sola etichetta non risolve tutti questi piani.

Da dove nasce

Le prime logge speculative ereditarono una cultura biblica e formule religiose. Il Grande Architetto era un titolo di Dio già impiegato in ambiente cristiano, non il nome di una nuova divinità. Le *Constitutions* di Anderson proposero la «religione nella quale tutti gli uomini concordano», formula che i massoni interpretarono come base morale minima e i critici come super-religione naturalistica. Nell'Ottocento, la proliferazione dei gradi, le speculazioni sulla sapienza primordiale e autori come Albert Pike o Albert G. Mackey accentuarono l'apparenza religiosa.

La critica cattolica divenne più precisa nel Novecento: non si limita a dire che la loggia è ostile, ma sostiene che il relativismo rituale, il concetto non confessionale di Dio e un perfezionamento separato dalla grazia costituiscano un'alternativa pratica alla fede. Le riflessioni pubblicate nel 1985 dopo la Dichiarazione vaticana del 1983 pongono il problema sul piano dei principi, anche per logge non ostili alla Chiesa.[159]

[159] Congregazione per la Dottrina della Fede, «Inconciliabilità tra fede cristiana e Massoneria. Riflessioni a un anno dalla Dichiarazione», *L'Osservatore Romano*, 23 febbraio 1985.

Che cosa sappiamo

Le maggiori obbedienze negano di essere Chiese. UGLE si definisce organizzazione non religiosa e senza affiliazioni religiose; il GOI afferma di non praticare riti religiosi, non valutare credenze e non trattare teologia. Non hanno un clero che amministri sacramenti, un credo obbligatorio particolare, una rivelazione propria universalmente vincolante o una via esclusiva di salvezza. Nel modello regolare il candidato deve già credere in un Essere Supremo, ma resta membro della sua religione; nel modello adogmatico il requisito può mancare.[160]

Questi fatti sostengono l'uso storico più comune: la Massoneria è una società iniziatica e fraterna con un forte apparato simbolico, non una religione separata. Tuttavia, l'autodefinizione non chiude l'analisi. Studi di storia delle religioni osservano che rituali massonici creano uno spazio distinto, mettono in scena trasformazione morale, usano narrazioni bibliche e producono esperienze che alcuni membri descrivono come spirituali. È dunque sensato studiarla *come* fenomeno religioso o «religion-like» senza concludere che essa sia una confessione.[161]

Il plurale torna decisivo. Una loggia del Rito Svedese, con accesso cristiano, un'officina del GODF che non invoca il Grande Architetto e una loggia UGLE con Bibbia, Corano o altro Volume della Legge Sacra non danno la stessa risposta fenomenologica. La categoria deve descrivere le pratiche invece di livellarle.

Il nucleo di realtà

I rituali non sono una semplice riunione amministrativa. Producono solennità, appartenenza, memoria della morte, obbligo morale e ricerca di significato. Nelle tradizioni teistiche la preghiera e il riferimento provvidenziale sono reali; in una parte della letteratura massonica si parla senza esitazione di «religione» in senso universale o filosofico. Il carattere iniziatico può impegnare profondamente l'identità di un aderente.

Per una teologia sacramentale, inoltre, non è necessario che la Massoneria si proclami Chiesa perché sorga un conflitto. Se l'iniziazione appare conferire luce, fraternità universale e perfezionamento mediante un metodo autonomo, la Chiesa cattolica può giudicare che essa relativizzi battesimo, rivelazio-

[160] UGLE, «Frequently Asked Questions»; Grande Oriente d'Italia, «Identità del Grande Oriente d'Italia», consultati il 12 agosto 2026.

[161] Peter P. Hinks e Stephen Kantrowitz (a cura di), *All Men Free and Brethren: Essays on the History of African American Freemasonry*, Cornell University Press, 2013, per l'uso delle categorie di religione vissuta; Jan A. M. Snoek, «Freemasonry», in Glenn Alexander Magee (a cura di), *The Cambridge Handbook of Western Mysticism and Esotericism*, Cambridge University Press, 2016.

ne e grazia. È un giudizio confessionale coerente, distinto dalla classificazione storica.

Dove nasce la deformazione

La deformazione applica una lista superficiale: rito più morale più trascendenza uguale religione. Con tale criterio anche cerimonie civili, università e ordini cavallereschi diventerebbero automaticamente confessioni. L'errore inverso prende alla lettera l'etichetta «non religiosa» e ignora l'evidente densità sacrale di molte pratiche. Fra i due estremi conviene chiedere quali credenze siano obbligatorie, quale autorità le definisca, quale rapporto esista con le religioni dei membri e quale effetto attribuiscano i partecipanti al rito.

Non è corretto neppure parlare di «Dio massonico». Il Grande Architetto funziona come denominazione inclusiva o simbolo e viene interpretato diversamente: per un cristiano può essere il Dio trinitario, per un ebreo o musulmano il Dio della propria fede, per un deista un principio creatore; presso il GODF la sua invocazione può essere omessa. Proprio questa elasticità suscita la critica dell'indifferentismo, ma non fonda un nuovo dio con una teologia univoca.

Verdetto

Fuorviante. In senso storico-istituzionale, le principali Massonerie non sono confessioni religiose e non intendono sostituire la fede dei membri. Possiedono però riti, simboli e concezioni morali o spirituali che possono essere analizzati con le categorie della religione e che alcune Chiese giudicano concorrenti con la propria fede.

Capitolo 45 – «Massoneria e occultismo sono la stessa cosa»

L'accusa

Squadra e compasso, occhio, colonne, numeri, parole ebraiche, alchimia e cabala vengono riuniti in una sola costellazione. Da qui l'idea che ogni tornata massonica sia una pratica magica e ogni massone un occultista. In versioni popolari, il termine «occulto» non indica un preciso movimento storico, ma tutto ciò che è nascosto e quindi potenzialmente sinistro.

Da dove nasce

La Massoneria settecentesca si sviluppò nello stesso spazio culturale in cui circolavano ermetismo, rosacrocianesimo, cristianesimo esoterico, alchimia spirituale e speculazioni cabalistiche. Sistemi di alti gradi adottarono temi templari, cavallereschi ed ermetici. Nell'Ottocento e nel primo Novecento, persone e strutture massoniche contribuirono alla nascita o alla forma organizzativa di società teosofiche, rosacrociane e magiche. La storiografia recente ha mostrato che il revival occultista non inventò tutto da zero, ma riutilizzò programmi, reti e forme rituali presenti in ambienti massonici.[162]

La polemica fuse questi rapporti reali con l'affare Taxil, che trasformò l'esoterismo in evocazione demoniaca. Nel linguaggio quotidiano, poi, «esoterico» e «occulto» divennero sinonimi di segreto criminale. Così una ricerca sul simbolismo e una pratica di magia cerimoniale furono trattate come identiche.

Che cosa sappiamo

In storia delle idee, *esoterismo occidentale* è una categoria che comprende correnti diverse — ermetismo, cabala cristiana, teosofia, rosacrocianesimo, alchimia e altre — e non equivale necessariamente a magia o satanismo. *Occultismo* indica più specificamente rielaborazioni moderne, soprattutto ottocentesche, di scienze e pratiche occulte. La Massoneria interseca questo campo, ma non vi si lascia assorbire.

I tre gradi simbolici insegnano per allegorie tratte dall'arte muratoria: misura

[162] Christopher Coome, *The Foundations of Re-Enchantment: Freemasonry, Theosophy, and the Occult Revival*, Oxford University Press, 2025; Henrik Bogdan, «Freemasonry and Western Esotericism», in Henrik Bogdan e Jan A. M. Snoek (a cura di), *Handbook of Freemasonry*, Brill, 2014.

delle azioni, lavoro su sé stessi, solidarietà, mortalità. Possono ricevere letture mistiche, psicologiche, civiche o semplicemente morali. Molte logge dedicano i lavori a storia, beneficenza e vita amministrativa senza praticare divinazione, evocazione, astrologia operativa o magia. Altre coltivano intensamente studi ermetici. Non esiste un questionario mondiale sulle convinzioni dei membri; affermare che tutti siano occultisti è privo di base.

La distinzione organizzativa è altrettanto importante. La Golden Dawn, la Societas Rosicruciana in Anglia, l'Ordo Templi Orientis e la Società Teosofica hanno storie e requisiti propri. Alcuni fondatori o aderenti furono massoni e presero in prestito forme graduate, ma l'appartenenza a una non consegue automaticamente dall'appartenenza all'altra. Un'influenza genealogica non è identità.

Il nucleo di realtà

Negare la dimensione esoterica sarebbe una mutilazione. Il linguaggio della luce, il segreto iniziatico, la costruzione del Tempio interiore e la progressione dei gradi invitano a cercare significati ulteriori. Pike integrò fonti cabalistiche, religioni comparate e simbolismo; Jean-Baptiste Willermoz e correnti dell'Illuminismo mistico cristiano elaborarono sistemi esplicitamente teosofici; in Italia Arturo Reghini rappresentò un incontro fra Massoneria, pitagorismo e tradizionalismo esoterico. Sono fili reali, benché non unici.[163]

Il termine «occulto» nel suo senso letterale di nascosto descrive inoltre la riservatezza di parti rituali. Ma nascondere segni di riconoscimento non significa praticare «scienze occulte», così come una procedura riservata non è per questo magia.

Dove nasce la deformazione

La deformazione opera per collage iconografico. Simboli simili vengono presentati come prova di una direzione comune senza ricostruire date, trasferimenti e significati. L'occhio entro il triangolo, per esempio, appartiene anche all'arte cristiana; il fatto che compaia in contesti diversi non dimostra un'unica organizzazione. Lo stesso vale per stelle, serpenti e numeri.

Un secondo errore assume che l'interpretazione più esotica sia quella segreta e vera. In realtà i simboli sono polisemici e gli autori massonici dissentono. Il fatto che un commentatore proponga una lettura cabalistica della squadra non

[163] Marco Pasi, *The Modernity of Occultism: Reflections on Some Crucial Aspects*, in Wouter J. Hanegraaff e Joyce Pijnenburg (a cura di), *Hermes in the Academy*, Amsterdam University Press, 2009; Christian Giudice, *Occult Imperium: Arturo Reghini, Roman Traditionalism, and the Anti-Modern Reaction in Fascist Italy*, Oxford University Press, 2022.

obbliga tutte le obbedienze né svela un catechismo universale. L'assenza di un magistero centrale rende le generalizzazioni particolarmente fragili.

Verdetto

Prevalentemente falso. Massoneria e occultismo hanno avuto intersezioni storiche importanti e alcune correnti massoniche sono profondamente esoteriche. Non sono la stessa cosa: gran parte della vita di loggia non comporta pratiche occultistiche e molte organizzazioni occulte sono autonome dalla Massoneria.

Capitolo 46 — «La P2 dimostra che la Massoneria è criminale»

L'accusa

Per molti italiani «Massoneria» e «P2» si richiamano immediatamente. L'argomento è semplice: la Propaganda Due era una loggia massonica; la P2 fu una rete segreta e illecita; dunque la Massoneria è criminale. Una replica apologetica rovescia il sillogismo sostenendo che la P2 non fosse «vera Massoneria» e che nulla dicesse sull'istituzione da cui proveniva. Entrambe le posizioni cancellano una parte dei fatti.

Da dove nasce

Il 17 marzo 1981, durante le perquisizioni nelle proprietà di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi, furono sequestrati gli elenchi degli iscritti e altri documenti della P2. La pubblicazione dei nomi rivelò presenze in forze armate, servizi, politica, amministrazione, economia e informazione. Il «Piano di rinascita democratica» ebbe invece una diversa storia documentale: fu rinvenuto il 4 luglio 1981, nel doppiofondo della valigia di Maria Grazia Gelli all'aeroporto di Fiumicino. Tenere separate le due acquisizioni evita di attribuire il Piano al primo sequestro e permette di seguire con precisione la formazione del corpus probatorio. La crisi investì il governo e produsse una Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi. La legge 25 gennaio 1982, n. 17, definì le associazioni segrete rilevanti ai fini dell'articolo 18 della Costituzione e sciolse la P2.[164]

L'impatto fu maggiore perché la P2 non aveva assunto arbitrariamente simboli massonici dall'esterno: era inserita nella storia del Grande Oriente d'Italia e Gelli aveva ricevuto poteri e coperture da dirigenti dell'obbedienza. La successiva rappresentazione della «deviazione» descrive la trasformazione in rete occulta, ma può diventare un modo per interrompere troppo presto l'indagine sulle responsabilità di controllo.

---

[164] Camera dei deputati, Archivio storico, *Atti della Commissione P2 — Indici*, vol. VII, tomo I, voce «Documentazione sequestrata il 4 luglio 1981 a Maria Grazia Gelli» e verbale del fermo presso l'aeroporto di Fiumicino, indice ufficiale; Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, *Relazione di maggioranza*, relatrice Tina Anselmi, comunicata alle Presidenze delle Camere il 12 luglio 1984; Legge 25 gennaio 1982, n. 17, artt. 1 e 5. Gli elenchi e altri atti furono sequestrati a Castiglion Fibocchi il 17 marzo 1981; il Piano fu trovato il 4 luglio 1981 nella valigia di Maria Grazia Gelli a Fiumicino.

Che cosa sappiamo

La relazione finale di maggioranza del 1984 considerò la P2 una struttura che perseguiva il controllo e il condizionamento di settori istituzionali, fuori dalle forme democratiche. Il legislatore la sciolse nominativamente. Non tutte le persone comparse negli elenchi ebbero identica consapevolezza o responsabilità penale; un elenco associativo non sostituisce l'accertamento individuale. Ma la natura politica e segreta della rete non è una leggenda nata da Internet.[165]

È altrettanto documentato che la Massoneria non coincide con il GOI, il GOI non coincideva con la P2 e le migliaia di logge nel mondo non dipendevano da Gelli. Molte obbedienze avevano regole, riconoscimenti e storie estranee al caso. Il reato o l'interferenza di una struttura non si trasmette per parentela simbolica a ogni associazione che usa squadra e compasso.

La responsabilità istituzionale va dunque graduata. C'è la responsabilità personale di Gelli e dei partecipanti alle attività illecite; quella degli iscritti, differente secondo conoscenza e condotta; quella dei dirigenti che permisero opacità, deleghe e sopravvivenza della struttura; e quella dell'obbedienza nel riconoscere e correggere i propri fallimenti. Dire «deviazione» è utile solo se apre queste domande.

Il nucleo di realtà

La P2 sfruttò caratteristiche che potevano trovare terreno in una cultura massonica: selezione personale, obbligo di discrezione, linguaggio di fratellanza, riconoscimenti e contatti trasversali. La struttura coperta mostrò quanto una rete privata possa diventare pericolosa quando unisce uomini delle istituzioni fuori dalla trasparenza e mira a interferire con funzioni pubbliche. Il GOI non può raccontare il caso come un corpo estraneo senza storia interna.

Esiste inoltre un problema più generale di vigilanza. Un'organizzazione che difende la privacy dei membri deve costruire controlli sufficienti a impedire logge coperte, doppi elenchi e uso del vincolo associativo per fini estranei. La reputazione non si tutela negando il rischio, ma rendendo verificabili regole, sanzioni e bilanciamento delle lealtà.

Dove nasce la deformazione

La generalizzazione confonde una relazione di appartenenza con una definizione essenziale. Sarebbe metodologicamente scorretto descrivere tutte le or-

[165] Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, *Relazione di maggioranza*, relatrice Tina Anselmi, comunicata alle Presidenze delle Camere il 12 luglio 1984, capp. I–III. La presenza di relazioni di minoranza va ricordata quando si discutono interpretazioni specifiche, ma non annulla gli atti acquisiti.

ganizzazioni religiose, partitiche o imprenditoriali come criminali perché una loro articolazione ha commesso delitti; è altrettanto scorretto farlo con la Massoneria. Ma il paragone vale anche nell'altra direzione: un'istituzione madre non è automaticamente esente da responsabilità organizzativa perché la sua articolazione ha violato le regole.

La P2 diventa mito quando le si attribuisce senza prova qualunque evento della Repubblica; diventa alibi quando la si riduce a «non Massoneria» dal primo giorno. La documentazione impone una frase più scomoda: fu una loggia e rete nata dentro un'obbedienza massonica, poi operante in modo incompatibile con le regole dichiarate della loggia e con l'ordinamento democratico.

Verdetto

Fuorviante. La P2 dimostra che una struttura di origine massonica poté diventare una rete segreta di interferenza e che vi furono gravi responsabilità anche nella vigilanza. Non dimostra che la tradizione massonica, tutte le obbedienze o ogni loggia siano criminali.

Capitolo 47 – «Ai gradi più alti viene rivelato il vero culto massonico»

L'accusa

Il candidato crederebbe di entrare in una fraternità morale; avanzando scoprirebbe dottrine sempre diverse, finché il trentatreesimo grado gli rivelerebbe che il vero dio è Lucifero. La tesi spiega in anticipo le smentite: la maggioranza dei massoni non conoscerebbe il segreto, mentre chi lo conosce sarebbe vincolato a mentire. Albert Pike viene presentato come autorità suprema e *Morals and Dogma* come «Bibbia massonica».

Da dove nasce

La numerazione del Rito Scozzese favorisce l'equivoco. A un pubblico abituato a gerarchie lineari, il «33°» sembra trentatré volte più potente del primo grado. Nel sistema reale, i tre gradi di Apprendista, Compagno e Maestro sono amministrati dalle Grandi Logge; i corpi del Rito Scozzese accolgono Maestri massoni e sviluppano altri drammi rituali. Le strutture variano per giurisdizione. Nella Southern Jurisdiction statunitense, che Pike guidò, i gradi dal quarto al trentaduesimo appartengono a corpi del Rito e il trentatreesimo è conferito come onore o funzione di governo; lo stesso Supremo Consiglio afferma che nessun grado è più importante di quello di Maestro.[166]

La leggenda del culto finale fu sistematizzata dall'affare Taxil. Il presunto Palladio avrebbe governato dall'interno gli alti gradi, con Pike come «papa luciferiano». Una falsa allocuzione del 14 luglio 1889 ai «ventitré Supremi Consigli Confederati» gli attribuisce la frase secondo cui la religione massonica dovrebbe essere mantenuta nella «purezza della dottrina luciferina». La citazione passò attraverso la letteratura su Diana Vaughan e Abel Clarin de la Rive; non compare in *Morals and Dogma* e non è sostenuta da un originale di Pike.

[166] Supreme Council, 33°, Southern Jurisdiction, U.S.A., «Frequently Asked Questions»; Supreme Council for Scotland, «The Thirty Three Degrees of the A&ASR», consultati il 12 agosto 2026.

Che cosa sappiamo

Morals and Dogma è un libro autentico, pubblicato nel 1871 per la Southern Jurisdiction del Rito Scozzese negli Stati Uniti. Contiene lezioni associate ai gradi di quella giurisdizione, non decreti per tutte le Massonerie. È stato ristampato, catalogato e digitalizzato: non è il testo imprendibile di un culto clandestino. Il suo sincretismo unisce Bibbia, cabala, zoroastrismo, misteri antichi, filosofia e comparazioni oggi spesso superate. Fredrik Gregorius, nel presentare criticamente il passo in un'antologia accademica sul satanismo, sottolinea che Pike non era satanista o luciferiano, pur riconoscendo che l'ambigua retorica sul «portatore di luce» ha alimentato l'immagine successiva.[167]

Il contesto della pagina 321 è verificabile. Pike chiama Lucifero «spirito delle tenebre» e dice che la sua luce intollerabile acceca le anime deboli; la pagina precedente celebra una fede rivolta a Dio che disprezza le opere di Lucifero. Estrarre «Lucifer, the Light-bearer!» e sopprimere domanda, risposta e contesto rovescia il senso. Ancora più netto è attribuire allo stesso libro la «dottrina luciferina», che non vi è contenuta.[168]

I gradi successivi presentano effettivamente nuovi simboli e racconti. La progressione rituale ha senso proprio perché non tutto viene anticipato al candidato. Ma «contenuto non ancora ricevuto» non equivale a «religione contraria nascosta». Le descrizioni ufficiali e gli studi dei rituali mostrano lezioni morali, cavalleresche, filosofiche e talora confessionali diverse fra sistemi. Non emerge un catechismo finale condiviso da UGLE, GODF, GOI, obbedienze femminili, massonerie Prince Hall e Grandi Logge di altri continenti.

Il nucleo di realtà

Una società iniziatica pratica la rivelazione progressiva. I candidati non conoscono in anticipo ogni parola della cerimonia e alcuni gradi hanno un vocabolario esoterico più complesso. Gli organi dei riti possono avere gerarchie ristrette; il trentatreesimo grado può segnalare prestigio e accesso al governo del Rito. È legittimo chiedere come siano controllate queste strutture e quali obblighi impongano.

Pike scrisse inoltre proposizioni religiose ardite e datate, talora incompatibili con ortodossie cristiane. Smentire le falsificazioni non obbliga a difenderne ogni pagina. Il lettore deve distinguere: una frase autentica può essere criticata

[167] Fredrik Gregorius, «Albert Pike, *Morals and Dogma of the Ancient and Accepted Scottish Rite of Freemasonry* (1871)», in Per Faxneld e Johan Nilsson (a cura di), *Satanism: A Reader*, Oxford University Press, 2023.

[168] Pike, *Morals and Dogma*, pp. 320–321; Project Gutenberg n. 19447. Sulla filiera della falsa citazione: Arthur Edward Waite, *Devil-Worship in France*, London, 1896, opera coeva già critica verso le asserzioni palladiste; van Luijk, «Léo Taxil», cit.

nel suo contesto; una frase inventata non diventa autentica perché l'autore reale era esoterista.

Dove nasce la deformazione

La prima deformazione scambia un rito aggiuntivo per il vertice di un'unica piramide mondiale. La seconda attribuisce a un dirigente americano dell'Ottocento autorità su corpi che non dipendevano da lui. La terza usa una falsificazione, poi difende l'accusa rendendola non falsificabile: chi non conferma «non sa», chi conferma senza prove è un «pentito», chi mostra i testi partecipa alla copertura.

Un controllo filologico elementare spezza il circuito: edizione, pagina, frase precedente e successiva, storia della prima attestazione. Applicato a Pike, mostra un autore reale molto più complesso della caricatura e una citazione luciferina che gli è stata apposta dopo. Applicato alla struttura dei gradi, mostra più riti autonomi, non una stanza finale comune.

Verdetto

Falso. I gradi comunicano contenuti progressivi e alcuni hanno carattere esoterico, ma non è documentato un «vero culto» universale svelato al vertice. Le principali prove addotte — la sovranità mondiale di Pike e la circolare luciferina del 1889 — sono storicamente false.

PARTE X – LA MASSONERIA VISTA DALL'INTERNO E DALL'ESTERNO

Capitolo 48 – Come la Massoneria racconta se stessa

Le istituzioni non vivono soltanto di regole: producono racconti che spiegano ai membri e al pubblico perché esistono. La Massoneria si descrive attraverso alcune parole ricorrenti — perfezionamento, fratellanza, tolleranza, ricerca della verità, libertà e costruzione — ma ne varia il significato. Analizzare questa autorappresentazione non significa smascherare automaticamente una propaganda; significa riconoscere che gli ideali dichiarati sono insieme motivazioni autentiche, criteri con cui giudicare l'istituzione e strumenti di reputazione.

La metafora centrale è il lavoro. La persona è una pietra grezza da squadrare, non perché debba uniformarsi a un modello politico, ma perché impari a dominare passioni, pregiudizi e ignoranza. Il Tempio non è un edificio materiale: può indicare il carattere individuale, l'umanità riconciliata o una società più giusta. Questa elasticità consente a credenti, deisti e umanisti di abitare lo stesso linguaggio; consente anche di evitare una definizione verificabile del risultato.

UGLE traduce oggi l'eredità in quattro valori: integrità, amicizia, rispetto e servizio. Presenta la loggia come luogo in cui uomini di provenienze diverse costruiscono fiducia e responsabilità civica. Il GOI parla di elevazione morale e spirituale dell'uomo e dell'umana famiglia, fratellanza, tolleranza e libertà; richiede la credenza nell'Essere Supremo. Il GODF si definisce umanista, iniziatico e fraterno, assume «Liberté, Égalité, Fraternité» e lega il perfezionamento individuale alla trasformazione sociale. La Gran Loggia d'Italia insiste su libertà di coscienza, conoscenza interiore, parità fra donne e uomini e Rito Scozzese.[169]

Queste differenze non sono cosmetiche. «Tolleranza» nella tradizione inglese significa anche lasciare fuori dalla loggia dispute religiose e politiche; nel modello francese può giustificare l'intervento pubblico a difesa della laicità. «Fratellanza» può essere un'etica universale o il vincolo concreto di un gruppo selezionato. «Ricerca della verità» può convivere con la fede in una verità rivelata oppure con il rifiuto di ogni dogma imposto. Parlare della voce massonica al singolare produce quindi un manifesto inesistente.

L'autorappresentazione ha una funzione iniziatica. Il linguaggio della pietra non descrive un traguardo acquisito con l'iscrizione; propone un esercizio. Nel

[169] UGLE, «About Us» e «Frequently Asked Questions»; Grande Oriente d'Italia, «Identità»; Grand Orient de France, «Qui sommes-nous»; Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., «Identità, Tradizione e Valori», consultati il 12 agosto 2026. Sono fonti di autorappresentazione, non valutazioni indipendenti.

suo uso migliore, ricorda al membro che il titolo non certifica superiorità morale. Nel suo uso peggiore, crea un'autoassoluzione: se l'istituzione si definisce scuola di virtù, ogni scandalo può essere attribuito a persone che «non erano veri massoni». È la stessa fallacia con cui una dottrina nobile pretende di rendere impossibili gli abusi compiuti dai propri aderenti.

La filantropia occupa un posto importante. Bilanci e rapporti di impatto permettono di verificare donazioni, strutture assistenziali e volontariato; non vanno liquidati come facciata senza prove. Nel 2024/25 la Masonic Charitable Foundation collegata alla Massoneria inglese ha pubblicato conti e un rapporto d'impatto con entrate, spese e sovvenzioni sottoposte a rendicontazione.[170] Ma la beneficenza non risponde da sola alle domande su opacità e influenza, così come una critica politica non cancella l'aiuto effettivamente prestato.

Anche la memoria storica è selettiva. Le obbedienze celebrano scienziati, patrioti e riformatori; più raramente mettono in primo piano membri compromessi, discriminazioni razziali o di genere, lotte di potere e scissioni. Il problema non è esclusivamente massonico: ogni comunità costruisce un pantheon. Un libro storico deve controllare le appartenenze, distinguere il contributo personale dall'azione di loggia e non attribuire all'istituzione il merito di tutto ciò che fece un suo membro.

L'ideale resta tuttavia una fonte. Spiega perché persone senza ambizioni occulte investano anni nel rituale, nell'amicizia e nel servizio; fornisce inoltre un metro interno per criticare chi usa la fratellanza come privilegio. La domanda utile non è se «integrità» sia sincera o propagandistica in assoluto, ma quali procedure rendano costoso violarla: selezione, formazione, bilanci, disciplina, dichiarazione dei conflitti e possibilità di controllo.

[170] Masonic Charitable Foundation, *Impact Summary 2024/25* e conti pubblicati; Charity Commission for England and Wales, registrazione n. 1164703.

Capitolo 49 – Le critiche che meritano di essere prese sul serio

Una critica seria comincia dove finisce il racconto dell'onnipotenza. Se si immagina una cabala che controlla tutto, non occorre studiare regolamenti, appalti o casi individuali; se invece si riconosce una pluralità di associazioni private, diventa possibile domandare quali rischi producano riservatezza e solidarietà nei contesti concreti.

Il primo rischio è l'opacità. Un'associazione può avere sede, statuto e dirigenti pubblici pur mantenendo riservata la lista dei membri e chiusa la discussione interna. Non è di per sé illegale: la libertà associativa e la protezione dei dati valgono anche per gruppi impopolari. Ma quando un membro esercita funzioni pubbliche, l'appartenenza può diventare un interesse rilevante. Il criterio non dovrebbe essere la curiosità collettiva, bensì la capacità del legame di condizionare o far apparire condizionata una decisione.

Il secondo rischio è il conflitto di lealtà. Un magistrato, un poliziotto, un dirigente di gara o un responsabile di nomina deve agire imparzialmente. Se una parte, un candidato o un fornitore appartiene alla stessa loggia, la ricusazione o dichiarazione mirata può tutelare tutti, incluso il massone. L'ordinamento italiano conosce controlli funzionali: il decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 considera illecito disciplinare per il magistrato la partecipazione ad associazioni segrete o i cui vincoli siano oggettivamente incompatibili con l'esercizio delle funzioni giudiziarie.[171] Non è una presunzione penale contro ogni associazione massonica; è un giudizio sul vincolo in rapporto alla funzione.

Il terzo rischio è l'elitismo. L'uguaglianza rituale può sospendere i titoli dentro il Tempio, ma l'accesso resta selettivo, richiede tempo, quote, capitale culturale e approvazione. Le logge possono mettere in contatto persone che già possiedono risorse. Non segue che ogni candidato cerchi carriera, ma l'istituzione dovrebbe conoscere il potere relazionale che produce. La frase «non facciamo favori» è meno credibile senza regole su segnalazioni, gare e cariche.

Il quarto rischio è l'accountability interna. Una catena gerarchica, procedimenti disciplinari riservati e forte deferenza possono proteggere la dignità dei membri oppure scoraggiare denunce. Occorrono organi indipendenti, motivazioni, tracciabilità e regole contro ritorsioni. Dopo la P2, le obbedienze italiane hanno un obbligo storico particolare: dimostrare come individuano logge coperte, elenchi paralleli e attività politica clandestina.

[171] Decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, art. 3, disciplina degli illeciti extrafunzionali dei magistrati, testo vigente in Normattiva.

La risposta pubblica deve essere proporzionata. Nel marzo 2017 la Commissione parlamentare antimafia ordinò la perquisizione della sede del GOI e sequestrò, fra altro, liste con dati di oltre seimila persone nell'indagine sulle infiltrazioni mafiose. Il 7 luglio 2026 la Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo, nel caso *Grande Oriente d'Italia v. Italy* (ric. n. 29550/17), ha riscontrato una violazione dell'articolo 8: la misura non era accompagnata da garanzie sufficienti contro arbitrarietà e abuso, poiché mancavano controllo preventivo e rimedio successivo adeguati.[172] La Corte non ha dichiarato illegittimo indagare sulle infiltrazioni mafiose, né ha certificato la purezza delle logge. Ha affermato che anche un'inchiesta parlamentare importante deve rispettare garanzie.

La sentenza è distinta dai precedenti relativi a leggi regionali e appartenenza massonica, nonché dal caso disciplinare di un magistrato. In *Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani v. Italy* del 2001 e n. 2 del 2007 la Corte esaminò restrizioni o obblighi dichiarativi regionali; in *Maestri v. Italy* del 2004 valutò la prevedibilità di una sanzione disciplinare. Mettere tutti i casi sotto la formula «l'Europa difende i massoni» nasconde oggetti e bilanciamenti differenti.

Il confronto inglese del 2025–26 mostra una soluzione più circoscritta: dichiarazione confidenziale alla struttura professionale della Metropolitan Police, nessun divieto di adesione, uso per conflitti specifici. L'Alta Corte l'ha ritenuta proporzionata nella fase di autorizzazione al controllo giurisdizionale. Non è un modello automaticamente trasferibile in Italia, ma illustra la differenza fra gestione di rischio e pubblicazione indiscriminata.

Infine, va criticata l'influenza politica quando è reale. Le obbedienze liberali possono prendere pubblicamente posizione e sono allora soggetti del dibattito, criticabili come qualunque associazione. Il problema democratico nasce se l'intervento è occulto, elude registri e finanziamenti, o usa funzioni pubbliche per fini privati. Non nasce dal semplice fatto che cittadini associati abbiano idee politiche.

La critica più esigente non dice che ogni massone è corrotto. Chiede che un vincolo forte non sia invisibile proprio dove può incidere su diritti, denaro e coercizione pubblica. E chiede allo Stato di non trasformare prevenzione e trasparenza in stigma collettivo.

[172] Corte europea dei diritti dell'uomo, Grande Camera, *Grande Oriente d'Italia v. Italy*, ric. n. 29550/17, sentenza 7 luglio 2026, comunicato e testo ufficiale. La violazione riguardava il rispetto del «domicilio» dell'associazione ai sensi dell'art. 8.

Capitolo 50 – Quello che i massoni non dicono e quello che gli antimassoni inventano

Fra l'opuscolo di un'obbedienza e il video che annuncia il Nuovo Ordine Mondiale esiste uno spazio vasto: è il luogo della storia. L'autorappresentazione massonica tende a descrivere il metodo ideale; la polemica antimassonica tende a leggere ogni ambiguità come conferma di una natura malvagia. Le due narrazioni si alimentano. Più l'istituzione risponde con formule levigate, più il sospettoso pensa che nasconda; più l'accusa diventa fantastica, più l'istituzione può evitare critiche fondate presentandosi come vittima di pregiudizi.

Ciò che le organizzazioni massoniche dicono poco riguarda anzitutto la distanza fra norma e pratica. «Fratellanza» è presentata come bene, meno spesso come potenziale pressione. «Riservatezza» viene spiegata come custodia dell'esperienza, meno spesso come ostacolo all'accountability. «Selezione» diventa cura della qualità, senza interrogare omogeneità sociale, esclusione e cooptazione. «Perfezionamento» può suggerire che l'istituzione produca virtù, mentre non esistono indicatori capaci di certificare un massone moralmente migliore.

La storia interna viene spesso ordinata come progresso: dalle cattedrali alla tolleranza, dai patrioti ai diritti umani. Questa genealogia trascura discontinuità, invenzioni leggendarie, colonialismo, segregazione razziale, esclusione femminile e conflitti fra obbedienze. Anche la rivendicazione dei «grandi massoni» soffre di un'attribuzione selettiva: il successo del membro diventa merito dell'Ordine, il suo crimine soltanto deviazione personale. Un criterio simmetrico impone di non appropriarsi dell'uno né generalizzare l'altro senza nesso causale.

Ciò che gli antimassoni inventano è più radicale: un soggetto unico dove vi sono corpi indipendenti; una dottrina segreta coerente dove vi sono testi e interpretazioni concorrenti; causalità dove vi è compresenza; citazioni dove vi sono falsi. Taxil resta l'esempio da manuale, ma il metodo sopravvive nelle immagini decontestualizzate: un edificio, una banconota, un gesto di una celebrità vengono accostati e l'accostamento sostituisce la prova.

Il complottismo offre anche una falsa superiorità critica. Chi chiede una fonte viene accusato di ingenuità; chi distingue i casi è detto complice. Eppure la critica documentata è più severa: costringe a stabilire responsabilità, date, norme, flussi di denaro e decisioni. Dire che «tutti governano tutto» assolve paradossalmente chi ha davvero abusato del proprio ruolo, perché lo nasconde

in una nebbia senza imputati verificabili.

Le obbedienze, d'altra parte, non possono rispondere alla P2 mostrando soltanto eventi culturali aperti, né alla domanda sui favoritismi ricordando la beneficenza. Devono rendere accessibili statuti, dirigenti, sedi, conti quando dovuti, regole disciplinari, incompatibilità e risultati aggregati delle sanzioni; devono spiegare quale parte del rituale resta riservata e perché. Trasparenza non significa esporre l'esperienza iniziatica o i dati di ogni privato, ma offrire abbastanza informazione da valutare il potere istituzionale.

Un buon test vale per entrambi. A chi difende la Massoneria si domanda: quale fatto potrebbe convincerti che una loggia ha abusato della riservatezza? A chi l'accusa: quale prova potrebbe convincerti che un evento non è stato diretto dai massoni? Se la risposta è «nessuna», non si sta facendo storia ma proteggendo un'identità.

Fra silenzio e invenzione, il metodo resta modesto: confrontare documenti esterni e interni; distinguere organizzazione, loggia e individuo; trattare un simbolo come oggetto da interpretare, non impronta digitale; attribuire a una deliberazione soltanto ciò che le fonti consentono. La Massoneria reale risulta meno innocua del proprio dépliant e molto meno onnipotente del proprio mito. È proprio questa misura intermedia a renderla storicamente comprensibile.[173]

[173] John Dickie, *The Craft: How the Freemasons Made the Modern World*, Hodder & Stoughton, 2020, introduzione e conclusione; Andreas Önnerfors, *Freemasonry: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, 2017, capp. 5–6.

PARTE XI – LA MASSONERIA NEL XXI SECOLO

Capitolo 51 – Chi diventa massone oggi?

Chi entra oggi in Massoneria

La domanda sembra chiedere un identikit: età, professione, reddito, orientamento politico, fede. Le fonti disponibili non autorizzano un ritratto mondiale di questo tipo. Non esiste un'anagrafe massonica internazionale, e le obbedienze sovrane pubblicano dati con periodicità, confini e criteri differenti. Alcune contano le persone, altre le appartenenze a logge; un individuo iscritto a più corpi può comparire più volte; sospesi, membri d'oltremare e corpi collaterali non sono trattati in modo uniforme. La prudenza statistica non è evasione: è la condizione per non trasformare un numero promozionale in demografia.

Le poche serie verificabili mostrano innanzitutto ordini di grandezza diversi. Al 12 agosto 2026 la pagina istituzionale della United Grand Lodge of England dichiara circa 170.000 persone in oltre 7.000 logge nella propria giurisdizione, che comprende Inghilterra, Galles, isole e distretti oltremare. Un'altra pagina del medesimo sito, le FAQ, conserva il dato di 180.000 per UGLE e indica approssimativamente 27.000 membri per la Grand Lodge of Scotland, 20.000 per la Grand Lodge of Ireland e circa 5.000 complessivi per due Grandi Logge femminili inglesi. La discrepanza interna raccomanda di citare fonte e data, non una cifra falsamente esatta.[174]

Per gli Stati Uniti, la Masonic Service Association of North America pubblica una serie storica aggregata delle Grandi Logge partecipanti: 869.429 membri nel 2023, contro 881.219 nel 2022 e oltre un milione ancora nel 2019. È l'ultimo totale statunitense esposto nella pagina consultata, non una fotografia del 2026 né un conteggio di ogni organizzazione che si definisca massonica. La stessa associazione avverte, nelle tabelle giurisdizionali, che le modalità di conteggio possono differire. La tendenza di lungo periodo del perimetro censito è comunque inequivocabilmente discendente.[175]

Per l'Italia la situazione è ancora più frammentata. Il GOI riferiva nel 2020 circa 23.000 iscritti e 860 logge; una sua pubblicazione del 2024 ripeteva il dato arrotondato di 23.000. Sono dichiarazioni dell'obbedienza, utili a dimensionarla

[174] United Grand Lodge of England, «About UGLE» e «Frequently Asked Questions», consultate il 12 agosto 2026. La prima pagina indica 170.000; la seconda conserva 180.000 e le stime per Scozia, Irlanda e ordini femminili.

[175] Masonic Service Association of North America, «U.S. Membership Statistics» e «Jurisdictional Totals», serie fino al 2023, consultate il 12 agosto 2026.

ma non equivalenti a un censimento indipendente dell'intera Massoneria italiana. Non vanno sommati automaticamente i numeri diffusi da GOI, Gran Loggia d'Italia, Diritto Umano e molte obbedienze minori: potrebbero riferirsi ad anni diversi e usare categorie diverse.[176] Una stima mondiale di «sei milioni», ripetuta nelle FAQ inglesi senza metodologia pubblica, può indicare un ordine di grandezza tradizionale, non sostenere calcoli fini.

Chi entra, allora? Le procedure pubbliche smentiscono almeno l'idea che occorra sempre essere reclutati da un potente. UGLE consente a chi non conosce massoni di registrare il proprio interesse e contattare una loggia locale; altre obbedienze offrono percorsi analoghi. Seguono colloqui, un periodo di conoscenza e una decisione della loggia. Il modello resta selettivo, ma la candidatura via sito ha modificato l'antica dipendenza dall'invito personale. L'età minima, la fede richiesta, il genere ammesso e le modalità di voto cambiano secondo l'organizzazione.

Le motivazioni dichiarate ricorrono: amicizia, continuità familiare, rituale, curiosità storica, ricerca spirituale, servizio e desiderio di appartenere a una comunità stabile. Sono categorie plausibili e confermate dalle testimonianze dei membri, ma non percentuali rappresentative. Anche «fare rete» copre realtà opposte: incontrare persone fuori dalla propria bolla sociale; cercare opportunità professionali; trovare aiuto in una fase di solitudine; coltivare influenza. Senza un'indagine campionaria indipendente non si può stabilire quale motivo prevalga né attribuire a ogni candidato il più sospetto.

Il profilo dipende inoltre dall'offerta. Una loggia universitaria inglese, un'officina del GODF impegnata sulla laicità, una loggia italiana del Rito Scozzese e un ordine femminile attirano persone diverse. Il requisito del Grande Architetto seleziona chi può dichiarare una trascendenza; la libertà assoluta di coscienza rende accessibili le logge adogmatiche ad atei e agnostici; l'ordinamento maschile, femminile o misto determina in partenza metà o più del bacino potenziale. Parlare del «nuovo massone» senza specificare la giurisdizione è quindi quasi privo di significato.

Esistono tuttavia pressioni comuni. L'invecchiamento e la perdita di membri hanno spinto varie organizzazioni a rendere più visibile l'accesso, curare i nuovi iniziati e proporre logge universitarie. La strategia UGLE del 2022 riconosceva che l'adesione era passata da circa 200.000 persone dieci anni prima a poco più di 150.000; la cifra promozionale odierna di 170.000 non basta da sola a dimostrare un'inversione, perché non è pubblicata come serie omogenea. Il

[176] Grande Oriente d'Italia, «Coronavirus blocca massoneria», 2020; *Erasmo*, giugno 2024. I dati sono autoriferiti e arrotondati.

punto verificabile è la centralità attribuita a reclutamento e ritenzione.[177]

La Massoneria contemporanea non è dunque un fossile abitato soltanto da anziani notabili, né una nuova moda giovanile dimostrata dai dati. È una costellazione di associazioni che competono, come molte altre, con mobilità, lavoro discontinuo, socialità digitale e scarsità di tempo. La domanda decisiva non è quale stereotipo descriva chi entra, ma se le organizzazioni renderanno pubblici dati aggregati comparabili — ammissioni, uscite, fasce d'età e territori — proteggendo le identità individuali. Solo allora il racconto del rinnovamento potrà diventare una conclusione misurabile.

[177] UGLE, «Forging a thriving future: Strategy for Freemasonry 2022 and beyond»; UGLE, «March 2025 Quarterly Communication: Presiding Officer's remarks», consultati il 12 agosto 2026.

Capitolo 52 – Donne e Massoneria

Le donne e la Massoneria contemporanea

Dire che «le donne non possono essere massoni» è storicamente comprensibile come regola di alcune giurisdizioni e falso come descrizione del presente. Dire che l'esclusione femminile sia soltanto un mito è altrettanto falso. Il paesaggio contemporaneo comprende Massonerie maschili, femminili e miste, ma il riconoscimento fra loro resta asimmetrico.

La regola maschile fu codificata precocemente. Nelle *Constitutions* di Anderson del 1723, la sezione sulle persone ammesse prescriveva uomini liberi, di età matura e buon nome, escludendo donne e servi. La norma rispecchiava insieme la corporazione idealizzata, la cultura giuridica del tempo e la socialità dei club. Non derivava da un'impossibilità tecnica del rito: in Francia le logge d'adozione del Settecento offrirono a donne aristocratiche una forma massonica dipendente o parallela, con rituali propri. Chiamarle piena uguaglianza sarebbe anacronistico; ignorarle cancellerebbe l'iniziativa femminile.

La svolta moderna arrivò con l'iniziazione di Maria Deraismes, giornalista e femminista, nella loggia «Les Libres Penseurs du Pecq» il 14 gennaio 1882, secondo lo stesso rituale maschile. Con Georges Martin promosse poi la Grande Loge Symbolique Écossaise «Le Droit Humain», costituita a Parigi il 4 aprile 1893 e divenuta un ordine internazionale misto. Il passaggio è decisivo: non più un rito di adozione concesso dagli uomini, ma eguale iniziazione e governo condiviso.[178]

In Gran Bretagna la co-Massoneria arrivò dalla Francia nel 1902, legata anche ad Annie Besant. Nel 1908 una scissione fondò l'Honourable Fraternity of Antient Masonry, inizialmente mista; cessò di ammettere uomini negli anni Venti e nel 1935 era esclusivamente femminile. Assunse nel 1958 il nome Order of Women Freemasons. Una seconda organizzazione femminile, oggi HFAF–Freemasonry for Women, nacque nel 1913. Entrambe praticano tre gradi e strutture molto simili a UGLE, richiedono la fede in un Essere Supremo e sono governate da donne.[179]

Il modello britannico non è l'unico. Le Droit Humain è misto e internazionale. Il Grand Orient de France, dopo una lunga disputa interna, ammette donne dal 2010 senza imporre a ogni loggia di iniziarle. In Italia la Gran Loggia d'Italia

[178] Ordre Maçonnique Mixte International Le Droit Humain, «History of Le Droit Humain», consultato il 12 agosto 2026; Jan A. M. Snoek, *Initiating Women in Freemasonry: The Adoption Rite*, Brill, 2012.

[179] Order of Women Freemasons, «Our History» e «Joint Statement», consultati il 12 agosto 2026.

degli A.L.A.M. accoglie uomini e donne; la propria ricostruzione colloca l'ammissione formalizzata delle donne nel 1955 e oggi dichiara una presenza femminile consistente. Il GOI resta maschile. Esistono inoltre obbedienze femminili e miste minori, impossibili da ricondurre a un solo centro.[180]

La parola «regolare» è qui parte della controversia. Per UGLE e molte Grandi Logge riconosciute, una loggia regolare deve essere composta da uomini e non intrattenere rapporti rituali con corpi misti; gli ordini femminili britannici non sono riconosciuti nel senso tecnico di intervisita, anche se UGLE ne riconosce pubblicamente la natura massonica, collabora con essi e concede spazi. Per Le Droit Humain o la Gran Loggia d'Italia, l'uguaglianza iniziatica non è irregolarità ma principio. Uno storico deve riportare la categoria senza trasformarla in un verdetto ontologico: «non riconosciuto da UGLE» non significa «falso», così come l'autodefinizione non obbliga ogni altro corpo al riconoscimento.

Nel settembre 2024 UGLE, OWF e HFAF hanno creato il Council for Freemasonry in England and Wales, con le rappresentanti dei due ordini femminili alla presidenza nei primi due anni. La Grand Lodge of Scotland vi ha aderito nel settembre 2025; nel luglio 2026 il consiglio è presentato come Council for Freemasonry in Great Britain. È una cooperazione pubblica su comunicazione, servizio e crescita, non una fusione: le organizzazioni conservano appartenenza monosessuale e governo separato.[181]

Anche il linguaggio dell'inclusione ha limiti contemporanei. La Equality Policy UGLE del 17 marzo 2026 vieta, nel contesto massonico, discriminazione e molestie per razza, orientamento sessuale, disabilità e altre condizioni, ma riserva l'ammissione alle logge UGLE agli «uomini biologici», e quella a HFAF e OWF alle «donne biologiche»; la fede in un Essere Supremo resta requisito. La regola fa prevalere il sesso biologico dichiarato dall'istituzione sul genere legale o percepito e costituisce un punto reale di conflitto nell'attuale discussione su uguaglianza e identità di genere.[182]

Perché conservare logge a un solo sesso? Le organizzazioni maschili e femminili invocano uno spazio di fiducia fra pari, una tradizione scelta e il valore di associazioni autonome; le critiche osservano che una fraternità che proclama universalità continua a distribuire riconoscimento e reti lungo una linea sessuale. Entrambe le considerazioni meritano risposta. Il diritto di associarsi non rende ogni criterio di ammissione moralmente neutro, ma la parità non richiede necessariamente che ogni forma di socialità diventi mista. Diventa più

[180] Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., «Storia della Massoneria e della Gran Loggia d'Italia», consultata il 12 agosto 2026. La percentuale pubblicata dall'obbedienza non è usata come stima indipendente.

[181] UGLE, «Council for Freemasonry in Great Britain», e comunicato del 15 luglio 2026, consultati il 12 agosto 2026.

[182] UGLE, «Equality Policy», Board of General Purposes, 17 marzo 2026.

grave quando l'esclusione si combina con accesso diseguale a influenza, sedi, patrimoni o riconoscimenti.

Le donne non sono quindi un'appendice recente alla «vera» storia maschile. Hanno costruito ordini, riti, reti internazionali e interpretazioni proprie da oltre un secolo; prima ancora parteciparono in forme subordinate o eccezionali. Al tempo stesso, la maggiore famiglia di riconoscimento internazionale resta organizzata attorno a una landmark maschile. La descrizione corretta non proclama una soluzione già raggiunta: mostra un sistema plurale nel quale cooperazione crescente, separazione rituale e disuguaglianza di status convivono.

Capitolo 53 – Credenti, atei e agnostici

La Massoneria contemporanea non dà una risposta unica alla domanda su Dio. La divisione attraversa le famiglie di riconoscimento e risale alla trasformazione ottocentesca delle formule settecentesche. Per sapere se un credente, un ateo o un agnostico possa entrare, occorre anzitutto chiedere: in quale obbedienza?

Nella tradizione regolare angloamericana la credenza in un Essere Supremo è condizione di ammissione. UGLE usa deliberatamente questa formula ampia e precisa che non occorre praticare una religione particolare. La Bibbia o un altro Volume della Legge Sacra è presente nel lavoro; il candidato presta la promessa sul testo che considera vincolante. Il Grande Oriente d'Italia colloca fra i propri principi la credenza nell'Essere Supremo e nel Grande Architetto dell'Universo. Queste norme ammettono teisti di religioni differenti e possono includere forme di deismo; escludono chi non possa affermare sinceramente alcuna trascendenza.

L'ampiezza non va confusa con neutralità assoluta. «Essere Supremo» è una proposizione metafisica, anche quando non definisce dogmi. Per un credente può offrire terreno condiviso senza sincretismo; per un ateo può essere una formula inaccettabile; per un agnostico dipende dal significato che attribuisce alla propria sospensione del giudizio. Un'ammissione ottenuta pronunciando parole che non si credono svuoterebbe precisamente l'etica della sincerità invocata dal rito.

La Massoneria liberale ha scelto un'altra via. Nel 1877 il Grand Orient de France eliminò l'obbligo costituzionale della credenza in Dio e nell'immortalità dell'anima, rivendicando la libertà assoluta di coscienza. Il Grande Architetto può essere usato come simbolo, interpretato o omesso secondo rito e loggia. Anche obbedienze adogmatiche e miste, fra cui la Gran Loggia d'Italia, accolgono credenti e non credenti. Qui l'ateo non è tollerato malgrado la propria convinzione: la libertà di non credere è parte del principio istituzionale.[183]

Ne segue un paradosso soltanto apparente. Un cattolico può soddisfare il requisito teistico di una loggia regolare, ma la propria Chiesa gli vieta l'adesione. La Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede del 26 novembre 1983 afferma che il giudizio negativo resta immutato per l'inconciliabilità

[183] Grand Orient de France, *Liberté de conscience, sécularisation ou laïcité*, dossier storico sull'emendamento del 1877; UGLE, «Frequently Asked Questions»; GOI, «Identità»; Gran Loggia d'Italia, «Identità, Tradizione e Valori», consultati il 12 agosto 2026.

dei principi, che l'iscrizione è proibita e che i fedeli iscritti sono in stato di peccato grave e non possono ricevere la Comunione. La nota del Dicastero del 13 novembre 2023, rispondendo a un vescovo filippino, ha ribadito il divieto dell'appartenenza attiva e chiesto catechesi sulle ragioni dell'incompatibilità.[184]

L'aggiornamento più recente disponibile non attenua la norma. Dopo un incontro con il Dicastero nel settembre 2025, la Conferenza episcopale nordica ha scritto ai parroci il 29 giugno 2026 che non esiste eccezione per le forme scandinave di Massoneria cristiana: valgono pienamente le disposizioni universali. La lettera distingue il giudizio sui principi dalla buona volontà o dalle opere dei singoli, ma prescrive al cattolico massone di lasciare la loggia e di astenersi dai sacramenti indicati finché permane il vincolo.[185]

Questa posizione appartiene al governo dottrinale cattolico; non descrive automaticamente l'atteggiamento di ogni Chiesa protestante, comunità ebraica, autorità musulmana o tradizione religiosa. I rapporti variano per paese e denominazione. Nemmeno «cristiano» identifica un blocco: alcuni sistemi nordici conferiscono gradi superiori in cornice esplicitamente cristiana, mentre molte logge regolari accolgono più fedi e proibiscono dispute teologiche durante i lavori.

I dati non consentono di dire quanti massoni siano praticanti, deisti, spirituali senza appartenenza, agnostici o atei. Il requisito di ingresso informa sulla dichiarazione minima, non sulla vita religiosa successiva; l'assenza del requisito non rivela l'incredulità. Una loggia del GODF aperta agli atei può avere molti credenti, una loggia UGLE aperta a tutte le religioni può avere membri raramente praticanti. Confondere regola istituzionale e coscienza personale produce statistiche immaginarie.

La separazione più utile è dunque triplice. Primo: la Massoneria non è una religione unitaria, perché non possiede una rivelazione, un culto salvifico o un'autorità mondiale comune. Secondo: alcuni suoi riti e simboli hanno contenuto religioso o spirituale e non sono neutrali nel senso di vuoti. Terzo: le obbedienze differiscono su una soglia decisiva, la possibilità di iniziare chi non crede. «Tutti i massoni credono in Dio» e «la Massoneria è atea» sono due falsità speculari; entrambe prendono una provincia per il continente.

[184] Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione sulla Massoneria*, 26 novembre 1983; Dicastero per la Dottrina della Fede, *Nota per l'udienza con il Santo Padre*, 13 novembre 2023.

[185] Conferenza episcopale nordica, *On Freemasonry: Letter to Parish Priests Entrusted with Pastoral Care*, pubblicazione ufficiale della Chiesa cattolica in Islanda, 29 giugno 2026, punti 1–2 e disposizioni a–d.

Capitolo 54 – Ha ancora senso una società iniziatica?

L'iniziazione ha ancora senso?

Un rito nato in una società di candele, corporazioni e club può apparire un oggetto fuori tempo nell'epoca dello schermo. La sua persistenza non prova un'antica sapienza né un'irrazionale nostalgia. Segnala che l'iniziazione svolge funzioni che un modulo di iscrizione non svolge: separa un prima e un dopo, concentra l'attenzione, lega un'idea al corpo e inserisce il nuovo membro in una memoria condivisa.

Gli studi classici sui riti di passaggio distinguono separazione, soglia e aggregazione. Il candidato viene sottratto per un tempo all'identità ordinaria, attraversa una condizione regolata di incertezza e ritorna con un nuovo status. Nella loggia, spazio, silenzio, movimento, parole e oggetti compongono una pedagogia incarnata. Il significato non viene soltanto spiegato; è associato a emozione, vulnerabilità e ricordo. È possibile respingere ogni pretesa esoterica e riconoscere questa efficacia formale.[186]

Nel presente la lentezza può essere il bene scarso. Il rito impone di ascoltare una sequenza non personalizzata dall'algoritmo; il lavoro di memoria richiede ripetizione; l'avanzamento dipende dal tempo e dalla partecipazione. Per alcuni, questa disciplina offre continuità in vite frammentate. La loggia crea inoltre una socialità intergenerazionale relativamente rara, nella quale il nuovo arrivato riceve un ruolo prima di possedere competenza o prestigio. L'uguaglianza rituale non elimina le differenze sociali, ma può temporaneamente riorganizzarle.

L'iniziazione funziona anche come arte morale. Le allegorie non dimostrano proposizioni: mettono il partecipante davanti a morte, limite, parola data, ignoranza e responsabilità. Come nel teatro, sapere che l'azione è costruita non impedisce di esserne toccati. La domanda non è se la squadra «contenga» una verità scientifica, ma se usarla per pensare misura e rettitudine produca attenzione critica nella vita ordinaria.

Qui comincia il limite. Non esiste una prova comparativa che tre gradi rendano una persona più onesta di chi apprende con filosofia, terapia, pratica religio-

[186] Arnold van Gennep, *Les rites de passage*, 1909; Victor Turner, *The Ritual Process: Structure and Anti-Structure*, Aldine, 1969; Henrik Bogdan e Jan A. M. Snoek (a cura di), *Handbook of Freemasonry*, Brill, 2014, sezioni su rituale e iniziazione. L'applicazione alla Massoneria è interpretativa, non una misura sperimentale degli effetti morali.

sa, volontariato o educazione civica. Le testimonianze di trasformazione sono importanti per comprendere l'esperienza, non bastano a stabilire causalità. Chi investe tempo in un gruppo può attribuirgli retrospettivamente ogni crescita; chi lo abbandona è meno visibile nei racconti ufficiali. Il rito deve essere giudicato anche dagli esiti organizzativi: comportamento, gestione dei conflitti e capacità di correggere abusi.

Una soglia solenne può creare responsabilità, ma anche conformismo. Il candidato non sceglie tutte le condizioni del copione; il segreto condiviso aumenta coesione e costo dell'uscita; la progressione può trasformare la ricerca in collezione di titoli. La deferenza verso chi «sa» favorisce l'apprendimento o protegge un'autorità mediocre. L'esoterismo è fecondo quando invita a interpretare, pericoloso quando rende la critica prova di immaturità.

Esiste poi un problema di accesso. Tempo serale, quote, abiti, mobilità, abilità di memorizzazione, ammissione per voto e criteri di genere o fede selezionano i partecipanti. Un rito può proclamare universalità e rimanere concretamente disponibile a una minoranza. Gli adattamenti per disabilità, le formule di sostegno economico e la chiarezza preventiva sulle richieste non distruggono la tradizione: distinguono il nucleo simbolico da barriere accidentali.

La riservatezza conserva ancora una funzione limitata. Non conoscere ogni dettaglio rende possibile la sorpresa e protegge la narrazione da un consumo anticipato. Ma nell'epoca degli archivi digitali quasi tutti i testi rituali storici sono reperibili. Fingere che non esistano alimenta il ridicolo e il sospetto. La promessa sensata riguarda la discrezione verso l'esperienza altrui, i segni di riconoscimento ancora usati e la parola data; non può richiedere di negare fatti pubblici o coprire illeciti.

L'iniziazione ha dunque senso se è una tecnologia volontaria di attenzione, non una patente di superiorità; se rende il membro più responsabile verso l'esterno, non soltanto leale verso l'interno; se il simbolo apre domande, non sostituisce prove; se la continuità accetta revisione morale. Il suo valore non dipende dall'essere antico — molti elementi furono inventati, ricomposti e standardizzati — ma dalla qualità dell'uso presente.

In una cultura dell'accesso istantaneo, una soglia può insegnare che alcune comprensioni richiedono tempo. In una cultura delle bolle, una loggia può produrre incontro. In una cultura gerarchica, può però riprodurre rango e esclusione. Non c'è un verdetto valido per ogni persona: c'è un criterio pubblico. Un rito rimane vivo quando permette ai partecipanti di tornare nella società con maggiore libertà di giudizio; diventa reliquia quando chiede alla società deferenza per il solo fatto di essere rito.

Capitolo 55 – Trasparenza o segreto?

Trasparenza, privacy e segreto: una proposta per il futuro

Il dibattito si blocca spesso fra due assoluti: «pubblicate tutti i nomi» e «l'associazione privata non deve spiegare nulla». Nessuno dei due regge. La libertà associativa comprende una sfera di riservatezza; l'esercizio di funzioni pubbliche impone imparzialità reale e apparente. La soluzione comincia distinguendo ciò che la parola *segreto* confonde.

Primo, l'esistenza. Una loggia democratica non dovrebbe essere invisibile: sede legale, obbedienza, statuto applicabile e responsabili devono poter essere identificati. Secondo, il governo: regole di elezione, disciplina, incompatibilità e ricorso dovrebbero essere conoscibili, anche se i verbali di ogni discussione restano interni. Terzo, il denaro: bilanci e donazioni devono seguire gli obblighi di legge e, quando l'organizzazione rivendica impatto pubblico, offrire dati verificabili. Quarto, il rito: parole, messe in scena e segni possono restare riservati per proteggere esperienza e riconoscimento, purché la riservatezza non copra condotte illecite. Quinto, l'identità dei membri: è un dato personale, ma può diventare rilevante in relazione a una funzione o decisione concreta.

L'ordinamento italiano offre un punto di partenza più preciso dello slogan «la Massoneria è vietata». L'articolo 18 della Costituzione garantisce il diritto di associarsi liberamente senza autorizzazione per fini non vietati al singolo, e proibisce associazioni segrete e organizzazioni di carattere militare che perseguono scopi politici. La legge 25 gennaio 1982, n. 17, emanata dopo la P2, definisce segrete le associazioni che, occultando esistenza o tenendo segrete congiuntamente finalità e attività, oppure rendendo sconosciuti in tutto o in parte i soci, svolgono attività diretta a interferire con organi costituzionali, amministrazioni, enti o servizi pubblici essenziali. La segretezza rilevante è dunque una combinazione normativa di occultamento e interferenza, non ogni riunione riservata.[187]

Questo non rende irrilevante l'appartenenza. Il decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, include fra gli illeciti disciplinari extrafunzionali del magistrato la partecipazione ad associazioni segrete o i cui vincoli siano oggettivamente incompatibili con l'esercizio delle funzioni giudiziarie. La formula è esigente in entrambe le direzioni: non presume che ogni loggia sia incompatibile, ma non

[187] Costituzione della Repubblica italiana, art. 18; Legge 25 gennaio 1982, n. 17, art. 1, testo ufficiale Normattiva.

aspetta necessariamente un reato quando il vincolo compromette indipendenza, terzietà o loro apparenza.[188]

Una politica sensata dovrebbe quindi basarsi sul ruolo e sul rischio. Per magistrati, forze di polizia, autorità di controllo, responsabili di appalti e nomine, può essere legittima una dichiarazione confidenziale a un organo competente. La dichiarazione dovrebbe attivare verifica o astensione soltanto quando un collega di loggia, una struttura collegata o un interesse concreto entra nel procedimento. Non dovrebbe diventare una lista accessibile al pubblico o una presunzione automatica di corruzione. Per il cittadino senza poteri sensibili, la soglia di giustificazione per raccogliere il dato è molto più alta.

L'esperienza britannica recente illustra questo modello e i suoi conflitti. Dall'11 dicembre 2025 la Metropolitan Police richiede a personale e agenti di dichiarare, in via confidenziale, l'appartenenza passata o presente a organizzazioni potenzialmente influenti che abbiano struttura gerarchica, membri riservati e doveri di sostegno reciproco; la Massoneria è nominata, ma l'adesione non è vietata. Il 17 febbraio 2026 la High Court ha negato il permesso di procedere al *judicial review*, giudicando la pretesa non argomentabile e la misura orientata al legittimo fine della fiducia e dell'imparzialità. L'ordine successivo ha mantenuto anonimi i due agenti ricorrenti proprio perché la loro appartenenza conservava una ragionevole aspettativa di privacy. Trasparenza funzionale e non esposizione generale possono quindi coesistere.[189]

Anche lo Stato deve essere controllato. Il 7 luglio 2026 la Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo ha deciso *Grande Oriente d'Italia v. Italy*. Una Commissione parlamentare antimafia aveva ordinato la perquisizione della sede e il sequestro di numerosi documenti, comprese liste con i dati di più di seimila persone. La Corte ha ravvisato violazione dell'articolo 8 perché l'ingerenza nel «domicilio» associativo non era accompagnata da garanzie sufficienti contro arbitrio e abuso: mancavano garanzia *ex ante* e rimedio *ex post* adeguato. Non ha negato l'interesse a indagare infiltrazioni mafiose e non ha trasformato l'associazione in zona franca; ha richiesto legalità, necessità e rimedi anche all'inchiesta parlamentare.[190]

Da questi casi emerge una proposta in sette regole.

1. **Pubblicità dell'istituzione.** Ogni obbedienza renda accessibili statuto vigente, organi, sedi, criteri di ammissione, incompatibilità e canali di denuncia.

[188] Decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, art. 3, comma 1, lett. g, testo Normattiva.

[189] Metropolitan Police, «Hierarchical organisations added to declarable association policy», 11 dicembre 2025; High Court, *R (United Grand Lodge of England and others) v Commissioner of Police of the Metropolis*, [2026] EWHC 330 (Admin), sentenza e sintesi ufficiale, 17 febbraio 2026; ordine sull'anonimato, 20 marzo 2026.

[190] Corte europea dei diritti dell'uomo, Grande Camera, *Grande Oriente d'Italia v. Italy*, ric. n. 29550/17, 7 luglio 2026.

2. **Dati aggregati.** Pubblichi annualmente logge attive, membri, ammissioni, uscite e sanzioni per categorie non identificanti, con metodologia e data.
3. **Bilanci verificabili.** Distingua quote, patrimoni, beneficenza e soggetti collegati; un rapporto di impatto non sostituisca i conti.
4. **Divieto interno di intermediazione.** Regole esplicite impediscano l'uso dell'appartenenza per appalti, carriere, decisioni giudiziarie o accesso privilegiato, imponendo astensione e sanzioni.
5. **Dichiarazione mirata.** Chi esercita poteri pubblici ad alto rischio dichiari confidenzialmente i legami rilevanti a un'autorità indipendente, con finalità, accessi e tempi di conservazione limitati.
6. **Protezione del dissenso.** Membri e dipendenti possano segnalare logge coperte, coercizione e favori senza ritorsioni; nessun giuramento prevalga sulla legge.
7. **Controllo sul controllore.** Perquisizioni, sequestri e banche dati richiedano base legale, delimitazione, controllo indipendente e rimedio effettivo.

Il modello evita due discriminazioni. La prima è contro il non massone, che non deve subire una rete invisibile in una gara o in un tribunale. La seconda è contro il massone, che non deve perdere reputazione o lavoro per la sola appartenenza lecita. Proteggere entrambi richiede informazioni sufficienti e circolazione limitata: una lista universale pubblica massimizza stigma e rischio senza garantire che emerga il conflitto concreto.

Alle obbedienze spetta abbandonare l'equivoco per cui ogni domanda è persecuzione. Lo statuto aperto non rovina l'iniziazione; un rendiconto disciplinare anonimo non rivela segni; dichiarare un conflitto non tradisce un fratello, ma impedisce che il vincolo sia sospettato di sopraffare il dovere. Allo Stato spetta abbandonare l'equivoco opposto: l'importanza di un'indagine non sospende diritti e garanzie.

Il futuro sostenibile è una Massoneria riservata nel rito, trasparente nel potere e responsabile nei conflitti. Non promette l'abolizione del segreto, parola troppo larga; ne delimita l'oggetto. Ciò che protegge una trasformazione simbolica può restare fra iniziati. Ciò che incide su una funzione pubblica deve poter essere conosciuto da chi vigila. Ciò che riguarda la dignità di una persona non deve essere esposto oltre il necessario. È meno teatrale delle grandi denunce e delle grandi assoluzioni, ma è il solo equilibrio compatibile con una democrazia adulta.

Conclusione

La Massoneria è davvero il Male?

La domanda che ha accompagnato questo libro sembra domandare un sì o un no, ma contiene categorie diverse. «Il Male» può indicare un errore teologico, una colpa morale, un progetto politico, una struttura criminale o una forza quasi metafisica. Fonderle produce un'accusa potente e incontrollabile. Separarle non serve ad assolvere la Massoneria: serve a formulare giudizi per i quali esistano criteri e prove.

Il **giudizio storico** deve cominciare da un plurale. Non è esistita una sola organizzazione mondiale, dotata di un comando continuo dal Medioevo al presente. Sono esistite logge, Grandi Logge, Grandi Orienti, riti e corpi collaterali, nati in epoche e paesi differenti. Alcuni hanno cooperato, altri si sono negati reciprocamente riconoscimento; alcuni hanno vietato la politica in loggia, altri hanno discusso e promosso riforme pubbliche. La Massoneria ha partecipato alla cultura dell'Illuminismo, alla sociabilità delle élite, al liberalismo, alla filantropia, a reti imperiali, nazionali e repubblicane. Nessuna di queste relazioni autorizza a farne l'unica causa dell'età moderna.

Il giudizio storico è anche ambivalente. Le logge hanno creato spazi d'incontro oltre confini confessionali e di ceto; non furono sempre socialmente aperte e rimasero a lungo maschili. Singoli massoni contribuirono a scienza, arte, emancipazione e istituzioni rappresentative; altri sostennero colonialismo, razzismo, autoritarismi o interessi privati. Attribuire all'Ordine ogni virtù del membro illustre è propaganda; attribuirgli ogni colpa del membro colpevole è generalizzazione. Occorre dimostrare, caso per caso, se la loggia, il vincolo o una deliberazione produssero l'azione.

Il **giudizio religioso** non può essere sostituito dallo storico. La Chiesa cattolica afferma un'incompatibilità di principi e vieta ai fedeli l'iscrizione; lo ha ribadito nel 1983, nel 2023 e, attraverso l'applicazione dei vescovi nordici, nel 2026. Un cattolico che accetta l'autorità dottrinale della Chiesa non può liquidare la norma dicendo che la propria loggia fa beneficenza. Altre comunità religiose formulano giudizi differenti e alcune forme massoniche richiedono fede cristiana o in un Essere Supremo. Lo storico può ricostruire argomenti, contesti e conseguenze; non può dichiarare per metodo se un sacramento sia valido o un principio conduca alla salvezza.

Neppure la controversia religiosa dimostra il satanismo. Il culto universale di Lucifero, l'autorità mondiale di Albert Pike e la circolare del 1889 appartengono a una genealogia di citazioni false e all'affare Taxil. In *Morals and Dogma* vi sono sincretismo, speculazione esoterica e pagine contestabili; non la professione di

fede attribuita a Pike. Rifiutare una falsificazione non obbliga ad accogliere la teologia massonica. Si può ritenere il relativismo o il deismo incompatibile con il cristianesimo senza inventare una messa nera.

Il **giudizio morale** riguarda le pratiche. Una promessa di fratellanza può sostenere cura, amicizia e servizio; può anche generare favoritismo, omertà o pressione. Un rituale può insegnare attenzione al limite; può alimentare vanità di grado. La selezione può proteggere un gruppo da condotte distruttive; può riprodurre privilegio ed esclusione. Nessun simbolo garantisce la virtù. L'istituzione merita credito quando rende verificabili regole, bilanci, sanzioni e correzioni; merita critica quando usa il carattere iniziatico per sottrarre il potere alla responsabilità.

Qui si distinguono **responsabilità individuale e istituzionale**. L'individuo risponde di ciò che conosce, decide e compie. Un nome in un elenco non prova automaticamente un reato, così come un grembiule non trasferisce ogni azione alla loggia. L'organizzazione risponde invece delle proprie norme, nomine, deleghe, controlli e reazioni agli abusi. Può essere responsabile anche quando non tutti i membri lo sono. La P2 mostra precisamente perché le due responsabilità non vadano confuse: nacque dentro la storia del GOI, sfruttò vincoli e opacità, divenne una rete segreta d'interferenza; non definì ogni massone del mondo, ma non fu neppure un fantasma privo di radici istituzionali.

Il **giudizio politico** chiede come una associazione privata interagisca con l'uguaglianza democratica. I cittadini hanno diritto di associarsi e di custodire una sfera privata. Non hanno diritto a usare un legame nascosto per alterare appalti, processi, indagini o nomine. Per alcune funzioni sensibili una dichiarazione confidenziale e la gestione del conflitto sono proporzionate; una schedatura pubblica e indifferenziata può violare diritti e produrre stigma. La Corte europea, nel luglio 2026, ha ricordato che persino una legittima preoccupazione per infiltrazioni mafiose necessita garanzie contro arbitrio. La trasparenza democratica vincola la loggia e il controllore.

Che cosa resta, allora, dell'immagine del Male? Resta una macchina narrativa. La pluralità viene convertita in un unico soggetto; il simbolo in confessione; la coincidenza in causalità; l'assenza di prova in prova del segreto. È una macchina resistente perché rende ogni smentita complice e offre un responsabile totale per eventi complessi. Ha una storia: paure della Rivoluzione, conflitti confessionali, *Taxil*, antisemitismo dei *Protocolli*, propaganda dei regimi, trauma italiano della P2, cultura digitale. Studiare questa storia non significa negare le reti di potere; significa impedire che la fantasia le renda impossibili da attribuire.

La Massoneria non è «il Male» come sostanza universale. Questa conclusione non equivale a dire che sia sempre un bene, che ogni accusa sia falsa o che il segreto non abbia costi. Alcune obbedienze hanno sostenuto cause eman-

cipatrici; alcune strutture e persone hanno abusato del vincolo; tutte devono rispondere delle proprie pratiche. Un giudizio adulto può dunque essere severo senza essere assoluto: documentare il favoritismo senza postulare il governo del mondo; criticare l'esclusione senza cancellare le Massonerie femminili; rispettare la condanna cattolica senza fabbricare un culto luciferino; proteggere la privacy senza rendere invisibile il conflitto d'interessi.

La conoscenza documentata è meno appagante della rivelazione totale. Richiede una data quando il mito offre un'eternità, una giurisdizione quando offre un centro unico, una sentenza quando offre un sospetto, il contesto di una frase quando offre uno slogan. È però più utile. Restituisce merito a chi lo ha, responsabilità a chi deve portarla e libertà di giudizio a chi legge.

Davanti a un tempio chiuso, la paura immagina ciò che non vede. La ricerca non pretende di vedere tutto: identifica ciò che può essere provato, dichiara ciò che resta incerto e non usa il vuoto come licenza. Questa modestia non indebolisce la critica. È il suo strumento più forte. La Massoneria non merita né immunità né demonizzazione, ma lo stesso vaglio riservato a ogni istituzione umana: conoscerne la storia, misurarne il potere, distinguere gli attori e giudicare i fatti.[191]

[191] La conclusione sintetizza il metodo comparativo adottato nel volume; per il quadro storiografico: Henrik Bogdan e Jan A. M. Snoek (a cura di), *Handbook of Freemasonry*, Brill, 2014; Andreas Önnerfors, *Freemasonry: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, 2017; John Dickie, *The Craft*, Hodder & Stoughton, 2020.

Cronologia essenziale della Massoneria

- **XIV–XVII secolo** — Statuti, manoscritti di mestiere e logge operative britanniche documentano regole e leggende dei muratori. Non costituiscono ancora la Massoneria speculativa moderna né provano una catena dai costruttori del Tempio di Salomone.
- **1598–1599** — Gli statuti Schaw regolano le logge di muratori in Scozia; sono fra i principali antecedenti amministrativi documentati.
- **1646** — Elias Ashmole registra nel diario la propria ammissione a Warrington: una delle testimonianze più note di un non artigiano accolto in ambiente massonico inglese.
- **24 giugno 1717** — Secondo la tradizione istituzionale poi consolidata, quattro logge londinesi formano una Grande Loggia. La data è convenzionalmente assunta come nascita della Massoneria organizzata moderna; i dettagli dipendono da resoconti successivi.
- **1723** — Prima edizione delle *Constitutions of the Free-Masons* di James Anderson, con storia leggendaria, Charges e regolamenti. È un testo normativo capitale, non una storia affidabile delle origini antiche.
- **1730** — Samuel Prichard pubblica *Masonry Dissected*, precoce divulgazione dei tre gradi. Mostra che esposizioni rituali e polemiche accompagnarono subito l'espansione.
- **1732** — Antonio Cocchi annota nel diario un'iniziazione a Firenze; è una delle prime presenze massoniche italiane ben documentate.
- **1738** — Clemente XII promulga *In eminenti apostolatus specula*, prima condanna pontificia della Massoneria; Benedetto XIV la conferma con *Providas* nel 1751.
- **1751–1756** — In Inghilterra si organizza la Grande Loggia degli «Antients», rivale dei «Moderns»; Laurence Dermott pubblica *Ahiman Rezon*.
- **1773** — Si costituisce il Grand Orient de France, importante modello di organizzazione per logge e camere amministrative.
- **1776** — Adam Weishaupt fonda gli Illuminati di Baviera. Il gruppo è distinto dalla Massoneria, pur cercando contatti e reclutamento in ambienti massonici.
- **1785–1787** — Le autorità bavaresi reprimono gli Illuminati e pubblicano documenti sequestrati. L'ordine cessa come organizzazione effettiva, ma diventa protagonista della letteratura cospirazionista.
- **1789–1799** — La Rivoluzione francese coinvolge singoli massoni e idee pre-

senti anche nelle logge, ma non è diretta da una catena massonica unitaria; molte logge sospendono l'attività nel Terrore.

- **1797–1798** — Augustin Barruel e John Robison collegano Rivoluzione, Illuminati e Massoneria in opere destinate a lunga influenza antimassonica.
- **1801** — A Charleston nasce il primo Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato, Southern Jurisdiction, con sistema in trentatré gradi.
- **1805** — Nel Regno d'Italia napoleonico viene formato a Milano un Grande Oriente d'Italia; la Massoneria italiana ottocentesca conoscerà successive soppressioni, rifondazioni e contese di continuità.
- **1813** — «Antients» e «Moderns» si uniscono nella United Grand Lodge of England. L'*Act of Union* e le nuove costituzioni stabilizzano il modello inglese.
- **1820–1821** — I moti italiani alimentano l'associazione polemica fra Carboneria e Massoneria. Le due reti possono sovrapporsi in persone e linguaggi, ma non sono identiche.
- **1826–1830** — La scomparsa di William Morgan nello Stato di New York, dopo la minaccia di rivelare rituali, scatena un grande movimento antimassonico statunitense e un partito politico dedicato.
- **1848–1849** — Rivoluzioni europee e Repubblica romana vedono l'impegno di massoni accanto a molti altri attori liberali e democratici; le appartenenze richiedono verifica individuale.
- **1859–1861** — Riorganizzazione del Grande Oriente in area piemontese e unificazione italiana. La Massoneria diviene una rete importante nella classe dirigente liberale, senza coincidere con lo Stato.
- **1871** — Albert Pike pubblica *Morals and Dogma* per il Rito Scozzese della Southern Jurisdiction statunitense.
- **1877** — Il Grand Orient de France elimina l'obbligo di credere in Dio e nell'immortalità dell'anima, ponendo al centro la libertà assoluta di coscienza. Si approfondisce la frattura con UGLE e la famiglia regolare.
- **1882** — Maria Deraismes è iniziata nella loggia «Les Libres Penseurs du Pecq» secondo il rito maschile.
- **1884** — Leone XIII pubblica *Humanum genus*, sintesi influente della condanna cattolica della Massoneria e della lettura dei due «regni» contrapposti.
- **1893** — Deraismes e Georges Martin costituiscono a Parigi la futura obbedienza internazionale mista Le Droit Humain.
- **19 aprile 1897** — Léo Taxil confessa pubblicamente a Parigi la lunga mistificazione palladista e il personaggio inventato di Diana Vaughan. La falsa tradizione del culto luciferino sopravvive alla confessione.
- **1901** — Il GOI inaugura la sede di Palazzo Giustiniani a Roma.
- **1908–1910** — La contesa fra il GOI e il Supremo Consiglio di Saverio Fera conduce alla formazione della Gran Loggia d'Italia, detta di Piazza del Gesù:

una scissione decisiva nella storia italiana.

- **1908 e 1913** — Nascono in Inghilterra i due corpi da cui derivano Order of Women Freemasons e HFAF–Freemasonry for Women.
- **1914** — Il congresso socialista di Ancona vota l'incompatibilità fra PSI e Massoneria; è uno dei segni della crescente polarizzazione politica italiana.
- **1917–1920** — La falsa attribuzione dei *Protocolli dei Savi di Sion* a un complotto «giudaico-massonico» si diffonde internazionalmente, fondendo antisemitismo e antimassoneria.
- **13 febbraio 1923** — Il Gran Consiglio del fascismo dichiara incompatibili appartenenza fascista e massonica.
- **26 novembre 1925** — È promulgata la legge italiana sulla disciplina delle associazioni, costruita per colpire la Massoneria; aggressioni e repressione costringono le maggiori obbedienze allo scioglimento in Italia.
- **1927–1939** — Massoni italiani operano nell'esilio e in piccoli nuclei clandestini; parteciperanno a diverse correnti antifasciste, senza costituire un fronte unico.
- **1935** — L'Honourable Fraternity of Antient Masonry britannica è ormai esclusivamente femminile; nel 1958 assumerà il nome Order of Women Freemasons.
- **1938–1945** — Nazismo e regimi collaborazionisti perseguitano massoni; archivi e proprietà sono sequestrati. La propaganda accosta «ebrei e massoni» come nemico comune.
- **1943–1945** — Le obbedienze italiane si ricostituiscono nella transizione dal fascismo alla Repubblica, con divisioni e dispute di legittimità.
- **1948** — La Costituzione repubblicana garantisce la libertà associativa e vieta associazioni segrete e organizzazioni paramilitari a scopo politico (art. 18).
- **1955** — La Gran Loggia d'Italia formalizza l'ammissione delle donne, sviluppando un modello misto.
- **1965–1970** — Licio Gelli consolida la propria posizione nella loggia Propaganda 2 del GOI; la struttura assume progressivamente caratteri coperti e politici.
- **17 marzo 1981** — A Castiglion Fibocchi vengono sequestrati elenchi degli iscritti e altri documenti della P2.
- **4 luglio 1981** — All'aeroporto di Fiumicino, nel doppiofondo della valigia di Maria Grazia Gelli, viene sequestrato il «Piano di rinascita democratica» con altra documentazione.[192]
- **25 gennaio 1982** — La legge n. 17 definisce le associazioni segrete in attua-

[192] Camera dei deputati, Archivio storico, *Atti della Commissione P2 — Indici*, vol. VII, tomo I, documentazione sequestrata il 4 luglio 1981 a Maria Grazia Gelli presso Fiumicino. La cronologia parlamentare ufficiale corregge frequenti indicazioni secondarie del 1982.

zione dell'art. 18 e scioglie nominativamente la P2.

- **25 gennaio / 27 novembre 1983** — Promulgazione ed entrata in vigore del nuovo Codice di diritto canonico, che non nomina la Massoneria; la Congregazione per la Dottrina della Fede chiarisce il 26 novembre che il giudizio negativo e il divieto restano immutati.
- **10–12 luglio 1984** — La Commissione parlamentare P2 approva le relazioni il 10 luglio; il 12 luglio sono comunicate alle Presidenze delle Camere. Quella di maggioranza è presentata da Tina Anselmi.
- **23 febbraio 1985** — La Congregazione per la Dottrina della Fede pubblica riflessioni sull'inconciliabilità fra fede cristiana e Massoneria al livello dei principi.
- **2001–2007** — La Corte europea dei diritti dell'uomo decide casi italiani su dichiarazione di appartenenza e disciplina: *Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani* (2001 e 2007) e *Maestri* (Grande Camera, 2004).
- **2010** — Il Grand Orient de France rende possibile alle proprie logge iniziare donne, dopo decisioni giudiziarie e assembleari interne.
- **1º marzo 2017** — La Commissione parlamentare antimafia dispone l'acquisizione coattiva di elenchi di logge in Sicilia e Calabria; il provvedimento confluirà nel caso CEDU deciso nel 2026.
- **13 novembre 2023** — Il Dicastero per la Dottrina della Fede, rispondendo al vescovo di Dumaguete, ribadisce il divieto cattolico dell'appartenenza attiva.
- **24 settembre 2024** — UGLE e i due ordini femminili inglesi annunciano il Council for Freemasonry in England and Wales.
- **settembre 2025** — La Grand Lodge of Scotland entra nel Council, che diventa Council for Freemasonry in Great Britain. Nello stesso mese i vescovi nordici consultano il Dicastero sulla compatibilità cattolica.
- **11 dicembre 2025** — La Metropolitan Police include la Massoneria fra le appartenenze gerarchiche da dichiarare confidenzialmente; non vieta l'iscrizione.
- **17 febbraio 2026** — La High Court nega il permesso per il *judicial review* contro la politica della Metropolitan Police, ritenendo la pretesa non argomentabile.
- **17 marzo 2026** — UGLE pubblica una Equality Policy che vieta varie discriminazioni ma riserva l'ammissione ai propri corpi agli «uomini biologici» e conferma l'Essere Supremo.
- **29 giugno 2026** — I vescovi nordici affermano che non esiste eccezione regionale al divieto cattolico di adesione massonica.
- **7 luglio 2026** — La Grande Camera CEDU, in *Grande Oriente d'Italia v. Italy*, constata violazione dell'art. 8 per l'insufficienza delle garanzie nella perquisizione e nel sequestro disposti dalla Commissione antimafia.
- **15 luglio 2026** — UGLE rende pubblico il Consiglio britannico.

Glossario massonico

Adozione, loggia d'. Forma settecentesca, soprattutto francese, di partecipazione femminile con rituali propri e spesso sotto tutela di logge maschili; non coincide con la successiva Massoneria mista.

Agape. Pasto fraterno, ritualizzato o conviviale, che accompagna talvolta i lavori di loggia.

Apprendista. Primo dei tre gradi simbolici. Il suo immaginario insiste su silenzio, apprendimento e lavoro sulla «pietra grezza».

Atelier / officina. Sinonimi di loggia come comunità di lavoro; *atelier* è frequente in area francofona, *officina* in Italia.

Balaustra. Comunicazione o decreto emanato da un'autorità massonica; l'uso preciso varia secondo l'obbedienza.

Camera di riflessione. Piccolo ambiente nel quale il candidato è invitato a meditare prima dell'iniziazione in diversi riti continentali.

Capitolo. Corpo o assemblea di alcuni gradi ulteriori, per esempio nel Royal Arch o nel Rito Scozzese; non è una loggia simbolica ordinaria.

Compagno. Secondo grado simbolico, tradizionalmente associato agli strumenti, al viaggio e all'ampliamento della conoscenza.

Comunione massonica. Insieme di logge riunite sotto una medesima autorità o costituzione; talvolta sinonimo ampio di obbedienza.

Costituzioni di Anderson. Raccolta del 1723 redatta da James Anderson per la prima Grande Loggia inglese: comprende storia leggendaria, doveri e regole.

Copritore. Ufficiale incaricato di custodire l'ingresso e assicurare che la riunione non sia interrotta; può essere interno o esterno.

Dignitario / ufficiale. Membro investito di una funzione in loggia o nella Grande Loggia: Maestro Venerabile, Sorveglianti, Oratore, Segretario, Tesoriere e altre cariche secondo rito.

Esoterico. Rivolto a una comprensione interna, progressiva o iniziatica. Non significa automaticamente occultista, soprannaturale o illecito.

Fratello / sorella. Appellativo reciproco tra membri. Gli ordini femminili britannici usano tradizionalmente anche *Brother* per le donne; altrove prevale «sorella».

Grande Architetto dell'Universo. Formula simbolica per il principio ordinatore o Dio. Nelle obbedienze regolari presuppone un Essere Supremo; nelle liberali può ricevere interpretazioni non dogmatiche o essere omessa.

Grande Loggia. Autorità sovrana che federa e governa logge simboliche in una determinata giurisdizione. Non dipende necessariamente da UGLE né da un centro mondiale.

Grande Oriente. Denominazione di alcune obbedienze, spesso ma non sempre associata alla tradizione continentale e liberale. Non indica un grado superiore alla Grande Loggia.

Grado. Tappa rituale e status. I tre gradi simbolici sono Apprendista, Compagno e Maestro; numerazioni ulteriori appartengono a riti e corpi specifici.

Landmark. Principio ritenuto fondamentale e non modificabile da una tradizione massonica. Non esiste una lista universalmente accettata.

Loggia. Unità locale dei membri e luogo/assemblea dei lavori. Possiede una patente o carta dell'obbedienza e proprie cariche.

Loggia coperta. Espressione italiana per una loggia ufficialmente conosciuta dall'obbedienza ma i cui membri non sono resi pubblici, spesso per proteggerne la riservatezza. La copertura non è di per sé sinonimo di illiceità; diventa problematica quando sottrae la struttura ai controlli interni o si combina con le condizioni di segretezza e interferenza vietate dalla legge.

Maestro Massone. Terzo grado simbolico, centrato in molti rituali sul dramma di Hiram e sui temi di fedeltà, perdita e morte. Non equivale al Maestro Venerabile.

Maestro Venerabile. Presidente eletto o installato di una loggia per un mandato definito; è una carica, non un quarto grado.

Massoneria adogmatica o liberale. Famiglia che non impone credenza in Dio né un Libro della Legge Sacra e riconosce la libertà assoluta di coscienza; il GODF è il riferimento storico principale.

Massoneria mista. Obbedienza o loggia che ammette persone di generi diversi su un piano iniziatico comune, come Le Droit Humain e la Gran Loggia d'Italia.

Massoneria operativa / speculativa. La prima riguarda muratori e organizzazione del mestiere; la seconda usa simbolicamente il loro linguaggio per formazione morale e sociabilità. Il passaggio non fu un singolo evento semplice.

Obbedienza. Struttura sovrana di governo che riunisce logge. Il termine non implica subordinazione a un'autorità massonica universale.

Oriente. Punto simbolico da cui proviene la luce e sede del Maestro Venerabile; «Oriente di Roma» può indicare anche la località di una loggia.

Parola, segno, toccamento. Modi rituali di riconoscimento associati ai gradi. La loro pubblicazione storica non elimina la promessa di discrezione nell'uso contemporaneo.

Patente. Atto con il quale un'autorità autorizza una loggia o un corpo a lavorare; serve a stabilire la regolarità interna alla giurisdizione che la concede.

Pietra grezza / pietra cubica. Metafora dell'individuo da lavorare e della forma acquisita mediante disciplina e conoscenza.

Profano. Nel lessico iniziatico, chi si trova «fuori dal tempio», cioè non è iniziato; non dovrebbe essere usato come insulto o sinonimo di inferiore.

Regalia. Grembiuli, collari, gioielli e altri segni di grado o carica; non sono abiti sacerdotali nel senso confessionale.

Regolarità. Conformità ai criteri riconosciuti da una determinata famiglia o autorità. Nel sistema UGLE include sovranità, composizione maschile, Essere Supremo, Libro della Legge Sacra e divieto di discussioni politico-religiose; altri sistemi adottano criteri diversi.

Riconoscimento. Relazione ufficiale fra obbedienze che consente normalmente visita e rapporti. È reciproco e selettivo, non certificazione statale di autenticità.

Rito. Sistema organizzato di cerimonie e gradi, come Scozzese Antico e Accettato, York o Francese. Un'obbedienza può ospitare più riti; rito e Grande Loggia non sono sinonimi.

Rituale. Testo e azione cerimoniale con cui si aprono e chiudono lavori, si conferiscono gradi e si trasmettono allegorie.

Squadra e compasso. Strumenti trasformati in simboli di rettitudine, misura, limite e relazione; le interpretazioni variano per grado e rito.

Supremo Consiglio. Autorità di una giurisdizione del Rito Scozzese Antico e Accettato. Non governa automaticamente le logge dei primi tre gradi né gli altri Supremi Consigli.

Tavola. Elaborato presentato in loggia su un tema simbolico, storico o culturale; può indicare anche un documento o, in alcuni usi, la mensa rituale.

Tempio. Sala disposta per i lavori e, allegoricamente, progetto di costruzione interiore o collettiva. L'uso non prova da solo che la Massoneria sia una religione.

Tornata. Riunione formale di loggia secondo ordine del giorno e rituale.

Tracciato. Verbale o resoconto dei lavori; terminologia e grado di dettaglio cambiano tra obbedienze.

Trentatreesimo grado. Grado del Rito Scozzese conferito secondo regole delle singole giurisdizioni, spesso onorifico o di governo. Non è il vertice della Massoneria mondiale.

Volume della Legge Sacra. Testo posto in loggia nelle tradizioni regolari, sul quale il candidato assume l'impegno; può essere Bibbia o altro libro sacro appropriato alla fede.

«Occhio onniveggente». Simbolo della provvidenza e vigilanza divina diffuso nell'arte cristiana e civile prima e fuori dalla Massoneria; non è una firma esclusiva dell'Ordine.

Principali obbedienze e tradizioni

Questa mappa è selettiva. Le appartenenze alla medesima «famiglia» indicano criteri e rapporti prevalenti, non dipendenza da un vertice comune.

United Grand Lodge of England (UGLE). Nata nel 1813 dall'unione delle Grandi Logge rivali inglesi, governa logge in Inghilterra, Galles e territori indicati dalla propria costituzione. È il principale riferimento della famiglia detta regolare: soli uomini, Essere Supremo, Volume della Legge Sacra, divieto di discussioni partitiche e religiose in loggia. Il suo riconoscimento ha grande influenza internazionale, ma UGLE non governa le Grandi Logge sovrane che riconosce.

Grandi Logge di Scozia e d'Irlanda. Organizzazioni sovrane, anteriori o parallele alla configurazione UGLE, con tradizioni rituali proprie. Insieme a UGLE sono spesso chiamate «Home Grand Lodges». La loro relazione non costituisce una direzione britannica unica.

Grandi Logge statunitensi e Prince Hall. Negli Stati Uniti opera normalmente una Grande Loggia sovrana per Stato, accanto a giurisdizioni Prince Hall nate dalla storia dei massoni afroamericani. Il riconoscimento reciproco, per secoli segnato dalla segregazione, si è esteso ma non è identico ovunque. Non esiste una Grande Loggia federale degli Stati Uniti.

Grand Orient de France (GODF). Principale riferimento della Massoneria liberale e adogmatica. Dal 1877 non impone fede in Dio o immortalità dell'anima; rivendica libertà assoluta di coscienza e ammette intervento pubblico su questioni civili. Dal 2010 le logge possono iniziare donne. La sua nozione di universalità diverge dai landmarks UGLE.

Le Droit Humain. Ordine massonico misto internazionale nato in Francia nel 1893 dall'iniziativa di Maria Deraismes e Georges Martin. Ammette donne e uomini su base paritaria e opera attraverso federazioni nazionali; costituisce il modello storico più influente della co-Massoneria.

Order of Women Freemasons (OWF) e HFAF–Freemasonry for Women. Due Grandi Logge britanniche esclusivamente femminili, nate nel 1908 e 1913. Lavorano con forme vicine alla tradizione UGLE e richiedono un Essere Supremo. Non hanno riconoscimento rituale UGLE nel senso tecnico, ma sono pubblicamente riconosciute da essa come Massoneria femminile e cooperano nel Council for Freemasonry in Great Britain.

Grande Oriente d'Italia — Palazzo Giustiniani (GOI). Maggiore obbedienza italiana per dato autoriferito. Rivendica la continuità con la fondazione del 1805 e la riorganizzazione risorgimentale; è maschile, richiede l'Essere Supremo e appartiene alla rete di riconoscimento regolare. La P2 nacque nella sua

storia organizzativa: la successiva espulsione o qualificazione come deviazione non cancella il problema di vigilanza, ma la P2 non coincide con il GOI contemporaneo.

Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. Obbedienza italiana derivata dalla scissione del 1908–1910, storicamente detta di Piazza del Gesù. È mista, adogmatica e strettamente connessa al Rito Scozzese Antico e Accettato; non appartiene alla rete UGLE. «A.L.A.M.» significa Antichi Liberi Accettati Muratori.

Altre obbedienze italiane. Gran Loggia Regolare d'Italia, Diritto Umano italiano, ordini femminili e numerosi corpi minori partecipano al paesaggio. Sono qui omessi non perché inesistenti, ma perché un elenco nominale senza studio di consistenza, genealogie e riconoscimenti darebbe falsa precisione.

Rito Scozzese Antico e Accettato. Sistema di gradi dal 4º al 33º amministrato da Supremi Consigli territoriali. Il Maestro Massone vi accede dopo i tre gradi simbolici, che in molte giurisdizioni restano sotto una Grande Loggia. Il Supremo Consiglio di Charleston non dirige quelli italiani, francesi o di altri paesi.

Rito di York / corpi dell'American Rite. Famiglia di corpi ulteriori diffusa soprattutto nell'America del Nord, comprendente Royal Arch, Cryptic Masonry e ordini cavallereschi secondo configurazioni locali. Non è una scala mondiale alternativa al Rito Scozzese.

Rito Francese o Moderno. Sistema sviluppato nell'orbita del GODF, ordinato alla fine del Settecento; ai tre gradi simbolici può aggiungere Ordini di Saggezza. La sua storia ricorda che «moderno» è una denominazione storica, non un giudizio di attualità.

Rito di Emulation. Forma rituale inglese codificata dopo l'unione del 1813 e trasmessa dalla Emulation Lodge of Improvement. È un rituale, non un'obbedienza, e non esaurisce le pratiche UGLE.

Rito Svedese. Sistema in più gradi, esplicitamente cristiano, praticato in diverse Massonerie nordiche. La sua specificità confessionale non ha prodotto un'eccezione cattolica al divieto di adesione, come chiarito dai vescovi nordici nel 2026.

Documenti fondamentali

Manoscritti Regius (ca. 1390) e Cooke (ca. 1410). Testi di mestiere che uniscono precetti, regolazione e storia leggendaria dei muratori. Sono essenziali per studiare gli antecedenti; non dimostrano l'esistenza della Grande Loggia moderna nel Medioevo.

Statuti Schaw (1598–1599). Regole scozzesi sull'organizzazione di logge e muratori, importanti per la transizione istituzionale documentata.

James Anderson, *The Constitutions of the Free-Masons* (1723; 1738). Prima grande sintesi normativa della Massoneria inglese organizzata. I «Charges» informano su religione, autorità civile, loggia e ammissione; la narrazione dalle origini bibliche è mitografia identitaria.

Samuel Prichard, *Masonry Dissected* (1730). Esposizione non autorizzata dei tre gradi, utile per ricostruire il rituale precoce e per mostrare quanto antica sia la tensione tra segreto e stampa.

Laurence Dermott, *Ahiman Rezon* (1756). Costituzioni della Grande Loggia degli «Antients»; documentano la rivalità che precedette UGLE.

Papato, *In eminenti* (1738), *Providas* (1751), *Ecclesiam a Jesu Christo* (1821), *Quo graviora* (1825), *Humanum genus* (1884). Sequenza centrale delle condanne cattoliche. Va letta nei diversi contesti — giuramenti, segretezza, indifferentismo, rivoluzioni, conflitto con lo Stato liberale — senza appiattire ogni testo sul successivo.

Grand Orient de France, emendamento costituzionale del 1877. Soppressione dell'obbligo di credere in Dio e nell'immortalità dell'anima; documento chiave per la frattura tra modello regolare e libertà assoluta di coscienza.

Albert Pike, *Morals and Dogma* (1871). Commento filosofico ai gradi del Rito Scozzese nella Southern Jurisdiction statunitense. È una fonte dell'esoterismo ottocentesco, non una «Bibbia» normativa universale.

Léo Taxil e letteratura palladista (1885–1897), con confessione del 19 aprile 1897. Corpus di falsi e pseudo-rivelazioni, incluso il personaggio Diana Vaughan. Va studiato come fonte dell'antimassoneria, non della dottrina massonica.

***I Protocolli dei Savi di Sion*: prima pubblicazione di Pavel Kruševan (1903); edizione di Sergej Nilus (1905).** Il falso antisemita rielabora una satira politica di Maurice Joly e costruisce un complotto ebraico spesso detto «giudaico-massonico». La sua falsità documentale è accertata; la sua efficacia politica fu tragicamente reale.

Legge 26 novembre 1925, n. 2029. Normativa fascista sulla disciplina di associazioni ed enti, utilizzata per sopprimere la Massoneria italiana; va letta con

i regolamenti e la violenza politica che ne accompagnò l'applicazione.

Costituzione italiana, art. 18 (1948). Garantisce libertà associativa e proibisce associazioni segrete e organizzazioni politiche di carattere militare. È la cornice, non una qualificazione automatica di ogni loggia.

Elenchi P2 (sequestro 17 marzo 1981) e «Piano di rinascita democratica» (sequestro 4 luglio 1981). Corpi documentali distinti, entrambi decisivi. L'elenco richiede cautela sulla responsabilità individuale; il Piano documenta un progetto politico della struttura.

Legge 25 gennaio 1982, n. 17. Attua l'art. 18 definendo l'associazione segreta attraverso occultamento e interferenza con funzioni pubbliche; scioglie la P2.

Commissione parlamentare P2, relazioni del 1984. La relazione di maggioranza Anselmi offre la più ampia ricostruzione istituzionale; relazioni di minoranza e allegati servono a distinguere documenti acquisiti, interpretazioni politiche e questioni controverse.

Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione sulla Massoneria* (1983) e *Riflessioni* (1985). La Dichiarazione mantiene divieto, stato di peccato grave e esclusione dalla Comunione; le *Riflessioni* esplicitano l'incompatibilità al livello dei principi, non solo delle condotte ostili.

Dicastero per la Dottrina della Fede, nota del 13 novembre 2023. Conferma l'applicazione della Dichiarazione ai fedeli nelle Filippine e richiede un'azione dottrinale e pastorale coordinata.

Conferenza episcopale nordica, lettera del 29 giugno 2026. Applica la disciplina universale alle forme nordiche e nega eccezioni regionali; è una fonte contemporanea importante, pur non avendo il rango di una nuova dichiarazione universale.

CEDU, *Grande Oriente d'Italia v. Italy*, Grande Camera, 7 luglio 2026. Stabilisce la violazione dell'art. 8 per mancanza di garanzie nella perquisizione e nel sequestro parlamentare; non decide che le logge siano immuni da indagini né assolve persone da infiltrazioni mafiose.

Bibliografia ragionata

Fonti primarie

- James Anderson, *The Constitutions of the Free-Masons*, London, 1723. Fondamentale per Charges e regolamenti; la storia iniziale va letta come genealogia leggendaria, non cronaca.
- Samuel Prichard, *Masonry Dissected*, London, 1730. Una precoce esposizione ostile ma indispensabile per ricostruire la fissazione del sistema in tre gradi.
- Albert Pike, *Morals and Dogma of the Ancient and Accepted Scottish Rite of Freemasonry*, Charleston, 1871. Fonte contestualizzata per la Southern Jurisdiction, non codice della Massoneria mondiale.
- Augustin Barruel, *Mémoires pour servir à l'histoire du jacobinisme*, 1797–1798; John Robison, *Proofs of a Conspiracy*, 1797. Matrici della lettura della Rivoluzione come complotto di filosofi, Illuminati e massoni.
- Arthur Edward Waite, *Devil-Worship in France*, London, 1896. Critica coeva delle «rivelazioni» palladiste; utile perché mostra che la falsificazione Taxil era contestabile prima della confessione.
- Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2, *Relazione di maggioranza* e relazioni di minoranza, 1984. Da consultare insieme agli allegati, distinguendo documento acquisito e interpretazione.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione sulla Massoneria*, 1983, e *Inconciliabilità tra fede cristiana e Massoneria*, 1985. Testi normativo-dottrinali centrali per la posizione cattolica contemporanea.

Storia generale della Massoneria

- David Stevenson, *The Origins of Freemasonry: Scotland's Century, 1590–1710*, Cambridge University Press, 1988. Ricostruzione archivistica decisiva delle origini scozzesi, alternativa alle genealogie templari.
- Margaret C. Jacob, *Living the Enlightenment: Freemasonry and Politics in Eighteenth-Century Europe*, Oxford University Press, 1991. Collega logge, sociabilità, pratiche costituzionali e Illuminismo senza ridurre l'uno all'altra.
- Margaret C. Jacob, *The Origins of Freemasonry: Facts and Fictions*, University of Pennsylvania Press, 2006. Sintesi breve e polemica storiografica, utile per distinguere ricerca e mito delle origini.
- Steven C. Bullock, *Revolutionary Brotherhood: Freemasonry and the Transformation of the American Social Order, 1730–1840*, University of North Carolina Press, 1996. Studio di riferimento sull'esperienza nordamericana e i

suoi mutamenti sociali.

- Jessica L. Harland-Jacobs, *Builders of Empire: Freemasons and British Imperialism, 1717–1927*, University of North Carolina Press, 2007. Mostra come cosmopolitismo, maschilità e infrastrutture imperiali potessero rafforzarsi e contraddirsi.
- Henrik Bogdan e Jan A. M. Snoek (a cura di), *Handbook of Freemasonry*, Brill, 2014. Il più utile punto d'ingresso accademico comparativo; i capitoli hanno oggetti e autori diversi e non costituiscono una voce massonica ufficiale.
- Andreas Önnerfors, *Freemasonry: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, 2017. Sintesi chiara di storia, rituale, politica e miti, adatta a orientare ulteriori letture.
- John Dickie, *The Craft: How the Freemasons Made the Modern World*, Hodder & Stoughton, 2020. Grande narrazione transnazionale basata su ricerca ampia; da integrare con monografie per singoli paesi.

Massoneria italiana

- Fulvio Conti, *Storia della massoneria italiana. Dal Risorgimento al fascismo*, il Mulino, 2003. Opera documentata di riferimento su classe dirigente liberale, politicizzazione, interventismo e soppressione fascista.
- Aldo A. Mola, *Storia della Massoneria in Italia dal 1717 al 2018*, Bompiani/Giunti, 2018. Affresco esteso e ricco di materiali, da confrontare con Conti e studi specialistici per valutare interpretazioni e continuità rivendicate.
- Santi Fedele, *La Massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità (1927–1939)*, FrancoAngeli, 2005. Ricostruisce con archivi del GOI diaspora, logge clandestine e partecipazione all'antifascismo.
- Christian Giudice, *Occult Imperium: Arturo Reghini, Roman Traditionalism, and the Anti-Modern Reaction in Fascist Italy*, Oxford University Press, 2022. Monografia importante sul punto d'incontro, non identità, fra esoterismo, Massoneria e tradizionalismo politico.

Massoneria e religione

- Henrik Bogdan, *Western Esotericism and Rituals of Initiation*, State University of New York Press, 2007. Analizza il Rito Scozzese con strumenti della storia dell'esoterismo, evitando di assumere ogni simbolo come dottrina letterale.
- Jan A. M. Snoek, *Initiating Women in Freemasonry: The Adoption Rite*, Brill, 2012. Studio comparativo dei rituali d'adozione e della partecipazione femminile, fondato su fonti manoscritte e stampate.

- Peter P. Hinks e Stephen Kantrowitz (a cura di), *All Men Free and Brethren: Essays on the History of African American Freemasonry*, Cornell University Press, 2013. Allarga il quadro a religione vissuta, razza, cittadinanza e Prince Hall.
- Christopher Coome, *The Foundations of Re-Enchantment: Freemasonry, Theosophy, and the Occult Revival*, Oxford University Press, 2025. Esamina reti e trasferimenti effettivi fra logge, teosofia e rinascita occultista, senza dichiararli equivalenti.

Cattolicesimo e Massoneria

- José A. Ferrer Benimeli, *Masonería, Iglesia e Ilustración: un conflicto ideológico-político-religioso*, 4 voll., Fundación Universitaria Española, 1976–1977. Ricerca monumentale sui primi divieti, processi e contesto settecentesco; indispensabile contro le retroproiezioni.
- Jérôme Rousse-Lacordaire, *Rome et les francs-maçons: histoire d'un conflit*, Berg International, 1996. Storia teologica e istituzionale del conflitto, utile per comprendere categorie di incompatibilità oltre l'accusa politica.
- Leone XIII, *Humanum genus* (1884), e Congregazione/Dicastero per la Dottrina della Fede, documenti 1983, 1985 e 2023. Le fonti magisteriali vanno lette direttamente: una parafrasi apologetica o polemica non ne sostituisce il tenore.

Antimassoneria

- José A. Ferrer Benimeli, *El contubernio judeo-masónico-comunista: del satanismo al escándalo de la P-2*, Istmo, 1982. Genealogia del nemico composto che unisce ebrei, massoni e comunisti in epoche differenti.
- J. M. Roberts, *The Mythology of the Secret Societies*, Secker & Warburg, 1972. Classico sulla distanza tra associazioni storiche e mitologia cospirativa, anche se precedente agli studi più recenti.
- Ralf Melzer, *Between Conflict and Conformity: Freemasonry during the Weimar Republic and the Third Reich*, 2014. Mostra adattamenti, divisioni e persecuzione, correggendo l'immagine di un blocco massonico compatto.
- Ruben van Luijk, «Léo Taxil», e Fredrik Gregorius, «Albert Pike», in Per Faxneld e Johan Nilsson (a cura di), *Satanism: A Reader*, Oxford University Press, 2023. Edizioni commentate che separano testi autentici, ambiguità e falsi luciferini.

P2 e storia repubblicana

- Legge 25 gennaio 1982, n. 17, e Commissione parlamentare P2, relazioni e allegati, 1984. Base normativa e documentale primaria: precede qualsiasi ricostruzione giornalistica.
- Giuseppe De Lutiis, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Editori Riuniti, 1984 e successive edizioni. Quadro di lunga durata sulle strutture informative e parallele; le tesi specifiche vanno controllate sugli atti disponibili.
- Giorgio Galli, *La venerabile trama. La vera storia di Licio Gelli e della P2*, Lindau, 2007. Ricostruzione interpretativa della rete gelliana, utile in confronto con la Commissione e gli esiti giudiziari.
- Commissione parlamentare antimafia, *Relazione sulle infiltrazioni di cosa nostra e della 'ndrangheta nella massoneria in Sicilia e Calabria*, 2017. Fonte istituzionale recente che registra indizi e casi, ma anche archiviazioni e assoluzioni che impediscono generalizzazioni.

Complottismo e costruzione del mito

- Norman Cohn, *Warrant for Genocide: The Myth of the Jewish World-Conspiracy and the Protocols of the Elders of Zion*, 1967. Studio classico sulla fabbricazione e circolazione dei *Protocolli* e sulle conseguenze dell'antisemitismo cospirativo.
- Pierre-André Taguieff, *Les Protocoles des Sages de Sion*, 2 voll., Berg International, 1992. Analisi documentaria ampia di genesi, ricezione e riusi politici del falso.
- Michael Barkun, *A Culture of Conspiracy: Apocalyptic Visions in Contemporary America*, University of California Press, 2003, 2ª ed. 2013. Spiega stigmatized knowledge, fusione di teorie e passaggio dalle frange alla cultura pubblica.
- Michael Butter, *The Nature of Conspiracy Theories*, Polity, 2020. Introduzione concettuale utile a distinguere complotti reali da spiegazioni complottiste non falsificabili.
- Michael Butter e Peter Knight (a cura di), *The Routledge Handbook of Conspiracy Theories*, Routledge, 2020. Rassegna interdisciplinare; il capitolo di Claus Oberhauser tratta specificamente massoni, Illuminati ed ebrei.

Fonti online

Tutti i collegamenti seguenti sono stati effettivamente aperti o verificati durante la ricerca e consultati da ultimo il **12 agosto 2026**. Le pagine delle obbedienze documentano la loro autorappresentazione; non sono trattate come fonti neutrali su efficacia, dimensioni o controversie.

Istituzioni pubbliche, norme e sentenze

- Senato della Repubblica, Costituzione, articolo 18.
- Normattiva, Legge 25 gennaio 1982, n. 17.
- Normattiva, Decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109.
- Camera dei deputati, Archivio storico, *Atti della Commissione P2 — Indici*.
- Camera dei deputati, Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2.
- Camera dei deputati, *Relazione sulle infiltrazioni mafiose nella massoneria in Sicilia e Calabria*, Doc. XXIII, n. 38.
- Corte europea dei diritti dell'uomo, *Grande Oriente d'Italia v. Italy*, Grande Camera, 7 luglio 2026.
- Metropolitan Police, «Hierarchical organisations added to declarable association policy», 11 dicembre 2025.
- Courts and Tribunals Judiciary, *UGLE and others v Metropolitan Police*, [2026] EWHC 330 (Admin).

Chiesa cattolica

- Leone XIII, *Humanum genus*, 20 aprile 1884.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione sulla Massoneria*, 26 novembre 1983.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, *Inconciliabilità tra fede cristiana e Massoneria*, 23 febbraio 1985.
- Dicastero per la Dottrina della Fede, nota sul caso Cortes, 13 novembre 2023.
- Conferenza episcopale nordica, *On Freemasonry: Letter to Parish Priests Entrusted with Pastoral Care*, pubblicazione ufficiale della Chiesa cattolica in Islanda, 29 giugno 2026.

Obbedienze e organismi massonici

- UGLE, «About UGLE», FAQ, Council for Freemasonry ed Equality Policy.
- UGLE, «Strategy for Freemasonry 2022 and beyond».
- Grande Oriente d'Italia, «Identità» e dato associativo 2020.

- Grand Orient de France, *Liberté de conscience, sécularisation ou laïcité*.
- Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., «Storia della Gran Loggia».
- Le Droit Humain, «History of Le Droit Humain».
- Order of Women Freemasons, «Our History» e «Joint Statement».
- Supreme Council, 33°, Southern Jurisdiction, «Frequently Asked Questions».
- Masonic Service Association of North America, «U.S. Membership Statistics» e «Jurisdictional Totals».

Testi, ricerca e verifica del mito

- Project Gutenberg, Albert Pike, *Morals and Dogma*, edizione digitale integrale.
- Oxford Academic, Fredrik Gregorius, commento ad Albert Pike, e Ruben van Luijk, commento a Léo Taxil, in *Satanism: A Reader*, 2023.
- United States Holocaust Memorial Museum, «Protocols of the Elders of Zion».
- il Mulino, scheda di Fulvio Conti, *Storia della massoneria italiana*.
- FrancoAngeli, scheda di Santi Fedele, *La Massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità*.
- University of North Carolina Press, Jessica Harland-Jacobs, *Builders of Empire*.

AI Book Project

Living Edition · AI Humanities

Edizione gratuita · CC0 1.0 Universal,
salvo materiali di terzi espressamente indicati

aibook.bearblog.dev